GUIDA

DELL'

UFFIZIALE PARTICOLARE

IN CAMPAGNA,

OVVERO

COGNIZIONI MILITARI

NECESSARIE AGLI UFFIZIALI NEL CORSO DELLA GUERRA

DEL

SIGNOR DE CESSAC

ANTICO MILITARE.

Versione dal Francese, eseguita

DA

LUIGI GABRIELLI

sulla terza ed ultima edizione, rivista ed aumentata in Parigi l'anno 1816.

TOMO II.

IN NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA BIBLIOTECA ANALITICA

STRADA CISTERNA DELL' OLIO N. 24.

MDCCCXXII.

TAVOLA

DEI CAPITOLI.

PARTE TERZA.

QUARTA PARTE.

IL TRADUTTORE

Qui secundos optat eventus, militet arte, non casu,

VEG.

Strana cosa è certamente il pretendere, colle armi, la vittoria, e trasandare frattanto ciocchè, colla prudenza, che liga gli eventi della sorte, alla vittoria conduce. Cambise in Senofonte, a Ciro parlando, diceva, che era un insultar gli Dei, allorchè s' implorava da loro soccorso, senza aver posto in opera tutto quello, che l' umana sapienza ne insegna. Arte si adopri e senno, poi si speri nel Cielo, *ci ripete il traduttore libero del divino Omero. Eppure una classe di trascurati, più che del sapere, amici dell' inerzia o de' giuochi, tanto perniciosi, sì al pubblico che al privato bene, ardiscono d' impugnare, come inutil cosa pei militari ogni genere di studio. Evvi chi osa dire, che*

la scienza della guerra non riducasi che al fruttato di una lunga pratica; che un entusiasmo, giunto al furore, è bastante per ispingere gli uomini, col sacrificio di loro stessi, alla vittoria, e che, o in poco, o in nulla la scienza teoretica contribuisca a maneggiare della guerra le parti le più interessanti. Cecità, unica figlia dell' infingardaggine e dell' amore dell' ozio!

L'esperienza ci ha chiaro dimostrato, che è vano il furor di popolo immenso contro poca truppa comandata da Generali sapienti. Senza rammentare i Sersi, od i Temistocli dei tempi a noi molto lontani, possiamo leggere questa verità negli avvenimenti de' giorni nostri. Al contrario, come vedemmo i Luculli andare, senza esperienza alcuna de' fatti, a vincere nell' Asia i più sperimentati capitani di quelle remote contrade, così nell'epoche a noi prossime abbiam veduto sorgere due Genj, uno dal settentrione della Germania; l' altro dall' occidente della Francia; il primo, contro le alleanze di Europa intera, co' suoi talenti e con un pu-

gno d' uomini, sostenne per lunga pezza le ragioni del suo piccolo Regno, divenuto poi colossale; il secondo, nelle sue prime e celebri campagne d' Italia, applicando ai fatti, i suoi teoretici principj, nel fondo del suo gabinetto già altamente meditati, sviluppò per intero i sistemi della guerra, e come scienza, e come arte.

Ma non a tutti è data la speranza di comandare da supremo duce le armate; è di tutti però il fare parzialmente qualche grande operazione, per contradistinguersi: quindi, se non all' apice della gloria, puote ognuno aspirare di ottenervi un seggio. E ciò come mai potrassi sperare senza lo studio delle scienze militari, senza le militari istruzioni? Il campo però n'è tanto vasto, quanto spaventevole.

Ad animare la militar gioventù in una istruzione facile del pari, che interessante, io mi proposi di portare nella nostra lingua l' opera del Sig. de Cessac, *la quale riunisce, sotto de' suddetti rapporti, questi due grandi ed interessanti oggetti.*

Il primo volume, di tanto illustre e celebrato Autore, benchè tratti materie astruse, ne espone i principj con tanta chiarezza, che le rende facili ed intelligibili ai giovani i meno istruiti nelle scienze esatte. Il secondo volume, raggirandosi nelle esposizioni della sola pratica, non esige altra meditazione, che la pena di essere letto attentamente.

Io spero che a'miei compagni di armi riuscirà di gradimento, non che di utile il mio lavoro; ma quand'anche una tal mia speranza andasse a vuoto, non mi sapranno mai negare la nobile compiacenza di riconoscermi da tai principj guidato.

GUIDA

DELL'

UFFIZIALE IN CAMPAGNA.

PARTE TERZA.

CAPITOLO XII.

Delle cognizioni necessarie per essere in istato di disporre l' attacco di un posto.

513. Un uffiziale è il più delle volte incaricato della difesa, anzicchè dell' attacco di un posto: questa parte del suo mestiere è dunque per lui la più importante; ma siccome può essere incaricato benanche della seconda, deve istruirsi accuratamente sì dell' una che dell' altra.

514.° Importa poco, deve dire il soldato, *che si ottenga la vittoria o coll'astuzia o colla forza!* ma l' uffiziale, sempre avaro del sangue de' suoi simili, deve, quando il può, ricorrere alla prima. Le seguenti nozioni preliminari gli porgeranno il mezzo d' impiegarla con successo.

515.° Prima di disporsi all' attacco di un posto deesi conoscere: 1.° *il suolo sul quale è situato il posto*; 2.° *il terreno che lo circonda*, 3.° *le vie che vi conducono*; 4.° *i soccorsi che può sperare*; 5.° *la configurazione e la forza delle opere che lo difendono*; 6.° *il numero e la qualità delle truppe che lo guarniscono*; 7.° *le armi e le munizioni da guerra e da bocca, di cui è provvisto*; 8.° *le qualità morali e militari del capo che vi comanda*; 9.° *la maniera con cui si presta servizio nel posto*; 10.° *la opinione de' soldati verso il di loro comandante*; 11.° *finalmente, il n.° degli abitanti contenuti nella totalità del locale, il di loro spirito militare, ed il grado di stima per la truppa che li difende.*

516.° Si deve altresì conoscere se un posto è, o non è soggetto a qualche comando; s'è situato su di un'altura, o in una rasa pianura.

Quando un posto è soggetto a qualche comando, si dovrà sapere qual ne sia, e ciò che il nemico ha fatto per ischermirsene.

Allorchè il posto sarà costrutto su di un' altura, bisogna conoscere se la elevazione n' è considerevole; se il pendìo n' è disastroso, mediocremente ripido, di facile accesso, se sia da per ogniddove lo stesso, o se alcuna delle sue parti è più accessibile delle altre; infine si dee sapere se il posto scopre il piede della montagna, e la totalità del suo pendìo.

Se il posto è in una perfetta pianura, si deve conoscere soltanto il sito che occupa.

517.° Alloraquando il suolo su di cui il posto è stabilito sarà stato ben riconosciuto, si osserveranno, 1.° *le qualità del terreno che lo circonda*; 2.° *se questo è unito o diviso*; 3.° *coverto o scoverto*; 4.° *secco o fangoso*; 5.° *se il fondo n' è di sabbia, di terra o di pietra viva, e s' è mescolato co' selci o colle pietre*, 6.° *se ne' dintorni vi sono boschi, colline, fiumi, paludi, o stagni capaci a dar adito a delle imboscate, o se vi è qualche villaggio ove il nemico si possa stabilire*, 7.° *finalmente, s'egli possa inondare le vicinanze del posto.*

Su questi diversi oggetti si faranno le osservazioni dettagliate nel capitolo XIX.

518.° Relativamente ai sentieri conducenti al posto che vorrete attaccare, è d'uopo conoscere quali ne sono i più brevi, i più buoni, e quale tra essi è quello da cui il nemico dee naturalmente supporre che voi vi presentiate. A queste osservazioni generali, bisogna aggiungere quelle emesse nel num. 747.

519.° Se il posto che dovrete attaccare non è molto lungi dall' esercito cui dipende, se questo può soccorrerlo col mezzo di sicure comunicazioni, e protette da' posti intermedj, voi non potrete sperare di rendervene padroni, che dietro grandissimi sforzi, e di conservarlo che coll' impiego di molti mezzi attivi: al contrario, se il posto è lontano dall' armata che deve proteggerlo, se vi è probabilità di tagliarne la linea di comunicazione che l' unisce all' armata, o s' egli è possibile d' impedire che gli giungano dei soccorsi; in una parola, se il posto è

abbandonato alle sue proprie forze, tutto vi annunzia un attacco di vantaggioso risultamento.

520.° Quando il posto che vorrete attaccare, sarà un' opera che 'l nemico avrà interamente costrutta, allora esaminerete se sia una *freccia* od un' *opera a dente*, un *ridotto aperto*, un *ridotto semplice chiuso*, od un *ridotto composto*, ec. ec.; se una tal opera è circolare o quadrata, regolare od irregolare: dovrete informarvi qual ne sia la estensione; quali angoli risultano dalle linee che ne determinano il perimetro, e quali fuochi somministrano; qual ne sia l'altezza e la grossezza del parapetto; com' è rivestito, e quali ne sono i pendii; quale la larghezza della berma, la profondità e larghezza della fossata, e quali ne sono i suoi declivj; se la fossata, o le fossate sono piene o vuote, se il nemico può riempirle a sua volontà, e se in fondo vi sia stata costrutta la *cunetta*; infine qual sia l'altezza dello spalto e 'l suo pendìo.

Allorchè sarete a giorno de' suddetti oggetti principali, procurerete sapere se il nemico ha costrutto un ridotto nell'interno del posto; e se al difuori ha profuso i varj mezzi di difesa citati nel cap. IV.

Quando il nemico avrà costrutto molte opere destinate a coprire il medesimo oggetto, allora procurerete sapere qual sia la difesa ch' esse a vicenda si prestano, e qual distanza vi passa dall' una all' altra: ripeterete quindi su d' ogni opera separatamente, le osservazioni dettagliate nel principio del presente numero; tali osservazioni vi metteranno a giorno dell' opera la più

forte fra quelle suddette; e della parte la meglio difesa in cadauna di esse, si dalle armi, che dalla natura del suolo, d'onde risulterà conseguentemente la conoscenza di quella parte di ogn' opera che dovrete attaccare in preferenza.

Se il posto di cui vado trattando, è compreso tra quelli da perfezionarsi soltanto, e di cui nel cap. V. ho fatto menzione; per esempio, *una casa*, *una chiesa*, *un castello*, *un molino*, ec., ec.; allora sulle diverse parti di qualunque tra i citati edifizj, farete le osservazioni riportate ne' numeri 731 e 736; in oltre procurerete di assicurarvi delle operazioni che l' inimico ha potuto usare onde fortificarli; come ne ha difeso le porte, le finestre ed i diversi piani; se ha aperto delle feritoje nelle pareti, e nei solari; se ha scavato delle fossate al piede delle mura, se ha formato delle caditoje o de' tamburi; se ha innalzato il parapetto circondante; finalmente, se nel di fuori del suo posto ha profuso gli oggetti di difesa indicati nel cap. IV.

Se dovete attaccare un villaggio, un borgo, una città aperta o chiusa da mura antiche, procurerete anticipatamente di conoscere quali ne sono gli aditi che il nemico ha chiusi, e quali mezzi ha egli impiegati a tal' uopo; come ha disposto le case che sono sul perimetro della città o del villaggio; quale difesa ha posto in opera sulle strade; quali edificj ha prescelto per acquartierare la truppa, alloggiare i suoi uffiziali, se stesso, e farne una specie di forte o castello; finalmente farete tutte le altre osservazioni indicate nel num. 739.

Quando vi sarà ordinato di spostare una truppa situata su di una gran strada, o d'impossessarvi di un distaccamento addetto a guardare un defilato, un guado, ec. ec., allora procurerete di conoscere quali opere l' inimico vi ha costrutte, come le ha disposte, ec. Insomma, tutte le volte che dovrete attaccare un posto ricorrerete agli articoli della difesa, che vi potranno avere analogia: quindi prenderete informazione se l' inimico ha posto in uso i mezzi da me pocanzi indicati, e se avvene aggiunti alcuni che ho potuto omettere.

I principj che debbonsi osservare prima di formare il progetto di attacco, sono, senza dubbio, numerosissimi; non per tanto è d' uopo conoscerli, e, per quanto è possibile, con preciso dettaglio, senza di che si va incontro a de' falsi calcoli e si procede all' azzardo.

521.° Non far conto dell' inimico allorchè il dovere lo impone è una massima veramente francese; conoscere la sua forza prima di formare un progetto di attacco è una massima veramente militare: dunque bisogna essere informato, non solamente della forza reale della guarnigione compresa nel posto che dovrete attaccare, ma benanche com'essa è composta; s' è formata di esperti e ben agguerriti soldati, ovvero con quelli di nuova leva e senza esperienza: nel primo caso dovrete attendervi una vigilanza molto più esatta, ed una difesa più vigorosa che nel secondo.

Se la suddetta guarnigione è composta di truppe scelte, siate nella certezza di essere a

fronte di una guardia attentissima, e di una difesa sovranamente ostinata.

Gli ostacoli che vi presenterà la cavalleria in un posto, non saranno tanto insuperabili, quanto quelli della fanteria. L'una è composta del pari di uomini valorosi che l'altra, ma la prima è armata ed esercitata più per combattere a cavallo e nelle vaste pianure, che a piedi dietro de' ripari e ne' luoghi rinserrati.

L'artiglieria servita da' soldati unicamente addetti a tale arma, somministra de' fuochi molto più attivi di quelli di un' artiglieria servita da uomini poco esperti in tal mestiere; laonde è necessario che voi conosciate a chi, tralla forza nemica, è affidata l'arma suddetta.

Bisogna che conosciate il carattere della nazione che dovrete combattere, perchè siffatta cognizione avrà molta influenza sulla vostra condotta: tal popolo è più vigilante che tal altro; questo è debole e timoroso dietro un parapetto, quello più valoroso dietro un trinceramento che in tutt' altro sito; l'uno soffre con pazienza la fame e la sete, l'altro n'è intollerante, ec. ec.

222.° Una truppa munita di cannoni, di buoni fucili, di molte armi da ferir da presso, e di arme bianche, attende l'assalitore con sicurezza, e lo combatte coraggiosamente, e quasi sempre lo respinge con facilità: la truppa la più agguerrita che mancasse di qualcuna delle suddivisate armi, palpita prima dell'arrivo del nemico, si scoraggisce nel vederlo e sovente si arrende, appena lo vede avvicinare al posto: è dunque indispensabile che prendiate la più e-

satta informazione della specie d' armi possedute dal nemico che dovrete attaccare, e delle munizioni da guerra di cui è provveduto. Un distaccamento che prevede l'istante in cui la sua polvere e le sue palle saranno per terminare, si darà per vinto assai prima che giunga un tal momento. Dovrete altresì conoscere qual sia lo stato de'vostri nemici relativamente alle vettovaglie: un posto ch' è sul punto di rimaner privo di provvisioni da bocca, dev' essere attaccato in modo diverso da quello che trovasi nel seno dell' abbondanza.

523.° Il comandante in capo di un esercito dee necessariamente, e con precisione conoscere le qualità del generale nemico: come l'ho dimostrato nell'*Enciclopedia metodica*, sotto la parola *GENERAL*: ma ciò non è meno importante pel comandante di un piccolo distaccamento, riguardo alla conoscenza del comandante del posto nemico. Prima dunque di combinare il vostro piano di attacco, procurerete d' istruirvi dell' età del capo del posto nemico, de' suoi talenti militari, de' suoi costumi e delle sue inclinazioni: v' informerete nel tempo stesso del modo con cui ha ottenuto gli ascensi; delle azioni nelle quali si è trovato, ed in che maniera si è condotto nelle diverse circostanze: ciascuna di queste conoscenze può, e deve produrre de' cambiamenti nella vostra maniera di attaccare.

524.° Un distaccamento il di cui comandante si ha acquistato la stima de' suoi soldati, è forte; quello il di cui capo ha saputo accatti-

varsi la stima e la confidenza della truppa sotto i suoi ordini, è molto più forte; quello poi il di cui comandante ha bensì riunito l' amicizia ai suddivisati sentimenti, è quasi inespugnabile. Quando si dovrà attaccare un posto, che alla bontà delle armi e della posizione, accoppia le sueunnciate qualità, allora è certo che per vincerlo vi abbisogna un coraggio il più maschio, una pazienza la più costante, una fermezza senza pari, e de' sforzi i più vigorosi. Al contrario, un posto il di cui capo avrà trascurato di procurarsi tai lodevoli sentimenti sarà debole, quantunque abbia della buona artiglieria, de' parapetti spessi, o delle mura assai consistenti.

525.° Prima di determinarsi all'attacco di un posto, è necessario conoscere gli usi ed i costumi del popolo che lo difende, le sue leggi e le sue ordinanze militari.

Oltre tali nozioni generali, bisogna che sieno acquistate delle conoscenze particolari circa il modo con cui la guarnigione presta il servizio nel posto che vuolsi attaccare; per esempio, si dev' essere informato dell' ora in cui si cambiano le guardie e le sentinelle; della forza delle prime e del numero delle seconde; in quali istanti girano le ronde e le sentinelle volanti, e quali strade percorrono; della forza delle pattuglie, dell' ora in cui sortono, e dove s' indirizzano; del numero e della forza rispettiva de' distaccamenti che vanno di scoperta; del momento in cui sortono, della direzione che prendono, e delle ore in cui rientrano.

Debbonsi conoscere i siti in cui le guardie

e le sentinelle sono postate; quelli ne' quali vi sono due sentinelle, la distanza che le separa; il tempo che passa da una posa all' altra, ed il modo con cui comunicano tra loro e col posto; il segno, il contrasegno, la parola d'ordine che circola il giorno nel quale vi proponete di attaccare il posto; finalmente, le disposizioni generali che riguardo alla difesa il nemico avrà potuto emettere.

526.° Quando si dovrà attaccare un posto, che, oltre la truppa, contenga degli abitanti, è d' uopo sapere se essi sono naturalmente portati per la guerra o per la tranquillità, se amano il governo a cui son soggetti o lo soffrono mal volentieri, se guardano di buon'occhio le truppe che difendono il posto, o se le odiano; bisogna informarsi del numero degli abitanti in istato di maneggiar le armi, e qual profitto si è proposto ritrarne l' inimico nella difesa del posto; s' egli li ha amalgamati coi soldati, o se ha confidato loro de' posti particolari; infine, qual vigilanza, e qual ordine fa egli osservare nel suo posto.

Sarebbe superfluo in tal caso lo spiegare più minutamente i vantaggi che risultar debbono da ognuna delle suenunciate conoscenze: nel corso di questa III. parte avrò la opportunità di dimostrarli in tutta la loro estensione.

527.° Un uffiziale distaccato che avrà concepito il progetto di attaccare un posto, può attingere da parecchi mezzi differenti le conoscenze che gli sono necessarie nell' oggetto propostosi. Tali mezzi sono; 1.° *le buone carte to-*

pografiche, 2.° *le oculate verifiche*, 3.° *le notizie riportate dalle spie*, 4.° *i racconti de' fugitivi*, 5.° *le dichiarazioni de' prigionieri di guerra*, 6.° *i pareri risultanti dall' armonia che regna nel distaccamento*; 7.° *le conoscenze che ricavar si possono dalle interrogazioni che si faranno ai contadini*, *mercadanti*, *contrabandieri*, *cacciatori*, *ec.ec.*, 8.° *gli schiarimenti che dar possono i soldati ai quali la combinazione ha dato loro l' opportunità di conoscere il sito che dovrete attaccare*, 9.° *ed ultimo le riconoscenze esatte che personalmente verranno fatte dal comandante del distaccamento.*

Quantunque cadauno di questi mezzi possa separatamente dare dell'estese cognizioni, ciò nullameno non si può formare un buon piano di attacco, nè tirar congghietture verisimili, se non quando tali mezzi danno de' risultamenti eguali, od almeno approssimativi gli uni agli altri.

528.° Le carte generali di un impero, e quelle particolari di una provincia facilitano un comandante in capo di un' armata a stabilire il piano della sua campagna, ma sono quasichè inutili nell' effetto di piccole operazioni, come quelle di cui mi vado occupando. Un uffiziale che medita un attacco qualunque, dee provvedersi di dettagli più circostanziati di quelli abbisognano ad un generale: una carta topografica, stabilita su d' una scala a gran dimensioni, può unicamente somministrargli siffatti dettagli: ciò non ostante, non potrà evitare di commettere errori considerevoli, se prima non siasi provvi-

sto di memorie simili a quelle di cui ne do il modello nel cap. XIX.

529.° Il comandante di un distaccamento, non si fiderà de' dettagli che gli presenteranno le carte topografiche, se non dopo averle fatte accuratamente verificare dagli uffiziali del mestiere. Coloro i quali sono incaricati di tali verifiche, gireranno le adiacenze tutte del campo, e si porteranno precisamente sui fianchi del posto che dovrà essere attaccato: marcheranno essi gli errori commessi dai geografi, e se tali errori saranno di conseguenza, e multiplici, il comandante del distaccamento, ragionando per analogia, conchiuderà che la parte circondante il posto nemico dev' essere, per lo meno, espressa sulla carta di cui è parola con altrettanta inesattezza; per la qual cosa, non potendosi più rapportare alla medesima, viene ad esser privo di uno de' più vantaggiosi soccorsi, ma se per lo contrario gli errori vi sono rari e di poco rilievo, la carta topografica sarà per lui una guida tanto più sicura per quanto più poco lo potrà ingannare.

530.° Dopocchè il comandante avrà fatto verificare la carta surreferita, e l' avrà attentamente studiata, si rivolgerà alle spie. Queste, i disertori, i prigionieri, in una parola, tutte le persone di tal fatta, che da voi verranno interrogate, premurose di accattivarsi la vostra confidenza, di animare la vostra generosità, o, per lo meno, interessate di trattenere il braccio cui temono, pensano che il miglior modo a potervi riuscire è quello di annunziarvi degli avvenimenti da sol-

letticare il vostro amor proprio; ond'è che vi diranno sempre ciò che credono potervi arrecar piacere; laonde un saggio ed accorto militare non si fiderà mai de'rapporti di costoro, se non dopo di averli verificati, ponderati e paragonati (a).

Un uffiziale distaccato non è nel pretto rigore di conoscere in che modo si procurano le spie, come si ricompensano, e cosa si opera onde non sieno scoverte; non è altresì obbligato di essere istruito delle conoscenze ad esse necessarie, de' mezzi che usar debbono, ec ec.

Queste norme sono all'intutto della sfera degli uffiziali superiori dello stato maggiore dell'armata, per la qual cosa non entrano nel mio piano; ma siccome un uffiziale distaccato deve conoscere l'arte di non compromettere il suo segreto nell'impiegare le spie che gli verranno affidate, ed il modo di giungere per mezzo loro a scovrire la verità; così indicherò una regola di cui l'uffiziale potrà far uso, onde pervenire ad un siffatto scopo.

L'uffiziale distaccato impiegherà delle spie che non si conoscano l'una colla altra; egli le

---

(a) Per meltere in guardia gli uffiziali dai rapporti delle spie, indicherogli varie produzioni in cui gli sarà facile trovare degli esempj di singolare istruzione. — Il Dizionario delle Battaglie ne racchiude più di uno; fra gli altri il ragguaglio della giornata di *Anglon* frai Romani ed i Persiani — Nell'istoria di *Bayard*, la narrazione sull'assedio di Padova, la condotta dello stesso *Bayard* verso il capitano *Manfron*, e ciò ch'è relativo alla sorpresa di *Lignano* — Nell'Istoria di Francia, il racconto della giornata dei speroni, e della battaglia di *Steinkerque* — Vedete le memorie di *Feuquières*, Tom. I. pag. 86., come pure la parola *Espion* nell'Enciclopedia metodica, ed il num. 418. di quest'opera.

farà parlare di molto, dicendole per parte sua pochissime cose; con esse tratterà di oggetti estranei a quello che ha in veduta, facendo poi, con un lungo giro di parole ricadere il discorso su ciò che gli riguarda; a tali spie parlerà sempre in segreto per non farle riconoscère o vedere all' inimico; e, sotto l'aspetto di pura familiarità, le farà entrare destramente in quistione, con degli uffiziali di sua confidenza, che a bella posta li farà seco loro conversare. Questi uffiziali esser debbono discretissimi; essi porranno in iscritto tutto quello che di più interessante le spie gli avranno confidato nel decorso della loro conversazione.

Quando vi riuscirà di potér introdurre una spia nel posto che avete in mira, vi sarà infinitamente utile in riguardo alle sicure notizie che potrà parteciparvi circa lo stesso posto; ma siccome il continuo traggitto la potrebbe tradire, o, per lo meno, renderla sospetta, così converrete colla medesima di un qualche segnale (a) di cui, voi il solo, ne sarete a giorno,

Col mezzo di siffatti segnali, che farete raccogliere da qualche persona di vostra confidenza, o da qualche altra che ne ignori l'arcano, sarete istrutto di tutto quello che desiderate co-

(a) I segnali che si usano in mare, potrebbèro, se mal non penso, essere impiegati con vantaggio anche a terra: se fino ad oggi se n è trascurato l' uso, bisogna ascriverne la mancanza alla poca perfezione acquisita circa i medesimi prima dell' ultime guerre. Pur tuttavia non si potrà mai ricavare gran profitto dai segnali che si fanno in chiaro giorno, ma in più occasioni possiamo servirci di quelli notturni. Un villaggio assediato, potrà, mediante tai segnali, far conoscere ad un' armata di soccorso, quali sono i suoi bisogni; questa alle truppe

noscere: potrete del pari mettere in uso la scrittura cifrata, di cui ve ne farete rimettere il plico per mezzo di un qualche soggetto di vostra fiducia, o, meglio operando, sarà depositato dalla stessa spia in un sito recondito e fra voi due convenuto, d'onde lo farete prendere da un individuo di cui ne conoscete la fedeltà.

Se i rapporti delle spie interne ed esterne coincidono, se corrispondono colle carte topografiche, colle indagini, e colle verifiche che avrete

---

assediate le manovre che sarà per eseguire. Un primo cordone, un posto avanzato potrebbero, col mezzo di tai segnali, corrispondersi con dei quartieri, o coi posti in seconda linea.

Qualunque esso sia il segnale che nelle diverse occasioni si metterà in uso, sarà sempre replicato per la seconda volta nel dubbio che nella prima si potesse cadere in qualche equivoco. In ordine dei segnali, vedete il num. 508.

Riguardo agli scritti in cifre, a me sembra che il miglior metodo sia il seguente. Le due persone che si vogliono carteggiare in modo da non esser compresi da verun altro, si procureranno un eguale esemplare, e della stessa edizione, consistente in sette od otto produzioni diverse; essi converranno che 'l num. 1., per esempio, indicherà i commentarj di *Falard*; il num. 2., le meditazioni del Maresciallo de *Saxes*; il num. 3., l'arte della guerra di Puysegur, ec. ec. Posto ciò, quando si vorrà scrivere, si metterà alla parte superiore del foglio, e propriamente al sito della data un solo numero, che indicherà l'opera di cui si fa uso; sotto a questo num. se ne porrà un altro, ch'esprimerà il volume, indi s'incomincerà a scrivere. La prima cifra dinoterà la pagina alla quale si deve ricorrere; la seconda cifra dimostrerà il verso di essa pagina in cui il vocabolo è stato preso, e la terza, il posto che occupa nello stesso verso. In tal guisa operando vi necessitano sempre tre numeri per ogni vocabolo; ogni num. verrà separato da una virgola, ed ogni vocabolo da un punto e virgola; quindi per la divisione de'sensi si farà uso de' due punti e del punto. Allorchè si è nell'obbligo di esprimere de' numeri, s'interlineeranno le cifre che li rappresentano. Ciò premesso, s'intende bene, che una tale scrittura deve essere scevra dai complimenti e dalle formole epistolari.

fatte eseguire, potrete incominciare a concepire delle probabili congetture.

531.° Le relazioni che vi daranno i fugitivi, sono del pari importantissime, che quelle ricevute dalle spie.

Nondimeno bisogna esserre in sommo grado perspicace, ed impiegare grand' arte ne' discorsi che si tengono ai fugitivi; tali uomini sogliono essere non di rado de'fautori del nemico, mandati espressamente per farvi cadere in errore.

I fuggitivi saranno da voi interrogati separatamente, ed in più volte; terrete seco loro de'raziocinj di poca importanza, frammischiandovi con destrezza ciò che avrete in mira di voler conoscere; opererete in modo che essi possano entrare in colloquio con degli uffiziali, sott' uffiziali e soldati di vostra fiducia, i quali nelle loro proposizioni affetteranno non esser mossi che dalla curiosità naturale: altrettanto userete coi disertori: quindi non mancherete di mettere in iscritto le loro deposizioni, e così, dalla comparazione che ne farete coi rapporti de' disertori e delle spie, colle verifiche delle carte topografiche, e sulle carte medesime, otterrete maggior grado di probabilità.

532.° Le corrispondenze procuratevi nel posto che dovrete attaccare, possono giovarvi non poco durante l'azione: nè di minor utile vi saranno onde acquistare le conoscenze preliminari di cui ho parlato più sopra.

Più la persona colla quale sarete in corrispondenza segreta è di riguardo, e più i servizj che potrà prestarvi saranno di conseguenza. Pe-

rò, prima di porger fede ad una tale persona, è necessario che indaghiate per qual motivo propende al vostro partito (643), e, qualunque esso sia, non vi dovrete giammai fidare delle sue relazioni, se non dopo che vi sarete assicurati pienamente, che quanto vi rapporta è concorde a quello ricavato, e dalle spie, e dai disertori: inoltre non è difficile che colui il quale in un momento ha abbracciato con fervore il vostro partito, lo abbandoni precipitosamente in un altro, perchè il pentimento lo potrebbe ricondurre al suo dovere; può stare benanche ch' egli sia uno di quei che prendono la maschera di disleali per meglio ingannare colla loro iniqua simulazione.

In tutti i casi metterete in uso le precauzioni da me indicate nel parlare che ho fatto delle spie, de' disertori, ec. ec., non che quelle emesse nel capitolo XV.

Potrete del pari ritrarre non pochi schiarimenti dagli individui che qualche vessazione ha costretti a darsi all' inimico, e che poi il rimorso o la voce della patria li hanno ricondotti a voi: vi sovvenga però che sarebbe imprudenza il prestar molta fede ad un cittadino, che ha abbandonato la patria, ad un soldato che ha commesso la bassezza di lasciare le bandiere.

533.° I prigionieri di guerra saranno interrogati nel modo stesso che le spie ed i disertori: la precauzione di chiuderli separatamente in diverse prigioni è l'unico mezzo da non fargli concertare le risposte.

Per avere utili indizj dai prigionieri, spedirete loro degli uomini, di vostra confiden-

za; questi uomini, travestiti da soldati dell'armata nemica, e presi tra coloro che conoscono il linguaggio de' prigionieri, procureranno di fargli intendere, che essi furono fatti prigionieri in un affare antecedente; e così, senza punto compromettere il vostro segreto, penetreranno quello dell'inimico (*a*).

Siffatto stratagemma può essere del-pari utilmente impiegato verso i disertori.

534.° I più sicuri lumi che aver potrete, son quelli che vi daranno i contadini, i guarda-caccia, le vivandiere, i venditori, i contrabandieri, e finalmente gli uomini, le donne ed i ragazzi che dimorano nelle vicinanze del nemico. Tutti questi diversi individui conoscono altresì le vie, ed i sentieri che conducono al posto; questi tali, esser possono probabilmente informati dell' interno dell' opera, laddove qualche volta il proprio interesse li ha potuti ammenare.

Nell' interrogare tutte le persone di cui ho quì sopra parlato, si metteranno in uso le precauzioni antecedentemente prescritte. Se le risposte delle surreferite persone si uniformeranno a quelle ricavate dalle spie, da'disertori, da'prigionieri di guerra, ec. ec., allora si può conchiudere che si è giunto a conoscere il vero.

I ministri del Culto vi possono essere di tantoppiù utile, in quanto essi vengono meno reputati capaci di ordire, e condurre a termine le operazioni militari.

(*a*) Vedete nelle *Memorie di Dugai-Trouin*, la condotta di *Dubocage* al Rio-Janeiro.

535.° Qualora vi accadesse di avere nel vostro distaccamento qualche soldato che abbia antecedentemente dimorato nelle vicinanze ove il nemico si rattrova, e che conosca l' idioma del paese, egli vi sarà di un gran soccorso; però, quando interrogherete tali soldati non ometterete le precauzioni più sopra enunciate; la speme di ricevere qualche seducente ricompensa dall' inimico, svelandogli il vostro segreto, potrebbe spingerli al delitto.

536.° Il comandante di un distaccamento, prima di determinare in modo positivo la condotta che dovrà tenere avverso l' inimico, verificherà esso stesso i varj rapporti che gli saranno stati comunicati; di notte si porrà in movimento, conducendosi degl' individui, i quali potrà mettere a parte di una porzione del suo progetto, incaricando alcuni della riconoscenza de' sentieri ed alcun altri di esaminare i mezzi di difesa dettagliati nel cap.° IV, ec ec. Egli raccomanderà loro di lasciare de' segni distinguibili vicino ai siti che si dovranno evitare, come ancora che ne pongano degli altri su tutte le strade che si dovranno percorrere, ec ec; imporrà loro in pari tempo di esaminare con accuratezza tutto quello che presenta il suolo; per esempio, un poggetto, un albero, un piccolo fosso, un mucchio di terra, ec; essi verificheranno con de' scandagli, o con de' lunghi bastoni la profondità della fossata, la elevazione de' parapetti, ec. ec.

Gli uffiziali incaricati delle riconoscenze, procederanno sotto il più rigoroso silenzio; essi

saranno vestiti di un colore oscuro, onde non essere con facilità distinti; costoro, di tanto in tanto si fermeranno per ascoltare se qualche ronda o pattuglia si avanza verso di essi: in tal caso si gitteranno bocconi sul terreno, o si appiatteranno dietro di qualche siepe o di un albero capace da tenerli celati, ec. (Vedete i numeri 613. e 704.).

Appena terminata la riconoscenza, ed allorchè il comandante sarà rientrato nel campo (ciò che dovrà succedere prima dello spuntar del giorno), si riceverà separatamente i rapporti degl' individui che avranno eseguita la riconoscenza; quindi combinerà il suo piano di attacco.

CAPITOLO XIII.

Dei differenti modi di attaccare un posto, e de' motivi che impegnar debbono a prescegliere più tosto l' uno che l' altro mezzo.

537.° Vi sono due mezzi generali per attaccare un posto, sagacità e forza. Quando si mette in uso la prima, si può attaccare per sorpresa e per istratagemma.

Vuolsi attaccare colla viva forza? si attacchi a primo slancio, o di passo in passo. Ognuna di queste quattro maniere di attaccare può essere impiegata separatamente; ma spesse fiate s' incorre nella necessità d' impiegarne due alla

volta, e in qualche occasione benanche tre; laonde tali attacchi li chiamerò attacchi misti.

538.° Allora si dice sorpreso un posto, quando l'assalitore vi si è introdotto inopinatamente, o, per lo meno, quando vi si è approssimato di molto con una falsa marcia forzata, o segreta, che le tenebri della notte, o la spessezza della nebbia avranno favorito; ovvero sorprendendo delle sentinelle o delle pattuglie.

Un posto si dice bensì sorpreso, se viene attaccato nel momento in cui la diramazione delle proprie forze lo mettono nello stato di non poter vigorosamente resistere, o che l'inimico stesso gli abbia tolto il tempo a poter compiere i suoi lavori.

539.° Si dà il nome di attacco per istratagemma a quell'attacco, che si fa riuscire mettendo in opera delle finzioni o delle imboscate; coll'affollarsi innanzi alle porte; coll'introdursi per gli acquidotti; e col far buon uso dell'intelligenza che potrà passare tra voi e qualche abitante o difensore dello stesso posto.

540.° L'attacco a primo slancio è quell'attacco che si manda in effetto colle armi bianche, senza aver prima rovinato a colpi di cannone il parapetto o le mura che cingono il posto, senza scavare delle trincee, ed aver posto in uso gli altri mezzi che ritardano, sì, ma ne assicurano il successo.

541.° Si chiama attacco di passo in passo quell'attacco che si effettuisce mediante l'apertura delle trincee; costruendo paralelle; innalzando batterie, e non dando l'assalto se non do-

po aver estinto il fuoco della piazza, ed aperta una breccia.

542.° Il fare un movimento che indichi il voler sorprendere un posto; l'avere antecedentemente operato qualche stratagemma, e l'aver condotto seco quanto necessita per intraprendere un attacco di primo slancio, si dice attacco misto.

Il progredire come per dare effetto ad un attacco di passo in passo, e lo avere non pertanto disposto il tutto onde avvalersene in un momento propizio per un attacco di primo slancio, si chiama parimenti attacco misto.

Le altre combinazioni che possono produrre questi quattro differenti attacchi sono facili a concepirsi.

Risulta dunque da quanto ho sopra dimostrato, che quasi sempre si effettuiscono degli attacchi misti; per la qual cosa è necessario che gli uffiziali ne conoscano le regole generali, onde sapersi condurre ne' diversi attacchi.

543.° Si potrà tentare la sorpresa di un posto, 1.° *quando un bosco od un burrone vi danno canzo di approssimarvici senza timore di essere scoverti, o vi permettono di fare un' imboscata*; 2.° *quando i sentieri che vi ci conducono passano per luoghi coverti o disabitati*, e 3.° *quando le vostre truppe, benchè divise in più siti, possono con facilità riunirsi senzacchè l' inimico se ne accorga, oppure senzacchè possa sospettare che abbiate formato qualche gran progetto.*

Potrete altresì tentare l' assalto per sorpresa, allontanandovi di molto dal posto, ed indi

attaccarlo all'improvviso, perchè in allora la truppa che lo difende, sia che si vede coverta da un fiume che suppone non possiate passare; sia che vi crede occupati in qualch' altro oggetto, o finalmente, per essere nella certezza che non possiate girare un grand' ostacolo situato fra essa e voi, trascura ogni vigilanza credendola soverchia; d' onde ne risulta che voi la potrete facilmente sorprendere.

Il nemico può essere del pari sorpreso, se trovasi non aver completamente fortificato il suo posto, ed impiegati tutt' i mezzi prescritti nel cap. IV.

Potrete bensì usare la sorpresa quando avrete a fare con una nazione che agisce alla spensierata; quando saprete che in un tale o tal altro momento, sì del giorno, che della notte, il nemico trascura la vigilanza; quando il posto sarà affidato a delle truppe di nuova leva, o giunte da poco tempo nella piazza; quando l' uffiziale che comanda il posto è di scarsi talenti, e per conseguenza incapace di risolversi in un momento di confusione, ec. ec. Ma, per lo contrario, se il comandante del posto riunisce in se tutte le qualità richieste dalla sua carica, allora non intraprenderete la sorpresa, se non quando vi sarete accertati ch'egli è infermo od assente; giacchè in un tal caso gli uffiziali che lo rimpiazzeranno, come poco avvezzi a dare disposizioni generali, e, dall' altra parte, ignorando i dettagli del posto, o non godendo quella confidenza ed amicizia della truppa, come il comandante, vi opporranno, senza dubbio, una debole resistenza,

Potrete sibbene arditamente tentare una sorpresa, allorquando la guarnigione di un posto non fa girare delle ronde e delle pattuglie; non situa delle sentinelle raddoppiate; non adopra le sentinelle volanti; oppure se tali differenti servizj sono male eseguiti; se trascura la guardia di qualche parte della cinta, perchè la crede al coverto da qualunque insulto; e, finalmente, se in tutte le sere non fa uscire i distaccamenti addetti a vigilare intorno al posto nel corso della notte.

Si procurerà benanche di sorprendere un posto, quando si conosce che gli abitanti ne soffrono mal volentieri i difensori, o che loro malgrado sopportano il giogo della potenza che li governa.

Non farò che accennare semplicemente la circostanza in cui vi sarete procurata qualche corrispondenza nella piazza nemica, ed il caso nel quale la discordia si è intromessa trai difensori del posto; tali occasioni sono troppo sensibilmente favorevoli alle sorprese, onde mi sforzerei di soverchio nel raccomandarvi di non farvele sfuggire.

544.° I stratagemmi si possono mettere in uso, allorquando le truppe che difendono il posto negligentassero di visitare accuratamente, e d' interrogare con sottigliezza tutte le persone che vi si presenteranno per entrare; e quando non frugheranno con attenzione i carri, i battelli, ec.

Si potrà del pari operare lo stratagemma, quando vi sarete procurata una corrispondenza nel posto; quando i difensori vi ammetteranno

indifferentemente ogni disertore; quando non raddoppieranno di vigilanza ne' giorni di feste solenni, di fiere, di mercati, nel passaggio di una processione, ec. ec.; quando, infine, non useranno le più minute precauzioni, allorchè sopraggiunga loro una qualche truppa, ec. ec.

545.° Un posto si attaccherà di primo slancio, quando la sua guarnigione vi è poco numerosa o mal combinata; allorchè la discordia si è insinuata tra i capi; quando il comandante n' è debole, codardo e facile a sbalordirsi; allorchè il posto manca di munizioni per le armi da tiro; quando è facile la scalata in qualche parte della sua cinta, e, finalmente, quando dall' avvicinamento di qualche corpo nemico sarete costretti dalla necessità d' intraprendere o abbandonar tutto.

546.° Un attacco di passo in passo viene per l'ordinario affidato ad un generale, e diretto da un ingegnere. Nonpertanto un uffiziale distaccato dall'armata non può trovarsi nella posizione di dover intraprendere un siffatto attacco: ma prima che si risolva ad eseguirlo è d' uopo che si ponga egli stesso in salvo dai tentativi dell' inimico, e che, volendosi impossessare del posto, si assicuri della forza, della bravura e del comando di cui è dotata la guarnigione di un posto ben fortificato, e provvisto di tutti i mezzi di difesa dettagliati nel capitolo IV.

547.° Se raramente ad un uffiziale di fanteria si presenta la occasione di mettere in effetto l' attacco di passo in passo, più di rado ancora si trova nella circostanza di eseguire un

blocco; ciò non ostante può darsi, che (protetto dalla propria armata, e sicuro che 'l nemico manca di tutto) possa con successo mandarne in effetto qualcuno.

I seguenti capitoli ne conterranno i mezzi di esecuzione.

CAPITOLO XIV.

Degli attacchi per sorpresa (*a*).

548.° Gli uffiziali di fanteria essendo il più delle volte incaricati di attaccare per sorpresa, che in tutt' altro modo, così ho creduto dovermi primieramente occupare di siffatti attacchi; talchè per isviluppare in una maniera più generale i principj già stabiliti, ne farò l'applicazione su di una città chiusa, e fortificata all'antica: tali principj si possono benanche adattare con facilità, e sui villaggi, e sulle case. Allorquando un uffiziale comandante avrà progettato d'impossessarsi di una città chiusa e fortificata all'antica; dopo aver conosciuto la possibilità del successo, e dopo di avere ideate le disposizioni generali, stabilirà il momento in cui dovrà agire, il numero e la qualità di uomini che deve impiega-

(*a*) Non posso rapportare in questo rincontro tutti gli esempj all' appoggio de' principj che vado sviluppando. Questi soli esempj darebbero materia a compilare un' opera estesissima, e se in parte si volessero smembrare, perderebbero la forza per dare quel frutto, che se ne deve sperare. Bisogna dunque ricorrere alla storia; è questa la sola che può supplire all' esperienza.

re, non che le armi, gli utensili, le macchine, e le provvisioni da guerra e da bocca; determinerà parimenti il modo come deve dividere e suddividere le sue truppe; nominerà coloro che dovranno comandare le diverse suddivisioni; metterà in iscritto gli ordini che dovrà dare; procurerà di trasmetterli nel modo il più sicuro, onde impedire che'l nemico penetri le sue disposizioni. Posto ciò, quando si sarà determinato a qual punto deve dare la preferenza nell' attacco; sul modo di condursi nella sorpresa; e su ciò che deve fare dopo essersi impadronito della città, approntera, per ogni evento, un mezzo da vincere o da difendersi.

549.° Per ben riuscire in un attacco per sorpresa, importa molto lo ingannare il nemico. Per tanto effettuire potrà fingere di allontanarsi dal sito che vorrà sorprendere, ma dopo di avere eseguita una o due piccole marce retrograde o laterali, con una sola marcia forzata e segreta piomberà sul punto che ha di mira.

Per meglio assopire la vigilanza nemica, il comandante degli assalitori potrà anticipatamente far correr voce, che i suoi magazzini sono sprovvisti, e farà dire per ciò, che tal deficienza lo mette nella impossibilità di nulla intraprendere: potrà del pari fingersi infermo, e per cui niente occupato a disposizioni ostili, mentre in segreto approntera quanto necessita per condurre a fine il suo progetto.

È prudenza il far preparare in varj siti i diversi oggetti necessarj nella sorpresa, come benanche il tenere costretti in modo gli operaj

occupati alla costruzione di tali oggetti, che non abbiano canzo di praticare con estranei.

Allorquando i preparativi saranno terminati, si faranno sortire inosservatamente dai diversi siti ove sono stati costrutti, e si riuniranno senza rumore.

Per vieppiù inspirare confidenza all'inimico, potrete rinchiudervi in un campo, in un posto, e fingere di guardarvi come se avreste a temere per voi stessi.

L'anima delle sorprese consiste nel segreto: in conseguenza non dovrete comunicare il vostro progetto ad alcuno, se non quando sarete nel momento di mandarlo in effetto. Peraltro, se verrete obbligati a dare degli ordini che potessero far penetrare il vostro disegno, allora li combinerete in modo da potere illudere, non solo il nemico, ma sibbene la vostra truppa.

550.° L'inverno è la stagione la più favorevole alle sorprese, sì perchè le notti ne sono lunghissime (onde si ha tutto il tempo di giungere innanzi al posto prima che spunti il giorno), come ancora perchè son fredde impoltroniscono le guardie.

Nelle nottate d' inverno, gli attacchi per sorpresa sono particolarmente favoriti dalla oscurità, e dal vento che ordinariamente accompagnano una tale stagione, ben'inteso però, quando il tempo non ne sia troppo piovoso, perchè allora apporta gran nocumento alla truppa.

Bisogna dar sempre la preferenza alle notti in cui la luna illumina la terra fino a che si possa giungere vicinissimo al sito, che si deve

sorprendere: il chiarore di un tale astro facilita la marcia; quindi la grand' oscurità che succede immediatamente dopo la sua immersione favorisce moltissimo l' attacco.

La densità della nebbia, che ad una certa distanza non permette la scoperta degli oggetti, è opportunissima alle sorprese.

Quante volte le fossate di un posto che dovrete attaccare per sorpresa son piene, vi avvalerete di una notte in cui il freddo ne ha congelate le acque.

Ciò mancando sceglierete una notte preceduta da un giorno di festa popolare; dal cambiamento della guarnigione; da un vantaggio memorabile che 'l nemico avrà riportato in un' azione; da pubbliche allegrie successe nella piazza; dalla speme di una tregua, o di una pace imminente, onde il nemico crede di poter mancare impunemente di vigilanza, o, finalmente, quando verrà attaccato alle spalle da un altro corpo di truppa del vostro partito.

551.° Gli attacchi per sorpresa s' incominciano ordinariamente due ore prima di giorno, laonde bisogna regolare in modo la marcia, talchè si possa giungere sulle vicinanze della piazza, tre ore in circa prima dell' aurora, onde non mancar di tempo per le disposizioni necessarie a portare a fine l'attacco, ed a riunire tutto il distaccamento; giacchè, malgrado le precauzioni, rimangono sempre degli uomini in dietro.

D'altronde, se il posto che si vorrà attaccare dista pochissimo da un qualche corpo nemico, da cui potrebbe ricevere de' pronti soccorsi, allora

bisogna partire molto per tempo, onde aver terminata l' intrapresa, e cominciata la ritirata prima che le tenebri si sgombrino dall' aria.

Quando si conosce che 'l nemico muta le sue guardie alla punta del giorno, allora attaccherete tre ore prima che ciò succeda; per altro non bisogna giammai incominciare l' attacco prima che la guarnigione e gli abitanti non si sieno addormentati.

552.° L' infanteria essendo quella a cui è facile il praticare pei sentieri i più astrusi, di marciare senza gran rumore, di porsi in aguato, e di combattere su qualunque terreno; e richiedendo per altra parte poche provvisioni, così, sarà l'infanteria, che in preferenza della cavalleria dovrete impiegare negli attacchi per sorpresa: pur tuttavolta è cosa prudente il farla accompagnare con qualche distaccamento di cavalleria, tanto per compiere la dirotta dell' inimico disordinato e posto in fuga dall' infanteria, quanto per fare de' prigionieri, portare degli ordini, ed esplorare i movimenti dell' armata nemica. La cavalleria s' impiega ancora vantaggiosamente allorquando si tratta di eseguire una marcia forzatissima, perchè in tal caso ogni cavaliere può ingroppare un fante.

553.° Gli uomini che debbonsi condurre in una sorpresa, si possono dividere in cinque classi; la 1.ª, di combattenti; la 2.ª, di quelli addetti a proteggere la ritirata; la 3.ª, di guide; la 4.ª, di operaj; la 5.ª ed ultima, d'interpreti.

554.° Il numero di combattenti che si condurranno in una sorpresa sarà calcolato sulla

forza della guarnigione che si vorrà sorprendere; su i soccorsi che 'l nemico potrà ricevere dall' esterno; sul numero, e sull' animo degli abitanti esistenti nel posto; su gli stretti o defilati che si dovranno guardare; sugli attacchi veri o falsi che si vorranno intraprendere; ed in ultimo, sulle diversioni che si vorranno fare.

555.° La scelta degli uomini destinati all' attacco di un posto, è tanto più essenziale, per quanto più ne dipende il successo dell'impresa; in conseguenza non vi si ammeneranno giammai degli uomini deboli, malsani ec.; ed è per ciò che si marcerà per distaccamenti. I soldati accatarrati ne saranno parimenti esclusi; perchè la tosse, che naturalmente non potrebbero contenere, avvertirebbe le sentinelle nemiche qualora fossero nell' obbligo di passargli da vicino: gli uomini indisciplinati saranno altresì esclusi da cotal sorta d' intraprese, il di cui buon successo deriva dall' ordine il più rigoroso e dalla più cieca ubbedienza. Bisogna benanche allontanarne ogni disertore nemico: lo stesso verrà praticato co' soldati stranieri, non che con quelli nazionali in cui si dubita della condotta.

556.° Non si avrà bisogno di tanta oculatezza nella scelta delle truppe destinate a formare la riserva ed a guardare i defilati, per quanta ne occorre in quella de' soldati che dovranno combattere; intanto, sì nel primo, che nel secondo corpo non verrà ammesso verun soldato privo di valore e fedeltà.

557.° Le guide che ammenar si debbono in una sorpresa, e che saranno degli abitanti del

paese, si possono dividere in tre classi: 1.ª, guide per le strade che si dovranno percorrere; 2.ª, guide per le vicinanze del posto; e 3.ª, guide per l' interno della piazza.

558.° Bisogna che sia riunito un considerevole numero di guide, che conoscano perfettamente le strade del sito che dovrete sorprendere, e ciò per poterne assegnare due ad ogni gran plotone, che, avendo ognuno di essi un destino diverso da quello del corpo del distaccamento, dovrà battere tutt' altro sentiero.

Ogni guida marcerà separatamente, e sotto la vigilanza di due sott'uffiziali, che ne risponderanno personalmente; una di esse anderà alla testa, l'altra al centro della truppa. È necessario promettere a tali guide delle ricompense significanti se vi conducano bene, e mostrarle una morte sicura se cercano d' ingannarvi.

Prima di affidare alle guide la scorta dei diversi distaccamenti, bisogna che vi assicuriate delle loro conoscenze circa tale oggetto. Spesso si veggono degli uomini, che allucinati dalla speranza di qualche profitto, qualunque esso sia, si lusingano di possedere tale, o tal altra conoscenza, e si persuadono altresì di esser capaci a disimpegnare questo o quell' altro impiego.

Fra tutte le guide, le migliori sono gli uffiziali (536) che avranno coadjuvato il comandante del distaccamento nella riconoscenza del posto; tali uffiziali debbono marciare alla testa delle colonne. Allorchè le conoscenze da esso loro acquistate verranno rettificate con quelle delle guide, sarete sicuro di non ismarrirvi, e molto più di non essere ingannato.

559.° Le guide, che sono state destinate per le vicinanze del posto, dovranno essere raddoppiate come quelle che vi debbono condurre pei sentieri, dapoicchè essendone uccisa una verrà rimpiazzata dall'altra: si aggiunge a ciò, che in tal guisa si sorvegliano a vicenda: tali guide dovendovi ammenare ad una breccia od a qualunque altro sito del posto che dovrete attaccare, è mestiero trattarle come quelle che scortano le colonne in marcia.

560.° Penetrati che sarete nella piazza, vi bisogneranno delle guide per condurre i diversi distaccamenti alle porte delle caserme, a quella della cittadella, alle case degli uffiziali generali e subalterni, sulle piazze, ec.: tali guide verranno altresì raddoppiate in ogniddove occorrono, e verranno trattate come quelle di cui ho più sopra parlato.

E' cosa difficile lo scegliere tante guide, riunirle ed interrogarle, senzacchè il segreto venga a divulgarsi; per cui, in tal circostanza, userete quelle stesse precauzioni che ho dettagliate al n.° 550., relativamente al modo d'interrogare le spie, i disertori, i prigionieri, ec.

Badate di non riunire le guide prima del momento in cui vi necessitano; per conseguenza sarà bastante che possiate conoscere ove potrete prenderle nell'istante che vi bisogneranno; e, riunite che le avrete, non permetterete loro il conversare con alcuno. Le spie che vi avranno prestato ajuto nella riconoscenza del posto, come ancora i prigionieri e i disertori, potranno servirvi da guide: per altro con tali soggetti è

d' uopo mettere in uso delle precauzioni maggiori che colle guide ordinarie; avrete ancora l'attenzione di non assegnare, che una sola guida di tal natura ad ogni distaccamento, dopo di averne preso ragguaglio dagli uffiziali, che avranno eseguita la riconoscenza del posto, e da' contadini di cui vi sarà nota la probità.

Mi sembra non esservi bisogno di farvi osservare, che le guide addette per iscortarvi ne' cammini, possono nel tempo stesso servire per le vicinanze e per l'interno del posto; e che quelle tra esse, che riuniscono tutte le conoscenze necessarie in questi diversi oggetti sono le migliori.

561.° Si ammeneranno in una sorpresa dei magnani per abbattere le porte e calare i ponti a levatojo; de' falegnami per tagliare le palizzate e le *fraises*, e de' muratori per isfondare le porte murate dal nemico: questi diversi operai possono benissimo essere rimpiazzati da soldati svelti, od esercitati in tali mestieri. È ben difficile a riunire con segretezza gli operai del paese: questi, oltrecchè travagliano con isvogliatezza, perchè l' idea del pericolo li è sempre presente, quante volte lo possono si danno alla fuga, e nell' atto dell' attacco divengono non di poco imbarazzo; per lo contrario, i soldati sono sempre utili, e con essi non vi è da temere su quanto si è detto circa i primi.

562.° Il comandante riunirà un buon numero di persone che parlino bene il linguaggio dell' inimico, per poterne aggregare due per ogni distaccamento. Queste persone risponde-

ranno al *chi viva*, ed a qualunque altra domanda che 'l nemico sarà per fare. D' altronde è mestiero, che ogni interrogazione possibile, venga anticipatamente supposta, acciò l' interpetre non manchi della opportuna risposta: è benanche in tal disimpegno, che i soldati son preferibili ai paesani, come gli uffiziali ai soldati (561).

563.º Siccome in un attacco per sorpresa non si debbono usare quasi mai le armi a fuoco; ma si deve bruscamente piombare sull' inimico, così le armi bianche saranno quelle di cui gli assalitori verranno con particolarità muniti; non per ciò si abbandoneranno le armi da tiro, che servir possono vantaggiosamente nella marcia, nello stesso attacco, o nella ritirata; per cui i soldati le porteranno ad armacollo fino a che per ordine non se ne potranno servire; e precisamente contro le guardie avanzate.

Le armi da tiro di lunga portata sono, il più delle volte, poco utili in un attacco per sorpresa; ciò non pertanto, se fosse possibile di avere de' pezzi di cannone di quelli suscettibili ad esser trascinati a mano, o trasportati a schiena di mulo, oppure su di una barella, potrebbero servire per atterrare le porte, rompere le barriere e le palizzate, demolire le case, ec. ec. Quante volte poi non si potesse fare a meno di condurre l' artiglieria col mezzo del treno, in allora una tal arma verrà unita, e per conseguenza, affidata alla riserva.

Sarà non poco vantaggioso il coprire di armi difensive i soldati scelti a montare i primi alla scalata, perchè tali armi non fanno che aggiun-

gere in costoro vieppiù intrepidezza (294): questi soldati, oltre le armi di cui è parola, saranno muniti di alquanti petardi.

564.° I petardi sono infinitamente utili ad un uffiziale che vorrà impossessarsi di una città, di un castello o di una casa: essi servono a rompere le porte, a far saltare i ponti, le barriere ec., ec.

Quando si vorrà atterrare una porta col mezzo di un petardo, si affiggerà alla medesima questa specie di cannone, mediante un istrumento di ferro a tal proposito costrutto; quindi si darà fuoco al razzo, e, sottraendosi immediatamente, si attenderà in disparte che esso petardo faccia il suo effetto, dopo di che si assalirà di un subito la porta onde impadronirsene.

Nell'affiggere il petardo su di una porta, si procederà col massimo silenzio, affinchè le sentinelle situate in quelle vicinanze non se ne accorgano. Non darò le norme per caricare un petardo, perchè gli uffiziali di fanteria li ricevono carichi dagli uffiziali di artiglieria, che ordinariamente han presso loro de' soldati abituati all'uso di tale arma.

565.° Gli utensili necessarj ad un distaccamento che si porta a sorprendere un posto, sono, delle tenaglie, de' grossi martelli, e dei conj di ferro; tali istrumenti servono a far saltare le serrature, i catenacci, ec.: vi occorrono ancora delle seghe a manico, e delle asce per tagliare le palizzate, le *fraises* e le barriere: si porteranno parimenti delle pale, delle zappe

e de' picconi per colmare i fossi, appianare e rendere le rampe praticabili, non che per atterrare gli angoli de' parapetti. Questi diversi utensili verranno distribuiti in modo tale, che si possa disporre con facilità di quei che abbisogneranno ne' diversi momenti; per conseguenza ogni soldato non ne porterà più di uno.

Vi provvederete altresì di chiodi di acciajo per inchiodare i cannoni del nemico, e, quando occorra, benanche i vostri, se vi sarete forzati dagli avvenimenti, già previsti, e che avrete creduto facili a superare col mezzo di molte precauzioni accompagnate da un deciso coraggio.

Quando la fossata della piazza sarà piena di acqua, allora porterete delle fascine per formarne una specie di ponte, o di guado: e qualora il fondo ne fosse fangoso, vi provvederete di molti graticci invece di fascine.

Bisogna bensì non mancare di tavole per formare de' ponti su de' piccioli fossi, che si rinverranno nella campagna, non che per attraversare le cunette scavate nel fondo delle fossate.

566.° Si debbono altresì portare delle scale, le di cui stanghe saranno di un legno leggiero; queste scale avranno sei pollici in quadro, e 15. a 18. piedi di lunghezza.

I pivoli ne saranno di un legno duro, ed avranno 18. linee di diametro; la parte superiore di detti pivoli sarà piana, perchè il soldato vi stii più sicuro. Una scala in tal modo costrutta, sarà abbastanza consistente per reggere molti soldati, e dall' altro canto assai leg-

giera, perchè si possa maneggiare da un solo uomo, e portare per qualche tempo senzachè stanchi di molto.

Quando si vorrà scalare un muro, che richiede una scala più lunga di 15. in 18. piedi, allora se ne congiungeranno due, adattando la base dell' una verso l' estremità dell' altra.

Due scale si possono congiungere in due maniere diverse: la prima consiste in ligarle assieme con della corda di media grossezza, avendo cura di farle incavalcare, per lo meno, di due buoni piedi. Comunque semplice, e facile sia un tal mezzo, pur nondimeno si adopererà nel caso che non potrete procurarvi delle scale costrutte come quelle, di cui parlerò in appresso; di fatto l' aggiunzione colle corde non potendosi eseguire, che allorquando vi troviate al piede delle mura, e così, accade spesso che gli operai per essere troppo solleciti o molto preoccupati in una tale operazione, non vi mettono tutta l' attenzione che vi abbisogna, e da ciò ne risultano de' funesti effetti.

Per congiungere due scale nel secondo modo, è necessario che sieno espressamente costrutte. La parte superiore d' ogni scala sarà più stretta della parte inferiore; la differenza ne sarà quella di tutta la spessezza delle due stanghe. Ad un piede dalla parte superiore della scala si affigge, esteriormente su d' ogni stanga, un anello di ferro, che sarà largo due pollici e grosso 6. linee: tale anello avrà il suo vano capace a ricevere liberamente la parte inferiore della stanga dell' altra scala; ad un piede da

ognuno di questi anelli, se ne situerà un altro simile ai primi: quindi ad ogni stanga vi si faranno de'buchi di un pollice di diametro, talchè unendo le scale, questi buchi sieno nella stessa direzione, onde riceversi delle stanghette di ferro, che avranno anch' esse il diametro di un pollice: tali stanghette, venendo situate tra gli anelli superiori ed inferiori, mentre fissano insieme le scale, fanno ancora le veci di pivoli; ma bisogna badare che le stanghette non distino mai più di un piede l' una dall' altra. Ad uno degli estremi di tali pivoli di ferro verrà attaccata una cordicina, che sarà ligata alla scala, affine di non perderli: inoltre vi sarà un buco all'altro estremo di ogni pivolo per conficcarvi una specie di chiavetta, che servirà per non farli uscire da'buchi pei quali sono stati intromessi nelle stanghe. È chiaro, che volendo unire due scale in tal modo costrutte l' operazione n' è facile e sicura, e dall'altro canto, che la congiunzione non può venire meno.

La base di ogni stanga verrà guarnita con una punta di ferro, onde la scala non isdrucccioli: per la stessa ragione gli estremi superiori delle stanghe verranno coperti con un pezzo di panno imbottito di crini, o di altra materia consimile.

Sia che la scala è una sola, sia che se ne congiungano due, la lunghezza delle medesime non dev' esserci indifferente; le scale troppo corte si rendono inservibili per gli assalitori, e quelle lunghe assai gli possono esser funeste: dunque le si darà la lunghezza positivamente

necessaria ; ma siccome il più delle volte le sorprese vengono meno a difetto della bassezza, non già della lunghezza delle scale, così è molto meglio trovarsi in questa, anzichè in quella circostanza, perchè vi si rimedia di leggieri.

L'altezza delle mura non è la sola a considerarsi circa la lunghezza delle scale, giacchè bisogna mettervi a calcolo l'inclinazione che queste richiedono. Se il piede della scala dista di troppo dal muro, essa si può facilmente spezzare ; se n'è troppo dappresso, il nemico la rovescia con poco sforzo ; quindi i soldati non vi ascendono comodamente. La esperienza ci ha dimostrato, che la distanza dal muro al piede della scala dev' essere, presso a poco, eguale al terzo dell' altezza dello stesso muro. Atteso tali principj si comprende bene, che un muro alto 24. piedi richiede una scala lunga 32. piedi.

Quante volte la gran fossata che circonda la piazza contiene una *cunetta*, è necessario conoscere la larghezza, e la profondità di questa piccola fossata, non che la sua distanza dal parapetto. Se la cunetta sarà stata scavata laddove poggiar deve il piede della scala, allora questa sarà tanto più lunga, quanto quella è profonda ; perchè la scala dev' esser situata propriamente in mezzo alla cunetta ; giacchè volendola situare al di quà della medesima diverrebbe corta e facile a rompersi ; e situata al di là sarebbe troppo lunga e rimarrebbe troppo erta.

Le scale doppie, vale a dire, quelle su cui salir possono due uomini l'uno accanto all'altro, son preferibili a quelle ordinarie ; un soldato

che tuttosolo ascende per una scala, non ha lo stesso ardire, di quello che si vede affiancato dal suo camerata, pronto a divider seco lui i pericoli e la gloria: e sebbene è da supporsi, e con ragione, che 'l timore non alligna nell'animo de' buoni guerrieri, non pertanto è indubitato che maggiori stimoli producono maggiori effetti: il comune desiderio di pervenire in cima alla scala l'uno prima dell'altro, animano di una nobile emulazione i due guerrieri che contemporaneamente vi ascendono.

Le scale doppie presentano in pari tempo un minor consumo di legname, perchè richiedono tre sole stanghe. D' altronde non bisogna disconvenire che questa specie di scale ha bensì i suoi inconvenienti: esse non son tanto portatili, ed erigibili che quelle semplici; inoltre vi necessita più di un uomo per maneggiarle.

Delle volte si è sostituita alla scala di legno quella di corda; in tal caso però la scalata si rende infinitamente difficile, ond' è che per imprenderla fa d' uopo la certezza di pervenire fino alla sommità del muro, senza che il nemico se ne avveda, e senza attendersi per parte sua il minimo degli ostacoli.

Ho supposto fino ad ora che si abbia conoscenza dell' altezza del muro; ma qualora non si fosse acquistata per mezzo delle spie, de' disertori, ec. ec. (Cap.° XII.), e che i mezzi geometrici sieno insufficienti, si agirà nel modo seguente: dopo che avrete contato il numero de' filari di pietre, e valutata l' altezza di ognuno di essi, lo moltiplicherete per l'altezza

medesima, il di cui prodotto v' indicherà approssimativamente l' altezza del muro. Si farà altrettanto circa un muro fabbricato coi mattoni.

567.° La quantità di provvisioni da bocca, che si condurranno allorchè si anderà ad eseguire un attacco per sorpresa dev' essere non solo proporzionata al num. d' uomini che vi s' impiegheranno, ed alle marce che si dovranno fare, ma benanche al tempo che si suppone di dover consumare nell' attacco e nella ritirata.

Quante volte con un solo transito si potrà giungere al sito che si vorrà sorprendere, allora la truppa mangerà l' ordinario prima di mettersi in marcia: non si permetterà mai che i soldati portino delle gran provvisioni; perchè pel troppo carico diverrebbero poco agili.

Siccome, quando si marcia per andare a sorprendere qualche posto, non si deve nè accender fuoco, nè passare pei luoghi abitati, così, tutte le volte che si dovrà fare più di un transito, è necessario che la truppa sia provvista di carne cucinata, formaggio, e di ogn' altro genere necessario al suo alimento per istrada, non che nel primo istante dopo la sorpresa e della ritirata. Il distaccamento destinato a sostenere gli assalitori sarà quello che avrà l' incarico di condurre i viveri, ed i foraggi, acciò i combattenti sieno scevri di tali imbarazzi.

568.° Ogni soldato che marcia per sorprendere un posto, non porterà più di 20 tiri a palla, e, secondo si è detto di sopra, non dovrà nemmeno consumarli (562): è prudente non pertanto di far condurre un supplimento di muni-

zioni da guerra dal distaccamento incaricato a sostenere il corpo che deve eseguire l' attacco: si faranno benanche trasportare trenta o quaranta cartocci per ogni pezzo di artiglieria.

569.° Per trasportare i viveri e le munizioni da guerra di riserva, si farà uso di muli o di cavalli; le scale, le tavole e gli altri utensili, si ammeneranno con de' carri: si avrà la precauzione di far togliere i sonagli a tutti gli animali; s' imporrà ai conduttori il più rigoroso silenzio, e gli verrà proibito di portar la frusta, con cui, per distrazione, potrebbero far del rumore, ma, per incitare i loro animali, potranno usare delle lunghe bacchette.

In tali occasioni si dà la preferenza agli animali da soma non già alle carrette, perchè essi vanno con più celerità, apportano poco imbarazzo, e passano per qualunque sentiero.

Indipendentemente dalle precauzioni da me indicate circa il marciare in silenzio, gli animali da soma si faranno fermare ad una buona distanza dal sito che si vorrà sorprendere, onde evitare che il nitrire ed il calpestio de' cavalli non richiamino l' attenzione de' difensori del posto; e per ciò, questa specie di convoglio verrà trattenuto dietro della riserva.

Si ricorrerà alle carrette, qualora non fosse possibile di riunire gli animali da soma necessarj a trasportare le munizioni da guerra, ec.; verso i carrettieri si prenderanno le precauzioni dette di sopra; inoltre, un tal convoglio sarà arrestato più in dietro della riserva, che quello composto di animali da soma.

570.° Vantaggioso che sia il successo di una sorpresa, si deve sempre supporre, che non vi manchino degli uomini gravemente feriti; per cui vi si ammeneranno de' chirurgi capaci a medicare di prima intenzione. Questi, col mezzo de' trasporti, condurranno quanto gli è indispensabilmente necessario al disimpegno del di loro impiego. È prudenza di ammaner sempre de' cavalli di ricambio, o de' carri vuoti, acciò riportarsi gli uomini che non possono camminare. Questa specie di ambulanza farà seguito alla riserva.

571.° Siccome colui il quale va ad attaccare un posto è conscio se deve o non permanervi dopo averlo superato, così, nel primo caso, bisogna che porti secolui tante munizioni da guerra, quante ne occorrono al suo approvvisionamento momentaneo, come pure de' viveri capaci a nutrire i soldati ne' primi momenti dopo seguita la presa del posto; nel secondo non penserà se non a quello che potrà essergli necessario lungo la ritirata.

572.° Il Comandante del distaccamento, appena avrà dato termine alle provvidenze di sopra emesse, si occuperà al ripartimento della sua truppa.

Qualsiasi corpo di truppa, che tentar deve una sorpresa, verrà anticipatamente diviso in cinque parti; la prima sarà quella che dovrà intraprendere l' attacco vero; la seconda l' attacco falso; la terza sarà addetta ad impedire i soccorsi, od a fare delle diversioni; la quarta sarà la riserva, e l' ultima, postandosi su tutti i de-

filati, avrà l'incarico di assicurare la ritirata e le spalle della truppa: ognuna delle suddette divisioni avrà il respettivo comandante.

Quando non si teme che'l nemico possa ricevere de' soccorsi, e non si vorranno mettere in uso delle diversioni, allora la terza divisione prenderà posto tra la riserva ed il corpo degli assalitori, acciò possa rimpiazzarvi gli uomini che saranno stati inutilizzati dalla soverchia fatica, o dalle offese del nemico: una tal divisione, colla sua inattesa comparsa, animerà gli assaltanti e spaventerà gli assediati.

573.° La prima divisione, ch' è quella incaricata del vero attacco, sarà composta di uomini a piedi i più bravi, svelti, e vigorosi.

La seconda divisione, ch'è quella incaricata de' falsi attacchi, sarà parimenti formata di uomini scelti tralla fanteria; giacchè essi, mediante la loro bravura, possono far cambiar di aspetto all'attacco di cui sono incaricati.

La terza divisione, ch' è quella incaricata d' impedire i soccorsi, di eseguire delle diversioni, o proteggere l' attacco, può esser composta di fanteria e di cavalleria; i soldati che ne fanno parte saranno benanche degli uomini scelti: questi si possono trovare nel caso di ripristinare il combattimento; quindi l'oggetto principale di cui sono incaricati esige sagacità e valore.

La composizione della quarta e della quinta divisione, non è per certo da trascurarsi, ma essa è meno importante che quella delle altre; questi due distaccamenti saranno composti di fanteria e di cavalleria.

574.° Non è così facile il precisare definitivamente la proporzione che vi dovrà essere tralle cinque divisioni del distaccamento, che si conduce ad un attacco per sorpresa; peraltro potrete attenervi alle seguenti norme.

La divisione del vero attacco dev' essere, presso a poco, eguale al terzo della guarnigione.

Il corpo incaricato de' falsi attacchi esser deve imponente, onde attirarsi l' attenzione dell'inimico e far sì, che la diversione abbia quel successo che se ne attende.

Il distaccamento destinato ad impedire la venuta de' soccorsi, od a mettere in effetto qualche diversione ec., ec., dovrà essere proporzionato ai soccorsi, che il posto potrebbe attendersi, al numero degli aditi che si dovranno guardare, ed alle diversioni che si vorranno fare.

La riserva è quella che esser deve ordinariamente la più numerosa di ogn' altra divisione.

Il corpo incaricato di guardare i stretti e le spalle della sorpresa, sarà proporzionato al timore che si avrà del nemico esterno, all' importanza de' stretti, ed alla distanza che passa dal posto cui si dovrà attaccare, al sito d'onde si parte.

575.° La forza di ogni distaccamento particolare essendo fissata, sarà divisa in tante parti, quante n' esigono le operazioni che gli verranno confidate.

L' oggetto principale di una sorpresa essendo quello di penetrare nel posto, così si dividerà ogni distaccamento in due maniere diverse, cioè, come dev' essere pendente l' attacco, e come appena entrato nella piazza.

La divisione destinata all' attacco vero, lunghesso, sarà divisa, presso a poco, in due parti eguali.

La prima di esse avrà l'incarico di atterrar le mura o di scalarle; gli uomini che la compongono porteranno seco loro delle scale de' zapponi, delle zappe, ec. ec.

La seconda sarà destinata a sostenere la prima; essa, salvo le scale, sarà come questa provvista de' stessi utensili e delle stesse armi.

Tra queste due divisioni marceranno gli operaj incaricati di rompere le palizzate e le *fraises*, di costruire i ponti, affiggere i petardi ec.

Cadauna delle summentovate divisioni avrà un comandante.

576.° Il distaccamento incaricato de' falsi attacchi sarà diviso in tante parti, quanti saranno gli attacchi che si vorranno fingere.

Ogni divisione, che verrà destinata ad un' attacco particolare, avrà il suo comandante, e sarà divisa in due parti, ognuna delle quali avrà un altro capo. La prima suddivisione d'ogni falso attacco avrà la stessa incumbenza, che la prima suddivisione del vero attacco; e così la seconda.

577.° Il distaccamento incaricato d' impedire i soccorsi, o di eseguire qualche diversione, sarà diviso in tante parti, per quante ne saranno le strade d'onde l' inimico si potrà presentare; ovvero in tanti piccoli corpi, per quanti attacchi particolari si dovranno intraprendere.

578.° La riserva verrà divisa in quattro parti, che marceranno separatamente, acciò

ogni qual volta che gli attacchi veri o falsi avranno bisogno di rinforzo, gliene possano spedire con sollecitudine e senza confusione.

Benchè ogni suddivisione abbia il respettivo comandante, pur nondimeno, quando se ne riuniranno più d'una, obbediranno a quello il più elevato in grado trai loro uffiziali, o, a grado eguale, al più antico: però il comandante di questo corpo riunito per combinazione, non dovrà mai impedire che i capi delle diverse suddivisioni possano portare a fine ciò che gli sarà stato ordinato dal comandante in capo della sorpresa, o da quello della divisione di cui son parte.

579.° Il distaccamento incaricato di guardare i defilati e le spalle della truppa, sarà diviso in tante parti, per quanti saranno i stretti principali a difendersi, ed i siti i più importanti; per esempio, le scafe, i passaggi tra le montagne e in mezzo ai boschi, i cammini avvallati, ec., ec.

580.° Appena sarete penetrati nel posto, il numero delle suddivisioni dev'essere più considerevole, che stante l'attacco: diversi distaccamenti debbono: 1.° *guardare il sito pel quale gli assalitori saranno penetrati*; 2.° *sostenere gli attacchi*; 3.° *aprire la porta per la quale dovrà introdursi la riserva*; 4.° *percorrere i rampart*; 5.° *portarsi dal comandante della piazza*; 6.° *impadronirsi della gran-guardia*; 7.° *coprir le porte della cittadella o del castello*; 8.° *fare altrettanto verso le caserme*; 9.° *impadronirsi degli arsenali, de' magazzini, e de' capistrade*; 10.° *impossessarsi delle piazze principali*; 11.° *assicurarsi de-*

gli uffiziali generali e superiori ; 12.° *insomma*, *arrestare i primarj abitanti e funzionarj pubblici.*

I primi otto distaccamenti saranno spiccati dalle truppe che innanzi a tutte entreranno nella piazza ; per la qual cosa i falsi attacchi riceveranno gli ordini stessi che i veri attacchi .

Le truppe che s'introdurranno nel posto per la porta che gli verrà aperta da quelle già entrate , avranno l' incarico di eseguire il rimanente delle suddescritte operazioni .

Quello che i respettivi comandanti delle diverse divisioni dovranno mettere in pratica nelle varie circostanze sarà da me specificato nel tratto successivo .

Al comandante di un distaccamento si potrà dare in un sol tempo più di una commissione , ond' è che bisogna specificargli con precisione la seguela con cui le dovrà disimpegnare ; quindi verrà anticipatamente regolato l' ordine che i distaccamenti dovranno seguire ne' loro movimenti, sì per non incomodarsene altrove, che per non perdere de' momenti preziosi.

Egli è impossibile il precisare qual debba essere la forza effettiva de' diversi distaccamenti, e tutto quello che puossi dire a tal riguardo si è , che deve essere proporzionata all' oggetto cui han di mira ; per cui il corpo destinato ad impossessarsi delle caserme sarà il più imponente ; quello che dee sorprendere le guardie sarà proporzionato alla loro forza , ec. , ec.

La cavalleria d' altro non può essere incaricata , che dell' ultimo oggetto contenuto nel

num. 9.°, e di quelli indicati dal num. 10.° al 13.°; il rimanente si dovrà raggirare nella fanteria.

581.° Il buon successo di una sorprêsa dipende soprattutto dalla sagacità e bravura dei comandanti di queste piccole divisioni; in conseguenza si affideranno, per quanto è possibile, a degli uffiziali intelligenti, prudenti e valorosi.

Gli uffiziali che saranno stati a riconoscere il posto comanderanno i principali distaccamenti.

Qualunque esser debba l'attenzione che si dovrà mettere nella scelta degli uffiziali per comandanti delle piccole divisioni, non sarà mai tanto scrupolosa, quanto quella che vi abbisogna nella elezione di coloro i quali dovranno dirigere l'attacco vero, e l'attacco falso; che dovranno eseguire le diversioni; condurre la riserva, e stare in guardia sui defilati.

Or siccome un prudente capitano deve antivedere il tutto, anche la propria morte, così il comandante in capo della sorpresa nominerà il suo supplente.

582.° Subitochè il comandante in capo avrà finalizzate tutte le operazioni suddescritte; esaminati separatamente i varj mezzi, che si è proposto di mettere in uso; calcolati gl' inconvenienti che gli potrebbero avvenire, e previsto il modo da potervi rimediare; messo per iscritto quel tanto che far debbono i comandanti de' diversi distaccamenti, allora, giunto che sarà il giorno fissato per l' esecuzione del suo progetto, ordinerà all' uffiziale che dovrà rimpiazzarlo, ed a quelli che comandar debbono le cinque prin-

cipali divisioni, di portarsi da lui in un' ora prefissa. Un tal ordine sarà suggellato; esso racchiuderà la proibizione espressa di non parteciparlo ad alcuno: lo ricordo, il segreto è il mezzo sicuro, onde riescano le sorprese (606).

Il comandante in capo convocherà un consiglio di guerra, in cui si condurrà come si è detto nel num. 500. e 502.; egli non porrà in discussione se deve, o no eseguire l' intrapresa; le quistioni si raggireranno soltanto sul modo di portarla a fine.

Dopochè ogni uffiziale avrà estrinsecata la sua opinione, il comandante dettaglierà loro tutto il suo piano, e gli comunicherà le sue vedute; quindi, udito il parere del consiglio, rettificherà le proprie sviste, e vi aggiungerà quello che avrà potuto omettere. Ciò posto farà conoscere all' uffiziale a cui avrà dato il comando del vero attacco, la quantità e la specie di truppa che vorrà confidargli; il numero e la qualità degli utensili che gli farà consegnare, il modo con cui desidera che la marcia e l' attacco sieno regolati, in una parola, gli darà tutte le norme da potersi ben condurre in ogni circostanza possibile: ed affinchè un tale uffiziale concepisca agevolmente l' assieme delle operazioni gli mostrerà la pianta topografica del posto, e delle sue adiacenze; dippiù gli passerà una istruzione per iscritto, la quale conterrà tutto quello che gli avrà comunicato colla viva voce, finalmente gli assegnerà i diversi uffiziali che lo dovranno secondare, e quello tra essi che dovrà rimpiazzarlo, il quale verrà conseguentemente istruito

delle operazioni ad esso comandante affidate: mediante quest' ultima precauzione il distaccamento non resterà mai privo di comandante, ad onta di qualsisia disgrazia (581).

All' infuori degli ordini che il comandante in capo della intrapresa darà al sudetto uffiziale, come comandante del vero attacco, gli darà le istruzioni di cui avrà bisogno in qualità di comandante di una delle suddivisioni destinate a penetrare nella piazza, come pure gli metterà in iscritto tutto quello che dovrà partecipare agli uffiziali sotto i suoi ordini.

Questo primo uffiziale essendo bene istruito, il comandante in capo farà lo stesso verso gli altri quattro capi delle divisioni.

583.° L'ordine che il comandante in capo dovrà passare al comandante del vero attacco, potrà esser concepito come siegue:

Il Signor (*a*), si troverà al (*b*), all'ore (*c*) per mettersi alla testa di un distaccamento (*d*), forte di (*e*). Frattanto che i signori uffiziali ed i sott' uffiziali componenti il detto distaccamento, riuniranno la truppa, il comandante comunicherà all' uffiziale che in ogni evento dovrà rim-

(a) Qui si metterà il nome del comandante in capo di questo primo distaccamento.

(b) Qui s' indicherà il punto di riunione della truppa.

(c) Qui verrà specificata l' ora in cui il comandante si dovrà trovare al sito indicatogli.

(d) Qui verrà manifestata la specie di truppa ed i corpi a cui appartiene.

(e) Qui verrà notata la forza in uffiziali, sott' uffiziali e soldati componenti il distaccamento

piazzarlo, il dettaglio delle operazioni di cui è incaricato.

Dopo ciò riunirà gli uffiziali che dovranno comandare le diverse sezioni del suo distaccamento, per ordinargli l' ispezione della truppa, la quale ispezione si raggirerà nell'assicurarsi se le armi de' soldati sieno in buono stato, e se a tenore degli ordini dati, sieno provvisti di munizioni da guerra e di viveri. Terminata siffatta operazione, il comandante dividerà la sua truppa in quattro divisioni, dandone separatamente il comando a quattro uffiziali a tal uopo prescelti. Ciò eseguito esaminerà, e farà esaminare dai suoi subalterni, se trai soldati ve ne sieno deboli o sospetti di poca buona fede, onde eliminarli dal distaccamento, e quindi darà alle sue disposizioni l' aria di una riconoscenza militare; in qual mentre prometterà dei compensi a chi trai soldati, in varie occorrenze si condurrà da bravo; baderà bene di non far penetrare a prima mossa il vero fine delle sue operazioni; potrà egli far depositare per compagnia tutti gli effetti di cui vorrà sgravare la sua truppa; e finalmente non si metterà in cammino se non dopo ricevutone l' ordine, che gli verrà consegnato da (*a*). Il comandante nel ricevere l' ordine si porrà lentamente in marcia alla testa delle due prime divisioni, avendo allato una guida, un interpetre, e due ordinanze (*b*);

(a) Qui si nominerà il soggetto che dovrà consegnare l'ordine.
(b) Non altri che i soldati di cavalleria possono servire in questi casi per ordinanze.

gli operai, comandati da un uffiziale, marceranno immediatamente appresso, i quali verranno seguiti dall' altre due divisioni del suo distaccamento sotto gli ordini di (a), che lo comanderà in secondo.

Quando la truppa di cui è parola sarà giunta al sito (b), il comandante l' arresterà per ivi concitare il coraggio de' soldati, servendosi di ogni mezzo in suo potere; egli raccomanderà loro di ubbedire puntualmente agli ordini che gli uffiziali saranno per dargli a viva voce, non che agli ordini che verrannogli trasmessi a via di segnali; gli farà comprendere altresì, che 'l bottino sarà messo in comunione, e quindi egualmente diviso (c). A tutte le suddescritte istruzioni, il comandante vi aggiungerà quelle che sarà per giudicare più opportune al buon esito della sua missione; esso darà il primo segno, e la prima parola d' ordine di cui si dovrà fare uso lungo la marcia (d).

(a) Qui verrà manifestato il nome del comandante in secondo.

(b) Qui si dovrà indicare il sito.

(c) I migliori scrittori consigliano questa legge, la quale, per essere basata sulla equità, vien posta in pratica da' popoli veramente militari.

(d) Insisto per due segnali; cioè, l'uno per servire durante la *marcia*, e l' altro nel corso dell' *attacco*, onde prevenire in parte gli accidenti che potrebbero sopravvenire se 'l nemico arrivasse a scoprire uno di questi segnali. *Vedete il num.* 415. (*a*).

(a) *Egli è assolutamente indispensabile l'avere due marche di riconoscenza quando si marcia alla sorpresa di un posto; l'una che i soldati si porranno nel sortire dalla piazza o dal campo, l' altra nel momento in cui si darà l'attacco. La prima giova ad impedire che i disertori, le spie, ec. non si frammi-*

Il comandante, appena gliene sopravverà l' ordine, si metterà in cammino a lento passo, su di un gran fronte, e per quanto gli sarà possibile, a scaglioni; egli, strada facendo, non mancherà di sorvegliare che i soldati si mantengano nelle suddette ordinanze; come pure, nell' accorgersi che gli manca qualche individuo, ne darà immediatamente parte al comandante in capo della sorpresa. Allorquando gli verrà ordinato di fare il grand' alto (che sarà sempre a tre quarti di miglio in circa dal sito a sorprendersi) darà le disposizioni perchè si distribuiscano ai soldati gli strumenti e gli utensili di cui dovranno servirsi durante la sorpresa; cioè, le scale, le zappe, le zappapicche, le asce, ec., ec. Le scale saranno affidate a dei soldati i più robusti tral distaccamento, ai quali, il comandante indicherà con precisione il sito su cui le dovranno poggiare, e ciò che far debbono affinchè la loro impresa sia coronata dal buon successo. Terminate le operazioni suddescritte, sarà cura del comandante di dare immantinente la seconda parola d' ordine, e 'l nuovo segno, non che l' altra marca di

---

schino colla truppa che sorte dalla piazza; e la seconda perchè i soldati si riconoscano a vicenda nel bollor della mischia: l' una di queste marche può raggirarsi a poca cosa, e non essere molto visibile; l ultra esser deve visibilissima. Per la prima possiamo contentarci di far portare ai soldati il taschetto col. la visiera rivolta dalla parte di dietro, di fargli togliere il pompone, ec., ec.; per la seconda si potrà far situare un fazzoletto sulle spalle o sulla testa d' ogni individuo. Più di un gran generale in tali occasioni si è servito delle camice; ond' è che le sorprese hanno preso il nome di scamiciate.

riconoscenza; quindi attenderà l'ordine per mettersi di bel nuovo in movimento, d'onde affiancato dalla guida e dall'interpetre, si porterà fino all'orlo della controscarpa e propriamente dirimpetto al punto che dovrà attaccare (*a*); arrivato in un tal sito, calerà nella fossata col massimo silenzio; e poscia si accingerà alla scalata. Giunto che sarà sulla cima del parapetto, darà esecuzione a quel tanto che gli è stato prescritto nell' ordine ricevuto.

Le istruzioni che 'l comandante in capo della intrapresa farà passare a quello del vero attacco, non mancheranno di prevedere le risposte per le sentinelle nemiche. Per esempio, *al chi viva*, si risponderà (*b*). Peraltro mi sembra tuttora inutile di prevenire le risposte a darsi alle sentinelle nemiche, onde sorprenderle, giacchè le circostanze diverse, più che ogn'altra cosa, ne suggeriranno delle analoghe al comandante in capo.

Quante volte colui il quale si trova alla testa di un distaccamento destinato all' oggetto di cui è quistione, sentirà approssimare verso di se qualche pattuglia, si fermerà per lasciarla passare; se poi si accorge di essere stato scoverto, procurerà d' invilupparla e prenderla; però senza servirsi affatto delle armi da fuoco (417. e 704.). Indipendentemente da ciò, il comandante del distaccamento rende-

(a) Qui s' indicherà colla massima precisione il sito che il comandante dovrà attaccare.

(b) Si dirà un reggimento dell'armata nemica, che viene per un tale, o tal altro oggetto.

rà un' esatta contezza al comandante in capo di quanto sarà per accadergli, perchè questo possa con più precisione regolare la sua intrapresa.

Quando il vero attacco venisse meno, ma invece uno de' falsi attacchi guadagnasse le mura della piazza, in allora il comandante di un tale attacco non si ostinerà di voler penetrare nel posto per lo punto che avrà investito, ma si presserà di portarsi a rinforzo dell' altro con i tre quarti della sua truppa, restando il rimanente al sito il quale non ha potuto superare, onde mantenervi occupato il nemico. Qualora poi il vero attacco venisse accompagnato da un felice successo, il comandante, servendosi delle ordinanze, ne passerà, senza perder un momento, l'avviso a tutti i falsi attacchi, ed a quanta truppa si rattrova sulle vicinanze della piazza.

Tali, presso a poco, potrebbero essere le istruzioni che il capo della sorpresa dar potria al capo del vero attacco.

Per evitare le ripetizioni non ho parlato di cert' altri precetti, perchè avrò campo di trattarli ne' numeri seguenti.

584.° I falsi attacchi marceranno immediatamente appreso al vero attacco fino al grand'alto; ivi, preceduti da' respettivi capi, e scortati dalle proprie guide, lo resteranno dietro, onde portarsi per vie recondite e tortuose ai diversi punti che dovranno investire (a). Quando si vorrà che gli attacchi tutti agiscano in un solo istan-

(a) Questi tali punti saranno indicati con chiarezza e precisione negli ordini che si daranno agli uffiziali.

te, allora si converrà anticipatamente del segnale che ne indicherà l'esecuzione.

Ogni falso attacco verrà diviso in due parti, marcerà separatamente, e nell'ordine il più stretto possibile. Allorchè il comandante di un falso attacco sarà di fronte al punto che dovrà minacciare, posterà la seconda divisione su di un sito così elevato da potervi scoprire la sommità del parapetto del posto: questa divisione starà ivi in silenzio, finchè l'altra non sia stata scoverta da' nemici, o che non abbia bisogno del suo ajuto.

La prima divisione scenderà nella fossata e si proverà di scalare il parapetto, e quante volte gliene riesca l'impresa, ne farà immediatamente intesi gli altri attacchi; in quale evento ogni comandante particolare metterà in esecuzione quel tanto di cui è stato incaricato: se poi il falso attacco sarà scoverto, e che 'l nemico gli farà delle scariche addosso, ovvero se gli si presenterà con molta forza, allora la seconda porzione del suo distaccamento proteggerà la prima con un fuoco vivo e ben diretto, in qual mentre alzerà de' gridi per viemaggiormente atterrire il nemico: un tal procedere non servirà affatto di esempio agli altri falsi attacchi, se non quando essi pure si veggono scoverti dal nemico, ond'è, che fino ad un tal momento continueranno sotto un profondo silenzio le loro operazioni.

Se al posto che dovrete attaccare ve ne sia un altro tanto vicino, che dalla esplusione delle armi a fuoco possa venire in cognizione della vostra intrapresa, allora è prudenza di non farne

uso, perchè non altrimenti potreste sperare, che non se ne accorga.

Sia un attacco vero, sia un falso attacco, che superi per lo primo i ripari nemici, tutti gli altri vi accorreranno coi tre quarti della propria forza: l'altro quarto di tali attacchi continuerà particolarmente il suo fuoco, ed approssimandosi vieppiù alle mura, farà i più grandi sforzi per obbligare il nemico a non isguarnirle, e portarsi in ajuto del punto già superato dagli assalitori.

585.° Il distaccamento incaricato d'impedire i soccorsi, seguirà le divisioni precedenti, e si condurrà come queste finchè non giunga al punto (a), sito pel quale si dubita che'l nemico possa venire da diverse parti in soccorso del posto; ivi posterà la metà della sua truppa su di un sentiero il più aperto, ed il meno disastroso; l'altra metà, divisa in varie sezioni, la diramerà su de'siti più prossimi al nemico, che la prima metà, la quale venendo avvertita per tempo dalla seconda, si potrà dirigere in ordine contro i soccorsi, onde impedirgli di più avanzarsi. Il comandante in capo di queste due sezioni si stabilirà colla sua truppa, e posterà in pari tempo quella divisa in varj distaccamenti, nei luoghi naturalmente forti, talchè con pochi uomini possa fare una proficua resistenza a molta forza; egli obbligherà i soldati a trincerarsi nelle respettive posizioni, di chiuderne tutti gli aditi con delle tagliate d'alberi, con de' fossi, ec.,

(a) Qui s'indicherà il sito in cui dovrà stabilirsi.

in una parola, gli ordinerà di tirar partito da tutti i mezzi che il tempo e gli oggetti di cui potranno disporre, saranno per offrirgli. Il comandante aprirà, per quanto gli sarà possibile, una libera comunicazione trai differenti posti; avrà l'accortezza di situare le diverse armi laddove il suolo le favorisce maggiormente; spingerà tanto innanzi le vedette, per quanto la prudenza lo richiede per non essere sorpreso, schivato o circondato dal nemico; occuperà tutto il terreno che gli sarà possibile; obbligherà gli abitanti compresi nella linea di sua occupazione a non uscire affatto dalle proprie case, a quale oggetto preporrà ad ogni abitazione una sentinella: se vi saranno de'cani, il di cui latrato lo potrebbe tradire, li farà uccidere colle armi bianche. Dopochè il comandante avrà così situato il suo distaccamento si occuperà di trovare un luogo verso il quale possa dirigere la sua ritirata, quando ne venisse costretto da una forza imponente; questo luogo sarà sempre scelto dalla parte che più lo approssimi al posto attaccato dai suoi; baderà egli che la sua ritirata sia sicura e facile nell'esecuzione, non che quella del rimanente della truppa sotto i suoi ordini, che la metterà in effetto appena il comandante le ne spedirà l'avviso per mezzo delle ordinanze: mediante tali ordinanze stabilirà egli una comunicazione non interrotta trai varj distaccamenti, per essere sempre a giorno di quanto mai possa accadere da un momento all'altro, come pure sarà a portata di spingere gli ordini fino agli estremi della sua linea:

le surriferite ordinanze gli serviranno benanche per avvisare il comandante della sorpresa di tutto il più interessante per le sue operazioni.

Il comandante in capo della divisione di cui ho trattato di sopra, nominerà un comandante per ogni distaccamento, e gli darà le istruzioni per ben regolarsi in tutti gli avvenimenti diversi; egli, dopo ciò, si stabilirà verso il centro del suo posto con un piccolo corpo di riserva, d'onde possa facilmente spedire de' soccorsi ne' punti con più veemenza attaccati; infine, dopochè avrà disposto il tutto come gli è stato prescritto, altro non attenderà che l'arrivo del nemico o l'ordine di ritirarsi.

Quando le vedette annunzieranno l'avvicinamento di un corpo di truppa, il capo del posto il più vicino, prima di avvertirne il comandante in capo del distaccamento incaricato d'impedire i soccorsi, procurerà di assicurarsi bene della qualità e quantità di essa truppa, e dopo spedirà un' ordinanza per renderne dettagliatamente informato il suo comandante, il quale passerà subito l' ordine a tutta la linea di prepararsi a combattere: ogni piccolo distaccamento si sosterrà il più che gli sarà possibile nel proprio posto: dalla resistenza de' medesimi dipende la salvezza comune. Tostochè l'attacco sarà incominciato, e che si è conosciuto che un tale attacco non sia di quelli falsi, il comandante spedirà de' rinforzi ai posti attaccati; tai rinforzi animeranno il combattimento, o per lo meno, ritarderanno i progressi de' nemici; faciliteranno la ritirata, e daranno tempo alla parte maggiore

della truppa di stabilirsi nel posto situato più dietro, che, come si è detto di sopra, sarà stato anticipatamente riconosciuto. Appena il nemico avrà investito quest' ultimo posto, il comandante, che già dovrà conoscere la forza ed i progetti dell' assalitore, ne farà inteso il capo della sorpresa, facendo battere in pari tempo l' assemblea. A questo segnale ogni soldato ripiegherà sul punto attaccato, verso il quale sarà condotto dal crepitar delle armi. Se malgrado la riunione di tutta la forza, il comandante si accorgerà che'l nemico progredisce ognora, egli si deciderà alla ritirata; non già verso il posto attaccato dalla sorpresa, ma sul corpo situato nei defilati. Quante volte il nemico incalzasse ostinatamente la truppa incaricata d'impedire i soccorsi, la sorpresa potrà continuare le sue operazioni e riuscirvi; se poi lo stesso nemico divergesse le proprie forze verso la piazza, allora la suddetta truppa si darà a bersagliarne indefessamente le spalle od i fianchi, in qual modo l' obbligherà a procedere con lentezza, e darà campo alla sorpresa di entrare nella piazza o di eseguire la sua ritirata verso la riserva o verso i defilati. Se poi il nemico ha tanta forza da stare a fronte al distaccamento incaricato d' impedire i soccorsi, e di portarsi in pari tempo a rinforzare la piazza, in allora il comandante dell' enunciato distaccamento ne farà con sollecitudine avvertire il capo della sorpresa, ed egli, facendo fuoco si ritirerà a seconda delle circostanze, o verso il corpo di riserva, o sui posti che guardano i defilati. Quante volte poi il distaccamen-

to di cui è parola riuscisse da se solo a trattenere il nemico, allora il comandante ne farà passare l'avviso alla sorpresa, acciò possa liberamente continuare il suo attacco. Terminate tali operazioni, il comandante del distaccamento in vertenza eseguirà la sua ritirata, ed appena si sarà unito al corpo della sorpresa cesserà il suo incarico di comandante particolare.

586.º Per impedire che'l nemico venga in soccorso del posto di cui dovrete impossessarvi per sorpresa, procurerete di tenerlo occupato ne' proprj quartieri; a tanto si perviene col mezzo di una diversione. Il comandante del distaccamento incaricato di portare a fine una diversione, condurrà secolui molti istrumenti militari, ed assai munizioni da guerra; egli prenderà posizione tral posto che si dovrà sorprendere, ed i quartieri del nemico cui vorrà frastornare da una sortita; s' imboscherà egli cautamente vicino allo stesso nemico; posterà vedette e sentinelle in ogni sentiero, onde arrestarvi gli emissarj che il posto attaccato spedirà, senza alcun dubbio, per domandar soccorso; egli si metterà nell'aguato sotto l'osservanza di un profondo silenzio, fino a che non oda rumore nel sito che ha di mira: in allora si appaleserà; farà in un subito battere tutte le casse da guerra, e suonare ogn'altro bellico istrumento; ordinerà un fuoco vivo e progressivo; nasconderà egli destramente la poca quantità della sua truppa; ne situerà una porzione in un bosco, dietro ad un riparo qualunque, od in qualche vallone, imponendole di non iscoprirsi che per poco, e di tratto

in tratto. L' uffiziale che comanderà nel quartiere di cui è parola, illuso dal rumore e dai movimenti suddescritti, non oserà affatto di spedire de' soccorsi al posto attaccato, se non dopo essersi assicurato della vostra forza; e quandanche arrivi a scoprirne la debolezza, egli non amoverà una porzione della sua truppa, se non quando vi sarete allontanato da lui, ond' è che perderà non poco tempo.

Ogni qual volta che il nemico vi attaccherà vigorosamente, e con assai truppe, onde astringervi alla ritirata, allora vi comporterete come l' ho detto nella fine del n.° 583.

587.° La riserva marcerà nel modo stesso che gli attacchi veri e falsi, fino al momento della partenza dal grande alto.

Quando i distaccamenti prescelti per gli attacchi avranno fatto, ad un dipresso, trecento passi, il comandante della riserva spiccherà la prima quarta parte della sua gente; quando questa prima divisione si sarà allontanata di tre in quattrocento passi, il comandante della suddetta riserva metterà in movimento la seconda divisione, che dalla prima conserverà sempre la suenunciata distanza; la terza divisione marcerà come si è detto per la seconda, ed alla stessa distanza. Queste tre divisioni manterranno fra loro e la quarta, che non si muoverà per nulla, una corrispondenza non interrotta.

La prima divisione della riserva si porterà a 200 passi di fronte alla porta che le sarà aperta; comunicherà con gli attacchi veri e falsi, servendosi perciò di uomini svelti e perspicaci,

Appena tal divisione saprà che la sorpresa si è introdotta nella piazza, o che il nemico siasi accorto dell'attacco, si approssimerà alla porta per la quale dovrà entrare; essa procurerà di atterrarla e di calarne il ponte; tenendosi sempre nel più grand' ordine possibile, ond' essere ognora a portata di respingere le sortite che il nemico sarà per fare. Quante volte poi l' avversario non iscopra i suoi progetti, agirà essa tacitamente; viceversa farà tutto il rumore possibile. Sia che la riserva di cui è parola giunga ad atterar la porta, sia che le venga aperta da uno degli attacchi, entrando vi posterà sempre due guardie, una nell'interno, l' altra nell'esterno della piazza. Appena situate le guardie, si farà entrare nel posto il rimanente della prima divisione.

Le guardie di cui ho parlato si copriranno con de' cavalli di frisia, od in qualch' altro modo; esse non faranno uscire dalla piazza che i soldati feriti, e coloro i quali porteranno degli ordini all' esterno; nè vi faranno introdurre che de' soldati condotti dagli uffiziali. Quando la guardia interna, riceverà de' prigionieri li passerà subito a quella esterna, che gli spedirà alla terza divisione della riserva. Queste due guardie non abbandoneranno il di loro posto se non quando la sorpresa sarà incontrastabilmente la padrona della piazza, o non ricevano la muta da un altro distaccamento. Qualora la sorpresa verrà respinta, la guardia interna resister deve il più possibile, per dar canzo alle truppe di uscire dalla piazza, e quella esterna farà lo stesso, acciò la sorpresa abbia tempo d'incominciare la ritirata.

La seconda divisione della riserva si approssimerà all' attacco vero ; essa osserverà il più gran silenzio fino a che non senta rumore nella piazza, in qual caso alzerà essa pure de' gridi : questa truppa comunicherà con tutti gli attacchi e colle altre parti della riserva , servendosi perciò di uomini intelligenti ; essa si porterà al sito per lo quale le truppe si sono introdotte nella piazza, ovvero si avvicinerà a quell' attacco , che dopo aver fatto qualche progresso, avrà bisogno di soccorso ; onde sostenersi viemaggiormente : nel primo caso smonterà essa le due piccole guardie lasciate al sito pel quale la truppa si è introdotta , e nel secondo rinforzerà, per quanto più le riesca, il mentovato attacco. La parte di questa divisione che non verrà addetta a guardare l'entrata della piazza , eseguirà le commissioni che le saranno state addossate .

La terza divisione della riserva resterà sempre nell' esterno del posto , essa fornirà delle piccole guardie sui punti dai quali il nemico dee naturalmente venire in soccorso degli assediati ; farà delle continue pattuglie intorno alla piazza , e sarà incaricata di riceversi i prigionieri condotti alla guardia esterna della porta occupata dalla riserva , e li condurrà alla quarta divisione della medesima : la 3.ª divisione di cui vado trattando arresterà tutti i soldati che si apparteranno dalla sorpresa , non che quelli del nemico, che procurano di sottrarsi colla fuga ; essa, servendosi di soldati svelti e sagaci, comunicherà coll'altre tre divisioni della riserva. Se la sorpresa verrà respinta , la terza divisione si unirà,

e piomberà sui fianchi del nemico, quindi verrà a situarsi alla coda della ritirata.

La quarta divisione della riserva conterrà in buona ordinanza i carrettieri ed i conduttori degli animali da soma; essa avrà l'incarico di far passare ai combattenti le munizioni di cui potranno abbisognare; si riceverà i prigionieri che le verranno spediti; e qualora il numero de' medesimi si aumenti di molto, li farà tradurre sotto buona scorta alle truppe che guardano i defilati (861); essa rimarrà al suo posto fino a che non si possegga definitivamente la piazza.

Se la sorpresa verrà respinta, la divisione suddetta invierà per tempo le carrette e gli animali da soma al distaccameto che guarda i defilati, ed essa imprenderà la carica, il di cui successo dovrebbe esserne favorevole, perchè le truppe fresche godono sempre de' grandissimi vantaggi su quelle che hanno combattuto per molto tempo: questo secondo attacco, se non altro, renderà molto timido il nemico, e darà il tempo alla vostra dietro-guardia di formarsi in buona ordinanza per la ritirata.

588.° Il comandante del distaccamento incaricato di guardare le alture s' impadronirà dell' entrata e dell' uscita de' defilati; suddividerà la sua truppa in tante piccole frazioni, per quanti saranno i punti interessanti, che si dovranno guardare; egli manterrà, col mezzo di piccole bande di scorridori, una corrispondenza continuata, tanto colla riserva, quanto colla truppa incaricata di contrastare il passaggio ai soccorsi pel nemico. Dippiù, quandanche la sorpresa riuscis-

se propizia, egli non abbandonerà la sua posizione che per ordine espresso del comandante in capo della stessa sorpresa. Se poi la sorpresa verrà respinta, le spedirà egli un rinforzo di truppe fresche, onde arrestare il nemico, o per lo meno, facilitare la ritirata dell'intero corpo.

Qualora il nemico abbia sempre il di sopra, la sorpresa proseguirà la sua ritirata, ed il distaccamento incaricato di guardare le alture ne chiuderà la marcia.

Tali sono, ad un dipresso, gli ordini generali, che dar si debbono ai cinque comandanti de' principali distaccamenti di una truppa incaricata di sorprendere un posto

589.° Subito che 'l comandante della prima divisione del distaccamento, che dovrà formare il vero attacco, sarà giunto all'orlo della fossata vi farà egli discendere un sott'uffiziale ed ott'uomini, che per ciò si serviranno di corde o di scale, oppure vi si sdruccioleranno, ben'inteso, se la controscarpa n' è poco elevata, e non è tagliata a picco; dopo di che gli si porgeranno le scale per ascendere al parapetto.

Se gli uomini che montano i primi verranno scoverti da qualche sentinella, essi, invece di rispondere al *chi viva*, le si faranno incontro, onde impadronirsene senza rumore, od ucciderla coll'armi bianche.

Mentre che questa piccola avan-guardia eseguirà lo scalo, il resto della 1.ª divisione scenderà nella fossata, osservando il più rigoroso silenzio. Il comandante del distaccamento (il quale dovrà essere a giorno della profondità della

fossata), obbligherà i soldati a servirsi o delle scale, od a sdrucciolarvisi; nel primo caso vi farà calare le scale col meno rumore possibile, ed appena ve ne saranno un pajo, i soldati le poggeranno sul parapetto.

Allorchè si potrà saltare nella fossata, si farà eseguire con poco rumore e molta precauzione; i soldati nel saltare reggeranno le scale col braccio sinistro, passandolo tra due pivoli delle medesime; essi le terranno perpendicolarmente, ed in modo tale, che la parte inferiore della scala resti alquanto sospesa da terra.

Subito che gli uomini della prima divisione saranno tutti calati nella fossata, si penserà ad addirizzare le scale sul parapetto, e propriamente in quei siti che gli saranno stati indicati (615). Gli uffiziali baderanno che le scale non vengano situate nè troppo discoste, nè troppo vicine dal piede del parapetto (566); nel primo caso diverrebbero corte e con facilità si romperebbero; nel secondo potrebbonsi con poco sforzo rovesciare dall'inimico, o per lo meno i soldati vi ascenderebbero con molto scommodo. Le scale verranno situate a due piedi l'una dall'altra. Gli uffiziali ed i sott'uffiziali che rimarranno al piede delle medesime, avranno la cura di non farvi ascendere un numero di uomini al di là di quello che la scala può reggere (a). I soldati che scalano una muraglia staranno attenti a non farsi trascinare dagl'individui che verranno uccisi, o rovesciati da'

(a) Si lasciano ordinariamente tre pivoli da un soldato all'altro.

colpi nemici (*a*). Gli operai incaricati di tagliare le palizzate, di atterrare le porte, ec. ec., caleranno nella fossata imediatamente appresso alla prima porzione della 1.ª divisione, e la seguiranno bensì nello scalo.

Se invece di scalare un posto, bisognerà introdurvisi col distruggere gli angoli salienti, o spaziando maggiormente una breccia, allora i primi uomini che scenderanno nella fossata saranno muniti di zappapicche, di zappe, ec., ec; essi si rivolgeranno a dirittura agli angoli od alle breccie; porteranno le loro armi a traverso del corpo, e quando giudicheranno che lo scavo sia accessibile entreranno nella piazza; indi vi entrerà il rimanente della truppa. Gli uomini che atterrano gli angoli e che spaziano una breccia verranno garantiti da una porzione di truppa postagli a dritta ed a sinistra nella stessa fossata; e così si preveranno gli attacchi de' distaccamenti che 'l nemico avrà situati nella fossata.

Dalle cose dette di sopra si scorge chiaro quant' è vantaggioso l'unire allo scavo la scalata.

Fino a questo momento ho supposto che la fossata della piazza a sorprendersi sia vuota, ma data la ipotesi contraria, e dato che si abbia cognizione che l' acqua non vi sia più alta di due piedi, su di un fondo senza ostacoli; allora si agirà del pari come in una fossata asciutta: quante volte poi le acque vi sono più elevate che la suddette, in allora ogni soldato della prima di-

(a) I soldati, in tempo di pace, potrebbero essere esercitati in questa specie di manovra.

visione porterà una fascina formata con de' ramicelli d' alberi; tali fascine, quantunque dovranno essere ben compresse, pur nullameno è necessario che non eccedano il peso sotto di cui possa resistere senza molta pena, e pel tratto di dugento passi, un soldato armato in tutto punto: tali fascine saranno trasportate col mezzo de' carri fino al sito, in cui si farà l' ultimo alto.

Subito che la prima divisione sarà giunta al limite della fossata, il comandante vi farà scendere col mezzo delle scale una piccola porzione de'suoi soldati, i quali vi formeranno una specie di ponte colle fascine di cui più sopra ho trattato; questo ponte sarà largo 12 in 18 piedi; l'altezza potrà essere regolata in modo, che resti fino a due piedi al disotto del livello delle acque.

Se una fossata sarà fangosa si adopreranno i grattieci, non già le fascine, i quali, come queste, saranno trasportati fino all'ultimo alto. Benchè la fossata sia priva di acque, pure si danno delle circostanze che bisogna benanche riempirla: in questo caso si metteranno in uso de'sacchi pieni di letame, paglia o foglie d' alberi: questi sacchi avranno 5 piedi di circonferenza ed 8 piedi di lunghezza: due o tre uomini li trasporteranno comodamente dal sito del grand'alto, al piede dello spalto, e d' ivi fino nella fossata. Il soldato ch' è incaricato di rotolarli per terra non teme di molto le fucilate. Siffatti sacchi sono più utili negli attacchi a primo slancio che in quelli per sorpresa (649).

590.° Le due ultime divisioni di ogni attacco rimarranno in silenzio sulla controscarpa fin-

chè le altre due non sieno pervenute sulla sommità del parapetto. Se queste vi pervengono senza essere scoverte, la 3.ª divisione calerà nella fossata, e le seguirà nello scalo; giunta questa divisione in cima al parapetto, la quarta manderà prima l'avviso del buon successo agli altri attacchi ed alla riserva, e poi, rimanendo un sott'uffiziale vicino al sito scalato, guadagnerà anch'essa il parapetto: questo sott' uffiziale servirà per indicare alle altre truppe il sito scalato. All'opposto, se il nemico si accorge dell'operazione, e si presenta onde respingere le due prime divisioni, allora la truppa situata sulla controscarpa farà un fuoco vivo per proteggere lo scalo.

591.º Il comandante in secondo della sorpresa marcerà alla testa del vero attacco fino alla controscarpa, ove farà eseguire le operazioni dette di sopra, e dove permarrà fino a che la terza divisione non sia arrivata alla sommità del parapetto. Quest' uffiziale farà render conto di tanto in tanto della seguela de' suoi progressi al comandante in capo, il quale dovrà star sempre alla testa della prima divisione della riserva; permanenza che sarà nota a tutti gli altri attacchi, acciò in ogni occorrenza gli possano comunicare l'andamento delle loro operazioni.

Il comandante in capo, a cui dovranno esser conte le più minute circostanze, non si esporrà mai a perdere molta gente, onde introdursi nella piazza per un sito, mentre lo puote per un altro e senza molto rischio.

Il comandante in capo, ed il suo luogo tenente soffriranno, non v' è dubbio, con molta

pena la specie d'inazione a cui son costrettti dall'imperio del proprio dovere; ma siccome la conservazione delle truppe, ed il successo dell'impresa dipendono totalmente dalla loro esistenza (secondocchè l'ho dimostrato con degli esempj sorprendenti nell' articolo Général nell'*Enciclopedia metodica*); così dovranno tenere a freno la loro bravura finchè non sia indispensabilmente necessaria.

592.° In ogni corpo incaricato di un attacco particolare vi sarà un piccolo distaccamento, che dovrà restar di guardia sull' interno del sito per lo quale il suddetto corpo è penetrato nella piazza; trascurando siffatta precauzione sarebbe facile al nemico d' impedire i soccorsi alle truppe entrate nella piazza, quando s'impadronisse del sito di cui è parola; dunque, a scanzo di ciò, la seconda divisione fornirà una tale guardia, che, tenendosi sempre in ordinanza, farà fuoco sul nemico o lo respingerà collé armi bianche, quante volte tentasse di volerla spostare; ma baderà bene di non inseguirlo. Se a questa guardia fosse possibile di trincerarsi con dei cavalli di frisia o con una tagliata d'alberi, le saria più facile di respingere il nemico che viene per attaccarla, o per lo meno, si sosterrebbe dippiù e con maggior sicurezza nel proprio posto.

593.° Quantunque uno dei distaccamenti sia penetrato nella piazza, ciò nonpertanto non si tralascerà, sulle prime, di situare un piccolo corpo di truppa dirimpetto ad ogni punto in cui si andavano eseguendo gli altri attacchi. Tali distaccamenti, mediante i loro fuochi, i loro gridi e le

loro manovre, obbligheranno il nemico a divider di molto la sua forza per non isguarnire i punti ch' essi minacciano.

594.° Il primo distaccamento che entrerà nella piazza, scortato da una guida esperta, marcerà in soccorso di uno degli attacchi il più vicino; esso distaccamento, qualora l' allarme non sia successo nel posto, vi si porterà tacitamente; ma se le truppe nemiche sono in movimento vi accorrerà di fretta, gridando ad alta voce, facendo suonare ogni suo istrumento militare: incontrando il nemico lo attaccherà impetuosamente coll' armi bianche. Appena sarà giunto dirimpetto all' attacco di cui si è portato in soccorso, assalirà l' avversario alle spalle od ai fianchi, secondochè crederà più opportuno e gli sarà possibile: questo distaccamento con siffatta diversione darà campo agli assalitori di superare le mura (a).

595.° La seconda truppa ch' entrerà nella piazza avrà l' incarico di spalancare la porta per la quale dovrà introdursi la riserva. Se fino ad un tale istante la sorpresa non sarà stata scoverta, gli assalitori procureranno di sorprendere la sentinella situata innanzi all' armi di essa porta; e ciò, mediante qualche risposta opportuna, di cui l'interpetre ne sarà stato antecedentemente istruito. La sentinella sorpresa si obbligherà a tacere; quindi una piccola porzione del distaccamento ingombrerà l' entrata del corpo di guardia; un' altra vi s' intrometterà per esibire ai soldati;

(a) L' attacco sui fianchi è il più vantaggioso che mai.

vita e bagagli salvi se cedono; morte immediata se pensano di resistere (598). Nel primo caso, mentre si farà la capitolazione (che dovrà essere l'oggetto di pochi momenti), il rimanente del distaccamento atterrerà la porta, calerà il ponte, alzerà la saracinesca mediante il sostegno di alcune scale od altri puntelli, e situerà una guardia tanto alla prima, quanto all' ultima barriera, perchè conservino libera, sì l' entrata, che l' uscita dalla piazza fino all' arrivo della riserva.

Quante volte non fosse possibile di sorprendere la guardia, allora in un subito le si piomberà sopra; e così, quandanche sia numerosa e trincerata, si tirerà facilmente a partito, perchè, ignorando la forza effettiva dell' assalitore, resterà shalordita, e perchè non le sarà possibile di manovrare nel sito in cui si trova; qualora non si giunga a forzarla, si procurerà di sedurla od ingannarla: per attirarla alla resa le si faranno delle proposizioni vantaggiose; e per iscemarne il coraggio le si darà per certo, che 'l rimanente della piazza ha capitolato; che i capi della guarnigione son prigionieri; e che la guarnigione stessa ha abbandonato le armi: quando poi non si potrà nè forzarla nè sedurla, si ricorrerà verso la parte in cui la sorpresa sarà entrata, onde ottenere de' rinforzi: il rinforzo, accompagnato dallo strepito degli strumenti militari, e gridando a tutta possa, si porterà al passo di carica ad attaccare con impeto le truppe che difendonsi nel suddetto posto.

Se varj attacchi avranno de' risultamenti propizj, e per conseguenza, se più di un di-

staccamento si porterà ad impadronirsi della porta d'onde la riserva dovrà introdursi, allora la riuscita ne sarà molto più facile ed espedita; basta però che tali distaccamenti badino a non offendersi scambievolmente colla propria moschetteria. In una sorpresa non si farà fuoco su di una truppa, se non dopo essersi assicurato, che non ha la marca di riconoscenza, e non possiede l'ultimo segno e la parola d'ordine.

Subito che i distaccamenti saranno in possesso della porta de' soccorsi, e che la riserva vi sia arrivata, si porteranno ad eseguire le commissioni date, particolarmente ad ognuno di essi; e dopo di averle adempite si condurranno sulla piazza destinata alla riunione generale.

596.° Le truppe che guarniscono un posto hanno quasi sempre l'ordine di schierarsi sui rampari; per la qual cosa gli assaltanti li faranno percorrere da due distaccamenti per attaccarle nei fianchi e dissiparle. Dei distaccamenti faranno più giri per la città, onde obbligare gli abitanti a ritirarsi nelle respettive case. Questi distaccamenti non arresteranno che gli uffiziali ed i soldati del nemico, e dopo averli disarmati li faranno scortare alla porta che è guardata dalla riserva.

597.° Dopochè la sorpresa sarà penetrata nella piazza, si assicurerà dell'uffiziale che la comanda. Una truppa che manca del suo principale comandante è incapace di un attacco vigoroso, e di un' ostinata resistenza, ed ogni suo movimento sarà incerto, irregolare e di poco momento.

Uno de' primi distaccamenti tra quelli penetrati nella città si porterà alla casa del comandante della piazza; questo distaccamento marcerà in silenzio e con precauzione, acciò gli riesca di sorprendere la guardia che custodisce l'accesso della mentovata casa; esso distaccamento, tanto verso le sentinelle, quanto verso l'intero corpo di guardia, si regolerà come si è detto nel n.° 595. Mentre che una porzione del distaccamento si occuperà di ridurre a partito la guardia in discorso, l'uffiziale che lo comanda farà impostare de' soldati su tutti i punti dalla casa che offrono una libera uscita; quindi ascenderà di persona nell'appartamento del comandante per impadronirsi, e di lui, e delle sue carte; dopo di che, per costringerlo a dar l'ordine alla guarnigione di abbandonare le armi, metterà in uso quanti mezzi gli saprà dettare la sua sagacità; per esempio, gli farà comprendere che tutto ha ceduto all'imperio delle loro armi, ad eccezione di ben pochi ostinati, che facendo una debole ed inopportuna resistenza, rischiano di farsi passare a fil di spada, e che saranno la funesta cagione della rovina totale della città, la quale potrebbe esser posta a sacco e fuoco: un egual minaccia gli si farà circa i piccoli forti, che in quelle vicinanze dipendessero da lui,

Dopo di che verrà obbligato a travestirsi, acciò non sia riconosciuto da'suoi; gli si preverrà che se per istrada tentasse di sottrarsi colla fuga o col dare l'allarme ai suoi soldati, la sua vita non verrebbe rispettata; si farà uscir subito dalla piazza; si porrà in mezzo al distaccamento;

non gli si permetterà di abboccarsi con alcuno, checchè ne sia il pretesto, si eviteranno i siti ove il fragor delle armi si fa sentire; verrà condotto verso la porta di soccorso; ivi si darà in consegna all' uffiziale che vi comanda, il quale lo spedirà subito al corpo di riserva.

Io non mi credo affatto nel dovere di raccomandare all'ufiziale incaricato di arrestare il comandante, che il modo di procedere verso questo rispettabile nemico sia corrispondente al riguardo che si deve avere al grado di cui è rivestito ed alla sua sventura!

Se il comandante chiuso nella casa si difendesse, si minaccerà di dargli l'abitazione alle fiamme e privarlo di quartiere; s' egli procurerà di fuggire o di farsi conoscere, l' uffiziale farà di tutto per impedirglielo.

598.° Il comandante del distaccamento incaricato di sorprendere la gran-guardia si comporterà come l' ho detto nel n.° 595.; e quante volte non gli riesca d' impadronirsene o di forzarla, si contenterà di tenerla occupata in modo tale che non possa correre a dar l'allerta od a rinforzare le altre truppe; qualora poi si renda, la disarmerà e la chiuderà nel corpo di guardia preponendovi un piccolo numero di soldati per vieppiù assicurarsene; prevenendola in pari tempo, che sarà costretto di far man bassa su lei, se darà segno del minimo tentativo. L' egual cosa si praticherà verso ogn' altro piccolo posto interno, e si avrà cura d' impadronirsi particolarmente di quelli situati alle porte della piazza, onde prevenire le sortite de' nemici, e l' arrivo de' soccorsi.

599.° Se la piazza è protetta da una cittadella, da un forte, ovvero da un castello, allora un distaccamento ne impedirà l'uscita dei soccorsi, che la guarnigione ivi rinchiusa potrebbe spedire nella città. Questo distaccamento si metterà dirimpetto alla porta del castello, e cercherà d'impadronirsene; se ciò non gli riesce, ne chiuderà l'uscita con tutti gli oggetti che in tale istante saranno per capitargli nelle mani; per esempio, legna, travi, alberi, pietre, mobili, ec. ec.; farà fuoco su chiunque tentasse di uscirne, e finalmente, esibirà alternativamente alla guarnigione, delle trattative onorevoli, se cede, un severo trattamento se si ostina.

600.° Quando le truppe che guarniscono una piazza sono accasermate, allora un distaccamento si porterà subito dirimpetto alla caserma, ed a prima giunta s'impadronirà della guardia di *buon governo* (598). Mentre che una porzione del distaccamento si occuperà del disarmo, l'altra si porterà innanzi alle camerate per ivi uccidere a colpi di moschetto, o di arme bianche tutti coloro che tentassero di fuggire per le porte o per le finestre.

Per obbligare alla resa i soldati sistenti nella caserma, gli si assicurerà la vita ed il bagaglio, mentre gli si farà comprendere che tutto ha ceduto nella piazza.

Per impedire che le truppe chiuse nelle caserme possano ricevere de' rinforzi, e che il di loro coraggio non venga spronato dalla voce de' loro uffiziali, si posteranno de' piccoli distaccamenti su tutti i siti che sporgono alla caserma;

questi distaccamenti avranno l'ordine di far man bassa su d' ogni persona armata, e di arrestare tutti gli uffiziali nemici.

Quando la guarnigione è alloggiata per le case de' cittadini, allora verso di ogni abitazione si procederà come si è detto circa la caserma.

601.° Il distaccamento incaricato di occupare l' arsenale, a primo slancio s' impadronirà della guardia che ne custodisce l' entrata; dove poi, il comandante degli assalitori di questo deposito, vi stabilirà una guardia capace a respingere gli sforzi del nemico, e d' impedire che i soldati della sorpresa e gli abitanti non si dieno a saccheggiare l' arsenale. Dopo che il distaccamento di cui è parola si sarà assicurato dell' arsenale, anderà ad impadronirsi de' magazzini a polvere, e di quelli che contengono i viveri. Quando si fosse nell' obbligo di abbandonare la piazza, allora se n' estrarranno le provvisioni da guerra e da bocca utili all' inimico; e qualora non si potessero trasportare vi si appiccherà fuoco.

602.° Delle partite di cavalleria e di fanteria percorreranno le strade principali della piazza; esse faranno suonare degli istrumenti militari, alzeranno delle grida, ed in tutto ciò non mancheranno di far palese, che sarà rispettata la proprietà e la vita de' cittadini che non si amoveranno dalle proprie abitazioni. Queste truppe si slanceranno impetuosamente su qualunque corpo nemico, che cammin facendo troveranno in ordinanza; faranno fuoco sugli abitanti che incontreranno per istrada, o che si affacceranno alle finestre; arresteranno tutti gli uffiziali e sol-

dati nemici, e dopo averli disarmati, li condurranno alla porta guardata dalla riserva, oppure al distaccamento che occupa la piazza principale; tali partite avranno bensì l'ordine di arrestare i soldati della propria armata, che si troveranno tuttisoli per le strade, e li consegneranno poi alle stesse guardie che i prigionieri.

603.° È molto essenziale lo stabilimento di una truppa imponente sulla piazza la più contigua alla porta per la quale la sorpresa si è introdotta nella città; un'altra sulla spianata del forte; cioè, tra esso e la città, non che uno o due buoni distaccamenti sulle altre piazze. Questi distaccamenti s'impossesseranno delle case circondanti le piazze, d'onde faranno fuoco sul nemico che si porta in quest'ultime per mettersi in ordinanza. Tali distaccamenti saran anche considerati come corpi di riserva, verso de' quali si farà la ritirata in caso di una violente respinta; ivi si ammeneranno i prigionieri, ed ivi si spedirà per avere de' soccorsi, quando per difetto di forza non si possa condurre a termine una commissione avuta. Le truppe stazionate sulle piazze, avranno le istesse incumbense, che i distaccamenti destinati a percorrere le strade ed i rampari.

Nel caso che si dovesse eseguire la ritirata, i distaccamenti si porteranno, a tenore degli ordini ricevuti, sulla piazza la più immediata alla porta per la quale si dovrà sfilare.

604.° Un distaccamento, scortato da guide esperte, avrà l'incarico di arrestare gli uffiziali di stato maggiore della piazza, e de' corpi nemici. A misura che questi uffiziali verranno in

suo potere, li farà condurre sotto buona scorta alla porta confidata alla riserva, e la guardia di questa porta li farà tradurre fino al corpo della stessa riserva.

Si preverranno gli uffiziali di stato maggiore, che verranno trattati con tutti i riguardi ad essi dovuti, quante volte però non dieno segno di volersi sottrarre colla fuga, o col dare l'allarme a' propri soldati, in qual caso non gli sarà dato nemmeno quartiere.

Quando gli uffiziali sono generalmente alloggiati in un padiglione, allora v'impadronirete primieramente d'ogni sua porta, e laddove si presentasse qualcuno per uscirne o si affacciasse a qualche finestra, gli farete fuoco addosso; secondariamente annunzierete agli uffiziali, che gli verrà accordata onorevole capitolazione, qualora non manifestino delle ostilità, e che in opposto caso vi obbligheranno di ridurre in cenere i loro alloggi.

605.° Non è tampoco meno essenziale lo assicurarsi delle autorità civili, a cui si farà poi sentire, che gli abitanti; bastachè non si briglino della difesa, non verranno saccheggiati, nè malmenati; altrimenti che porrete il tutto a ferro e fuoco; quindi, mediante seducenti promesse, procurerete d'impegnarle ad ordinare ai loro amministrati di dichiararsi a vostro favore; finalmente le obbligherete di percorrere tutta la città, perchè impongano agli abitanti di non muoversi per nulla dalle proprie case, in qual tempo gli faranno sentire, che in tal guisa, non altrimenti, potranno sottrarsi dal saccheggio.

Se non dovrete, o non potrete permanere nel sito conquistato, allora esigerete da' pubblici funzionarj le somministrazioni di viveri, e che vi paghino una contribuzione in danaro, in derrate od in foraggi; vi farete altresì fornire de' mezzi per trasportare i suddetti generi, limitandogli pel disimpegno di tutto ciò un brevissimo termine, in particolare se avrete non molto lungi qualche grosso corpo nemico, che da un momento all'altro possa venirvi a tagliare la ritirata. È bensì prudente l'impadronirsi de' principali cittadini, perchè vi servano per ostaggi contro le insurrezioni, e di garantia pel pagamento delle contribuzioni.

Tali dunque, ad un dipresso, saranno gli ordini che 'l comandante in capo della sorpresa darà agli uffiziali a cui vorrà affidare il comando de' diversi distaccamenti. Con tutto ciò non pretendo affatto di aver previsto ogni possibile combinazione, ma considero d'altronde, che un uffiziale incaricato di condurre a fine una sorpresa come quella di cui fino ad ora mi sono occupato, sia capace a supplire alle mie omissioni: per altra parte, se volessi più dire riguardo a ciò, cadrei in una nojosa prolissità.

606.° Il segreto, lo replico, è la garantia del successo nelle imprese militari, e particolarmente negli attacchi di cui ho trattato più sopra. Sicchè, il comandante in capo non ometterà cosa alcuna, onde accertarsi che il suo segreto non sia stato divulgato. Per la qual cosa, sortendo dal consiglio tenuto coi sei uffiziali che dovranno comandare in capo sotto i suoi

ordini (582), farà serrare la porta della sua stazione, facendone prima uscire un distaccamento comandato da un uffiziale perspicace e di sua confidenza, a cui ordinerà di aguatarsi sul sentiero che conduce al posto nemico. Questo distaccamento verrà composto di uomini esperimentati per fedeltà e bravura, e guarderà non solo il sudetto sentiero, ma bensì tutte le strade obblique, che conducono nel campo o nella città. In tal modo s' impedisce alle spie, agli abitanti ed ai disertori di portarsi per dei sentieri tortuosi ad avvisare all' inimico, che qualche suo posto, o qualcuna delle sue piazze dev' essere attaccata dalle vostre truppe. Questo distaccamento sarà diviso in tanti piccoli posti, per quanti saranno i siti che offrono la gita verso il nemico; ognuno di questi posti spiccherà le sue vedette e situerà delle sentinelle, come si è detto nel n.° 585. I capi de' suddetti posti faranno arrestare tutt' i venditori, i viandanti, ec.; staranno accorti che qualche paesano non cerchi di sfuggirgli coll' attraversare i campi. Questi posti agiranno però nel modo detto di sopra, senzachè ne conoscano la vera cagione; eccetto il comandante ed il suo luogotenente; essi si porteranno frequentemente a visitarli, onde assicurarsi della ubbedienza de' soldati circa agli ordini che gli avranno dati.

Affinchè le precauzioni di cui ho trattato più sopra non isvelino il vostro segreto, inventerete qualche specioso pretesto, capace di far prendere degli equivoci alle spie; per esempio, farete correr voce che il distaccamento è uscito

dalla piazza per l'arresto de' disertori, o delle spie, ovvero a prevenire una sorpresa che l'avversario è sul punto d'intraprendere contro di voi; si può benanche illudere la vigilanza del nemico e delle spie facendo incessantemente uscire siffatti distaccamenti.

Il distaccamento suddetto arresterà chiunque gli si presenti, benchè la sorpresa lo abbia oltrepassato; esso permarrà in posizione finchè la stessa sorpresa non sia rientrata; eccetto però, quando il comandante in capo non gli abbia confidato qualche commissione particolare.

607.° Un ora dopo della sortita del suddetto distaccamento, senza far uso d'istrumenti militari, ma servendovi invece delle ordinanze o degli ajutanti di campo, riunirete in armi e bagagli la vostra truppa, facendo nel tempo stesso promulgare con destrezza che prende le armi, perchè dubitate di essere sorpreso dall'inimico: frattanto moltiplicherete le ronde e le pattuglie sui rampari, sui parapetti e nell'interno del posto; e ciò per impedire che veruna persona si porti sulle mura, d'onde col mezzo di qualche segnale convenuto possa istruire l'inimico di ciò che andate operando.

Subitochè le truppe saranno sotto le armi, i cinque comandanti riuniranno i loro distaccamenti, si riceveranno le guide, gl'interpreti ec., in questo mentre si distribuiranno i viveri alla truppa, e le si consegneranno gli oggetti da servirle di marca distintiva nell'atto del combattimento; le scale, le travi, e le tavole, non che tutti gli altri utensili, verranno trasportati

con dei carri coverti, fino ad un miglio e mezzo dal posto che si vorrà sorprendere. La truppa superante si rimanderà nelle caserme, in cui resterà in deposito. Tutti i cittadini che al momento della riunione della truppa, si affolleranno per curiosità intorno ad essa ne verranno subito allontanati; niun soldato si muoverà dalle proprie righe; si faranno depositare tutti gli effetti di cui si vorranno sgravare i combattenti. Prese che saranno siffatte misure, si aspetterà l'ora della partenza; in questo caso, è d'uopo ricordarsi che la notte non si marcia con tanta speditezza, che in chiaro giorno; ond'è, che bisogna partire un poco più per tempo, perchè è molto meglio di consumare qualche quarto d'ora sulle vicinanze del posto a sorprendersi, che pressarsi, onde supplire ad una tarda partenza.

608.° Giunta che sarà l'ora da mettersi in marcia, si spiccherà primieramente una piccola avan-guardia (611); quindi si metterà in movimento la divisione incaricata del vero attacco; gli attacchi simulati la seguiranno; la truppa che dovrà impedire i soccorsi marcerà immediatamente appresso; poscia il corpo di riserva, a cui farà seguito la cavalleria: dopo ciò si faranno uscire i carriaggi e gli animali da soma, che verranno scortati da una corrispondente guardia; e finalmente il corpo destinato a guardare i defilati chiuderà la marcia.

609.° Frattanto che le truppe sfileranno, il comandante disporrà, che degli uffiziali o dei sott' uffiziali si vadino a situare verso i la-

ti della porta, d' onde dovrà uscire la sorpresa; essi osserveranno se vi sieno mischiati i disertori nemici, le spie, o dei soldati che non debbono far parte della spedizione, ec. ec.: costoro si riconosceranno dalla mancanza della marca di riconoscenza, di cui ho parlato nel numero 583.

Subitochè l' intero corpo destinato alla sorpresa si sarà allontanato di un poco dalla piazza, il comandante gli farà fare alto: in allora il capo di cadauna divisione riunirà separatamente gli uffiziali subalterni, che dovrà mettere alla testa dei piccoli distaccamenti, per comunicargli dettagliatamente ciocchè dovranno operare. Quante volte questi uffiziali saranno dei soggetti istituiti, come dovrebbero essere, allora una parola, per così dire, basterà per fargli comprendere il tutto; peraltro finchè dall'esperienza non saranno stati ammaestrati, l'alto di cui ho trattato, dovrà essere alquanto lungo; insomma la sorpresa non si metterà in movimento, se non dopo che ogni uffiziale si sarà perfettamente imbevuto di ciò che dovrà fare, e dopochè avrà comunicato ai suoi soldati il segno, e la parola d' ordine, giusta i principj emessi nel n.º 583.

610.º Appena sarà stato adempito quel che si è precedentemente prescritto, la sorpresa imprenderà la marcia; dopo poco incontrerà il distaccamento di cui è parola nel num. 606., che dopo essersi riconosciuti a vicenda, la sorpresa continuerà il suo cammino; restando il distaccamento in posizione.

Siccome non è mai più facile di essere in-

gannato, che quando si procura d' ingannare gli altri, così, per evitare il danno che si produrrebbe da siffatta combinazione, bisogna farsi precedere da una piccola avan-guardia (608) comandata da uffiziali, e sott' uffiziali accorti ed intelligenti, e composta di uomini svelti, ed in cui si ha della fiducia. Questa avan-guardia si regolerà a tenore delle istruzioni emesse nel numero 704. *e seguenti.*

611.° Dopochè la sudetta avan-guardia avrà dato due o trecento passi, la sorpresa si metterà in marcia. Gli uffiziali avranno l' attenzione di non far confondere i diversi distaccamenti; che le piccole divisioni di cadauno di essi marcino sempre divise le une dall' altre; che la testa della colonna vadi adagio, acciocchè la coda possa seguirla senza anelare; in una parola, si procederà sempre a tenore dei principj stabiliti nel capitolo *delle marce*, ai num. 709. *e seguenti.*

Tostocchè si giungerà al sito in cui dovrà rimanere il distaccamento destinato a guardare le spalle della sorpresa, esso distaccamento farà alto, ove il comandante agirà a seconda delle istruzioni ricevute (588), mentre il rimanente della sorpresa continuerà il suo cammino.

Quando la truppa marciante sarà arrivata al punto in cui il distaccamento incaricato di opporsi al passaggio de' soccorsi e di eseguire le diversioni dovrà rimanere, il suo comandante lascerà la sorpresa per indi eseguire quel tanto che a tal riguardo gli sarà stato ordinato (586); egli avrà la precauzione di passare, per quanto

più gli sia possibile, lontano dal posto, acciò non dargli l' allerta.

Se il corpo destinato ai falsi attacchi dovrà prendere il posto di rovescio, si distaccherà più di buon ora dalla sorpresa, ond' aver tempo a dirigersi eccentricamente e poi concentricamente al punto indicatogli; ove metterà in esecuzione quello che gli sarà stato prescritto (585), esso, come il distaccamento incaricato d'impedire i soccorsi, starà attento di non dar l' allerta all' inimico.

Il più difficile pel comandante di una sorpresa si è di ben regolare il cammino de' diversi distaccamenti, per essere a portata di agire in un sol tempo: da un tale assieme dipende il buon esito del suo piano, ond' è che deve usare la massima attenzione se vorrà ottenerlo.

L' avan-guardia si fermerà subitochè sarà pervenuta al sito in cui si dovrà fare il grand' alto, per ivi attendere il rimanente della sorpresa; in questo luogo tutto riprenderà l' ordine il più stretto; si comunicherà la seconda parola d' ordine, il nuovo segno e la nuova marca di riconoscenza, e finalmente si distribuiranno gli utensili gli strumenti, ec., ec.; in ultimo si manderanno alcuni uffiziali a far la scoperta.

612.° Se per giungere alle porte di una piazza che si vorrà sorprendere vi bisognano due marce, non altrimenti si potrà nascondere al nemico il proprio progetto, che procedendo nel modo seguente:

I soldati verranno provveduti di carne cucinata e pane per due o tre giorni, giacchè in tali circostanze non si deve accender fuoco, nè passare pei luoghi abitati (567).

Bisogna sortire assai per tempo dal campo, o dalla piazza, acciò nel corso della notte si possa arrivare al sito in cui si dovrà stare imboscato tutto il giorno seguente. Quando l' intera notte non sarà sufficiente a farvi giungere col suo favore fino all' imboscata, allora si partirà assai prima della calata del sole, colla preveggenza però che sortendo dalla piazza si prenderà una direzione diversa di quella che si dovrà precisamente percorrere; quindi si cambierà in un subito, e si prenderà il cammino che conduce al sito dell'imboscata.

Questo sito verrà scelto a seconda de' principj stabiliti nel n.° 850.; ove si andrà nel modo indicato al n.° 853.

Un ora prima di lasciare l' imboscata s'istruiranno tutti gli uffiziali che dovranno essere incaricati di commissioni particolari; quindi si faranno prender le armi alla truppa; e mettendosi in movimento, si eseguirà quel tanto che si dovrebbe, se la intrapresa non avesse a fare che una sola marcia (607).

Una doppia marcia rende la ritirata più lunga e più difficile; per cui in tali rincontri bisogna calcolare come in un attacco misto, e prevedere in conseguenza tutto quello che può renderne il successo quasi sicuro.

613.° Prima di partire dal grand' alto, si manderanno di scoperta tre o quattro sott' uffiziali svelti e bravi; essi saranno armati della sola sciabla; incederanno in silenzio, a lento passo e separatamente; ascolteranno con attenzione ciò che si fa intorno di loro; si approssimeran-

no a' ripari del nemico per sentire se nel posto vi regna la quiete.

Se qualchuno de' sott'uffiziali s'accorgerà di qualche sentinella, procurerà di sorprenderla per iscannarla; s'egli imbattesse in qualche pattuglia, dalla quale non si potesse sottrarre, dirà ch'è disertore; con qual pretesto metterà in salvo i suoi giorni, nè sarà obbligato di svelare il segreto dell'intrapresa; in fine questi sott'uffiziali si condurranno in tutto e per tutto come gli uffiziali incaricati delle riconoscenze (436), e come gli esploratori (765).

Subitochè i sott' uffiziali saranno rientrati, la sorpresa si rimetterà in movimento; essa marcerà colla massima precauzione, e condotta dalle respettive guide, si dirigerà verso il punto in cui deve intraprendersi il vero attacco.

614.° I veri attacchi saranno sempre diretti laddove le caserme ne sono più distanti; perchè in tal guisa si avrà tempo di fare de' gran progressi, primachè le truppe, avvertite dal rumore, vi sopraggiungano in forza; per la stessa ragione si sceglieranno i siti i più lontani dalle guardie o dove son esse in poca forza; come pure dove le abitazioni sono meno vicine; si dirigeranno benanche laddove il parapetto non è coverto dalla fossata, ovvero in quei luoghi ne' quali la fossata è poco profonda e non contiene la cunetta; come pure verso i punti scevri o mal guarniti di mezzi di difesa di cui è parola nel cap. IV.; ove le linee od il parapetto è poco elevato; ove le cannoniere sono basse, e finalmente laddove vi sia qualche breccia aperta. Si vedrà nel

cap. XV; che gli acquidotti, la parte per d'onde un fiume s'introduce o sorte dalla piazza, sono non poco giovevoli agli attacchi.

Quando le piazze son fortificate alla moderna; i veri attacchi si dirigeranno verso i fianchi de' bastioni o contro gli angoli fiancheggiati. Insomma il sito del recinto che riunisce la maggior parte de' suddescritti vantaggi è quello che dev' essere preferito ad ogn' altro. Ciò nullameno, parecchi militari son d'avviso, che bisogna dirigere i veri attacchi contro i siti più forti, per esser questi, dicono loro, i meno vigilati: è indubitato che non bisogna trascurare così importanti siti; ma, secondo me, si devono importunare soltanto con degli attacchi simulati o volanti

Quando si dovrà attraversare una fossata le di cui acque vi son congelate, si avrà la precauzione di farsi precedere da alcune persone, perchè ne scandaglino accuratamente la spessezza del gelo, nella supposizione che 'l nemico l' abbia rotto; in questi casi si sceglierà sempre la parte della piazza la più esposta al settentrione, laddove il gelo vi dev'essere naturalmente più condensato.

615.° I falsi attacchi saranno dunque diretti verso i punti maggiormente fortificati e meglio difesi; questi attacchi verranno allontanati per quanto è possibile da' veri. Il nemico essendo costretto a diramare le sue forze, opporrà una resistenza meno gagliarda, come pure l' attenzione de suoi capi essendo divisa, sarà meno efficace.

616.° Per dividere vieppiù l' attenzione dell' inimico, si potranno formare degli attacchi volanti; tali attacchi non s' intraprenderanno che allorquando i veri attacchi saranno stati scoperti.

Gli attacchi volanti saranno composti, per la maggior parte, di cavalleria; essi, facendo sommo strepito ed un fuoco non interrotto, gireranno intorno alla piazza: il nemico che dai rampari scopriralli, ignorando a qual parte si potranno dirigere, ne sarà agitato non poco; e facendo per ciò de' continui, ma incerti movimenti, non farà che disordinare ed impaurire la sua truppa. Questi attacchi si avvicineranno di tanto in tanto ai ripari del nemico, ed in particolare ne' momenti in cui vedranli privi di difensori; e profittando di tal circostanza tenteranno d'introdursi nella piazza. Se per comporre gli attacchi di cui è parola, mancassero de' combattenti, vi s'impiegheranno i domestici, i carrettieri, ec ec.

617.° Appena le truppe nemiche avranno rinunziato alla difesa, e che sarete in possesso de' posti principali, allora se ne farà uscire la guarnigione, che verrà condotta alla riserva, la quale avrà l'incarico di sorvegliarla e di farla tradurre in un sito sicuro. Dopo ciò si penserà immantinente ad evacuare dalla piazza od a fortificarvisi, secondo che vi si debba, o no permanere.

Qualora si dovesse conservare il possesso della propria conquista, si metteranno in uso i mezzi prescritti nella prima parte di questa produzione.

Benchè le truppe incaricate d'impedire l'arrivo de' soccorsi non abbiano dato alcun sentore circa la comparsa del nemico, pur tuttavia non si trascurerà affatto di stare in guardia, fino a

che la piazza non sia in perfetto stato di difesa: per la qual cosa, si faranno uscire dalla città le truppe che hanno eseguito il vero attacco, onde si postino su d'ogn'adito della piazza; i falsi attacchi occuperanno tutt' i posti principali e le porte; si faranno entrare le tre divisioni della riserva per impiegarle a riparare le brecce e gli altri guasti accaduti nelle diverse opere; si prenderanno degli ostaggi e si faranno condurre fuori della piazza; si daranno de' viveri e de' ristorativi alle truppe che avranno combattuto; si destinerà nella piazza una guarnigione proporzionata alla sua importanza, e comandata da un uffiziale giusto, intelligente e valoroso; la contribuzione che si esigerà dagli abitanti non dovrà mai eccedere le loro facoltà: essa verrà distribuita alla truppa in ricompensa del valore dimostrato e della disciplinatezza con cui si è condotta. Questa contribuzione non dovrà essere la sola ricompensa dovuta alla bravura; il comandante della sorpresa ne solleciterà dell'altre presso i generali, e presso il ministro della guerra, per gli uffiziali, sott' uffiziali e soldati che nell' azione si saranno contradistinti. Terminato tutto ciò, s' imprenderà la ritirata.

618.º Se dovrete abbandonare la vostra conquista, perchè un avversario imponente potrebbe venire ad assalirvi, perchè il posto è cattivo o perchè dovevate unicamente discacciarne il nemico, allora, appena la guarnigione ne sarà uscita, e gli abitanti si saranno sottomessi, metterete in uso le precauzioni indicate nel n.º 616 e poscia impiegherete i 3/4 della vostra riserva alla

demolizione de' siti fortificati, a colmare le fossate, togliere le porte, distruggere gli stabilimenti militari ed a toglierne le munizioni e tutti gli oggetti di valore lasciati dall' inimico. Mentre che la truppa eseguirà le cose dette di sopra, voi dal canto vostro riunirete le autorità civili, per annuziarle che se in mezz' ora, o tutto al più in un'ora, non vi pagheranno una contribuzione capace a supplire al bottino, che avete promesso alla truppa, vi metteranno nella dura necessità di permetterle il saccheggio.

Appena gli abitanti vi avranno pagata la contribuzione imprenderete la ritirata. Se gli abitanti sono impossibilitati di pagare la contribuzione, che gli avrete imposta, vi contenterete della somma, che per allora avranno potuto riunire; quindi, per essere soddisfatti del rimanente, vi prenderete degli ostaggi, dopo di che vi ritirerete. Quante volte poi vi accorgerete che gli abitanti non curano premurosamente di soddisfare le vostre richieste, e che son dessi di mal talento, allora vi risolverete di abbandonarli al saccheggio.

619.° Allorquando sarete nell' obbligo di abbandonare una piazza al saccheggio, raddoppierete di cura e vigilanza per mettervi al coverto dalla disperazione de' cittadini e dagli attacchi esterni; proibirete espressamente la strage, i stupri e gli altri eccessi indegni finanche di un popolo il più barbaro; limiterete il periodo del saccheggio; farete sentire ai soldati, che chiunque di loro mancherà di rientrare nelle proprie file, appena il tamburo ve li chiama, sarà punito con esemplare rigore; destinerete la truppa che do-

vrà riunire il bottino, e quella che dovrà restare in battaglia stante il saccheggio. In tutto ciò, voi stesso, circondato da molti uffiziali ed accompagnato da un buon num.° di soldati scelti percorrete le strade per riparare il soverchio disordine, l'egual cosa farete eseguire a qualch'altro uffiziale di vostra confidenza. Terminato il saccheggio pensate a ritirarvi subitamente.

620.° Appena i tamburi suoneranno la ritirata, le truppe si riuniranno al sito che sarà stato loro prescritto. Il comandante d'ogni distaccamento ne farà la chiamata; se mancheranno de'soldati, si spediranno delle pattuglie coll' ordine d' entrare in tutti i siti ne' quali udiranno dello strepito; al ritorno di tali pattuglie si farà una seconda chiamata e poi si partirà. Nel periodo di quest' ultima operazione si spedirà l' ordine della ritirata al comandante della diversione, ed al distaccamento incaricato d'impedire i soccorsi.

Le truppe usciranno dalla piazza; le guardie delle porte le seguiranno, e ne formeranno per conseguenza la retro-guardia: al sito del grand'alto, i soldati depositeranno il bottino ch'ivi verrà posto sui carri, acciò si possa marciare con ispeditezza, ed in occasione combattere con agilità. Quando i distaccamenti incaricati d'impedire i soccorsi dovranno unirsi alla sorpresa nel sito di cui è quistione più sopra, allora non si partirà se non dopo il di loro arrivo. La piccola avan-guardia ed il vero attacco marceranno alla testa; il treno ed i feriti lo seguiranno, e quindi i falsi attacchi, i prigionieri di guerra, la riserva; in ultimo i distaccamenti che erano destinati a vietare il passaggio

ai soccorsi: in questa marcia retrograda si prenderanno le stesse misure che in quelle avanzanti. Quando la colonna sarà giunta ai defilati, la truppa che v'era in guardia si metterà in ritirata alla coda di essa colonna, la quale a vista della guarnigione o del campo farà alto, ed il comandante ordinerà ai soldati che vadino a depositare il rimanente del bottino, ed imporrà ai sott' uffiziali di badare che trai soldati non vi sia chi profitti di cosa alcuna. Riunito il bottino, si entrerà nella piazza. Il comandante dell' intrapresa farà di tutto per dare al suo ingresso l'aspetto di un trionfo. Prima di accasermar la truppa farà redigere un esatto notamento di tutti gli effetti che compongono il bottino; egli encomierà ad alta voce gli uffiziali che nell' impresa han mostrato intelligenza, non che i soldati e sott'uffiziali che han dato maggiori pruove di valore e di ubbedienza; destinerà in qual giorno si dovrà vendere il bottino, ed in qual altro si farà la distribuzione del danaro ricavatone; farà dare doppia razione alla sua truppa, e poscia la lascerà in preda del piacere procuratole dall'ubbedienza, disciplinatezza e bravura.

621.° Dalla sorpresa che vi ho dato in esempio, ne ho sottratto tutti gli avvenimenti capaci a renderne incerto il buon successo: ora, sulle tracce del comandante in capo di una sorpresa, diffonderò tutti gli ostacoli, che la combinazione, la previdenza e la saviezza di un nemico vigilante sapranno preparargli.

Se cammin facendo, vi accorgerete, che dalle vostre file è disertato qualche individuo riconosciuto per bravo, accorto ed intelligen-

te, in cui potrete sospettare la gita verso i nemici per metterli a giorno di una parte de' vostri progetti da essolui indovinati; allora dovrete aspettarvi di trovare l' avversario preparato a respingervi od a farvi inciampare in qualche imboscata: in tal caso, prima di risolvervi a continuare la vostra marcia, ponderate attentamente ed esaminate con accuratezza, ciò che dovrete temere o sperare. Se gli uomini che vi mancano son disertati poco dopo della vostra sortita, allora potrete continuare liberamente la marcia, nella persuasione che la sola paura è stata la causa della loro diserzione. Se poi vi mancherà qualcuno vicino al grand' alto, potrete del pari progredire le vostre operazioni, giacchè il disertore per farsi riconoscere dal nemico, introdurre nella piazza; presentare al comandante, e per acquistarne la confidenza, vi darà tempo a fare de' gran progressi; ma in simili circostanze è mestiero di cambiare il segno, la parola d' ordine e raddoppiare bensì la precauzione; che la vostra avan-guardia sia più vigilante; spedite più uomini in ascolta sulle vicinanze della piazza, acciò vi rendano un esatto conto di ciò che saranno per udire; e quante volte costoro non avranno fatta veruna scoverta, potrete liberamente continuare le vostre operazioni; viceversa, se vi avvertiranno di aver udito del rumore e visti de' gran movimenti nella piazza, allora penserete a ritirarvi; meno che non abbiate a contare su di un attacco misto.

622.° È benanche prudenza il recedere dall' impresa, quando il tempo e le strade sono

cattive, od allorchè qualche accidente imprevisto od un falso calcolo sulla estensione del cammino, v' impedissero di giungere prima della punta del giorno innanzi al sito cui vorrete sorprendere; e soprattutto, se non avrete preso delle buone misure per dare effetto ad un attacco misto.

623.° Vi ritirerete altresì dalla impresa (salvo sempre se avrete calcolato su di un attacco misto), quando strada facendo v'incontrerete con una truppa imponente, che si opponesse alla vostra ritirata, o che diriga la sua verso la piazza che avrete in mira; in tal rincontro dovrete temere un'imboscata, ed esser certo che la guarnigione vi aspetta a piè fermo.

624.° Quando sarete stati assicurati che non vi sia dubbio alcuno che 'l nemico è stato avvertito de' vostri progetti, o che egli è sotto le armi per qualch' altra causa, allora intraprenderete la ritirata, eccetto se speriate da un attacco misto la stessa riuscita, che dalla sorpresa.

625.° Quante volte ogni vostro attacco particolare sarà stato respinto più d'una fiata (benchè abbiate procurato d' incoraggiarlo a rischio di perderci la vita), e disperiate per conseguenza di veder coronato il successo della vostra impresa, allora, per non cadere in una disfatta completa, eseguirete la ritirata. Se 'l nemico nel vostro primo slancio vi avrà respinto con pochi sforzi (slancio tanto propizio in una sorpresa per gli assalitori) che potrete sperare di buono nel disordine, che senza dubbio seguirà la vostra entrata nella piazza?

626.° Potrete guadagnare la sommità delle

mura; impadronirvi di alcuni posti principali; assicurarvi di chi comanda la piazza, e nonpertanto essere costretto a ritirarvi. Se'l nemico vi opporrà in ogniddove una resistenza energica; se gli abitanti, uniti alla guarnigione, procureranno di opprimervi a colpi di pietre, con dell'olio bollente, ec., ec.; se non potrete riunirvi in molti e penetrare in qualche edifizio, onde bucarlo per guadagnare l'interno degli altri; se'l nemico avrà intersecato le strade con delle trincee, e con delle traverse; infine s'egli avrà messo in opera tutt' i mezzi di difesa da me descritti nella prima parte di questa produzione, voi non potrete ottenere il possesso della piazza, che riducendola in cenere, ovvero esponendo la vita di moltissimi individui tra la vostra gente: il primo di questi partiti, potendovi dare la vittoria non lo trascurate; giacchè prima di decidervi pel secondo è forza ponderare con attenzione se la caduta della piazza è capace di risarcire la perdita di tutto il sangue che vi dovrete necessariamente versare.

627.° Se le truppe incaricate d'impedire i soccorsi saranno comandate da un uffiziale incapace di allarmarsi per poco; se quest' uffiziale, dopo di avervi fatto sapere che si trova impegnato con un corpo di truppa imponente, e perciò obbligato a ritirarsi; e dopo che vi avrà fatto sentire, che la piazza riceverà dalla suddetta truppa un soccorso a cui non potrete far fronte e proseguire nel tempo stesso l'attacco, allora penserete a ritirarvi: farete altrettanto, quando saprete che le truppe in guardia sui defilati sono state prese di rovescio da un nemi-

co in molta forza; massime quando calcoliate di non avere il tempo d'impossessarvi della piazza e di potervici fortificare prima del suo arrivo.

Prudenza vuole, non v'ha dubbio, che nella maggior parte delle supposte circostanze, il comandante in capo si decida alla ritirata; io però sarei più soddisfatto nel sentirgli ripetere in tali occasioni le parole di Eugenio innanzi a Cremona: *il vino è stato cavato, bisogna bere*; ben' inteso però, che l'audacia di questo gran capitano fu basata sulle savie misure da esso lui combinate, e sulla speme del successo, non già su di un falso amor proprio o di un'ostinatezza inopportuna. I principj enunciati nel cap. XVIII pruovano, che si merita tanta gloria per sapersi decidere ad una ritirata indispensabile, per quanto vituperio si procura chi la eseguisce senza motivi.

628.° Se giudicherete a proposito di ritirarvi prima d'incominciar l'attacco, allora farete eseguire un mezzo giro a dritta alla vostra truppa, e poi la metterete in marcia a colonna inversa; ordinerete al treno di accelerare il passo per mettersi alla testa della colonna, acciò non vi arrechi incomodo se sarete nell'obbligo di combattere. Durante la ritirata farete marciare la truppa serrata ed in buona ordinanza, in qual mentre porrete in pratica quel tanto che ho indicato ne' n.[i] 720 *e seguenti*.

629.° Essendo nel dovere di ritirarvi dopo avere incominciato l'attacco, ma prima però di esservi introdotto nella piazza, baderete di non passarne l'avviso alle vostre truppe col

mezzo degl' istrumenti militari; perchè in tal guisa operando, dareste campo all' inimico di fare una forte sortita; laonde ne passerete l'ordine ai distaccamenti, o servendovi degli uffiziali, o con un gran fuoco, che perciò farete accendere in un dato sito.

Si manderà parimenti l' avviso alle truppe incaricate della diversione o d' impedire i soccorsi, le quali ripiegheranno verso la riserva o sui defilati; i bagagli si faranno partire innanzi a tutto; gli attacchi si abbandoneranno a poco, a poco, ove per tenere a bada il nemico, vi lascerete de' piccoli distaccamenti composti di uomini svelti e coraggiosi, a cui date l' ordine di fare un vivo e non interroto fuoco, e di non ritirarsi se non dopo aver considerato, che il corpo della sorpresa avrà potuto fare, per lo meno, un miglio e mezzo di strada. Tali distaccamenti, perchè sieno più agili, verranno sgravati di tutto quello che circa a tanto potrebbe incomodarli; essi riusciranno con più certezza a disimpegnare il loro incarico se avranno alla testa degli uffiziali intelligenti ed accorti: e quand'anche i distaccamenti di cui è parola dovessero cadere nelle mani del nemico, il male ne saria ben poco in confronto di quello, che si genererebbe, se la massa totale della colonna venisse bersagliata, rotta e, può darsi, battuta: alla guerra bisogna proporsi ognora di apportare il maggior danno possibile all' inimico, e di risparmiare per quanto più si puote le fatiche ed il sangue ai proprj soldati.

630.° Lo eseguire la ritirata dopo di esser

penetrato nella piazza è un' operazione, ancora più scabrosa, che quella di cui ho antecedentemente parlato. Quando in un tal caso avrete risoluto di ritirarvi, ne farete comunicare l' ordine ai diversi distaccamenti, servendovi di alcuni uffiziali e sott' uffiziale di vostra confidenza. Badate di non far battere o suonare la ritirata: la sola batteria cui vi è concesso l'uso, è quella che indica lo andare innanzi, cioè la *carica:* perchè i soldati non s' ingannino con un tal batteria, si avrà l' accortezza di prevenirli su ciò prima di partire dal grand' alto. In una ritirata come quella di cui ho ragionato, si rischia di lasciare parecchi uomini in balìa del nemico; particolarmente, se chiudendo l' orecchio alla voce della disciplina, si danno in preda al saccheggio: ma siffatto sacrifizio è quasi indispensabile. Nel tempo stesso che vi prepararerte alla ritirata, i bagagli avranno l' ordine di sfilare, e la 4.ª divisione della riserva sarà incaricata di coprire la porta della piazza per impedirne l' uscita all' inimico. Tutt' i distaccamenti entrati nella città si riuniranno sulla piazza la più vicina alla porta d'uscita, d' onde a poco, a poco, e facendo di tanto in tanto qualche carica, sortiranno dalla piazza. A misura della loro uscita si copriranno con tutto quello che gli sarà possibile; per esempio, con delle tagliate d' alberi, con de' cavalli di frisia, con delle travi ec.; essi infuocheranno qualche casa, acciò il nemico occupandosi alla estinsione dell' incendio siagli meno funesto. A misura che le truppe sortiranno dalla piazza, andranno a mettersi in ordinanza alle spalle della 3.ª di-

visione della riserva, e subito che si saranno formate, cominceranno a marciare.

Quando la maggior parte della sorpresa avrà guadagnato un po' di terreno, la divisione della riserva, che copre la porta, farà anch'essa la ritirata, e si condurrà come si è detto nel n.° precedente circa i piccoli distaccamenti destinati a rallentare i progressi del nemico.

Nel n.° 720. si vedrà quant' è prudente il ritirarsi per tutt'altro sentiero, che quello battuto per venire all' attacco; e nella supposizione antecedente è chiaro quanto sia indispensabile: la stessa misura si dovrà prendere quante volte si sa con certezza, che il nemico si è imboscato sul cammino che dovreste percorrere, o ch'ivi si è impadronito di qualche sito naturalmente forte.

631.° Quant' ho detto circa il modo di sorprendere una piazza cinta di mura all'antica, è applicabile alle sorprese meditate contro un borgo, un villaggio od un casale. La sorpresa di questi luoghi presenta, senz' alcun dubbio, delle difficoltà di poco rilievo in confronto di quelle che offre una città di riguardo; ma bisogna però rammentarsi, che alla guerra niuna sorpresa dev' essere trattata con indifferenza, ond' è che in tali circostanze non bisogna preterire la minima precauzione suggerita dalla prudenza. Un uffiziale che deve incolpare se stesso della cattiva riuscita del suo progetto, vibra un colpo mortale, non solo alla sua gloria, ma sibbene alla reputazione dell' armi della propria nazione. Colui il quale non è riuscito in un' impresa di poco momento, può mai sperare che

gliene sia confidata un'altra di maggiore importanza? Tanti piccoli successi, l'un dopo l'altro, assicurano i più grandi avvenimenti, sì, per la confidenza che inspirano nella truppa, che pel timore di cui son capaci nell'animo dei nemici.

Tutta volta che si vorrà sorprendere un borgo, un villaggio, un casale fa mestieri una piena conoscenza di quanto si è detto nel Cap.° XII: per concepirlo e disaminarlo, si farà uso de'mezzi ostensivi nei numeri 527. e *seg.* Tali nozioni riunite daranno de' lumi sul come si dovrà tirar partito dalle disposizioni emesse nei varj paragrafi de' capitoli XIII. e XIV.

632.° Quando si vorrà sorprendere una truppa incaricata di guardare uno stretto, una gola, un ponte, un burrone od un passaggio di fiume, si riuniranno sul loro numero, sulla loro posizione e qualità tutte le conoscenze dettagliate nel Capitolo XII., dopo di che si modificheranno le regole riunite nei Capitoli XIII. e XIV.

633.° Per sorprendere una casa, una chiesa, un vecchio castello ec., di cui è parola nel Capitolo V., s' impiegheranno i mezzi prescritti ne' capitoli XII., XIII. e XIV.: per supplire alle omissioni in cui ho potuto inciampare, vi rivolgerete al numero 672.

634.° I principj dati ne'capitoli XII., XIII e XIV, sono del pari applicabili verso le opere di terra, checchè ne sia la forza, la forma, la estensione, ec. ec. Ardisco assicurare che tali principj son altresì capaci di guidarvi in una sorpresa che vorrete dirigere contro di un campo o di una piazza fortificata alla moderna:

in caso di omissioni si rivegga ciò che ho detto parlando degli attacchi a primo slancio, nel numero 648. i quali, per molti riguardi, entrano nell' ordine delle sorprese.

CAPITOLO XV.

Degli attacchi per istratagemmi.

635.° Laddove manca la forza, non di rado vi supplisce l' ingegno; ond' è che alla guerra bisogna servirsi, e dell' una e dell' altro: però la forza è sempre respinta dalla forza, mentre non di rado cede all' astuzia (314) (*a*).

636.° E' permesso d' ingannare il nemico e di tramargli delle insidie, non v' ha dubbio, ma non perciò le astuzie ed i stratagemmi di guerra non hanno limite. Il diritto delle genti e l' onore vi permettono di ferire il vostro nemico, di renderlo incapace a più combattere, privarlo della stessa vita, qualora si opponga colla resistenza alla vostra impresa, ma vi proibisce le armi avvelenate; vi permette di divergergli le acque, ma vi vieta di avvelenargliele; vi autorizza durante la mischia a far di tutto per distruggere i suoi capi, ma v' interdice di attentare vilmente alla loro esistenza e distruggerli con prodi-

(*a*) Tal' è l'opinione del *gran Federico*, il quale consiglia altresì di studiare le due ultime campagne di *Turenne*, ch' egli considera come i capi d' opera di stratagemmi de' tempi moderni. *Vedete le astuzie di guerra di Polyen e gli stratagemmi di Frontin, 3. Vol. in 12.*

torio per mezzo di un qualche iniquo venale: dunque si può ingannare il nemico con delle destre finzioni, con de' movimenti simulati, ma dopo che gli avrete promesso solennemente qualche cosa, non v' ha ragione che possa astenervi dal mantenergliela: in poche parole, ogni astuzia è buona, come ogni perfidia è nefanda. *Importa alle nazioni*, dicea sensatamente il Re Pirro, *che non si dieno tali esempj*; e, secondo Plutarco, *la guerra ha le sue leggi nello spirito della gente onesta.*

637.° Un uomo profondamente preoccupato dall' insidia tesa al suo nemico, cade sovente in quella preparata a lui stesso. Per conseguenza, quando si dovrà vincere un posto a via di stratagemmi, si agirà come faria un atleta prudente, il quale mentre cercherebbe di apportare de' colpi mortali all'avversario, starebbe in guardia onde parare quelli che da questo potrebbe ricevere; per cui, se occupa la mano dritta a ferire, tien pronta sempre la sinistra alla parata, e secondo Montluc, *sta sempre in guardia pei contracolpi* (a).

Appena un uffiziale avrà divisato uno stratagemma, comincerà dall' esaminare se i ne-

---

(a) Allorchè dirigerete tali intraprese, dice Montluc, librate tutto, non agite mai alla spensierata; e senza precipitarvi, nè credere di leggieri, giudicate se vi sia dell' apparenza. Io ne ho visto più ingannati che in tutt' altra guisa; e qualunque sia la certezza che vi sarà data, preparatevi a dar sempre de' contracolpi, e non vi fidate di molto a quello che maneggia l' affare, se non quando avrete qualch' altro capo per le mani, capace di sostenere il fatto vostro per un altro verso. Questa è l' istruzione che dà Montluc ai giovani militari in occasione di una sorpresa per corrispondenza segreta.

mici venendo in cognizione del suo progetto sono nel caso di prepargli qualche perigliosa imboscata, o di eseguire qualch' altra astuzia capace di sventargli la intrapresa e produrgli conseguentemente una perdita maggiore di quella, ch' esso si proponeva a danno de' nemici. Non altrimenti che con una previdenza accorta e coll' investirsi incessantemente di ciò che può pensare il nemico, un uffiziale potrà schivare pericoli di tal fatta, ed assicurare l'andamento di ogni suo progetto. Io so bene, che se alla guerra non si agisse che a dato certo, si dimorerebbe quasi sempre nella inazione; ma se non si deve attendere una certezza fisica, non si deve però tentare un' intrapresa, senza avere delle vantaggiose probabilità

638.° Uno stratagemma che sarà stato frequentemente posto in uso, può riuscire; ma un' astuzia di nuova invenzione riesce più facilmente. Un uffiziale studierà dunque il modo di creare de' nuovi stratagemmi, e quantunque sia sprovvisto di un genio fecondo, non mancherà di riuscirvi quante volte se ne voglia occupare indefessamente (a), e s' egli è istruito delle conoscenze di cui parlerò in prosieguo. Non deve peraltro trascurare di mettere in uso i stratagemmi già conosciuti: l' esperienza del passato si disperde lo più delle volte nel presente.

639.° Più una macchina è complicata, e

(a) Domandarono all' immortale *Newton*, come avea potuto trovare la spiegazione del fenomeno delle marce: ciò è dipeso rispose egli, dall' averci meditato indefessamente.

più difficilmente produce gli effetti che se ne sperano, ciò è lo stesso rispetto alle astuzie di guerra; ond'è che le più semplici sono le migliori.

640.° Allora potrete concepire uno stratagemma felice, quando avrete anticipatamente acquistate le conoscenze descritte nel Cap.° XII.

È una massima di cui bisogna persuadersene assolutamente, che una buona astuzia da doversi mettere in pratica contro un comandante poco abile o troppo confidente, sarebbe vana verso un capo vigilante e sagace; e che uno stratagemma risultato favorevole contro un tal popolo, non riuscirebbe contro un tal'altro.

641.° Il segreto è l'anima delle intraprese; io non saprei ripeterlo a sufficienza, e soprattutto in quelle sorprese nelle quali si vuol fare uso di astuzia. Uno strataggemma è simile ad una mina; è sventato, non se ne può sperare niente di buono. Per nascondere un attacco per istratagemma bisogna dunque impiegare tutt'i mezzi da me proposti, onde tenere in segreto una sorpresa; prima d'impegnarvisi, si prenderanno tutte le misure ostensive nel Capitolo precedente; si dividerà la truppa; si marcerà, e si procederà come appare ne' numeri 548, *e seg.*

642.° I stratagemmi sono naturalmente divisi in stratagemmi semplici ed in stratagemmi composti. Chiamerò *stratagemmi semplici* quelli che un uffiziale può eseguire senza il soccorso di qualche persona esistente nel posto di cui si dovrà impadronire; chiamerò *strataggemmi composti*, quelli il di cui successo è ligato all'intel-

ligenza segreta, che vi sarete procurata nell' interno dello stesso posto. Se i primi sono i più sicuri, perchè non si ha timore di tradimento, i secondi sono i più facili: si darà dunque la preferenza a quest' ultimi, però dopo aver prese le più savie precauzioni che una prudenza timida sarà per suggerire.

643.° Nel dire, che *una prudenza timida dee presiedere alle disposizioni di uno stratagemma composto*, ho voluto far conoscere quanto sia importante l'assicurarsi della lealtà delle persone che vi dovranno concorrere.

Tutt' uomo che è capace di una corrispondenza segreta col nemico della sua patria è un traditore, ogni traditore inspira il più vivo disprezzo, e per conseguenza genera la diffidenza negli uomini onesti.

In effetti qual confidenza puossi avere in un uomo vile a segno da tradire ciò che i suoi simili han di più caro?. . La patria!. . Qual delitto farà orrore a chi ha commesso la massima delle scelleragini?

Per mettervi al coverto dalle trame che la duplicità potrebbe ordirvi, dacchè vi si proporrà un' operazione militare, secondata dall' intelligenza segreta, esaminerete con sottigliezza chi la dirigge, e perchè s' impegna a tanto.

La sete dell' oro, l' incostanza, una smoderata ambizione, un cieco rancore, e soprattutto un fervoroso desiderio di vendetta sono le passioni, o meglio dicendo, gl' insiti vizj dei traditori, di cui qualche fiata bisogna saperne profittare.

Esaminate moralmente i motivi di coloro che s' inducono a tradire la causa della patria per favorirvi, e calcolate semprepiù sulle passioni che li dominano, che sul di loro interesse. Diffidate meno di un vostro concittadino che si trova tra 'l nemico, che di un uomo della di costui nazione; ma fidate raramente ne' militari. Le leggi della fedeltà sono per l'ordinario più profondamente impresse nel cuore de' guerrieri, che in quello di tutt' altr' uomo, e per conseguenza dovete sospettare con fermezza che il loro tradimento sia simulato: in tali eventi non vi dimendicate giammai che l' interesse personale è la pietra paragone del cuore umano.

Usate con costoro delle grandi promesse in caso di successo, e delle minaccie spaventevoli se vi tradiscono; esigetene degli ostaggi od il deposito de' loro beni. L'uomo non teme sempre lo spergiurio; ma bilancia quanto si tratta della perdita de' suoi beni, della propria vita o di quella delle persone che gli son care.

Dopochè vi sarete assicurati delle promesse de' fautori, mettendoli, per così dire, nell' impossibilità di tradirvi, comincerete ad esaminare quali sono i mezzi che per favorirvi possono mettere in effetto; voi li bilancerete con accuratezza, supponendo che l' interesse da cui sono animati è capace di abbagliarli e fargli credere che possono quanto si prefiggono: niente sembra difficile agli uomini dominati dalle grandi passioni.

Tostochè avrete bene esaminato, che la persona che vuol favorirvi è capace di quanto pro-

mette, vi rivolgerete all' esecuzione della intrapresa (*a*).

644.° Non altrimenti che col mezzo di un' intelligenza segreta vi sarà possibile d'introdurre nella piazza de' soldati travestiti; la persona con cui sarete in corrispondenza li riceverà e nasconderà nella propria abitazione: questa persona potrà benanche aprirvi una porta in quel giorno ed in quell'ora, che sarete per indicargli; somministrarvi de' mezzi, onde iscalar le mura, appiccar fuoco in varj siti nell' atto dell' attacco, e farvi cogliere i difensori di rovescio; essa potrà bensì indicarvi od aprirvi un acquidotto, una chiavica, ec. ec.; impegnare alla resa gli abitanti, inspirandogli del timore od animandoli con delle buone speranze; essa, per lo meno, potrà darvi de' schiarimenti d'importanza su ciò che voi conoscerete con imperfezione.

L' intelligenza segreta con un soldato della guarnigione vi darà campo di approssimarvi al posto senza essere scoverto, o di scalare quella parte di parapetto in cui sarà egli stesso in sentinella; ed un uffiziale vi può cedere una porta o qualche parte del ramparo in sua custodia. Io

---

(a) Bisogna aver sempre timore degli uomini che si sono proposti a disservire la loro patria: il tradimento di costoro può essere una simulazione, sì che quella di ZOPIRO; DI LUCANIO verso ALMANDRO Re di Epiro; de' SARACENI, che innanzi Damiete si diero a LUIGI IX, o come quella praticata nel 1525 col conte delle FIENNE innanzi a HESDIN. Un traditore, dopo di avervi favorito può tradire anche a voi, come accadde a GIOFFREDO di *Charni a* Calè nel 1347. Può essere altresì scoperto come i minori conventuali di Metz, che volevano dare la detta piazza nelle mani del conte di *Mesmes*.

non riunisco una maggior quantità di norme sull' arte de' stratagemmi composti, perchè credo proporvene abbastanza col dirvi, rivolgete la vostra attenzione agli esempj luminosi riportati dall' istoria ne' suoi fasti; essi vi possono istruire più che ogn' altro precetto.

645.° I stratagemmi semplici vengono suggeriti dalle circostanze; essi richiedono soltanto la condotta con cui si deve procedere in tutte le possibili combinazioni di un attacco.

CAPITOLO XVI.

Degli attacchi a primo slancio; degli attacchi di passo in passo; de' blocchi, e degli attacchi misti.

646.° Un uffiziale non intraprenderà a viva forza l' attacco di un posto, nè cercherà d' impadronirsene a primo slancio, se non dopo averne tentato invano la sorpresa, e procurato di superarlo coi stratagemmi, che la sua immaginazione e gli esempj gli avranno suggerito, e finalmente, allorchè sarà convinto da mature riflessioni, che tali mezzi sono inefficienti.

647.° Prima che vi risolviate di attaccare a primo slancio un posto qualunque, bisogna che siate a giorno di tutte le conoscenze dettagliate nel Capitolo XII.

Per acquistare tali conoscenze, metterete in opera i mezzi citati nel n.° 527. *e seguenti*, e quelli che indicherò nel Capitolo XIX.

Prima di attaccare un posto a primo slancio calcolerete, come in un attacco per sorpresa, se tale attacco sia il più vantaggioso; se i mezzi che pensate di mettere in esecuzione sieno sufficienti; se la presa del posto compensa la perdita del sangue che vi dovrete spargere, e le spese di cui sarà cagione.

Quantunque gli attacchi per sorpresa differiscano assai dagli attacchi a primo slancio, perchè negli uni il nemico si rattrova o addormentato, tra veglia e sonno o poco allerta, mentre negli altri è sotto le armi e disposto alla difesa, così la più parte de' principj da me applicati verso i primi attacchi, possono altresì servire pei secondi; e reciprocamente alcuni oggetti inseriti nel presente capitolo, e destinati per l' attacco di primo slancio, possono essere utili nelle sorprese. Ciò posto, i cap. XIV. e XVI. dovranno essere considerati come scambievoli compimenti l'uno per all'altro.

Per superare un posto a primo slancio bisogna intraprendere varj attacchi, gli uni veri, gli altri falsi; e così si viene ad obbligare l'inimico a dividere la sua attenzione e le sue forze.

È necessario che tutti gli attacchi comincino nel medesimo istante (*a*); quante volte una

---

(a) Il progetto di *Dionisio* contro i Cartaginesi accampati innanzi a Gela venne meno, perchè gli attacchi non agirono tutti nello stesso momento - *Lautrec* non sarebbe stato battuto all'affare della Bicocca, se i Marescialli *Foix* e de' *Montemorenci* avessero attaccato di concerto - Nel 1573 FEDERICO di *Toledo*, per la stessa ragione fu obbligato a rinunciare all' acquisto della Città di ALCMAER.

porzione della truppa che deve intraprendere un attacco, sarà stata incaricata di battere qualche sentiere diverso di quello, che deve percorrere il rimanente della sorpresa; tal sentiero le verrà indicato con precisione, come altresì il momento in cui dovrà attaccare.

Le teste delle colonne debbonsi, presso a poco rassomigliare, e mostrare un egual vigore: in questa guisa si vieta al nemico il poter distinguere i veri da' falsi attacchi.

Ogni attacco dev' essere imponente, acciò l'avversario se ne allarmi.

Ogni attacco sarà diviso in due parti; la seconda parte s' imboscherà fuori della portata del fucile, ove permarrà sino a che la prima non abbia superato il parapetto o siasi introdotta per una breccia, oppure s' incominci a scoraggire o ad averne la peggio: allora la seconda divisione si mostrerà e si avanzerà per accelerare il successo o rianimare la mischia.

Quando non si formerà che un solo attacco, si avrà l' accortezza di non farlo comparire tutto in una volta; laonde a prima giunta non si presenterà che una sola porzione del distaccamento; appena si vedrà che questa comincia a vacillare o ad essere stanca, allora si rimpiazzerà con un' altra e così successivamente. Il nemico assalito ognora da truppe fresche, perderà a poco a poco il coraggio e finirà per abbandonare le armi.

Volendo che gli attacchi a primo slancio abbiano un buon successo, bisogna, come nelle sorprese, divertire l' attenzione dell' inimico, che potrebbe correre in soccorso degli assediati; ciò

si adempisce col mettere in uso le norme indicate ne' numeri 585. e 586.

Gli attacchi a primo slancio s' intraprendono bruscamente, ed in particolare quando si è alla portata del fuoco del posto, il quale, se marcerete con lentezza, vi massacrerà non pochi uomini, dal che scoraggiandosi i soldati vacillerebbero, o darebbonsi alla fuga; viceversa, una marcia precipitosa accende nell' animo degli assalitori un fuoco fisico capace di supplire al coraggio morale, e di non fargli distinguere alcun pericolo.

Il più grand' errore che si possa commettere in un attacco a primo slancio, si è quello di volerne dal vento; vale a dire, scaricare inutilmente il fucile; giacchè l' assalito non iscopre l' assalitore, che per pochissima cosa, mentre l' uno vede l' altro da capo a piedi.

Gli attacchi che ordinariamente riescono, sono quelli diretti verso i punti che sembrano i più difficili a superarsi: il nemico credendoli abbastanza inaccessibili suole trascurarli; pur nullameno non si dovranno dirigere gli attacchi, che verso il punto per lo quale si sperera di penetrare nel posto.

Tutte le volte che un posto sarà soggetto ad un comando semplice o doppio, sia della vista, del fucile o del cannone, impadronitevi di tal comando, e se dal suo posseso, altro non ricaverete che il vantaggio di scoprire quanto mai opera il nemico nel proprio recinto, non mancherete peraltro di abbreviare il periodo della sua difesa; giacchè vi sarà molto facile di cono-

scere i siti meno guardati; e se l'attacco va alla lunga, potrete interdirgli riposo, e sonno: una truppa continuamente allerta si spossa bentosto, e per conseguenza si riduce nello stato di dover abbandonare le armi.

Se giungerete a penetrare che'l nemico ha sguarnito qualche parte della cinta del suo posto per fortificare i punti da voi attaccati, allora dirigerete un nuovo attacco verso i luoghi sguarniti, senza però abbandonare gli altri.

Bisogna non solamente disporre gli attacchi in modo da potersi soccorrere a vicenda, ma sibbene da respingere le sortite; a quale oggetto è d'uopo situare de' piccoli distaccamenti sui fianchi della truppa incaricata dell' attacco, acciò faccino fronte alle sortite.

Si può sperare di difendere un posto senza il soccorso del cannone; ma senza di esso non possiamo molto lusingarci di poterne giungere al possesso.

Prima d'incominciare l'attacco è cosa buona l'arringare alla truppa, per farle comprendere, quanto sia necessario ed importante l'acquisto del posto che si deve attaccare. Se tali arringhe saranno brevi, vibrate e spiritose, come quelle da me insinuate nel n.° 583, produrranno molto effetto.

648.° Si potrà prendere una *fleccia*, un' *opera a dente*, un *ridotto aperto* semplice o composto, attaccandoli di rovescio, scalandoli o prendendoli d'assalto dopo avervi aperto una breccia; il primo di questi tre modi d'impadronirsi di un posto è quello, che un uffiziale deve mettere in pratica con più frequenza.

Benchè si voglia assalire una fleccia dalla parte di dietro, ciò nullameno si deve simulare un attacco verso l'angolo saliente o contro il suo fronte di difesa: il falso attacco sarà quello che agirà primo, ed il vero resterà celato per quanto più gli sarà possibile; quando poi sarà nel dovere di scoprirsi, piomberà al passo di carica sugli oggetti che chiudono la gola dell'opera; esso li sormonterà coll'impiego de' mezzi prescritti nei numeri 652. *e seguenti.*

L'attacco falso, quantunqne sia principalmente incaricato a distogliere l'attenzione del nemico, potrà nondimeno cambiar di natura s'egli è condotto dal valore e dalla intelligenza: a colui che sarà alla testa di un tale attacco gli si darà l'ordine di raddoppiare vigore subitochè il vero attacco sarà occupato a sgombrare gli ostacoli che'l nemico avrà diffuso alle spalle del posto. Ma il comandante in capo non dovrà egli nascondere all'Uffiziale incaricato del falso attacco, che la sua incumbensa si raggira soltanto a distorre l'attenzione dell'avversario? Un uffiziale persuaso, che 'l suo dovere si riduce unicamente in un falso attacco, mostrerà meno zelo e meno ardore nel disimpegnarlo, che quando è persuaso che 'l successo dell' impresa dipende in tutto e per tutto dall'opera sua. Qualora dunque si giudichi che questa è riflessione da farsene conto, son di parere, che in tutte le circostanze, bisogna dare agli Uffiziali incaricati de' falsi attacchi le stesse istruzioni che a quelli de' veri.

649.° Quando col mezzo della scalata si

vorrà dare l'assalto ad una fleccia, ad un'opera a dente, o ad un ridotto aperto, si procurerà di far credere all'inimico, che si ha intenzione di attaccarlo di rovescio; laonde s'incomincerà dal dare primieramente esecuzione al falso attacco; esso agirà come si è detto nel num. precedente. Quando poi si conosce che l'attacco di cui è parola si è attirato l'attenzione del nemico, allora il vero attacco si mostrerà di un subito dalla imboscata, che dovrà essere il più vicino possibile all'opera; e quindi a gran passi si dirigerà verso il sito meno difeso, cioè, verso l'angolo saliente; gli uomini che anderanno innanzi a tutti porteranno de' piccoli sacchi a terra o de' fastelli, che gli serviranno primieramente di schermo nell'avanzarsi che faranno (portandoli per ciò rimpetto al mezzo del corpo), e secondariamente per empierne la fossata. Non si mette in dubio, che questi piccoli oggetti non son capaci di schermire il soldato dalle offese nemiche, ma non bisogna disconvenire, che qualora lo creda esso stesso, è sufficiente a poterlo spingere innanzi: gli uomini della seconda riga porteranno le scale.

Quante volte si vorrà ricolmare la fossata, quando i soldati saranno giunti sull'orlo della controscarpa; vi si gitteranno i sacchi e le fascine descritte nel num. 589.; degli uomini scenderanno nella fossata per accomodarvi con ispeditezza i suddescritti oggetti: circa il rimanente bisogna condursi, come l'ho detto, parlando della sorpresa, nel num. 589.

650.° Per superare di assalto una fleccia un'opera a dente, un ridotto aperto, bisogna

aprirvi anticipatamente una breccia; per tanto eseguire, o si farà uso del cannone, o colle zappe se ne atterrerà l'angolo: il primo mezzo è il più facile ed il più sicuro; per cui il proprio cannone verrà stabilito in una batteria, di cui darò l'idea nel n.° seg.: da siffatta batteria si farà un fuoco non interrotto e diretto verso l'angolo saliente, il quale si dovrà battere per traverso. Quando si scorgerà che le palle hanno aperto una breccia spaziosa ed accessibile, allora vi si faranno delle continuate scariche di artiglieria; a questo segno le truppe, che fino ad un tal momento saranno state nascoste, usciranno dall'imboscata, e marceranno in colonna senza far fuoco verso la breccia; scenderanno nella fossata; si arrampicheranno pel parapetto demolito, e penetreranno nell' opera.

A rendere più facile un tale attacco si cercherà di alienare l'attenzione del nemico col farlo minacciare da un altro corpo di truppa verso le spalle del suo recinto.

Per impedire agli assediati di riunirsi in molta forza sulla breccia, si darà benanche la scalata alle facce dell' opera; e così, dividendo in quattro punti diversi la forza e l'attenzione dell'avversario, si starà a fronte di una resistenza meno vigorosa. Da quel che ho detto di sopra si scorge chiaro, che per vincere un' opera a primo slancio è d'uopo unire quasi sempre all' assalto l' attacco di rovescio e la scalata.

Per demolire gli angoli, o qualunque altra parte del parapetto, si metteranno in uso i mezzi di cui è parola nel num. 589.

651.° Un uffiziale non ha ordinariamente nè

il tempo, nè i mezzi d'innalzare le batterie simili a quelle che s'innalzano negli assedj formali: laondè quando si è nella necessità di battere in breccia un'opera, si faranno costruire de' gabbioni di 5. piedi di diametro, e 6. piedi di altezza: questi gabbioni si fanno come quelli di cui è quistione nel num. 142.; colla sola differenza, che vi si resterà un' apertura di 18. pollici in quadro all' altezza di 4. piedi dalla estremità inferiore, verso quella parte di gabbione, che non dovrà star di fronte all' inimico. Da tale apertura si empie il gabbione fino a che la terra non giunga a livello della estremità inferiore della medesima, quindi si colmerà tutto il gabbione gittandovi la terra dalla parte superiore del medesimo. In ogni batteria si faranno costruire tre gabbioni dippiù de' pezzi di artiglieria che si possiede; due di questi gabbioni serviranno a coprire i fianchi della batteria, ed il terzo completerà il numero delle cannoniere. Sopravvenuta che sarà la notte, si trasporteranno i gabbioni al sito convenuto, in cui si dovranno situare a 18. pollici l' uno dall' altro; si darà alla batteria la forma di uno spalleggiamento, fig. XLVII; con delle mazze di ferro si faranno entrare nel terreno i pali che formano l'ossatura de' gabbioni, e quindi si riempiranno di terra. Riempiti i gabbioni, si costruiranno le ginocchiere, a cui si darà l'altezza di 2. piedi e mezzo, e 5. piedi di spessezza (120), e se fia possibile si metterà uno sportello alla cannoniera (161).

Per empire i gabbioni si prenderà la terra nell' interno della batteria; ma non se ne scave-

rà mai più di 4. in 6. pollici, al più, e propriamente verso il piede de' gabbioni. Nello scavare la terra per uso de' suddetti gabbioni si procurerà di rimanere sul suolo una specie di piattaforma al di sotto di ogni pezzo (162); lo scavo che si fa nel mezzo della batteria le da il vantaggio che godono le opere infossate (103).

Quando i gabbioni saranno stati riempiti, se ne ottureranno con de' vinchi le aperture interne; ciò eseguito si metterà il cannone in batteria. Trenta uomini in un' ora al più possono costruire una batteria per due pezzi di cannone.

652.° Un ridotto semplice chiuso si attacca, ad un dipresso, come un ridotto aperto; la differenza che vi passa, consiste unicamente nel moltiplicare il numero degli attacchi, e dirigerli tutti contro gli angoli salienti, non che a riunir la scalata all' assalto (650).

653.° In ordine degli attacchi che si dovranno intraprendere contro i ridotti composti, conosciuti sotto il nome di *ridotti a denti di sega*, *a lati spezzati a salienti ec.*, si agirà come in quelli de' ridotti *semplici chiusi*; però si eviterà per quanto è possibile di dirigersi su gli angoli rientranti, e contro le cortine, per esser in tali opere le parti le meglio difese: bisogna dunque avanzarsi sulla prolungazione degli angoli salienti. Ciò che si è detto circa tali ridotti, è applicabile alle teste di ponte semplici, miste e composte.

654.° Si è osservato nel Cap. IV. che per aumentare la forza di un posto si possono usare *le palizzate, le fraises, i cavalli di frisia*; *si*

possono scavare i pozzi e le anti-fossate, piantare i picchetti e le vigne, sotterrare i rovi, gli spini, gli erpici e le tavole a chiodi; seminare i triboli, formare delle cataste di legna; costruire delle tagliate d' alberi; ereggere una capponiera; formare delle inondazioni; costruire de' ridotti interni, e scavare delle fogate. Dato il caso che il nemico avesse profuso tutt' i suddescritti mezzi intorno al suo posto, qual sarà mai la condotta dell' uffiziale che lo dovrà attaccare?

Soltanto con un assedio nelle forme si potrebbe soggiogare un posto in cui tanti oggetti di difesa ne guardano l'accesso: frattanto consideriamone l' ordine col quale, secondo le apparenze, si presenterebbero all' assalitore.

655.° Il primo ostacolo che un uffiziale dovrà sormontare, saranno le tagliate d'alberi; queste si superano in due maniere, o facendovi una breccia o bruciandole.

Si apre la breccia in una tagliata d' alberi, dirigendo sempre su di una delle sue parti il più vivo e costante fuoco, fino a che non si giunga ad aprirvi un gran passaggio.

Per infuocare le tagliate d' alberi è d' uopo provvedersi di molte fascine di un legname naturalmente combustibile, stagionato ed incatramato; queste fascine si accenderanno in uno dei loro estremi, e poscia si gitteranno nella tagliata d' alberi; subitochè le fascine avranno incendiato gli alberi, se ne faranno retrocedere di un poco i soldati, che avranno eseguita una tale operazione; in modo però da esser sempre a

portata d'impedire agli assediati che ne ispengano il fuoco. Tali imprese si eseguono quasi sempre col favor delle tenebri (a).

Qualche volta si sono superate le tagliate d'alberi senza averle prima incendiate o rotte a colpi di cannone; ma queste tagliate d'alberi doveano essere indubbitatamente, o mal difese o mal costrutte: in effetti il voler superare l'ostacolo ch'esse presentano, senza aver prima posto in uso l'uno o l'altro de' suddetti mezzi, è cosa veramente temeraria. Pur tuttavia, siccome il successo è qualche volta generato dall'audacia figlia della necessità, così vi darò delle regole su tal movimento.

Taluni hanno opinato di rivestire l'estremità de' rami delle tagliate d'alberi, con delle piccole fascine che in tal guisa, dicono loro, si possono attraversare: questo metodo sembra ingegnoso, mentre, secondo me, è impraticabile: hanno bensì proposto di dare a degli uomini intrepidi delle accette bene acciajate, onde portarsi a recidere tutt'i rami le di cui punte sono aguzze, tagliarne i legami che mantengono assieme i tronchi degli alberi e poi disotterrarli: questo secondo mezzo è il solo che si possa mettere in pratica;

(a) I Volsci si erano chiusi in un campo che aveano fortificato con delle buone palizzate, e con delle forti tagliate d'alberi: Camillo il dittatore, a levata di sole essendosi accorto, che spirava di fronte al nemico un fortissimo vento, ne profittò per assalirlo. Con un falso attacco richiamò i Volsci dalla parte opposta delle tagliate d'alberi, ove in un subito vi fece appiccare il fuoco col farvi gittare de' dardi infiammati; dal che i Romani restarono i padroni del campo.

ma chi non si figura il sangue che vi deve grondare, per poco che 'l nemico sia bravo ed attivo?

656.° Se il posto di cui vorrete impadronirvi è coperto dalle inondazioni, ne sarà difficile l'acquisto, salvo se vi riesca di dar lo scolo alle acque, o se una forte gelata vi favorisca.

Siccome col costruire un argine od una tura, s'inondano le adiacenze di un posto (192), così distruggendo tali oggetti, le acque si riconcentrano, ed il posto resta privo di tal rinforzo.

Tale operazione è facile, quando il nemico non ha costrutto l'argine o la tura ove può essere protetta dal posto, o che non l'abbia coperta con qualche opera particolare; ma in opposto caso qual sarà la condotta dell'assediante?

Quando gli argini saranno protetti dal posto, l'assalitore procurerà da lungi di abbatterli col cannone; ma essendo garantiti da opere esterne, s'incomincerà dall'impadronirsi delle medesime; a quale oggetto si metterà in uso uno de' mezzi tra quelli suddescritti: padrone degli ostacoli di cui è parola, distruggerà facilmente gli argini. Subito che la inondazione sarà mancata, l'assalitore attaccherà il posto, portandosi velocemente alla scalata od all'assalto; in quale azione starà attento di non inciampare ne' piccioli fossi, che 'l nemico avrà potuto scavare per accrescere la profondità della inondazione. Il comandante dell'attacco, per evitare tali fossi farà precedere ad ogni colonna de' soldati portanti un lungo bastone, con cui scandaglieranno tutt'i luoghi sui quali apparisce ancora dell'acqua.

Trovandosi i predetti fossi, si faranno imme-

diatamente colmare con delle fascine ; e qualora sieno molto profondi, si cercherà di schivarli alla meglio possibile. Per attraversare i siti pantanosi o con molto fango, si adopreranno i graticci (589).

Se una forte gelata vi permette di passare sul gelo, allora i soldati o debbonsi inviluppare i piedi ne' cenci, o mettersi sotto i tacchi de' rampinetti di ferro per non isdrucciolare.

Quando il nemico pensa di volere inondare il posto non prima del momento in cui crederà necessaria la inondazione, allora lo minaccerete dopo di esservi impadronito delle cateratte e degli argini ; anzi procurerete di eseguire una tale operazione prima che l' avversario immagini che voi pensate di attaccarlo. Padrone delle cateratte e degli argini, vi stabilirete una guardia imponente, e poscia attaccherete impetuosamente il posto, che non vi sarà difficile di acquistarlo, precisamente se'l nemico confidava soprattutto nel soccorso delle acque per fortificare la sua posizione.

Se la fossata del posto nemico è piena d'acque, allora cercherete divergere il corso del condotto pel quale la riceve; distruggerete a colpi di cannone gli argini che la fanno rifluire nello stesso condotto, e subito che le acque ne saranno uscite all'intutto dalla fossata, od in buona parte, procederete come si è detto nel num. 589.

657.° Non è così facile ad un uffiziale di prevenire l'effetto delle fogate. Il miglior partito che ei possa prendere riguardo ad esse, consiste nell' avanzarsi con tale e tanto impeto, acciò disturbando il nemico gli facci dimenticare di darle fuoco ; ciò nonostante è prudenza lo scoprire il sito

in cui sono state scavate, onde evitarle. Se il nemico avrà prolungato su di un piccolo ponte (214) il canaletto contenente il salciccione, allora si procurerà di disordinarlo o di spezzarlo a colpi di cannone. Io non parlo affatto delle contromine, perchè un tal mezzo è ordinariamente al di là del potere di un uffiziale distaccato.

658.° Quando il nemico, per obbligarvi a dirigere la vostra marcia contro gli angoli rientranti o verso le cortine, avrà formato delle cataste di legna innanzi agli angoli salienti del suo posto, allora farete di tutto per dissiparle a colpi di cannone; ovvero vi spiccherete de' piccoli distaccamenti per discacciarne gli uomini incaricati di appiccarvi il fuoco: e se poi non vi riesce di distruggerle nè col cannone, nè coi distaccamenti, allora è duopo che per dare l'assalto attendiate che 'l fuoco le abbia tutte consumate.

659.° Le anti-fossate si passeranno, o riempiendole colle fascine, o formandovi una specie di ponte con delle scale coperte di tavole.

Tali operazioni si rendono più facili, quando le fossate di cui è parola non sono, come per l' ordinario, più larghe di 7 in 8 piedi.

Le fossate che il nemico avrà coperte, si riconosceranno col mezzo ostensivo nel n.° 656: dopo che tali fossate saranno state riconosciute, si passeranno come ogn'altra anti-fossata.

660.° Se 'l nemico, servendosi dei triboli, avrà aumentato la forza del suo posto, allora il comandante degli assalitori li farà spazzare con dei grossi e fronzuti rami d' alberi, che un dato numero d' individui ricoperti d' armi difensi-

vi, favoriti dalle tenebre e dotati di coraggio, si trascineranno dietro.

Or siccome l' inimico non circonda quasi mai con de' triboli tutto il suo posto, così è d'uopo che l'assalitore giunga a conoscere quale ne sia la parte scevra di tali ostacoli. Se poi non è possibile di dirigersi verso la parte suenunciata, allora si avrà l'attenzione di avanzarsi in ordinanza poco serrata fino a che non si oltrepasseranno i triboli; d' altronde, per un assalitore valoroso, questi non sono certamente degli ostacoli. Quando il comandante avrà attentamente divisata la buona esecuzione del suo piano di attacco, e che sarà convinto che la sua vittoria, comecchè sparsa del sangue de' suoi, frutti la comune salvezza, altro non puossi da lui pretendere, che non dia campo agl' inutili sacrificj.

661.° Se nell'attaccare un posto v' imbatterete a degli erpici o a delle tavole armate di chiodi, allora è mestiero che vi occupiate a disotterrare siffatti ostacoli. Tale incarico sarà affidato a de' soldati valorosi che, come si è detto di sopra, saranno altresì coperti di arme difensive. Questi soldati precederanno di alquanti passi le colonne di attacco, per ispiantare i picchetti che mantengono gli ostacoli di cui è parola; per mettere da banda gli stessi ostacoli, od almeno rovesciarli, onde far largo agli assalitori.

662.° Gli spini ed i rovi che l' inimico avrà per la loro maggior parte sotterrati sulle circonvicinanze del posto, ritarderanno i vostri progressi e disordineranno le file; d'onde sorge la

necessità di sbarazzarvene col mettere in uso i mezzi proposti circa gli erpici e le tavole a chiodi.

663.° Quando l' assalitore sarà giunto ove l' assediato gli presenta la piantagione delle vigne militari e de' picchetti, non dovrà marciare molto serrato, nè molto veloce. Questo è l' unico temperamento adottabile in tali rincontri, onde schivare i tristi effetti, che producono i suddetti ostacoli.

Lo ripeto di bel novo, prima che l' assalitore dia l' attacco, bisogna che conosca con precisione i siti in cui gli assediati hanno messo in opera de' mezzi di difesa, acciò li possa schivare.

664.° Un fervoroso valore, l'entusiasmo di gloria e la reputazione delle proprie armi, possono unicamente farci sormontare le difficoltà che presentano i pozzi: non altrimenti che a file aperte ed al passo ordinario si può sperare di oltrepassarli senza molto disordine.

665.° Dopochè il cannone avrà ricominciato a rompere i cavalli di frisia, vi si manderanno dei soldati muniti di accette per compierne la distruzione: i rottami de' cavalli di frisia verranno sgombrati dagli assalitori con dei rampini di ferro attaccati a delle corde o a dei lunghi bastoni.

Se il nemico ha situato i cavalli di frisia nella fossata, allora i primi uomini staranno attento di non cadervi sopra nello scendere che faranno nella stessa fossata, ove li drizzeranno, e poggiandoli poi sul parapetto se ne serviranno di scale, acciò pervenire alla parte superiore del medesimo.

Se il nemico avrà fortificato la berma con de' cavalli di frisia, allora si procurerà di farli precipitare nella fossata, servendosi perciò di corde o di bastoni uncinati, in quale operazione si baderà di non farseli cadere addosso.

Quando l'assediato avrà guarnito il sopracciglio del parapetto con i suddetti ostacoli, si agirà come si è detto nella supposizione antecedente; e quante volte la fossata non sia fiancheggiata, le tre suddescritte operazioni si potranno portare a fine senza gran rischio.

666.° Le *fraises* si possono tagliare o svellere, nel primo caso si adopereranno delle buone asce per tagliarne gli stecconi dalla parte di sotto, e nel secondo caso si scaverà la parte del parapetto su cui son poggiate. Qualunque di queste due operazioni si porrà in uso, bisogna aver l'accortezza di non tagliare o svellere che le *fraises* di quella parte di parapetto per lo quale si dovrà dar lo scalo.

Quando il nemico non avrà inclinato di molto le *fraises* verso il fondo della fossata, si avrà l' attenzione di non isvellerle nè tagliarle, perchè in allora sono più utili agli assedianti che agli assediati.

Se le palizzate sono piantate sullo spalto, sulla berma o sul parapetto, bisogna incominciare dal romperle a colpi di cannone: se con tutto ciò ve ne resteranno intatte, si procurerà di tagliarle coll'accette o svellerle a forza di braccia.

Quando le palizzate saranno piantate in fondo della fossata, allora vi si faranno scendere degli uomini, perchè le taglino o le spiantino. Se

poi le palizzate sono lunghe e la fossata è stretta, se ne potrà formare una specie di ponte; poggiando l'uno degli estremi della palizzata sulla berma, e l'altro sulla controscarpa.

667.° La capponiera casamattata ben costrutta, presenta all'assalitore uno degli ostacoli trai più difficili ch'egli abbia a sormontare. Se'l nemico ha formato una capponiera casamattata, non vi curate di scendere nella fossata, ma fate di tutto per poterla colmare: in tal' evento metterete in uso i grossi sacchi a terra od a lana, le fascine, ec. ec. (649): prima di tentare una tale operazione cercherete di estinguere il fuoco del parapetto e quello del secondo piano della stessa capponiera.

Sia che la capponiera abbia un sol piano, sia che ne abbia due, è sempre meglio di gittare un ponte sulla fossata, che colmarla. Per gittare questo ponte, si prepareranno de' travi o travicelli lunghi al più poco dodici piedi; una delle estremità di essi travi dovrà poggiare sul tetto della capponiera e l' altra sul sopracciglio dello spalto; lo spazio compreso trai diversi travi verrà ricoverto con delle tavole: a questa sorta di ponte, si darà la larghezza di 18. a 20. piedi: le scale preparate per la scalata possono essere in questo caso vantaggiosamente sostituite alle travi.

Il modo proposto nel paragrafo antecedente per ischivare l' effetto delle capponiere, non è certamente senza difficoltà; ma peraltro è quello che ne presenta più poche.

Quante volte non fosse possibile di riempire la fossata o di gittarvi un ponte, allora vi si farà scendere un buon numero di soldati, ma l'uno dopo l'altro, e coll'ordine di attaccare impetuosamente una delle parti della capponiera, in cui procureranno di aprire una breccia: è questa la sola misura che possa fruttare la vittoria.

Non posso però simulare il nocumento che una tale impresa produce; ond'è che 'l cannone è l'unico mezzo da farne ricevere meno.

668.° Essendo gli assaltati nel fondo della fossata, ed il nemico procurasse di fargli cadere addosso de' tronchi d'alberi, essi li eviteranno col ridursi vicino alla scarpa; giacchè i tronchi di cui è parola, mediante il rotolar che fanno, cadono naturalmente sotto la controscarpa.

669.° L'attacco de' ridotti interni si regola nello stesso modo, che quello di un' opera isolata; e quante volte s' investirà con impeto un tal ridotto, ed appena superata l' opera principale, non sarà molto difficile l' impadronirsene sott' al colpo; giacchè per l' ordinario vi si entra confusamente coi difensori. Quante volte poi il nemico si è ritirato per tempo nel ridotto, e se per conseguenza non ha presentato che una debole resistenza dall' opera principale, allora bisogna attaccare il ridotto con un impeto abilmente diretto.

670.° Prima di dar luogo all' attacco di un posto qualunque, è d' uopo intimarne la resa; promettendo delle condizioni onorevoli ai difensori; ben inteso però se vogliono capitolare istantaneamente; viceversa gli farete sen-

tire, che saranno trattati col massimo de' rigori se imprendono la difesa. Tali minaccie faranno, senza dubbio, poco senso in petto di uomini veramente coraggiosi; ma siccome non tutt' i difensori di un posto sono animati dagli stessi sentimenti, così vi sarà facile di generare lo spavento nell'animo di taluni, od almeno la discrepanza:

Più vi è da temere che 'l nemico possa ricevere de' soccorsi, più il suo posto sarà forte, e più le condizioni che gli dovrete accordare è d' uopo che sieno onorevoli: non per tanto badate bene di non fargli affatto presentire i motivi che v'inducono a trattarlo siffattamente: rimpetto ad un nemico imponente bisogna mostrare una fermezza tanto più soda, quant' egli è più capace d'inspirare del timore a voi stessi.

Il contenuto della capitolazione che farete coi vostri avversarj dev' essere poggiato su tutta la buona fede, come quella che adoprereste trattando con un popolo di cui foste l'amico: la sola viltà ricorre al tradimento. Un generoso guerriero deve lasciare ai politici l' equivocità de' vocaboli; e se in qualche articolo della capitolazione è sfuggito qualche termine ambiquo, dovrà esser sempre interpetrato a prò de' vinti. Così nobile condotta farà tant' onore ad' un vincitore che la stessa vittoria da esso lui riportata.

A misura che 'l nemico prolungherà la difesa, voi renderete i patti della capitolazione meno vantaggiosi; pur tuttavolta baderete bene a non ridurlo nella disperazione col proporgli delle condizioni troppo dure. L' uomo disperato è capace di tutto.

più, varj ordini di feritoje; *e sono, quelle a pian-terreno, quelle da 2. fino a 5. piedi da terra e quelle bucate al di sopra di tale altezza.*

Il fuoco delle feritoje bucate a pian-terreno è il più difficile a potersi estinguere; e non altrimenti vi si riesce che otturando le stesse feritoje; gli uomini incaricati di una tale operazione vanno incontro a molti pericoli se non agiscono con ispeditezza, e non si coprono bene coi sacchi a terra, di cui saranno muniti.

A far cessare il fuoco delle feritoje situate da 2. a 5. piedi dal suolo, bisogna competerne il possesso agli assediati col introdurvi la bocca del proprio moschetto; questa competenza termina sempre a vantaggio degli assalitori, per esser dessi più numerosi e più liberi ne' loro movimenti che gli assaliti. Si perviene a spegnere il fuoco delle feritoje superiori col dirigere più colpi di fucile alla volta contro ognuna di esse; i soldati a cui se ne darà l' incarico, devono essere abili all' uso del fucile; essi verranno coperti con un parapetto di tavole atte a salvarli da' colpi di moschetto.

Si possono bensì costringere gli assediati ad abbandonare le feritoje, introducendovi de' razzi o qualch' altro artificio capace a produrre molto fumo.

A rendere inutile il fuoco che parte da una casa, fa d'uopo dirigersi contro ai siti dove non vi è cannone, ed in cui le feritoje vi sono più rade; cioè, contro gli angoli salienti; ben'inteso però, che bisogna scostarsi per quanto più sarà possibile da' tamburi prepostivi dall'inimico.

Si procurerà di aprire una breccia, sfondar le mura e le porte, o dar lo scalo, tostochè sarà stato interrotto il fuoco degli assediati.

Per fare una breccia nel muro di una casa, si dirigerà l'artiglieria contro agli angoli salienti, battendoli per traverso.

A difetto di cannoni si batteranno gli angoli salienti delle case con una specie di ariete congegnato nel modo seguente: si prenderanno tre travi lunghi 12. piedi per cadauno, e si congiungeranno assieme verso la loro estremità superiore, facendo sì, che l'estremità inferiore di ognuno di essi venga a cadere su i vertici di un triangolo equilatero; ogni lato di questo triangolo avrà ad un dipresso la lunghezza de' travi: ciò eseguito si adatterà alla parte superiore delle travi una grossa corda, al di cui estremo vi si costringerà, in posizione orizzontale ed a tre piedi dal suolo, un'altra trave lunga 12. in 15. piedi.

Per mettere in attività siffatto ariete, si agirà nel modo seguente: il trave situato orizzontalmente verrà a forza di braccia tirato molto addietro, e quindi vibrato fortemente sul muro dell'angolo: con quest'azione continuata si scatena primieramente la fabbrica, e poscia a poco, a poco se ne distaccheranno de' grossi macigni: però in tale azione bisogna aver l'accortezza di percuotere di sghembo lo spigolo del muro.

Soltanto nel corso della notte si può far uso della suddescritta macchina; sarebbe imprudente il servirsene di giorno, meno che non sia stata stabilita in un sito ove non vi possano giungere in nessun modo i colpi dell' assediato.

Qualora non si avessero cannoni per fare una breccia, nè si potesse mettere in opera l'ariete per atterrare un muro, in tal caso si cercherà sfondarlo a via di braccia. Prima d'intraprendere tale operazioné è d'uopo avere inutilizzate le batterie che dominano il sito che si vorrà sfondare; altrimenti vi si verrebbero a sacrificare tutt' i *travagliatori*.

I travagliatori verranno situati agli angoli della casa in cui procureranno di formare un buco alto 4. piedi e lungo 8. in 10. piedi; prima di sfondare il muro da parte a parte avranno l'attenzione di sgombrare esternamente l'intero buco, acciò rendere la breccia accessibile in un sol tempo. A misura che si scoprirà l'interno della casa, si farà un vivo fuoco contro i suoi difensori per così allontanarli dalla breccia, e non farli tirare su i travagliatori.

Se la troppo spessezza delle mura non permettesse di sfondarle; o perchè il nemico ha formato delle caditoje dalla parte superiore degli angoli salienti, allora si procurerà di atterrare qualche porta, agendo nel modo seguente: si tireranno senza alcuna interruzione de'colpi di fucile sulla porta che si vorrà abbattere, postandosi a cinque o sei passi dalla medesima (a). Appena si potrà credere che i difensori, costretti dall'attività di un tal fuoco, siensi allontanati dalla porta, gli assedianti vi accederanno rapidamente con delle lieve alla mano, e ficcandole subito

(a) Le palle bucano sempre le tavole, quando vi si tira da poca distanza.

tra'l muro e la porta, procureranno di farsi strada (a): se con tal mezzo non otterranno l' intento, allora a colpi di accetta faranno delle gran fessure nella porta, per così rovesciarla a pezzi verso l' interno del posto. Ma se il nemico l' avrà terrapienata, non si potrà sì facilmente abbattere senza l' ajuto dell' artiglieria.

Quando non si potrà aprire una breccia, nè atterrare una porta, allora bisogna decidersi allo scalo; anzi non si aspetterà nemmeno un tale estremo per metterlo in esecuzione: le scale si poggeranno su quelle parti del muro che presentano una minor quantità di feritoje, e che sono le meno dominate dal nemico; ciò che è quasi sempre verso gli angoli salienti. Si può tentare benanche di scalare le finestre che si vedranno meno difese dell' altre. Nella scalata di una casa si procederà come si è detto nel n.° 589.

Le scale per iscalare una casa dovranno essere come quelle di cui è parola nel n.° 566.

A volere che la scalata di una casa sia coronata dal successo, è d'uopo intraprenderla simultaneamente, in varj punti, e bisogna arrivare fino alla sommità dell'edifizio; e quante volte si avrà la fortuna di giungervi, si gitterranno subito delle granate nell' interno della casa, de'fastelli o delle fascine accese ed in catramate.

Se appena sarete penetrati nella casa, i suoi ostinati difensori non si pressano a voler capitolare, allora bisogna caricarli impetuo-

---

(b) Il principe di *Wirtemberg*, si provvide di lieve nell'attacco della casina *de la Boulin*.

samente coll' arma bianca da appartamento in appartamento. Da tal impeto dipende il buon esito della vostra intrapresa.

Quando i difensori di un edifizio avranno bucato il suolaro (256); aperte le feritoje (243) distrutta la scalinata (255); in una parola, essendosi condotti come si è detto nel cap. V, altro mezzo non vi resta a poterli ridurre, che quello di far trasportare della legna minuta nel pian-terreno e darle fuoco. I nemici, soffogati dal fumo e vicini ad esser divorati dalle fiamme, non mancheranno di darsi in balìa della vostra generosità. Si può benanche situare un barile di polvere in qualche stanza del pian-terreno, e dargli fuoco mediante una lunga traccia di polvere: la casa crollerebbe, e i difensori resterebbero sotto le sue rovine.

L' attacco di una chiesa o di un vecchio castello è simile, sotto molti rapporti, a quello di una casa ordinaria; pur tuttavia richiede assai più mezzi e precauzioni, perchè le mura di tali edifizi sono per l'ordinario molto spesse; per conseguenza non s' intraprenderanno attacchi di tal genere, che quando si avrà l'artiglieria.

Le ville, i giardini, i cimiteri isolati, le colombaje, i molini, ec. ec., si attaccheranno come le case ordinarie.

Per impadronirsi de'fortini costrutti coi tronchi d' alberi, si comincerà dall' aprirvi una breccia a colpi di cannone, e quindi si assaliranno colla massima risolutezza. Il successo di quasi tutti gli attacchi eseguiti dagli uffiziali, dipende più dal valore che dall' arte.

673.° Un uffiziale distaccato non intraprenderà l' assalto a primo slancio verso un villaggio fortificato a tenore de' principj ostensivi nel cap. VI, se non quando sarà munito d' artiglieria, ed alla testa di una truppa più numerosa di quella rinchiusa nel posto. Giunto che sarà a vista del villaggio spiccherà i distaccamenti che debbono impedire l'arrivo de'soccorsi al nemico, far le diversioni o formare i varj attacchi, e poscia si rivolgerà contro gli oggetti di difesa, che'l nemico avrà situato sull'esterno del villaggio, per distruggere i quali farà uso de' mezzi proposti ne' n.i 655 *e seg.* Giunto alla portata del cannone farà costruire una batteria volante (651); e quando avrà aperto una breccia nel parapetto circondante, si slancerà impetuosamente all'assalto. La truppa incaricata di tale operazione sarà fiancheggiata da due piccoli distaccamenti, il di cui incarico sarà quello di respingere le sortite (647). Se la testa dell' attacco perviene sulla parte superiore del parapetto, tutte le altre truppe si avanzeranno immantinente e s' introdurranno anch' esse nella piazza. I primi attacchi che penetreranno nel villaggio, si dirigeranno subito all'edificio con cui il nemico avrà formato il suo forte; questi attacchi si condurranno nella guisa detta col n.° precedente.

Degli altri piccoli distaccamenti anderanno ad impadronirsi de' pubblici funzionarj, delle piazze principali, degli arsenali, de'magazzini, delle caserme, non che di ogn' altro oggetto indicato nel n.° 580. Tali distaccamenti procederanno come si è detto ne' n.i 592 *e seg.*

Se 'l nemico ha tagliato le strade del villaggio con de' fossi, con delle traverse, o le ha ingombrate colle tagliate di alberi, allora i primi uomini che vi penetreranno, faran di tutto per impadronirsi delle case accanto a tali ostacoli, in cui apriranno una comunicazione tra esse e le altre abitazioni adiacenti, onde avanzarsi verso l' interno del villaggio senza essere esposti agl' insulti del nemico. Se l' avversario si sarà fortificato nelle prime case, bisogna far di tutto per iscacciarnelo, ed in estremo caso vi si appiccherà il fuoco.

Questo mezzo, quantunque violente, è il solo che gli uffiziali possano mettere in esecuzione verso un villaggio i di cui difensori sono ostinati alla resistenza (*a*).

Se gli assediati avranno della cavalleria postata nelle piazze, gli assalitori cercheranno di impadronirsi delle case che dominano tali piazze; laonde le attaccheranno alle spalle. Tostochè le avranno superate dirigeranno dalle finestre che sporgono sulla piazza un fuoco vivo e ben diretto contro la cavalleria, onde astringerla alla resa od alla fuga. Si agirà nella stessa maniera colle riserve d' infanteria situate sulle piazze; e per arrestare i movimenti che potrebbero fare le truppe, appena sarà stato superato il parapetto circondante, s'introdurranno nel villaggio de' pezzi d' artiglieria leggiera, che verranno impostati dirimpetto a tutte le piazze o strade in cui vi saranno de' corpi nemici, sui quali si faranno delle scari-

(a) Tale fu la condotta del principe di *Condè* nella presa del villaggio di *Allerheim*, stante la battaglia di *Nordlingue*.

che; quindi a misura che si guadagnerà terreno si riempieranno i fossi, si demoliranno le traverse e si prenderà possesso di tutte le abitazioni che il nemico avrà messo in istato di difesa, per affiancare tali ostacoli.

Se per impadronirsi della cittadella o di qualch' altro posto di molta importanza, è d'uopo passare per una strada le di cui case continueranno ad essere in possesso dell'inimico, allora si marcerà lungh'esse velocemente, in due righe e senza far fuoco: quando in tal passaggio, dei soldati nemici, o dei cittadini si affacciassero alle finestre per farvi delle scariche od altr'insulti, allora gli uomini della riga di dritta o di sinistra, secondo la situazione delle finestre, gli tireranno delle fucilate, onde costringerli ad abbandonarle.

Se il distaccamento incontrasse per istrada qualche corpo di fanteria nemica, allora chiuderà le righe, si metterà in colonna serrata su tutta la larghezza della strada, e poscia caricherà il nemico; se in vece di un corpo di fanteria fosse della cavalleria, il distaccamento, marciando a righe aperte, farà fuoco avanzando; in questo caso più di un soldato può scaricare il suo fucile, bastacchè sporga alquanto in fuori la parte superiore del corpo. La cavalleria vedendo l' impossibilità di sfondare tali righe non oserà di avanzarsi.

Una truppa di fanteria che marciando nelle strade ne occupasse l' intera larghezza, nel vedersi approssimare dalla cavalleria, si metterà immediatamente su due righe, prolungandosi come si è detto di sopra.

Quando i difensori son provvisti di artiglieria, gli assaltanti marceranno più velocemente che saragli possibile, e con molta vivacità contro il sito in cui sarà postata, onde impadronirsene subito, e quindi rivolgerla a danno dello stesso avversario, od inchiodarla, qualora non ne potessero usare.

Per ottenere che gli abitanti non si brighino del combattimento, s' impiegheranno le promesse e le minacce di cui è parola nel n.° 605; e per indurre alla resa qualche parte del villaggio che seguit' a difendersi, si griderà *vittoria*, od altra espressione capace d' intiepidire i difensori.

Gli uffiziali, stante il conflitto, baderanno principalmente che i soldati non si disuniscano per darsi al saccheggio. Però un tal disordine bisogna impedirlo anticipatamente col minacciare le più severe pene per coloro che daranno luogo agli abusi, e raccomandando agli uffiziali ed ai sott' uffiziali di vigilare attentamente i soldati, a cui non verrà mai permesso di abbandonare le propie file, checchè ne sia la causa che ne potessero addurre.

Se 'l villaggio è situato sul pendìo di una collina, e per conseguenza comandato, bisogna primieramente impadronirsi di tal comando.

Se le abitazioni del villaggio sono sparpagliate, si attaccheranno successivamente, e quelle che guadagnerete le prime vi serviranno di schermo nel superare le altre.

Se il villaggio vien diviso in due parti dal passaggio di un fiume, da un burrone ec, si attaccherà la parte la più forte di esso villaggio,

servendosi de' mezzi i più opportuni, senza però trascurarne la parte più debole.

Se un villaggio contiene un convoglio o de' magazzini, allora l'oggetto principale non è più la presa del villaggio, ma la distruzione de' generi da guerra e da bocca in esso contenuti. Quante volte si vegga la impossibilità di potersi impadronire del convoglio e di custodirlo, allora s'infuocherà il villaggio, onde le fiamme divorino il tutto.

L'attacco di un villaggio che copre un campo non è così facilmente affidato ad un uffiziale particolare; per altro, colui il quale sarà tanto fortunato di avere un così importante incarico, metterà in uso i mezzi relativi a tal considerevole commissione; egli agirà nel modo istesso, quando il villaggio di cui dovrà impadronirsi fosse stato prescelto dall' inimico per suo quartiere d'inverno.

Dopo quel che si è detto nel presente capitolo e nel capitolo XIV., mi sembra che gli attacchi a primo slancio, da doversi eseguire contro un borgo od una città circondata da mura all'antica, non offrono alcuna nuova difficoltà.

674.° Se un uffiziale vuol superare uno stretto, difeso da una o più opere di terra, nell' attaccare ogn' una delle suddette opere, si condurrà come si è dimostrato ne' num. 648 *e seguenti:*; egli incomincerà dall' attaccare le più forti; giacchè, prese queste, le altre cadranno con pochissimi sforzi, o da loro stesse: si attaccherà del pari, s'egli è possibile, l'uno de' lati dell' assieme delle opere che coprono lo

stretto, in qual modo si viene ad evitare il fuoco del loro fronte. Mentre chè si eseguirà il vero attacco verso l' uno de' suoi lati, si farà intraprendere il falso attacco verso l' altro, onde vietare all' avversario di accorrere con tutte le forze sul punto realmente investito. Se 'l nemico, ingannato dagli sforzi di poco conto, che il falso attacco sarà per fare, sguarnirà il punto verso il quale esso attacco si è diretto, allora invertirete l'ordine dell'attacco; cioè, si spediranno a poco a poco le truppe del vero al falso attacco, che perciò cambierebbero essi di natura.

I movimenti a cui saranno obbligati gli assediati per siffatta manovrà, qualora se ne avvedano, gli produrranno non poca confusione, d'onde ne risulterà sicuramente la loro perdita, e qualora non se ne accorgano, il falso attacco avrà caso di penetrare di un subito nell'opera.

Quando il nemico avrà diffuso innanzi all'opere che coprono un defilato, tutt' i mezzi aumentanti la forza de'posti (cap.° IV), allora per superarli metterete in opera ciò che ho detto ne' numeri 655 *e seguenti*.

Se il defilato si rattrova tra le montagne, si cercherà di prenderlo a rovescio, in qual modo si renderanno inutili le opere che il nemico vi avrà costrutto, o, per lo meno, attaccandole alle gole si guadagneranno facilmente; quante volte poi non fosse possibile di agire siffattamente, si procurerà, col favore delle tenebri, di pervenire in cima ai monti, che, quantunque il nemico abbia giudicato questa operazione ineseguibile, pur tuttavolta *non disperate di*

venirne a capo, massime se i paesani vorranno coadjuvarvi; costoro conoscono de' viottoli di cui i militari ne vanno perfettamente ignari. Se le suddette alture sono occupate dalle truppe nemiche, farete di tutto per discacciarnele: risulterà dalla esecuzione delle cose dette di sopra, che l'avversario allo schiarar del giorno, vedendosi dominato abbandonerà subito la sua posizione.

Se il defilato passa in mezzo di un bosco, è cosa facile per l'assalitore di nascondere per molto tempo i suoi progressi, talchè, giungendo a poca distanza dall' opere che lo difendono, le attaccherà nel modo prescritto più sopra.

Quando un defilato si prolunga in una palude, coprente le opere che lo difendono, allora si procurerà di attraversarla in qualche parte scevra di difesa, perchè dal nemico sarà stata giudicata inaccessibile. Circa a tanto si possono avere delle buone tracce dagli abitanti del paese. Se qualche parte della palude è molto fangosa, od il fondo n'è scabroso, allora vi si rimedierà col gittarvi delle fascine o de' graticci, su cui i soldati marceranno senza tema di restare infitti nel fango.

675.° Si è osservato nella prima parte di questa produzione, che per difendere un sentiero, un guado, un burrone ec., si mettono in uso gli stessi mezzi, che per difendere un defilato, per cui è lo stesso riguardo al modo di attaccarli.

676.° Un uffiziale distaccato dall' armata non si trova così facilmente nel caso di comandare un corpo di truppa, che deve effettuire il passaggio di un fiume; ciò non ostante perchè

può darsi che sia incaricato di una tale operazione (ch'è la più difficile ed importante dell' arte militare), così voglio sviluppare su tale oggetto qualche principio di cui se ne potrà fare l' applicazione a seconda de' luoghi , e delle circostanze.

677.° Vedete *per la difesa de' fiumi* i *capitoli* VII *ed* XI. T.° I.°

678.° *Per passare militarmente un fiume*, bisogna conoscere ; 1.° la sua *natura* ed il suo *corso* ; 2.° i diversi movimenti nelle sue *sinuosità* ; 3.° la larghezza e profondità del suo *letto*; 4.ª la elevazione ed il traripamento delle sue *sponde* ; 5.° se i *punti di sbarco* son difesi , e come lo sono ; 6.° ove sono i *guadi*, e se il di loro *letto* è *molle* o *consistente*, la loro larghezza e la distanza che passa dall'uno all'altro ; se sono stati *rotti*, se vi sono de' pozzi, de' picchetti, de' triboli, delle tavole a chiodi, o degli alberi tagliati, ec.; 7.° il tempo degl'*incrementi* o delle inondazioni derivanti dalle pioggie o dalla liquefazione delle nevi ; 8.° gli *argini* le *ture*, i *molini*, le *cateratte* ed altre opere di tal fatta di cui l'inimico ne può profittare, non che voi stessi ; 9.° i mezzi onde ottenere che le acque possonsi rifluire o divergere ; 10.° i ponti di ogni genere ; 11.° i siti in cui se ne possono gittare degli altri per aprire le comunicazioni ; 12.° se vi sono *stagni* e se sono praticabili ; 13.° se contiene delle *isolette* o delle *prominenze* da poterne trar partito, o d' onde il nemico vi potrebbe bersagliare ; 14.° la posizione de' trinceramenti dell'avversario; 15.° la spessezza delle siepi e de' boschi adiacen-

ti ; 16.° infine la qualità del terreno al di quà per attendervi il momento del passaggio, ed al di là per istabilirvisi. *Tali diverse riconoscenze* debbonsi eseguire e dettagliare con un' esattezza la più scrupolosa, onde scansare gli ostacoli al vostro passaggio, e profittare in esso di quanto mai l'arte e la natura sarà per presentarvi. (Vedete il Cap.° XIX. circa le riconoscenze).

679.° I principali ostacoli fisici a cui si va incontro nel passaggio di un fiume sono in ragione della rapidità della corrente, del fluttuamento delle acque, e della qualità del fondo: se la corrente è troppo rapida è qualche volta un ostacolo insormontabile; se l' onda reagisce su di essa stessa (effetto sensibilissimo se vi si conficcano de' pali), e se il fondo non è consistente; in questi due casi nell' arena si formano de' buchi che prendono la figura di un imbuto, dannosi tanto alla cavalleria quanto all' infanteria.

680.° I passaggi di fiume si effettuiscono, o per *sorpresa o colla viva forza*, sia che si passi a *nuoto*, a *guado*, ne' *battelli*, sulle *zattere* o sui *ponti*.

1.° Per sorprendere l' inimico è necessario nascondergli, con de' preparativi simulati, le vostre mire; e con de' movimenti di truppa allontanarlo dal sito in cui pensate di eseguire il passaggio. Quante volte poi non si possa nascondere il proprio progetto, allora, più che in ogn' altra ipotesi, il successo dipenderà dalla scelta del luogo, dalla bontà delle disposizioni militari, e dalla intrepidezza della truppa.

2.° *I punti dove il fiume forma una specie di*

gomido od un angolo rientrante dalla parte d'onde vi si perviene, sono i più favorevoli; perchè la corrente vi è meno rapida, e sono molto più comodi a gittarvi un ponte, ed a scoprirvi più terreno dalla parte opposta; quindi l'artiglieria vi si stabilirà con maggior vantaggio; i fuochi delle batterie di dritta e di sinistra vi s'incrocicchieranno, ed in tutt'i sensi colpiranno per traverso gli avversarj.

3.° Se il confluente delle acque, che si dovranno passare sbocca in un fiume navigabile, e là vi sia un sito fuor di vista nemica, allora sarete a portata di riunirvi dei battelli, o delle zattere, e farle calare prontamente laddove da un momento all'altro vi potrebbero abbisognare. In tali eventi si darà la preferenza alle zattere, perchè si formano con maggior facilità, contengono più gente, e le truppe vi stanno meglio in ordinanza (a).

4.° Le *notti* son propizie ai passaggi di fiume; profittandone si agirà in modo da essere perfettamente all'ordine quattr'ore avanti giorno.

(a) È cosa buona il costruire con delle tavole attorno alle zattere una specie di parapetto alto 5 piedi e mezzo; tal parapetto dev' essere mobile, talchè con un semplice meccanismo, si possa abbassare: lungo l' attraversare del fiume, siffatti parapetti tengono al coperto i soldati dai colpi de' fucili nemici, e quando si è vicino alla riva servono da pontoni: ne' parapetti di cui è parola vi si apriranno delle feritoje, acciocchè i soldati, mentre stanno sull' acqua possano far fuoco contro il nemico; giacchè appena scesi a terra si penserà unicamente ad avanzarsi colla bajonetta calata; gli uomini che maneggiano le zattere dovranno stare al difuori del parapetto, ma situati in modo da non essere scoperti dall' inimico.

Lungo la notte si danno de'momenti ne'quali velando essa la impotenza in cui siete, sembra che gemini i vostri mezzi agli occhi stessi delle vostre truppe; e diminuisca quelli dell' inimico: è soprattutto in tali circostanze che l' audacia giov' assai più della moltitudine.

5.° Determinato il sito e l' ora del passaggio, per illudere il nemico si faranno riunire in un altro luogo de'battelli, de'puntoni, e tutto quello che possa risvegliare l' idea di un' intrapresa; insomma si procurerà di celare il vero progetto, mettendo in uso ogni possibile astuzia, che la vostra fervida immaginazione sapravvi suggerire. Secretamente si tradurranno i *battelli*, le *carrette*, i *puntoni*, il *legname*, il *cordame* e gli *attrezzi* necessarj a formare le *zattere*, ec. Questi diversi oggetti, non che le *fascine*, i *picchetti*, le *palizzate*, le *gerle*, gli *utensili*, i *mazzuoli di ferro*, le *ronche*, ec. ec., verranno caricate sulle carrette o portate *a forza di spalle*: gli incaricati del dettaglio e della manutenzione dei materiali, riuniranno tali preparativi a poca distanza dal sito in cui si dovrà passare il fiume (a). I puntonieri marceranno col convoglio;

(a) La relazione del Generale *Dedon* sul passaggio della *Limat* e del *Reno*, presenta pei passaggi di fiumi de' dettagli di non poco interesse. Io mi voglio limitare nel farvi noto il seguente paragrafo, estratto dalla introduzione. „ Il passaggio della *Limat* presentava de' grandissimi ostacoli, mentre non vi si potevano consecrare che debolissimi mezzi; ond' è che a potervi riuscire si dovette ricorrere a de' nuovi espedienti...... „ Voglio parlare dell'idea, che hanno concepito, e ch' è risultata „ favorevolissima, cioè, quella di far portare *a forza di spalle* i „ battelli necessarj a far passare le prime truppe. In questo solo „ modo di trasportare possiamo conciliarci col pretto silenzio, e

e qualora bisognerà formar de' ponti, se ne incomincerà la costruzione tostochè apparisce la notte.

6.° Un uffiziale intraprenderà la costruzione di un ponte nel solo caso che il nemico non gli contrasti l' accesso alla riva opposta. Tanto in questa, quanto in ogni altra circostanza, un distaccamento dovrà con anticipazione passar le acque, onde riconoscere il terreno al di là dello stesso fiume; sulle due sponde si faranno de' lavori capaci ad arrestare i primi sforzi dell'inimico (682); il sito per gittarvi il ponte sarà scelto a tenore de' principj emessi nel n.° 106., ed il ponte stesso sarà uno di quelli prescritti nel n.° 355. Avendosi dell'artiglieria o della cavalleria, il ponte destinato a tali arme dovrà essere più stabile che ogn' altro.

7.° Si comprende bene quanto sia indispensabile il dare delle istruzioni esatte e precise ai puntonieri, ai battellieri, ed al distaccamento incaricato de' lavori.

8.° Le linee con cui si circonda il terreno che si occupa, serviranno per impedire al nemico di approssimarsi alla spiaggia per opporsi alla costruzione de' ponti. Per situare i cannoni sulla sponda si sceglierà un sito alquanto elevato, ma non di molto, affinchè comandi il terreno che gli è dirimpetto.

„ sperare che d'ora innanzi riesca facile di sorprendere il nemico,
„ e che non vi sarà parte di fiume in cui non si possa eseguire il
„ passaggio con successo. È soprattutto (soggiunge a nota l'enunciato Generale) dalla confidenza che il successo di un tal
„ passaggio ha inspirato ai puntonieri, che le operazioni di tal
„ sorta, le più astruse, diverranno facili in avvenire.

La truppa sarà coverta da' suddetti ripari fino a che non si dovrà eseguire il passaggio; dopo di che si formeranno de' trinceramenti meno cousiderevoli alla testa di cadaun ponte; coll' accortezza però di rimanervi un' apertura per la sortita delle truppe. I gran trinceramenti verranno guarniti dall'infanteria, le piccole opere da' granatieri. I suddetti trinceramenti saranno talmente disposti, che il cannone nemico non possa battere di fianco lo stesso ponte. Bisogna costruire de' ridotti, tra i quali il più distante sarà a 200. tese dirimpetto al ponte, e gli altri, formando un semicerchio, si avvicineranno al margine del fiume (Vedi il num. 107). Se vi dovrà essere pluralità di ponti, è d' uopo che si approssimino tra loro per quanto più sarà possibile, acciò vengano coperti dai stessi ridotti. Tali ridotti dovranno essere situati ad una certa distanza dai ponti, affinchè la truppa, á misura del suo passaggio, trovi del terreno per mettersi in battaglia e per dare de' rinforzi a quelle che occupano i ridotti. Egli è impossibile di passare un fiume per sopra i ponti, quando il nemico è presente, se tra le opere ed i ponti non vi è tanto spazio da contenere un buon corpo di truppa capace di stare a fronte dell' inimico, e protegere nel tempo stesso il passaggio del rimanente dell' armata.

» Siccome i nemici, dice *Vegezzio*, (lib.3. » cap.° 2.°), hanno l'abitudine di tendere del» le imboscate, o di attaccare apertamente nei » passaggi di fiumi, così bisogna con anticipazio» ne impossessarsi di un posto al di là delle

» acque, e trincerarsi altresì al di quà delle » medesime, per impedire che il nemico non » attacchi le truppe che il fiume tien separate. » Per maggior sicurezza si faranno trincerare e » palificare ben bene i due posti, onde sostenere » con minor perdita gli sforzi dell' inimico.

9.° Quando nel fiume vi saranno delle *isolette*, non vi mancheranno de' sicuri punti d'appoggio; e particolarmente se sono boscose; da tali punti sosterrete l' armata col proteggere la testa di ponte.

10.° *I guadi*, ed i pantani che potrete rendere praticabili, saranno molto favorevoli alla vostra intrapresa, e particolarmente pei corpi di cavalleria.

11.° Prima di attraversare *i guadi* bisogna farli scandagliare con tanto più di accuratezza, per quanto più facilmente si rendono impraticabili col gittarvi degli *alberi tal quali gli offre la natura*; con atterrarvi delle *tavole a chiodi*, situarvi de' *cerchi*, ec. . I *triboli* saranno ancora più pericolosi, se il fondo del guado è consistente. I *guadi* difesi dai *pozzi*, o dai *picchetti* sono i più difficili a potersi sbrattare. In un ruscello tale operazione si potrebbe eseguire con degli uncini di ferro attaccati all' estremità di lunghe corde; i guadi dei fiumi esigono l' impiego di maggiori mezzi (a).

(a) Nel 1567, il principe di *Condè* volendo passar la *Senna*, i Realisti ch' erano dalla parte opposta, per impedirglielo, gittaro nei guadi de' tavoloni armati di chiodi, de' cerchi, ec. . I protestanti non se ne turbarono affatto; essi, dice d' *Aubignè*, per proteggere le zattere destinate a sbrattare il guado; situarono quattrocento archibusieri dietro a de' salci, che si pro-

Se il letto del fiume è consistente, ed è coperto di triboli, bisogna che i soldati sieno provvisti di una gran quantità di *graticci*, che l'immergeranno nell'acque, sopraccaricandoli di pietre; in tali eventi si possono usare altresì de' *sacchi a terra incatramati.*

12.° Allorchè in un fiume vi saranno due *guadi* l'uno all' altro vicino (salvo se vi si possa passare marciando con un fronte molto esteso), egli è necessario di stabilirvi uno o due ponti, tanto dalla parte di sotto, quanto di sopra degli stessi guadi, perchè da un' ora all' altra l'alluvione può renderli impraticabili; d'altronde i ponti presentano il vantaggio di far passare più colonne alla volta. Un'armata ch'effettuisce un passaggio di fiume a poco a poco può essere facilmente tagliata; laonde bisogna procurarsi tanti puntoni, quanti ce ne vogliono per costruire due ponti in un sol tempo.

13.° Si può rendere *guadoso* un fiume scavandovi di fianco de' gran *fossi* per divergere le acque, e diminuirne il volume: costruendo delle *ture* se ne può bensì divergere il corso, alle quali si darà tanto più di obbliquità, quanto più il corso del fiume sarà rapido (a).

Queste intraprese, e partitamente l'ultima,

---

lungavano sulla spiaggia. *Schomberg* si gittò nel fiume e caricò bruscamente il nemico; che ne rimase quaranta stesi a terra, e ne portò due vessilli al principe di *Condè*

(a) Cesare impiegò un tal mezzo nel passaggio della *Segra*, in cui lo scolo delle nevi e le piogge aveano aumentato il volume della corrente.

non possonsi eseguire che su de' ruscelli, o con delle armate imponenti (a) (b).

14.° *Se il fiume è troppo rapido*, se ne può tagliar la corrente col situare al di sopra del guado qualche squadrone ben serrato, mentre la fanteria passerà più sotto. Per salvare i soldati, che la corrente si potrebbe trasportare, si posteranno bensì de' cavalieri al di sotto dello stesso guado, o si prolungheranno de' cavi o delle corde dall' una all' altra sponda, che si ligheranno a de' pali piantati sulla ripa dello stesso fiume, le quali corde si faranno poggiare di tratto in tratto su delle botti vuote, e vi si appenderanno di distanza in distanza delle altre piccole corde, alla di cui estremità vi si ligheranno de' pezzi di legno da potersi facilmente distinguere: è soprattutto in queste circostanze che bisogna aver timore della confusione. Si può benanche rompere la corrente di un fiume coll' immergervi degli alberi, che verranno situati per traverso.

15.° La miglior maniera di passare i guadi è quella di attraversare *obbliquamente il fiume*, salvo quando si debbano rinvenire le parti meno profonde, o secondare *i banchi di rena*, che ordinariamente vi serpeggiano. Attraversando di sghembo le acque, la corrente oltrepassa più facilmente, e vi si marcia con maggior ordine.

(a) Come l'armata di Serse, la di cui sete, dice *Giovenale*, potea diseccare un fiume in un sol giorno.

(b) Un' armata che si sarà posta in marcia sull' imbrunir della sera, e che trovi disposta ogni cosa al momento del suo arrivo, effettuirà immediatamente il passaggio.

Ogni colonna farà fronte all'inimico, il quale viene in tal modo ad essere esposto a tutte le armi di cui è composta.

16.° I soldati marceranno serrati, e guarderanno spesso la terra per non essere abbagliati dal movimento delle acque. Per la stessa ragione i cavalieri tireranno di tanto in tanto la briglia de' loro cavalli.

Di tratto in tratto bisogna interrompere il passaggio, per dare adito al corso delle acque, che senza una tal precauzione graviterebbero di molto sulle colonne.

17.° Quando il nemico avrà fortificato un guado, rotto od ingombrato, non se ne tenterà il passaggio a viva forza, se non dopo di aver distrutto i suoi trinceramenti ed averlo allontanato dalla sponda; come pure dopo dato lo scolo alle acque, e sgombrato lo stesso guado.

Col cannone si abbatteranno le fortificazioni che il nemico avrà innalzate sulla riva che occupa, e si smonterà la sua artiglieria; e coi moschettieri situati dietro ai spalleggiamenti ne sarà discacciato. Siccome tutte queste operazioni offrono non poche difficoltà, così un uffiziale prender deve il partito di rivolgersi a tutt' altra parte del fiume, meno che a quella occupata dall' inimico; ovvero ricorrerà a qualch' altro stratagemma da richiamare l'avversario in altro sito.

A rendere praticabile un guado che 'l nemico avrà rotto coll' ingrossamento delle acque, si demolirà a colpi di cannone l'argine a tal uopo innalzato, si atterreranno nel modo stesso le ture costrutte al di sotto del guado, e fi-

nalmente si richiuderanno le cateratte de' stagni e de' pantani aperte dallo stesso nemico.

Per togliere gli ostacoli che l'avversario avrà opposti al passaggio di un guado, si spediranno degli uomini bravi e gagliardi, i quali, sotto la protezione di un continuo fuoco d'artiglieria e di moschetteria, svelleranno le palizzate e le *fraises*, toglieranno le tavole a chiodi, ec. ec. In quanto alle tagliate d'alberi procureranno primieramente a distaccarle, perchè poi gli sarà facile a levarle di mezzo.

Pervenuti a sbarazzare il guado (protetti dai suddetti fuochi), si marcerà con ardire e coll'arma bianca alla mano verso la sponda opposta. In questo solo modo si potrà spostare il nemico e guadagnar terreno. Appena occupata la riva opposta è d'uopo coprirvisi con delle tagliate d'alberi, o con de' cavalli di frisia. Con tali mezzi si arresterà l'impeto dell'inimico, e si darà campo al rimanente della truppa a passare il guado.

18.° Qualora si fosse nel dovere di passare un fiume a nuoto, è prudenza lo sceglie il sito in cui la corrente vi sia meno rapida, e laddove il fondo n'è stabile. Ogni cavaliere ingropperà un soldato; in tale azione avrà l'accortezza di guidar paro il suo cavallo (a). In questi passaggi bisogna sempre partirsi da più sopra del punto in cui si vorrà abbordare; calcolando per ciò sulla forza della corrente.

(a) Se la briglia si tenesse molto tirata, il cavallo si potria ribaltare; e s'inviluppercbbe nelle redini, se fosse tenuto lento assai.

19.° Se gli ostacoli che s' incontrano in un passaggio di fiume sono tali e tanti, che non si possano superare coi mezzi detti di sopra, allora si adopereranno delle piccole zattere, di cui se ne possono costruire più centinai in una giornata: de' pezzi di legno o de' rami d' alberi ligati assieme dai loro estremi con delle corde o delle ritorte basteranno a costruirle (*a*).

Dei soldati che sappiano nuotare, situati alla poppa ed alla prora, e sostenuti da una corda, dirigeranno con facilità siffatt' imbarchi: le truppe vi saranno situate armi e bagagli, ma i cavalli vi passeranno a pelo nudo, tenendoli pel cavezzone (*b*). Quante volte vi dovrete servire delle barche del luogo, nel ripassare che faranno per andare ad imbarcare l' altra truppa, si avrà l' accortezza di non affidarle ai batteglieri, perchè le potrebbero abbandonare alla corrente, e così, dividendo le vostre forze, vi metterebbero in balìa del nemico (*c*).

20.° Quando si assedia una città attraversata da un fiume, è d' uopo (ad esempio di *Scipione*, *Numanzio*) ergere de' fortini sulle due ripe, d' onde si gitteranno su tutta la larghezza delle acque de' lunghi travi ligati con de' grossi cavi alle due estremità.

21.° I siti che offrono un maggior como-

(a) I Cimbri volendo attraversare *l' Adice* vicino a *Verona*, costruirono una specie di ponte, mediante una quantità di alberi con tutti i rami e le radici, cui ricoprirono di pietre.

(b) In tal guisa Annibale passò il Rodano ad onta de' Galli, e Carlo V. effettuì il passaggio dell' Elba.

(c) Montemorenci, nel 1521 prese in Italia una tale svista.

do allo sbarco sono quelli in cui la riva del fiume è meno traripata, e che presenta un insensibile pendìo.

22.° S'incomincerà dal far passare un'avanguardia di fanteria, seguita dall'artiglieria.

23.° Appena le prime truppe avran posto piede a terra, i travagliatori da essoloro protetti le innalzeranno de' ripari, in qual mentre si copriranno con dei cavalli di frisia; e qualora ne sieno a portata, vi uniranno degli alberi, che disporranno a guisa di tagliate, come pure s'impadroniranno delle case, e delle alture adiacenti. Queste prime misure debbonsi prendere colla massima prontezza, perchè è essenziale il trovarsi in istato di difesa prima che arrivi l'inimico.

24.° Subitochè i suddetti ripari saranno all'ordine, e guarniti da una buona quantità di truppa, s'incomincerà la costruzione del ponte; la quale dovrà essere eseguita con molta lestezza: quindi si formeranno de' puntoni pel passaggio dell'artiglieria (*a*).

Quando il fiume è poco largo, onde lo stabilimento di un ponte non richiede de' battelli o de' puntoni, allora verrà formato su de' pali o meglio ancora, su de' cavalletti; tali ponti, costrutti sugli uni si dicon *fissi*, e sugli altri si chiamano *Volanti*. Per altro è molto più facile

(a) Vi sono de' puntoni di cuojo, di latta, ec. Nell'artiglieria si chiamano puntoni certi battelli, che, posti lateralmente in fila e ad una certa distanza, si coprono di tavole e servono di ponti pel passaggio delle truppe, dell'artiglieria e de' bagagli sulle acque de' canali, de'torrenti, de' fiumi e delle fiumane (ved. per la descrizione e costruzione de' puntoni, l' *Aide-Memoire de l'Artilleur*).

ed espedito il gittare un ponte sui battelli o sui puntoni.

Le teste di ponte si coprono con de' trinceramenti più o meno importanti, secondocchè sia d'uopo, non che in ragione della propria posizione e di quella dell'avversario; vi si può preporre un rivellino, colla precauzione però di palificarlo ben bene. (ved. il num.° 107.). La truppa si può bensì trincerare colle carrette coi pozzi ec.

25.° A misura che l'armata attraverserà le acque, si estenderà e perfezionerà la testa di ponte, che si dovrà rendere più forte che sia possibile.

26.° Se il nemico si rattrova in battaglia dalla parte che voi dovrete abbordare, e che la vostra moschetteria non lo colpisca, allora con un fuoco di artiglieria vivo e sostenuto, farete di tutto per allontanarnelo: se i vostri cannoni staranno fuor di portata, allora vi servirete de' battelli, i di cui bordi dovranno essere molto elevati, onde i soldati vi possano tirare al coperto, come si è detto nel paragrafo 3.°

27.° Nella premessa circostanza è cosa buona il ricercare un altro punto per effettuire il passaggio. Ma in allora bisogna mettere in uso l'astuzia per chiamare altrove l'attenzione del nemico (a).

(a) È vana la forza, dice il *gran Federico (nelle istruzioni ai suoi generali)*, quando il nemico è dall'altra parte del
,, fiume che voi dovrete passare; laonde bisogna ricorrere all'
,, ingegno. Imitate *Cesare* al passaggio del *Reno*, il principe
,, *Carlo di Lorraine*, ed il principe *Eugenio* al passaggio del
,, Pò. Questi generali per ingannare il nemico col nascondergli il
,, sito da essoloro prescelto per lo passaggio, spiccarono de' corpi
,, di truppa e fecero de' preparativi in tutt'altro sito che in
" quello in cui pensavano di passare, mentre che il grosso dell'

Una buona porzione dell' armata gli starà sempre di fronte, dandogli a divedere che persiste nel suo primo disegno. Mentre si agirà siffattamente, le truppe, che col favore della notte saranno state distaccate dalla medesima per rinvenire e tentare il passaggio, eseguendo una diversione, attraverseranno il fiume; e subitochè avranno costrutto de' buoni trinceramenti sull'altra sponda, l'armata tutta vi si riunirà ad onta dello stesso nemico.

28.° *Regola generale*. Si farà primieramente passare l'infanteria, salvo quella che guarnisce i trinceramenti; poi la cavalleria, che verrà

„ armata si allontanava dall' inimico per guadagnar tempo a po„ ter passare il fiume, prima che le truppe addette a difenderne „ il passaggio si fossero messe nello stato di poterlo impedire.

Cesare, volendo passare un fiume difeso da *Vercingentorix*, marciò diversi giorni lungo la riva; i suoi nemici, imitandolo dalla parte opposta, non lo perdevano mai di vista. Cesare trovò un luogo coverto da un bosco, vi si accampò, e l'indomani si rimise in cammino. *Vercingentorix* che vide agire le legioni romane nel modo stesso che i giorni antecedenti continuò ad accompagnarle; ma ei non sapeva che *Cesare* avea restate in aguato tre coorti di ogni legione, coll' ordine di gittare un ponte sul fiume, e di fortificarsi sulla sponda opposta, appena l'armata nemica se ne fosse allontanata. Tal ordine fu eseguito con esattezza, Cesare fece una contromarcia e si portò a passare il fiume al sito cui si era prefisso.

Con un' altra astuzia, *Carlo* XII (rinomato con tanta giustizia pei passaggi di fiumi) fu capace di attraversar la *Duna* poco lungi da *Riga*: avendo egli osservato che il vento dal Nord, verso il quale egli stesso si trovava, spirava al Sud, ove il nemico avea il campo; fec' egli dar fuoco ad una quantità di paglia umettata, d' onde n' esalava un fumo, che fu capace di nascondere ai *Sassoni* le sue manovre, ed i travagli che faceva eseguire: indi sospinse nell' acqua, e verso il nemico de' battelli carichi della suddetta paglia fumante, per la qual cosa si avanzò tanto la nuvolosità del fumo, che diede campo al Re di attraversare la Duna quasi in un momento, e senza che i suoi nemici se ne accorgessero.

seguita dall' infanteria del gran trinceramento, il di cui passaggio sarà protetto da' pezzi posti in batteria sulla sponda approdata.

29.° Dopo di ciò si romperanno i ponti, e se vi sono delle *fogate*, dopo di averle incendiate, i granatieri passeranno sui battelli ad esso loro destinati, e poscia si uniranno alle truppe che sull'altra sponda staranno in battaglia (a).

30.° Eccovi in estratto testuale due ordini di battaglia proposti da *Folard* pel passaggio di un fiume a *guado e di viva forza.*

Prima disposizione . . . » supponendo la
» larghezza del guado capace di due battaglioni
» in ordine di battaglia, passeranno primiera-
» mente sei colonne di fronte, composte di due
» o tre sezioni per cadauna; le righe e le file
» serrate, la bajonetta in canna; i soldati avran-
» no la precauzione di tenere le loro armi in
» alto, la *giberna* al disopra della testa o sul-
» le spalle. Se 'l nemico si presenterà a questo
» primo fronte per attaccarlo, le colonne, de-
» boli o forti che sieno, si avanzeranno per ca-
» ricarlo, onde lasciar terreno alle altre, che, a
» misura del loro arrivo si situeranno sui fian-
» chi delle prime sei, per così formare a poco

(a) Il signor *de Joinville* (nelle sue memorie), riportando lo sbarco di *S. Luigi* innanzi *Damiete* nel 1249, dice, che essendo egli sbarcato in un sito ov' erano 6000 *Saraceni* a cavallo, questi si caricarono sui primi che posero piede a terra, i quali senza punto sbalordirsi si coprirono coi loro scudi, conficcarono a terra le loro lance, inclinandone le punte verso il nemico, e formando così una specie di ramparo, diedero canso agli altri battaglioni di schierarsi in battaglia dietro di essi a misura che sbarcavano.

» a poco una linea. La cavalleria che seguirà la
» fanteria, dopo aver passato il fiume si formerà
» rà su d'una delle ali di quest' ultima, o tra
» le sue colonne, secondochè il terreno sarà disposto.
» sto. Alla testa della fanteria vi si piazzerà ben-
» anche qualche brigata d'artiglieria. A misura
» che l'armata attraverserà il fiume, e che le
» truppe passate le prime guadagneranno terre-
» no, quelle che le seguiranno si formeranno
» per sostenerle.

» *Seconda disposizione.* La prima linea com-
» posta di tutta la fanteria schierata in colonna,
» con più brigate di artiglieria alla testa; la se-
» conda linea composta di cavalleria, avente ai
» fianchi una brigata di fanteria; i dragoni in
» riserva e divisi in tre corpi: il punto interes-
» sante consiste nello sfondare il centro del ne-
» mico con un grand' urto: *un' armata appe-*
» *na vien separata dalle ali è perduta.*

31.° » Se io dovessi, dice il general Wimpffen (a), a fronte di un' armata nemica passare il Reno o qualch' altro fiume di rimarco, incomincerei dal fare innalzare delle batterie sulla riva in tutti i punti che me ne presentassero la capacità, eccetto quella parte prefissami pel passaggio . . . . Nel giorno ed ora destinata al mio passaggio metterei in azione tutte le batterie, e farei de' simulacri di attacco lungo la linea, salvo il sito in cui avrei determinato il mio passaggio: ivi farei passare primieramente cinquecento uomini di cavalleria leggiera, ben montata, e comandata da

(a) Nella sua istruzione a suoi figli, redatta l' anno VI.

un uffiziale attivo, accorto e coraggioso; ordinerei a questo capo di spiccare a dritta, a sinistra ed innanzi a se cinquanta pattuglie di sei uomini per cadauna; ch' esso restasse al centro coi dugento cavalieri, restante del suo distaccamento; e che dirigesse in modo le suddette pattuglie da potersi vedere tra loro, comunicare assieme, ed in un quarto d' ora, e pel tratto di sei miglia, essere nel caso di fargli passare i dettagli delle loro scoperte, di cui vorrei esserne immantinente istruito laddove mi troverei a comandare di persona. Se fossi informato che non si presenta veruna truppa nemica, o che si vedono solamente degli esploratori, farei là per là passare 3000 uomini di fanteria muniti di utensili, acciò, diretti dagl' ingegneri, incominciassero a costruire una testa di ponte, dietro alla quale, appena all'ordine, vi situerei tutta la fanteria che farei passare successivamente coll' artiglieria di campagna carica a metraglia. Terminata la testa di ponte, i travagliatori si potrebbero occupare alla costruzione di un *paratìo*, in cui una divisione intera vi si possa mantenere agiatamente in colonna: questo paratìo deve avere al più poco tre aperture, d'onde le colonne possano uscire per avanzarsi contro il nemico, qualora si creda opportuno. Frattanto che si va operando quel che ho detto di sopra, il ponte si gitterà, ed il resto delle truppe passeranno il fiume, colla precauzione però di marciare lentamente, finchè non sieno al di là del ponte, lasciando molta distanza da una sezione all'altra, ed appena toccheranno la terra, si avanzeranno

molto addentro, onde evitare la pressione sulle truppe che passano il ponte ed il disordine, che farebbero perire più di un soldato nell'onde ».

Le suddescritte disposizioni sono di un militare profondo nel suo mestiero. Osserverò soltanto che le prime pattuglie dirette verso l'inimico mi sembrano troppo numerose, e perciò di poco vantaggio, perchè possonsi facilmente scovrire dall'inimico: per me son di avviso che un cordone di vedette, anzichè le pattuglie sarebbe più a proposito in tali circostanze.

32.° Non vi è precauzione che basti per conservarsi in ordine ne'passaggi di fiume; a quale effetto bisogna situare degli uffiziali all'entrata del passaggio, acciò impediscano la confusione delle truppe, e non permettano a' bagagli di poterle seguire; non che degli altri uffiziali all'uscita per riordinare e situare in modo i battaglioni sbarcati, che non faccino mancar lo spazio a quelli che li seguono. Se vi fossero più guadi o ponti, allora uno di essi sarebbe a dirittura destinato pei bagagli ed i carriaggi.

33.° Se all'uscita del passaggio si presentasse un *bosco* od una *montagna*, se ne tirerà subito partito, colla precauzione però di *visitarne diligentemente i defilati: se 'l terreno è intersecato* da' ruscelli, da' burroni, dalle siepi, dai giardini ec. ec., l'infanteria per la prima se ne renderà padrona: se vi sia una *pianura*, in cui le truppe vi si possono mettere in battaglia a misura che sbarcano, tale posizione sarà più vantaggiosa, e la cavalleria l'occuperà primieramente, poscia la fanteria, munita di cavalli di frisia, la seguirà.

34.° Siate nella prevenzione che con un fiume alle spalle non si deve combattere in ordine paralello, se non quando allontanandovi dalla sponda potrete muovervi comodamente, o pure nel caso che lo stesso fiume, descrivendo un arco, la vostra truppa ne formi la corda.

35.° Prendendo delle nuove posizioni è d' uopo il rimanere molto terreno tra le truppe e la sponda cui si ha a ridosso, ond' essere a portata di potervisi ricongiungere qualora si fosse nel dovere di eseguire la ritirata.

681.° Siccome per l' ordinario ne' passaggi di fiume il nemico non è presente nel primo istante (il solo favorevole per attaccare una truppa agguerrita, che attraversa le acque), così tali passaggi riescono quasi sempre (a).

Aggiungo che moltiplicando i falsi attacchi si obbliga il nemico a suddividere in modo le sue forze, che diventa debole dappertutto; che se ne può illudere facilmente la vigilanza, in fine, che dopo aver tentato di eseguire il passaggio in varj punti si finisce per effettuirlo laddove si troverà meno resistenza.

(a) Nel cadere del 1672, *Turenne*, che nell' elettorato di *Treveri* era dalla parte di *Coblentz*, essendo stato raggiunto dalle truppe speditegli dall' *Alta-Mosella*, risoluto di scacciare dalla *Vesfalia* l' elettore di *Brandeburgo*, che, fidando nella stagione, credette impossibile lo stabilimento di un ponte sul Reno prima di forzare la sua armata posta tra questo fiume ed il *Veser*, in cui si credeva sicurissimo. *Turenne* fece costruire un ponte a *Vesel* con tanta accuratezza, che la sua armata passò il fiume senza che l' elettore avesse avuto tempo di riunire i suoi quartieri; laonde fu obbligato di abbandonare la Vesfalia, ove l'armata di Turenne, trovò lungo l' inverno, un riposo alle sue immense fatiche.

682.° Nella dura circostanza di dover in tali occorrenze intraprendere la ritirata, non vi sono precauzioni che bastino: la minima negligenza, un fallo leggerissimo producono de'danni irreparabili, e porgono de'grandissimi vantaggi all'avversario. La perdita di un istante, un movimento scoverto, possono causare una sconfitta. Se fino ad un certo punto non si sarà fatto alcuno apparecchio per la ritirata, nè tampoco sarà stata prevista; se non si conosce perfettamente il fiume; se la preveggenza di rimanersi un ponte o di conservarsi de' materiali atti a gittarne de' nuovi; al momento del passaggio del fiume vi accorgerete dell' impossibilità di poterlo eseguire col nemico a fronte. La *ritirata de' diecimila, diretta da Senofonte* (stante la quale questo grande ed immortal capitano appalesò quanto era prudente, sagace e saggio), offre, pei passaggi di fiume in ritirata, gli esempj i più istruttivi che mai (*a*).

Nella sicurezza di potersi ritirare per lo sito del primo passaggio, la meglio sarebbe, come dice Vegezio, lib. 3.° cap. 2.°, *di far custodire i ponti, ed innalzarvi per maggior sicurtà un forte con delle gran fossate su d'ogni testa, e guarnirlo di truppa per guardare i passaggi per tanto tempo, quanto ne sarà*

(a) Senofonte nelle sue opere descrive tutte le difficoltà, che dovette sormontare nel decorso di così maravigliosa spedizione, che durò 215. giorni. La miglior traduzione è quella di M. *de la Luzerne*.

necessario. A pratticare siffatta misura bisogna aver molta truppa da poterne disporre.

Si fortificano le teste di ponte di cui è parola quì sopra come quelle del primo passaggio; acciocchè le truppe non ripassino in confusione, si procederà così: a misura che una brigata di fanteria entrerà nel recinto della testa di ponte, quella che vi era antecedentemente, sfilerà; è d'uopo altresì il costruire delle batterie di dritta e di sinistra per fiancheggiare i ridotti, acciocchè le truppe de' trinceramenti, dopo che l'armata sarà passata, possano eseguire anch'esse il passaggio.

È nel corso della notte od in un giorno nebbioso che bisogna eseguire una tale ritirata (*a*).

Per evitare le ripetizioni, rinvio per gli altri dettagli sui passaggi di fiumi, a quel ch'ho detto ne' numeri precedenti.

683.° Gli attacchi di passo in passo non sono affatto della sfera di un uffiziale particolare: aprire delle trincee, innalzare delle batterie, costruire delle piazze d'armi, son cose che riguardano gli uffiziali del genio. Non perciò sarà inutile che un uffiziale particolare abbia de' lumi su questo interessante branco dell'arte militare; ma siccome tali conoscenze non gli sono indispensabilmente necessarie, così non entrano nel mio piano.

(a) Nella campagna del 1742 la manovra di cui servissi il conte di Saxe nel passare il Danubio, deve il buon successo al secreto, alla diligenza ed all'accortezza del generale che seppe profittare delle circostanze, e particolarmente di una spessissima nebbia.

684.° I blocchi son tanto meno della competenza di un uffiziale particolare, che gli attacchi di passo in passo. Pur nondimanco se qualcuno di essi conoscerà che un' opera di terra, una casa, un castello, un villaggio, un borgo, una città, sono nella posizione da me prevista nel n.° 547, allora potrà sperare d' impadronirsene coll' impedire l' immissione de' generi da guerra e da bocca, e la sortita da tali luoghi alle truppe ed agli abitanti. A quale effetto, con delle larghe fossate, e fuori la portata del cannone, intersecherà egli le strade principali che conducono al posto nemico; stabilirà ad egual distanza delle guardie su tutti gli aditi, che le concatenerà mediante un cordone di sentinelle; s'egli avrà tempo e mezzi circonderà il posto con una fossata ed un parapetto; formerà innanzi alla fossata delle tagliate d'alberi, e vi preporrà ogni altro mezzo di difesa di cui è parola nel cap.° IV.; posterà la sua artiglieria sui principali accessi; manterrà incessantemente delle pattuglie e dei scorridori nelle adiacenti campagne: queste partite arresteranno chiunque procurerà di entrare nella piazza, e chi tenterà sortirne. Farà egli distruggere tutti i prodotti della terra, che, atti a nutrire gli assediati, si rattrovano tra la piazza e la linea di circonvallazione da essolui comandata. Se'l nemico vuol fuggire è indispensabilmente obbligato di attaccare il vostro parapetto coperto dalla fossata; gli assedianti difenderanno tali oggetti, come si è detto nella seconda parte di quest' opera. Se 'l comandante del blocco avrà molte braccia da poterne disporre,

e s' egli dubita di essere assalito da qualche corpo nemico che sarà fuori della piazza, potrà egli innalzare un secondo parapetto alle spalle ed a qualche distanza dal primo; la fossata, la berma, la pendenza superiore di questa seconda opera, saranno dalla parte esterna, come si è detto nel num.° 359., parlando delle linee di comunicazione; la banchina sarà dalla parte interna.

Il comandante del blocco si manterrà colla sua truppa in mezzo a questa specie di forte.

QUARTA PARTE.

CAPITOLO XVII.

Di ciò che un uffiziale deve fare prima di andare in distaccamento.

685.° L' uffiziale nominato per partire in distaccamento, munito d' armi, d' istrumenti e bagagli necessarj, all' ora prescrittagli si porterà al sito indicatogli; ivi sarà informato della quantità di uffiziali e truppa che dovrà comandare; se deve attaccare o difendere un posto, precedere l' armata, favorirne la ritirata, od inseguire un nemico in rotta; scortare od attaccare un convogliò; assalirè un' imboscata o tenderla esso stesso; esigere delle contribuzioni, o fare qualche riconoscenza militare. In tutti i casi si farà egli mettere per iscritto il filo delle sue

operazioni, e ne chiederà dettagliatamente la spiega; in fine non ometterà veruna norma, onde riuscire al disimpegno della sua missione.

686.°. Quando si dovrà portare alla difesa di un posto, s'informerà se vi sia truppa, e se vi sia fortificata, se l' opera è di terra o di fabbrica, e s'è nel numero di quelle cui è parola nel cap. V, ovvero tra quelle del cap.° VI. e VII Dopo di ciò s'informerà della distanza del posto, delle qualità del sentiero che vi conduce ec. ec. Le osservazioni emesse nel cap.° *delle riconoscenze militari*, gl' indicheranno le quistioni che dovrà fare a tal riguardo (Vedi il cap. XIX).

La principale attenzione che aver si deve da un uffiziale comandato per andare in distaccamento si è quella di pretendere per iscritto, da colui che lo spedisce, l'ordine di quanto dovrà eseguire: una tal precauzione sarà indispensabile se gli verrà ingiunto di eseguir la ritirata prima di aver portata la difesa del suo posto tant' oltre che potrebbe andare mediante l' impegno di un uomo diligente e bravo: la sua gloria, la sua fortuna, lo stesso onor suo, dipender possono da siffatta precauzione. Se un uffiziale, a causa delle circostanze non può ottenere gli *ordini e le istruzioni per iscritto*, domanderà, per lo meno, che in presenza di testimonj gli venga precisato l' istante in cui dovrà eseguire la ritirata. Il latore di un ordine verbale può essere ucciso; puote ingannarsi; e puossi temere che sia un traditore. Bisogna per altra parte non disconvenire, che una tale precauzione è subordinata ad un' infinità di eccezioni.

687.° Se il comandante di un distaccamento dovrà attaccare un posto, consulterà prima il prescritto nel capitolo XII.

688.° S'egli è destinato a precedere l'armata per dargli de' lumi od a servirle di retroguardia, s'informerà del sentiero che dovrà battere; della estensione e qualità del terreno che deve abbracciare; del sito in cui si dovrà fermare; bisogna che sappia se il nemico sia ne' dintorni, e con quanta e quale forza.

689.° Quando un uffiziale dovrà inseguire l'inimico già battuto, fa d'uopo ch'egli sappia se deve attaccarlo con impeto, perseguitarlo con calore, o ritardargli unicamente la marcia per dar tempo ad un altro corpo di sopragiungerlo e completarne la sconfitta.

690.° Se un uffiziale avrà l'ordine di fare un'imboscata, è mestiero ch'ei sappia, e come, e dove postar deve la truppa; se deve attirarvi il nemico, e finalmente verso qual punto dovrà dirigere la sua ritirata.

691.° Ogni qualvolta che un uffiziale dovrà scortare un convoglio, prenderà gli schiarimenti a tal uopo emessi nel numero 803.

692.° S'egli è incaricato di esigere le contribuzioni, dovrà essere a giorno dei mezzi che impiegar deve, onde farsi pagare, se puossi contentare di riceverne in vece degli ostaggi, o se deve assolutamente riscuotere le contribuzioni, e fin dove estenderle.

693.° Quando un uffiziale avrà l'incarico di riconoscere un terreno od un posto, è necessario che sappia se l'occupa, o no l'inimico;

fino a qual punto spinger deve la sua riconoscenza, e quale oggetto aver deve principalmente in mira.

694.° Tali, ad un dipresso, esser debbono le istruzioni che un uffiziale destinato in distaccamento, prima di partire si dovrà ricevere. Io me ne occuperò in dettaglio nel capitolo seguente.

695.° Sarebbe desiderevole che un uffiziale non si facesse mai mancare un esemplare delle ordinanze militari.,

Se la mia produzione, un giorno o l'altro verrà perfezionata da qualche mente provetta, diverrà il principale oggetto per un uffiziale distaccato; non che la fida scorta di ogni sua operazione. Nelle mie prime pagini non ho pretermesso siffatto giudizio (a).

696.° Benchè un uffiziale è solamente destinato a rilevare un posto di già occupato, deve non perciò preterire il trasporto di tutti gli oggetti indicati nel primo capitolo di questa produzione necessarj per attaccare e costruire le fortificazioni: tali oggetti gli saranno utili bensì a riparare o perfezionare i trinceramenti del suo antecessore, ed a formare altre opere.

(a) Dacchè sortì in luce la guida dell' uffiziale, sono state pubblicate divers'altre opere, presso a poco sullo stesso tenore; per altro niuna di esse è così elementare, nè contiene tanti dettagli, quanti questa ne racchiude. Tali dettagli appariscono minuti ai militari sperimentati, perchè essi d' ordinario si dimenticano il punto d' onde son partiti; ma tuttavia non sono lungi dall' estrinsecare, che il nostro mestiere è composto di tante differenti istruzioni per le quali non vi è replica che basti onde risovvenirsene: per altra parte, soggiungono essi, è da considerarsi che non tutti gli uomini son dotati di un egual sagacità ond'è che nasce l' obbligo di scriversi per le diverse concezioni.

Qualunque sia la cura che un uffiziale avrà potuto mettere nel fortificare un posto, pur nondimeno è tra i possibili che qualche precauzione, e delle volte essenziale, gli sia sfuggita.

697.° Le ispezioni che gli uffiziali comandati in distaccamento dovranno fare ai loro soldati, si raggireranno sulle armi, provvisioni da guerra e da bocca, e sugli utensili. Dopo che il capo del distaccamento avrà numerato i suoi soldati e sott'uffiziali, e ne avrà fatto formare uno stato nominativo e per compagnie, esaminerà se i loro fucili sono in buono stato; se gli scudellini sono stati cibati di fresco; se la carica è stata fatta a dovere; se le pietre focaje sono intatte è ben situate; se le bajonette e le sciable sono parimenti in buono stato; infine se le giberne contengono le debite munizioni, se ogni soldato ha delle pietre focaje di ricambio, un *cavastraccio*, un *giravite*, *una spilla da focone*, ed una pezza di lana unta di grasso per frottare il fucile. Si assicurerà benanche se ogni soldato è munito di una *fiasca* piena di acqua mescolata con un pochettino di aceto, e se ha del pane che gli basti per istrada. Quando la marcia sarà lunga, forzata e segreta nel tempo stesso, si assicurerà se i soldati hanno delle provvisioni da bocca a sufficienza, *ec.*

Allorchè dovrà portarsi ad occupare un posto esaminerà primieramente se la truppa è stata munita degli utensili citati ne' num.[i] 167., 223., e 292.; e secondariamente se non manca di quel tanto, che ho riconosciuto necessario in un attacco (565. e 566.).

Qualora il suo distaccamento avesse per oggetto tutt' altro che quello di occupare un posto, non caricherà i soldati di tante accette, pale, e zappe, ma si contenterà di uno di questi diversi utensili per ogni 10. uomini.

S' egli sarà seguito dall' artiglieria e dalle munizioni che le competono, ne passerà l' ispezione, prima di partire, con pari oculatezza che all' armi de' suoi soldati.

In quanto ai proprj viveri si provvederà di quelli che gli saranno indispensabilmente necessarj; l' eccedenza de' medesimi, non solo sopraccaricherebbe il suo bagaglio, ma sarebbe di cattivo esempio. Per la stessa ragione proibirà ai soldati di portare roba superflua al loro pretto bisogno. Dopo l'ispezione della truppa il comandante si farà fornire di guide e d'interpetri; verso de' quali si condurrà come si è detto nei numeri 557. e 562.; perchè (eccetto se far deve la retro-guardia) queste due specie di uomini gli sono indispensabilmente necessarj; insomma, dopo di avere assegnato un comandante particolare per ogni divisione, si metterà in movimento.

CAPITOLO XVIII.

Delle marce e delle ritirate.

698.° Qualunque sia la forza di un distaccamento; l' ordine che deve eseguire; il terreno che deve percorrere; e l' ora in cui deve mar-

ciare sarà diviso in tre parti; cioè, *avan-guardia*, *corpo di battaglia*, *e retro-guardia*

Se il numero delle divisioni di un distaccamento in marcia non varia quasi mai, la composizione e la forza di ognuna di esse, varia infinitamente.

699.° Quando alle spalle si è quasi sicuro, l'avan-guardia sarà composta della quarta parte, o per lo meno, del sesto della forza totale del distaccamento: quando poi vi è da temere, sì alla testa, che alla coda, l'avan-guardia sarà composta dell'ottava parte del medesimo, o del sesto al *maximum*. Quando si avrà più timore per le spalle che pel fronte, l'avan-guardia sarà composta del decimo, o tutto al più, dell'ottavo di esso distaccamento.

700.° Ne' terreni piani l'avan-guardia sarà composta di cavalleria; di fanteria e cavalleria, in quelli intersecati, e finalmente nei paesi coperti e montuosi sarà composta dalla sola fanteria.

701.° L'avan-guardia sarà divisa in due parti, cioè corpo di avan-guardia ed esploratori (*a*): queste divisioni verranno ordinariamente equipartite.

702.° Gli esploratori saranno composti di cavalleria e fantaria, a seconda del terreno che si dovrà percorrere.

Quando un uffiziale non avrà cavalleria sotto i suoi ordini, gli esploratori saranno eletti

(a) Si chiamano *esploratori* gli uomini che precedono l'avan-guardia, i quali hanno l'incarico di perlustrare il cammino che percorrer deve una truppa.

trà gl' individui di sua maggior confidenza, di conosciuta bravura, intelligenza e sveltezza. Avrà l' accortezza, per quanto saragli possibile, di unirvi degli uomini che conoscano perfettamente il paese in cui si fa la guerra, e che ne comprendano bene l' idioma.

703.° Siccome non è sufficiente l' assicurarsi del terreno che si ha di fronte, così per eseguire la stessa cosa sui fianchi, gli esploratori saran divisi in tre sezioni, che marceranno, la prima innanzi all' avan-guardia, la seconda a dritta, e la terza a sinistra: queste picciole sezioni saranno composte di cavalleria o di fanteria, secondochè lo comporterà la natura del paese che si deve percorrere.

Perchè gli esploratori non debbono marciare meno di due assieme, così il più piccolo distaccamento ne spiccherà sei per lo meno; ond'è che la più ristretta avan-guardia non sarà mai al disotto di 12 uomini.

Quando la poca forza del distaccamento non permettesse di poter disporre di questo dato numero di uomini (*a*), allora si marcerà senza avan-guardia, contentandosi di farsi precedere da sei esploratori.

L' assoluta necessità può unicamente costringere a non ispiccare più di sei esploratori. Ma quando la forza del distaccamento è numerosa se ne spiccheranno tanti, quanti ce ne vogliono

(a) Questa deficienza accade molto a raro, mentre si osserva quasi sempre, che un distaccamento è composto al più poco di 50. uomini.

per formare una specie di cerchio attorno al corpo di battaglia.

704.° Tutti gli esploratori marceranno a 150, in 200 passi dall' avan-guardia; baderanno bene a quanto succede innanzi a loro; non si perderanno scambievolmente di vista, e tutti dovranno scoprire l' avan-guardia; obbediranno a qualunque ordine o segnale proveniente dalla medesima; faranno *alto*, cambieranno di direzione e si ritireranno, quando l' avan guardia ne darà loro l' esempio; insomma, ogni suo movimento sarà da essoloro ripetuto.

Gli esploratori procureranno di marciar sempre coperti dalle siepi, dagli alberi, dalle macchie ec., in una parola, cercheranno di osservare inosservati. Gli esploratori a cavallo, per non esser veduti, quando sia d'uopo, si chineranno sul collo de' proprj cavalli Appena scopriranno delle truppe, uno di essi ne porterà l'avviso al comandante dell'avan guardia, e quando avranno conosciuto la forza e qualità della truppa, che dapprincipio aveano raffigurata soltanto, ne passeranno di bel nuovo l' avviso al comandante dell' avan-guardia; essi ritorneranno subito al di loro posto per continuare la scoperta: questi rapporti saran dati da loro senz' allarme, ed in modo da non farsi scoprire dall' inimico.

Se in ogni sezione di esploratori non si contano più che due uomini, allora il comandante della avan-guardia, appena avrà ricevuto il rapporto da uno di essi, lo rimanderà al suo posto, ovvero lo farà rimpiazzare da qualch' altro soggetto meno stanco.

Gli esploratori si dovranno incessantemente ricordare, ch'essi non sono destinati a combattere, ma soltanto a spiare i movimenti dell' inimico, e che non debbonsi servire delle armi a fuoco, se non quando inciampano in un' imboscata o si avveggono tardi assai di una truppa a cavallo che si avanza velocemente; giacchè in tali eventi non possono in altro modo avvertirne l' avan-guardia ed il corpo di battaglia. Incontrando de' siti boscosi gli scorreranno colla massima diligenza, ed allora ne usciranno, quando saran sicuri che truppa nemica non vi si occulti, o non vi sia qualche imboscata; visiteranno accuratamente i burroni, i fossi i cammini avvallati, le spalle degli argini e de' fossi molto innalzati, le siepi folte, i territorj murati, non che quelli coperti da una ricolta assai erta; in una parola, qualsia oggetto che si presenta loro di fronte o sui fianchi, capace di tener celati, non dico più che quattro uomini.

Quando gli esploratori incontreranno delle case sparpagliate, de' centimoli, od altri edifizj, li visiteranno del pari; se ogni sezione di esploratori non supera il numero di due individui, uno di essi entrerà nel fabbricato, e l' altro resterà fuori del medesimo, a tale e tanta distanza, che il fucile non lo possa offendere: se colui il quale è entrato nella casa non sortirà subitochè il tempo richiesto dalla visita sarà presso a poco spirato, si deve presumere che in essa si nascondono de' nemici; per conseguenza l' altro esploratore correrà subito ad informarne il comandante del-

l'avan-guardia, il quale si regolerà a seconda delle istruzioni ricevute. Benchè gli esploratori sieno più di due uniti, ciò nullameno non entreranno mai tutti assieme ne' boschi, ne' burroni o nelle case, ec. Gli esploratori incontrando un villaggio (se per ogni sezione non son più di due), si regoleranno come si è detto di sopra; colla sola differenza, che colui il quale entrerà nel villaggio farà *alto* alla prima casa, ove s'informerà se 'l nemico sia nel villaggio, ovvero n'è comparso poco lontano; che direzione ha preso; di quale specie di truppa è composto, ed in che numero, ec. ec. Assicuratosi l'esploratore che i nemici non esistano nel villaggio, e ch' egli stesso vi può entrare senza alcun timore, allora vi s' introdurrà per visitarlo indigrosso; vale a dire, scorrerà soltanto le piazze e le strade principali; si porterà da' primi funzionarj, a cui indrizzerà le stesse domande, che agli abitanti della prima casa; quindi impiegherà alternativamente, e promesse e minacce onde ottenere ostaggi e guide, non che ogn' altra delucidazione necessaria. Tostochè si sarà accertato della buona disposizione degli abitanti, e che ne avrà ottenuto quanto desiderava, sortirà dal villaggio, e si riunirà al suo camerata, il quale a suo giro entrerà anch' esso nel villaggio, l'attraverserà, e quindi si anderà a situare al di fuori del medesimo, e propriamente in quella parte d'onde potrebbe venire il nemico. Intanto l' altro esploratore si porterà dal comandante della avan-guardia a rendergli un minuto ed esatto conto delle sue operazioni.

Quando ogni sezione di esploratori oltrepasserà il numero di due individui, essi si condurranno bensì come si è detto nella supposizione precedente; vale a dire, si divideranno sempre in due parti. Siccome per altro verso non è necessario che gli esploratori entrati in un villaggio retrocedano tutti per andare ad avvertire l'avan-guardia, così i superflui all'adempimento di tale oggetto, si riuniranno agli altri, onde portarsi ad occupare i primi defilati al di là dello stesso villaggio.

Gli esploratori entrati in una casa o in un villaggio, baderanno di non commettere alcuna violenza agli abitanti, o di passarsela a bere, giacchè colla pratica dell'uno o dell'altro eccesso, ritarderebbero la marcia del distaccamento, e si esporrebbero ad esser presi e massacrati, o dalle truppe nemiche, o dagli stessi abitanti (a).

Quando gli esploratori incontreranno delle alture, d'onde si possa scoprire una buona estensione di terreno, vi saliranno scortati da non poca accortezza e prudenza; giunti alla sommità ne scorreranno le spalle a colpo d'occhio, e faranno di tutto per iscoprire se il nemico vi ha teso qualche imboscata: alcuni di essi resteranno sulla cima delle alture finchè l'avan-guardia non li raggiunga, dopo di che si rimetteranno in

(a) Accade spesso, che le truppe giunte al loro destino, quantunque in gran circospezione prima di arrivarci, si abbandonano al riposo con troppa sicurezza; e gli uffiziali stessi danno qualche volta tali colpevoli esempj, che poi sono la causa dell'assassinio di un posto. Alla guerra la negligenza costa sovente la vita o l'onore.

cammino. Quando s' incontreranno in un defilato, che si prolunga tra le montagne, procederanno altresì come si è detto di sopra.

Rinvenendo una palude non attraversata da qualche sentiero battuto, e della quale non siagli noto il fondo, s' informeranno dai contadini in qual sito è più praticabile; ciò non ostante non mancheranno di scandagliarlo essi stessi, per assicurarsi della verità; lungo le loro tracce pianteranno de' pali o de' rami d'alberi, onde regolare la marcia del distaccamento.

Giunti che saranno gli esploratori alla riva di un fiume o di un ruscello, che dal distaccamento si dovrà passare a guado, procederanno come si è detto per la palude, colla differenza però, che dovranno penetrare ne' canneti, che sogliansi rinvenire sulle ripe: e ciò per assicurarsi che l' inimico non vi sia imboscato; eseguiranno la stessa cosa sulla ripa opposta. Tali norme debbonsi da essoloro praticare quandanche il distaccamento dovesse attraversare le acque su di un ponte o ne' battelli.

Tutte le volte che gli esploratori s' imbatteranno con dei paesani o viaggiatori gli faranno domande tali, da poterne destramente carpire de' schiarimenti sul conto dell' inimico; coll' accortezza però di non fargli penetrare il vero oggetto che tiene in marcia il distaccamento: essi arresteranno tutte le persone che batteranno la stessa loro strada, o che procureranno di oltrepassarli; osserveranno attentamente la direzione che prenderanno i scorridori nemici, di cui ne renderanno immediatamente conto al coman-

dante dell' avan guardia, il quale, in vista de' loro rapporti, potrà formare delle probabili congetture sulla posizione che occupa il corpo, da cui gli scorridori sono stati spiccati.

Gli esploratori, come le sentinelle (415), debbono esser pratici a ravvisare dalla polvere, che s' innalza dal suolo, la specie di truppa che marcia, e giudicare dalla quantità e direzione della stessa polvere, la forza e la direzione delle colonne; dovranno esaminare le orme de' cavalli e de' pedoni. Quante volte gli esploratori saranno de' soldati provetti, sapranno bensì discernere, presso a poco, dalla compressione del terreno, o dallo schiacciamento dell'erba, qual sia la qualità e quantità di truppa passatavi. Sovente tali indizj sono incsatti, pur tuttavia non bisogna mai trascurarli. Posto ciò fate voi giudizio quanto sia necessaria l'opera degli esploratori, e quanta e quale sagacità ed oculatezza esige essa mai; ond' è, che non di rado bisogna esercitare i soldati in questa sorta di servizio.

Affinchè gli esploratori sieno molto utili ai distaccamenti, e li possano favorire da lontano, potrebbonsi travestire: ma in tal caso saria indispensabile che fossero muniti di un *salvocondotto*, che conoscessero a perfezione il paese, e fossero dotati di molta intelligenza.

705.° Gli esploratori nel corso della notte raddoppieranno cura ed attenzione, sì per non essere scoverti, che per arrestare i paesani, i viaggiatori ed ogni altra persona, che procura di oltrepassarli; essi si allontaneranno tanto dall' avan-guardia, quanto sieno sempre a portata di

essere richiamati colla voce; marceranno lentamente ed in silenzio; di tanto in tanto si fermeranno, e poscia metteranno l'orecchio a terra onde ascoltare ciò che succede intorno a loro; finalmente staranno attenti ai segnali che sarà per fargli l'avan-guardia, ai quali ubbediranno prontamente. Quando passeranno accanto a qualche casa, uno di essi si accosterà vicino alla porta per impedirne la sortita agli abitanti; con le carezze procureranno di acchetare i cani che potrebbero farli scoprire, altrimenti gli uccideranno con l' arma bianca.

Quando un distaccamento dovrà passare per un villaggio, alquanti esploratori anderanno ad impostarsi su tutti gli aditi, per impedire agli abitanti di uscire dal villaggio, onde portarsi ad avvertire il nemico: se qualcuno di essi tentasse di sottrarsi colla fuga, il più svelto tragli esploratori l' inseguirà per arrestarlo, o colle buone, o con la forza.

Ogniqualvolta che gli esploratori s' incontreranno con una pattuglia nemica, si rannicchieranno in un solco, od in un fosso; si acquatteranno dietro ad un albero, ad una siepe, o a de' cespugli, ove rimarranno finchè la pattuglia non gli abbi oltrepassati; dopo di che correranno ad avvertirne il comandante dell'avan-guardia.

Appena gli esploratori scopriranno una truppa imponente, ne daranno l'avviso, mediante un segnale a tal uopo già convenuto, acciò l' avan-guardia si disponga alla difesa.

Quando una pattuglia nemica, accorgendosi degli esploratori gli darà la voce, risponderan-

no : *Disertori*, e poi si avanzeranno come per darlese in potere; intanto, profittando della credulità della pattuglia, studieranno il modo da punire la sua imprudenza ; qualora poi fosse in maggior forza che loro, le si renderanno a solo oggetto di ritardarne il cammino e farla sorprendere dall' avan guardia (a).

Gli esploratori, in ogni altra circostanza si comporteranno la notte, come nel giorno.

706.° Il comando dell'avan guardia sarà affidato all' uffiziale il più accorto; egli si uniformerà sempre ai movimenti del corpo di battaglia, e darà conto a colui che lo comanda di quanto mai possa interessare al buon andamento della truppa.

L' arte di riconoscere a prima vista la forza, e la specie di truppa che si scorge da lontano, è un'abilità essenzialissima in ogni militare, e soprattutto in chi deve comandare un' avan-guardia. L'abilità di giudicare a colpo d'occhio, non altrimenti si acquista che a via di reiterate, e sovente realizzate esperienze; abilità che frutta spesso delle vittorie poco stentate, o fa evitare le sconfitte sicure. La qualità più essenziale del comandante di un' avan-guardia, dopo il colpo d' occhio, si è la conoscenza dettagliata del terreno, teatro della guerra : è puranche importante ch' ei conosca l' idioma del paese cui deve percorrere.

(a) Una piccola truppa, che nel corso della notte venisse interrogata da un corpo nemico molto più considerevole del suo, non ha miglior partito a scegliere che quello di rispondere : *disertori*. Il desiderio di aver delle nuove sul conto dell' inimico, ed il piacere di vederne scemate le forze, non di rado fan prendere delle sviste enormi.

707.° L'avan guardia marcerà nel corso del giorno a 150 in 200 passi dal corpo di battaglia: il comandante della medesima non deve mai perder di vista gli esploratori, per essere a portata di poter giudicare dai movimenti e segnali de' medesimi, ciò che si passa innanzi a loro; egli marcerà in silenzio alla testa del suo distaccamento; di tanto in tanto si fermerà per ascoltare quel che succede intorno a lui, ed in particolare ne' siti eminenti, d'onde averà caso di poter maggiormente estendere le sue osservazioni.

Coll' avan-guardia si uniranno le guide e gl' interpetri in cui si avrà una maggior confidenza; condurrà essa i ponti, qualora il distaccamento ne sia munito, oppure le scale e le tavole che potrebbero supplirli ne' passaggi de' fossi o de' burroni. Quando si ha più di un piccolo pezzo di artiglieria, se ne addarà uno o due all' avan-guardia, provvisti de' corrispondenti cassoni.

Subitochè gli esploratori avranno fatto palese all' avan-guardia, ch' essi vanno scoprendo della gente armata, il comandante farà *alto* col suo distaccamento: e siccome, per quanto gli sia possibile, dovrà assicurarsi personalmente del tutto, così si porterà egli stesso al sito del quale gli esploratori avranno fatta la scoperta, d'onde osservare attentamente, e per molto tempo (in particolare se il nemico si rattrova in un punto naturalmente forte o se qualche oggetto gli impedirà discernere ciò che va operando); frattanto spedirà di momento in momento i det-

tagli delle sue scoperte al comandante in capo del distaccamento.

Se gli esploratori, i paesani od i viaggiatori danno qualche avvertimento rimarchevole al comandante dell' avan-guardia, egli, per mezzo di due uomini accorti, lo farà passare immediatamente al uffiziale che comanda in capo.

Se i nemici che l' avan-guardia avrà scoperti saranno poco numerosi; se prendono una strada diversa di quella che deve battere il distaccamento, e se non cale di molto il nascondere la propria marcia, il comandante della medesima continuerà il suo cammino.

Se il nemico è in molta forza, e si dirige verso il distaccamento, il comandante dell' avanguardia richiamerà a se gli esploratori, mediante un segnale che sarà stato antecedentemente convenuto; ciò eseguito esaminerà bene se attorno a lui vi sia qualche defilato, od altro sito naturalmente forte, d' onde possa resistere con poca gente; e s'egli è persuaso che occupando uno di essi punti, il nemico non può, nè tagliarlo, nè prenderlo di rovescio, vi si manterrà per quanto più gli sarà possibile, acciò dar campo al corpo di battaglia a poter prendere le misure richieste dalla sua difesa: a difetto di tali siti ripiegherà sull' anzidetto corpo.

Quando si avrà interesse di nascondersi al nemico, e di non combattere, l'avan-guardia si formerà in silenzio, disporrà che gli esploratori faccino *alto*, e tutta la truppa si aguaterà in qualche luogo coperto; colla precauzione però

di situare degli uomini in modo assai vantaggioso, onde possano chiaramente scoprire i movimenti dell' avversario.

Benchè gli esploratori abbiano visitato i boschi, i cammini infossati, i burroni, ec ec, l'avan-guardia non vi s' intrometterà se non dopo averci spiccato de' soldati per assicurarsi che nulla è sfugito alla diligenza degli esploratori. Ogni qual volta che il comandante incontrerà qualche sentiero sporgente sulla strada che dovrà battere la truppa, vi spedirà degli uomini che lo percorreranno per lungo tratto, onde assicurarsi che 'l nemico non può venire per esso a piombare sui fianchi della colonna.

Siccome un distacamento non deve entrare in un villaggio se non quando non può passare altrove, così l' avan-guardia lo schiverà, semprechè gli sia possibile; è prudenza però ch'essa posti dei soldati verso quella parte del villaggio a cui dovrà naturalmente presentare uno de' suoi fianchi, acciò impedire agli abitanti di portarsi ad esaminare quale e quant' è la forza del distaccamento.

Quantunque si diverga dall' abitato per altro è prudenza il farlo visitare dagli esploratori.

Quando non si potrà fare a meno di passare per un villaggio, allora l' avan-guardia lo visiterà colla massima accuratezza; domanderà degli ostagi; si porterà sugli aditi pei quali il nemico potrebbesi presentare, e prima di rimettersi in cammino attenderà che il corpo di battaglia l' abbia raggiunta : essa prenderà dagli abitanti, e da' pubblici funzionarj tutt' gli schiari-

menti di cui ho fatto parola nel n.° 704.

Quando l'avan-guardia capiterà in un defilato che si prolunga tra le montagne, essa ne visiterà le falde, e s' impadronirà delle alture, si porterà sull' entrata ed uscita dell' enunciato stretto, insomma, finchè il corpo di battaglia non la raggiunga, si assicurerà di tutt' i punti che lo dominano.

Quando si percorre un terreno assai coverto, l' avan-guardia si unirà agli esploratori mediante una catena di soldati a cavallo od a piedi, che non si perderanno reciprocamente di vista.

Quando l' avan-guardia arriverà in un abbrancamento di strade, allora per accennare al corpo di battaglia il cammino che dovrà percorrere, pianterà de' rami di alberi all' imboccatura di quelli che dovrà evitare, o, che sarà meglio, lascerà qualche soldato sull' ingresso di quello che si dovrà battere.

Tutte le volte che bisogna attraversare un pantano, uno stagno, ec. l'avan-guardia, servendosi di alquanti rami d'alberi, indicherà al distaccamento il sito ove il fondo è meno malagevole. Pur tutta volta, il corpo di battaglia non imprenderà il passaggio se non dopo che la stessa avan-guardia avrà praticato quel tanto che si è detto col n.° 704. Subitochè l' avan-guardia avrà passato il pantano, si schiererà in battaglia col fronte verso il punto d' onde l' inimico deve naturalmente venire, in qual mentre farà visitare tutte le circonvicinanze dello stesso pantano.

Ne' passaggi de' ruscelli e de' fiumi, l' avanguardia si regolerà come si è detto nel n.° 676

e *seguenti*; e per non essere sorpresa metterà in pratica le stesse precauzioni che nel passaggio di un pantano.

L' avan-guardia dovrà essere attentissima a non farsi oltrepassare dai viandanti; arresterà ogni uomo in cui può sospettare la gita verso il nemico per appalesargli la marcia del distaccamento: se si avvede che uno o più individui procurano di occultarlese, spiccherà de' soldati agili per arrestarli e condurglieli per forza o di buon grado; il comandante l' interrogherà onde carpirne tutti gli schiarimenti possibili. Quando l'avan-guardia si troverà troppo affollata di arrestati, se ne spaccerà coll' inviarli a poco a poco al corpo di battaglia.

708.° L'avan-guardia marcerà con più precauzione di notte che di giorno; essa nel corso dell' una non disterà tanto dal corpo di battaglia (a), quantò nello svolgere dell' altro; dippiù avrà l' accortezza di ligarsi coll' intiero distaccamento e cogli esploratori, mediante una catena di soldati.

Dato il caso che l' avan-guardia in tempo di notte s' imbattesse con qualche distaccamento, nemico, allora farà *alto* ed aspetterà in silenzio che l' avversario si allontani di molto per poi rimettersi in cammino: se l' inimico le darà la voce, allora risponderà l' interpetre quel tanto che a tal uopo gli sarà stato insinuato. Quante volte poi l'avversario, non contento della rispo-

(a) *I Lacedemoni* facevano marciare le loro avan-guardie senza scudi, sì per farle essere più agili, e sì per farle comprendere, che la loro salvezza era unicamente riposta nella vigilanza.

sta, chiamerà all'ordine, essa gli spedirà l'interpetre, che perciò dovrà essere vestito da uffiziale del corpo di cui l'avan-guardia si sarà annunciata parte; potrà essa profittare di tal conferenza per circondare l'inimico. Ma se questo, per la dappocaggine dell'interpetre, venisse in chiaro della finzione, e le facesse conseguentemente fuoco addosso, essa non gli renderà la pariglia che al più tardi possibile, mentre non mancherà di farlesi incontro con l'arma bianca; essa frattanto starà attenta a non allontanarsi di molto dal corpo di battaglia per non inciampare in qualche aguato.

Se nel corso della notte l'avan-guardia sarà sorpresa da un nemico imponente, essa, a primo slancio, lo caricherà energicamente, e poscia ripiegherà verso il corpo di battaglia. L'avversario, ignorando la forza del nemico che lo ha caricato, si avanzerà con precauzione e prudenza; cosicchè darà tutto il tempo al suo avversario di essere a portata di mettersi in istato di difesa.

I tamburi delle avan-guardie tanto il giorno, quanto la notte non *batteranno* mai; sarà proibito espressamente il fumare, portar de'tizzi o lumi accesi ec ec.

Se l'avan-guardia si accorgerà che gli esploratori sono alle prese con una partita nemica, gli spedirà subito de' soccorsi; ciò che peraltro dovrà eseguire con molta oculatezza.

Quando l'avan-guardia sarà stata informata, che la retro-guardia è alle prese col nemico, darà l'ordine agli esploratori di non andare più innanzi, e rimanendoli in posizione si riunirà al

corpo di battaglia: per tutt' altro si regolerà in tempo di notte, come se fosse in pieno giorno.

709.° Il comandante in capo prima di sortire dal campo nominerà un uffiziale acciò facci le sue veci in qualche sinistro, e comandi immediatamente dopo di lui. Quest' uffiziale, ed il comandante dell' avan-guardia saranno i soli a parte delle operazioni che dovrà eseguire il distaccamenro.

Acciò il nemico non giunga a penetrare qual sia il posto che una truppa va ad occupare, e qual sentiero a tal fine dovrà battere, il generale dell'armata motiverà, sotto qualche specioso pretesto l' uscita del distaccamento per nasconderne con maggior sicurezza la sua vera direzione. Non si deve tampoco trascurare il modo da non far penetrare ai soldati il vero scopo del loro movimento; e ciò per evitare che i prigionieri o i disertori ne dieno ragguaglio all' avversario.

Qualunque sia la forza del corpo di battaglia, sarà sempre divisa in quattro parti, e cadauna avrà il respettivo comandante: in tale modo gli ordini generali saranno meglio eseguiti, e qualora si dovrà tirare sul nemico, la truppa non mancherà di fuoco su tutta l' estensione del suo fronte.

Il comandante del distaccamento, prima di porsi in cammino, si procurerà, s'egli è possibile, la pianta del terreno che dovrà percorrere; e dalle guide, non che dall' altre persone che conoscono il paese, prenderà tutti gli schiarimenti opportuni al buon andamento della sua marcia. Il dettaglio di tali informazioni è inserito nel

capitolo XIX. Il comandante del distaccamento, col piano alla mano, e con le notizie raccolte, potrà, senza molto fastidio, regolare l'ordine della sua marcia. Nel cap.° XII. ho dato la maniera di venire a capo della verità, senza punto compromettere il segreto.

Il comandante del distaccamento prima di mettersi in marcia si abboccherà col suo sostituto e col comandante dell' avan-guardia per metterli a parte delle operarazioni di cui è incaricato; in tale occasione gli comunicherà puranche quel che loro debbono particolarmente eseguire; posto ciò riunirà tutti gli uffiziali e sott'uffiziali, a cui dovrà affidare de' comandi particolari, per metterli a giorno di quanto mai dovranno eseguire: in tale esercizio baderà bene di non fargli presentire affatto lo scopo delle sue misure. Le istruzioni di cui è parola si possono raggirare negli oggetti seguenti:

Favorevole che possa essere la circostanza da procurare la gloria al comandante di qualsiasi parte di un distaccamento particolare, egli non la preporrà mai all' esecuzione degli ordini ricevuti.

Le guide e gl' interpetri, anche in questa occasione, saranno trattati come si è detto nel n.° 557 e *seguenti.*

Il comandante in capo raccomanderà agli uffiziali e sotto uffiziali di mantenere i soldati in ordine ed in silenzio: una truppa che marcia in disordine, è battuta se il nemico le si presenta inaspettato; dippiù, quei soldati che nelle occasioni ordinarie non sanno stare nè in silenzio, nè marciare a dovere, non vi sapranno tampoco in quelle d' importanza.

Si baderà che i soldati di ogni divisione marcino sempre nelle respettive righe e file, come altresì, a più forte ragione, bisogna stare attento di non farli confondere coll'altre divisioni; non gli si concederà mai di portare i fucili ad armacollo, nè d'invilupparne le piastrine ne' stracci, o coprirle in altro modo (a). Non si darà il permesso ad alcun soldato di uscire dalle righe, od almeno non sarà accordato che di rado; ond' è che per soddisfare ai loro bisogni si farà d' ora in ora, al più tardi, qualche minuto di riposo.

Il comandante, per impedire che i soldati abbandonino le file per girsene in busca di viveri, gli obbligherà di portare ne' loro sacchi tutto il bisognevole (697). Quando il comandante crederà in proposito di alleviare la sua truppa dal peso che le apportano le provvisioni da bocca, allora le farà trasportare col mezzo dei carri, sui quali farà benanche situare il necessario per la sussistenza de' suoi uffiziali e sott'uffiziali (b).

(a) Il maresciallo di *Berwick* ha inserito nelle sue Memorie dell'anno 1707., che un battaglione inglese sortente da *Alicante* fu totalmente disfatto da un branco di uomini, perchè marciava colla massima negligenza e senza farsi precedere dagli esploratori: dippiù, i soldati portavano i fucili ad *armacollo*: gl'Inglesi in tal rincontro perderono cento uomini sul campo di battaglia, ebbero diversi feriti, e varj prigionieri. Vedete ancora la produzione intitolata, *La scienza de' posti*, da le *Coint*, pagina 88., e 89. ec.

(b) Procurate, dice *Montluc*, di aver sempre al vostro seguito delle provvisioni da bocca, ond' essere a portata di refucillare i vostri soldati, perchè, come l' ho detto antecedentemente, il corpo umano non è mica di ferro; strada facendo parlategli sempre con trasporto di gioja, e con essi non cada mai in dubbio che gli uomini non fanno maggior cammino che i cavalli; mettete da banda il tuono, e di buon passo, alla testa della vostra gente, fatele mostra che non isdegnate divider secolei il peso delle fatiche; insomma non vi sia deligenza da voi pretermessa.

Quando si dovrà fare un *alto* alquanto lungo, allora, per dar campo alla truppa di potersi riposare, e nel tempo stesso refucillarsi, è prudenza di scegliere una buona posizione schermita da qualche riparo naturale; ivi si posteranno delle sentinelle in tutti gli aditi, sugli alberi, e sulle alture; la metà del distaccamento si schiererà in battaglia di fronte al cammino d'onde si dubita che 'l nemico possa venire; l'avan-guardia è gli esploratori faranno anche essi *alto* distanti dal corpo di battaglia, come se fossero in marcia; i soldati della metà del distaccamento in riposo non potranno oltrepassare le sentinelle; i loro fucili saranno situati in modo da potergseli riprendere in un subito e senza confusione. Breve che debba essere il periodo dell'*alto*, mai più della metà del distaccamento sarà in perfetto riposo. I soldati in questi piccoli *alti* non si allontaneranno mai più di venti passi dal corpo del distaccamento.

Gli uffiziali a cavallo, strada facendo, si fermeranno di tanto in tanto per assicurarsi se le truppe marciano in ordine, e per riparare a tutte le negligenze in cui i sott' uffiziali ed i soldati saran caduti. Moralmente parlando si è detto, che a via di piccole precauzioni si formano le più sublimi virtù; imperciocchè a maggior titolo si può fare l'applicazione di quest' assioma sull' arte militare, perchè in essa dalle più minute cautele si generano i più luminosi avvenimenti, mentre una live trascuraggine, è capace di causare delle irreparabili sconfitte.

Benchè sappiate che l'inimico è lontano da

voi, pur tuttavia non dovrete marciare con meno precauzione che se lo teneste davvicino; può stare che il vostro avversario, in effetto di una marcia segreta e forzata, siasi approssimato al sito pel quale dovrete passare. Voi marcerete con più accortezza in tempo di està, che in tutt' altra stagione: le messi di cui son coperti i territorj, la spessezza delle siepi, la densità de' boschi, facilitano non di poco gli aguati.

A rinvigorire la lena de' soldati defaticati, si faranno restare alquanto in dietro degli uomini svelti e gagliardi, a cui, dopo un poco, si ordinerà di portarsi con ispeditezza ed allegria a rioccupare il loro posto alla testa della colonna: un tale esempio stimolerà l'amor proprio de'loro camerati e gli farà, per così dire, cavar forza dalla stessa debbolezza; gli esempj che gli uffiziali daranno a tal proposito, sono viemaggiormente efficaci. Il comandante in capo che vorrà impegnare i soldati a sopportare costantemente le fatiche di una lunga e penosa marcia, metterà egli stesso piede a terra e camminerà alla loro testa; se la sua età la sua salute o la prudenza di conservarsi in forza non gli permettano tanto violente esercizio, impegnerà qualche suo subordinato a rimpiazzarlo in tale circostanza.

L' uffiziale che alla testa della colonna ne regolerà la marcia, camminerà di un giusto passo, onde non allenare i soldati che sono alla coda; in tale assunto bisogna calcolare, più che in ogni altra circostanza, il carico di cui sono aggravati gli uomini che portano gli utensili. Due passi di distanza da una riga all'altra

sono sufficienti, e 26 polici per ogni uomo della stessa riga; e così, 8 uomini passeranno comodamente di fronte in una strada che non sia più larga di 18 piedi.

Presumendo che il nemico si possa presentare verso la testa della colonna, allora vi si faranno marciare le truppe scelte, e nella supposizione contraria, marceranno alla coda. Quando le truppe scelte saranno alla testa della colonna, verranno seguite da' guastatori (a), il cui incarico sarà quello di accomodar le strade, riempiere con delle fascine i buchi ed i burroni, appianare le sponde de' fossi troppo elevati, e formare de' piccoli ponti mediante le scale, tavole, ec. ec.; gli uomini che portano le scale e gli utensili li seguiranno. Quando le truppe scelte incontreranno qualche ostacolo fisico, faranno passare innanzi il distaccamento di guastatori, per farvisi aprire un passaggio.

Non si trascurerà mai di trar partito dai soccorsi naturali, che si rinvengono sulla campagna; vale a dire, da' boschi, dalle alture, dai pantani, e dai fiumi particolarmente; e quando questi ultimi sono larghi e profondi assai, tengono una truppa al coverto per lunga pezza dai colpi nemici.

Prima di lasciare il campo, è prudenza di avvertire i soldati di tutto quello che potrebbe accadere durante la marcia: tali avvertimenti fan sì, che l'apparir dell'inimico non li sorpren-

---

(a) Si sa bene di quant' utile sono i nostri *zappatori* per aprire un cammino; uomini così accorti, che intrepidi.

da, non gli spaventi, nè vengano tampoco rattenuti dagli ostacoli che gli potrebbe opporre.

Bisogna calcolare la propria marcia, non solamente in ragione della distanza del sito in cui si deve andare, ma sì bene sulla qualità delle strade che debbonsi percorrere, sulla stagione, e su gli ostacoli che il nemico potrebbe opporre.

Quando le marce succedono in tempo di està, e si è padrone di fissar il momento della partenza, allora bisogna mettersi in cammino poco dopo la mezza notte, ond' evitare il calore del giorno. Per altra parte, qualunque sia la stagione, è sempre desiderabile il giungere di buon'ora al proprio destino, per aver tempo a fortificarvisi, provvedersi di acqua, di legna, ec.

Si eviteranno, per quanto sarà possibile, i luoghi angusti; si schiveranno i defilati, a meno che non siasi sicuro delle alture che li dominano, e non si guadagni molto tempo col passarli per le gole.

Quando tra due strade, l' una larga, piana, asciutta ed aperta; l' altra angusta, fangosa, scabra e coverta; la scelta dipende da voi, non mancate mai di dar la preferenza alla prima, benchè sia più lunga; eccetto però se abbiate impegno di nascondere il vostro movimento, e se battendo l' altro sentiero, foste sicuri d' incontrarvi coll' inimico.

Per nascondere la marcia, bisogna camminar di notte, e passarsela il giorno in un sito remoto col trincerarvisi alla meglio (312); è d' uopo evitare i luoghi abitati, ma in vece bisogna introdursi ne' boschi nelle valli, e final-

mente arrestare con somma diligenza tutte le persone, che sono a portata di scoprire il distaccamento, per così non darle campo di avvertirne il nemico.

Per illudere il vostro avversario, e le sue spie, nel sortire dal campo o dalla piazza, prenderete una strada diversa da quella che dovrete battere; d' onde (dopo che l' avrete percorsa per un buon tratto, od alloraquando un bosco od una montagna potrà coprire la vostra diversione), attraversando i campi vi rimetterete sul vostro sentiero. Siffatto stratagemma, quantunque semplice e conosciutissimo, presenta non di rado de' buoni risultamenti.

Eccovi delle altre astuzie, che potrete mettere in pratica nelle diverse circostanze.

Per far credere all' inimico che la vostra forza è molto al di sopra di quella ch' effettivamente comandate, marcerete meno serrato del solito: e qualora vorrete dimostrarvi più debole di quel che non siete, agirete a ragione inversa: col primo di questi due stratagemmi si possono unire gli strumenti militari (445); si farà uso ancora de'medesimi, quando si vorrà far credere all' inimico che si batte tutt' altro sentiero di quello che di fatto si va percorrendo; e perciò si spediranno degli uomini verso la parte in cui si vorrà attirare l' inimico, ai quali si darà l'ordine di far toccare di tanto in tanto i tamburi, mentre voi alla sordina guadagnerete terreno.

Nelle marcie di notte si dev' essere più vigilante ed attento, che di giorno; e, come dice Senofonte, *gli occhi saranno rimpiazzati dagli orecchi.*

Quando si dovranno far due marce, si pernotterà in un sito abitato, nel solo caso che non manchi il tempo a chiuderne tutti gli aditi, a sbarrarne le strade, e che si abbia una certezza positiva della fedeltà degli abitanti; altrimenti si starà al *bivac*; colla precauzione altresì di situarsi in un luogo naturalmente coperto, che verrà maggiormente rinforzato con delle tagliate d'alberi, e col situarvi de' cavalli di frisia.

Un distaccamento che marcia su di un fronte troppo esteso, acquista poco terreno, ondeggia continuamente, ed è obbligato di tanto in tanto a far delle evoluzioni per uniformarsi alla qualità del cammino. Una colonna assai profonda si trascina sovente una lunga coda, il minimo *alto* di un uomo alla testa della colonna, occasiona un lungo ritardo verso la coda della medesima; ond' è che in questi due estremi bisogna appigliarsi alla via di mezzo.

Or siccome un uffiziale particolare non può egli stesso aprirsi un cammino, nè tampoco un generale lo fa aprire per un piccolo distaccamento, così gli uffiziali percorreranno sempre i sentieri già aperti, e daranno alle loro colonne il fronte proporzionato ai medesimi.

Un distaccamento, per quanto sarà possibile, marcerà su di un numero di file, che divise in due parti non vi sia disparità tra loro; per esempio, trentadue file, sedici, otto, ec. ec.: l'ultimo numero è quello che mi sembra il più convenevole per un distaccamento comandato da un uffiziale particolare; giacchè otto file occupano di fronte li 18. piedi di cui è stata quistione

più sopra (larghezza ordinaria delle strade). Quando si rinvengono de' sentieri assai stretti, si romperanno le divisioni; cosa che non prolunga affatto la colonna; e sui cammini molto larghi si raddoppierà il fronte, ec. Sicchè, qualunque distaccamento sarà diviso, salvo eccezioni, in plotoni di ventiquattr' uomini per cadauno, ed ogni plotone sudiviso in due sezioni. Allorchè un distaccamento sarà composto di più plotoni si formeranno tante colonne, per quante divisioni si avranno di quattro plotoni ognuna.

Qualora non si avessero che due plotoni, si faranno marciare a distanza intiera, acciò in occorrenza si possano metter subito in battaglia. È da osservarsi però che il secondo plotone si potrà situare sulla stessa linea del primo, a martello in uno de' fianchi del medesimo, o schiena a schiena, secondochè si presenterà il nemico.

Tre plotoni comporranno benanche una sola colonna, e si formeranno, a seconda delle circostanze, sul plotone alla testa della stessa colonna.

Quattro plotoni formeranno bensì una colonna; gli eventi decideranno della forma che dovrà prendere se il nemico le si presenterà.

Cinque, sei o sette plotoni comporranno del pari una sola colonna; i plotoni al disopra de' primi quattro, serviranno per aumentare il fronte della stessa colonna, o ne proteggeranno i fianchi.

Otto plotoni comporranno due colonne; quando il terreno lo permetterà marceranno sulla stessa linea, ed a pochissima distanza l' una dall' altra; qualora poi non potessero marciare

nell' ordine suindicato, l' una seguirà l' altra ; e se 'l nemico si presenta, la seconda colonna, uniformandosi a quel che si è detto circa il secondo plotone di una colonna di due plotoni, manovrerà sulla prima.

Da nove sino ad undici plotoni, non formeranno che due colonne; però i plotoni che eccederanno il numero di quelli determinati in massima per due colonne, cioè, otto plotoni, occuperanno lo spazio che le separa, oppure le fiancheggieranno.

Dodici plotoni formeranno tre colonne, che marceranno come tre plotoni.

Da tredici a 15. plotoni formeranno ancora tre colonne; i plotoni eccedenti correranno la stessa sorte che quelli superanti a due colonne.

Sedici plotoni formeranno quattro colonne, e marceranno come quattro plotoni (vedi per la manovra di tali colonne il n.° 711.).

Quando col distaccamento vi saranno degli animali da soma, o delle carrette pel trasporto degli utensili, e delle provvisioni da guerra, non che da bocca per uso della truppa, allora si faranno marciare alla coda della colonna quando il nemico sarà davanti; alla testa, quando sarà alle spalle; sul fianco dritto, quando l'avversario minaccerà il fianco sinistro; su questo, quando minaccerà quello, ed al centro delle colonne, o de' plotoni quando si dubita di un attacco circondante.

I bagagli verranno confidati ad una sezione la di cui forza sarà in ragione di quella dell'in-

tero distaccamento: questa truppa sarà comandata da un uffiziale o da un sott' uffiziale, che si dovrà condurre a tenore de' principj dati nel capitolo XX.

Quando le carrette saranno cariche, se ne potrà formare una specie di trinceramento innanzi al fronte attaccato; su quaste carrette vi si porranno de' soldati, i quali mediante i loro fuochi terranno a dietro la fanteria nemica, perchè la cavalleria può nulla avverso tali ostacoli.

Le munizioni da guerra suscettibili ad infiammarsi facilmente, occuperanno l' interno del *parco*, che si formerà colle carrette di cui è parola (Ved. il cap.° XX., n.° 817.).

710.° Dopo che il comandante del distaccamento avrà dato gli ordini antecedentemente trattati, e che avrà divisa la sua truppa, la metterà in cammino.

Appena il comandante in capo sarà avvertito dall' avan-guardia che a qualche distanza si vede truppa, farà meglio riordinare il distaccamento, e poscia marciando a lento passo anderà osservando se intorno a se vi sia qualche posizione da potersene avvalere.

Appena che l' avan-guardia avvertirà il corpo di battaglia che la truppa è nemica, e si approssima, il comandante, dopo aver bene esaminato la natura de' rapporti ricevuti, le istruzioni avute, e la posizione in cui si rattrova, si appiglierà ad un partito.

711.° Se il distaccamento s' incontrerà con un corpo di cavalleria di poco conto, continuerà la sua marcia, però dopo aver chiamato a se gli esploratori, l'avan-guardia e la retro-guardia;

spiccherà in pari tempo de' soldati, che, spesseggiando i loro fuochi, procureranno di allontanare il nemico, qualora osasse di approssimarsi: questi *tiragliatori*, che saranno prelevati dagli esploratori della avan-guardia, e della retro-guardia, marceranno e faranno *fuoco a volontà*; e quando dubiteranno che la cavalleria li possa caricare con vantaggio, ripiegheranno sul distaccamento.

Appena il comandante, dalle manovre dei nemici, si sarà accorto che lo vogliono assolutamente attaccare, arresterà la sua truppa: raccomanderà agli uffiziali ed ai sott' uffiziali di far comprendere ai soldati, *che la cavalleria nuoce soltanto a chi la teme*, e si formerà nell' ordine il più vantaggioso, uniformandolo sempre alla posizione in cui si trova, non che a quella dell' avversario. S' egli non ha che due o tre plotoni, li disporrà in *colonna serrata*, presentando il suo fronte al punto d' onde il nemico minaccia di volerlo attaccare. S' egli non ha che quattro plotoni, e che il nemico non lo attacchi o nol possa attaccare che da due lati, allora farà serrare in massa i tre primi plotoni, e l' altro, facendolo marciare per file, si porterà a coprire il secondo lato minacciato (*Fig. CLX*).

Se la suddetta colonna verrà attaccata in tre punti, il terzo plotone farà un *mezzo giro*, ed il quarto, eseguendo un movimento per file, si anderà a situare colle sue spalle innanzi a quello dei due fianchi della colonna, che presenta il terzo lato attaccato.

Se l' attacco sarà circondante, il terzo plo-

tone farà il solito *mezzo giro*, le due prime file di dritta, e di sinistra del secondo plotone faranno, *una pel fianco dritto*, *l'altra pel fianco sinistro*, e finalmente il quarto plotone, formato su due righe e diviso in due sezioni, anderà a coprire, facendo fronte al nemico, colle tre prime file della prima sezione la dritta del primo plotone, e coll'altre tre file della stessa, la dritta del terzo plotone; la seconda sezione farà altrettanto sulla sinistra de' summentovati plotoni (fig. CLXI).

Quantunque io non abbia assai buona opinione della colonna rappresentata nella sunnotata figura, pure ne ho dato l'esempio, perchè mi è sembrata la migliore a potersi opporre all'avversario in simile circostanza. In effetto che puossi fare con novantasei uomini?

Se il distaccamento sarà composto di due colonne, o si congiungeranno, o si metteranno alla stessa altura; il quarto plotone di ognuna di esse ne guarnirà i fianchi esterni.

Tre colonne si disporranno nell'ordine indicato colla figura CLXII; le colonne esterne avranno i fianchi coverti dai respettivi quarti plotoni; la colonna del centro sarà coperta come se fosse una colonna isolata.

Quattro colonne prenderanno la forma indicata nella fig.ª CLXIII, e le colonne esterne saranno disposte come quella indicata nella *fig.* CLXII, e le altre due come se fossero isolate.

In ogni circostanza, il fuoco delle colonne sarà regolato in modo da non mancarne mai; i soldati non tireranno sulla cavalleria, se non

quando è distante da loro non più che 30 passi in circa; essi mireranno verso i pettorali de' cavalli, e dopo il fuoco, senza ricaricare il fucile, caleranno arditamente la bajonetta.

Dopo che la cavalleria si sarà ritirata, il comandante spiccherà di bel nuovo gli esploratori del fronte, de' fianchi e l' avan-guardia; e quando da quest'ultima sarà stato avvertito che'l nemico si è positivamente allontanato, si rimetterà in marcia col corpo di battaglia; la retro-guardia e gli esploratori alle spalle si metteranno in cammino tostochè il grosso del distaccamento avrà percorso tanto spazio, quanto ordinariamente li tiene separati del medesimo.

712.° Se il distaccamento è sul punto di essere attaccato da un imponente corpo di cavalleria, e se vede l' impossibilità di potergli resistere, allora il comandante, dopo richiamati gli esploratori, l' avan-guardi e la retro-guardia, si gitterà a dritta od a sinistra del cammino, e propriamente in un sito favorevole per la fanteria, ed inaccessibile per la cavalleria: tale, per esempio, sarebbe un campo diviso dalla strada, mediante la solita fossata laterale, le di cui sponde fossero alte assai, come se ne vedono in qualche dipartimento della Francia, ed in Brettagna: potrebbe ancora, se gli riuscisse, attraversare un burrone largo e profondo, e di rapidissimi pendii; potrà benanche intromettersi in qualche siepe assai folta; ritirarsi in un bosco; in un vigneto; in un edificio; in un cimiterio; in un casale, o in un villaggio. Subitochè il comandante del distaccamento sarà pervenuto a ritirar-

si in uno dei suddescritti locali, penserà a fortificarvisi col mettere in pratica uno dei mezzi prescritti nella prima parte di questa produzione; e lo guarderà e difenderà a tenore dei principj emessi nella seconda parte della medesima. Egli, dal primo istante che si vedrà pressato, spiccherà dei soldati svelti e perspicaci al comandante in capo dell' armata per appalesargli la trista posizione in cui si trova il suo distaccamento; però siffatta misura avrà luogo sempre ch' ei sia vivamente incalzato dall' inimico.

Appena la cavalleria si ritirerà, il comandante della truppa distaccherà i più accorti tra gli esploratori di avan-guardia, perchè seguano il nemico; ma con quella cautela ed accortezza, da me indicata nel n.° 704.; e subitochè si saranno assicurati che il distaccamento non ha più a temere dell' avversario, perchè questo si è effettivamente allontanato, allora ne daranno parte al comandante, il quale farà rimarciare l' avanguardia, e poscia il rimanente della truppa (711).

Qualora poi il comandante in capo del distaccamento non troverà locale alcuno onde ritirarvisi, e quando scorgerà che la cavalleria è decisa a non lasciarlo di piede, ripiegherà verso il punto d' ond' è partito; in quale evento metterà in pratica i mezzi di cui terrò parola ne' n.° 722 e 723.

713.° Un distaccamento incaricato di un' operazione estraordinaria, d' altro non si deve occupare se non del modo di eseguirla bene, ed al più presto possibile; e benchè incontrasse una partita nemica assai meno considerevole della

sua, procurerà di schivarla per non venirci alle prese; giacchè può darsi ch'essa partita sia stata espressamente spiccata per ritardare la marcia del distaccamento, il quale, senza darsene carico, seguiterà a dirigersi verso la sua meta; colla precauzione però di avanzarvisi in buon' ordinanza, e distaccare di tanto in tanto de' tiragliatori per allontanare quelli de'nemici, che potrebbero venire a disturbare la sua marcia.

714.° Se una partita nemica, presso a poco eguale al distaccamento, per trattenerne la marcia si presentasse sulla strada ch'esso deve percorrere, allora è indispensabile, che la forza ne decida. Il comandante formerà subito le sue truppe in colonna serrata, e colla bajonetta calata si slancerà arditamente sul centro del nemico; e dopo averlo posto in disordine continuerà il suo cammino colla massima sollecitudine; in qual mentre rivolgerà tutta la sua attenzione verso la retro-guardia. Quando poi vedrà che malgrado due o tre vivi attacchi non gli è possibile di cacciarsi innanzi, allora si ritirerà verso il punto d' onde è partito, eccetto se prima gli riuscisse di rinvenire qualche posizione capace di tenerlo in sicuro senza allontanarlo di molto dall'oggetto che ha di mira.

715.° Quando una partita di fanteria e cavalleria nemica, più forte del distaccamento, si presenterà, esso (senza dar battaglia, il di cui risultamento il più propizio che mai gli saria funesto, perchè lo ridurrebbe nella impossibilità di portare a fine le sue operazioni), si ritirerà per tempo in qualche locale naturalmente

forte, ove permarrà finchè non riceva soccorso; ivi si condurrà come si è detto nella prima parte di questa produzione, e nel n.° 712.

Qualora non rinvenga alcuna posizione da potervisi fortificare, ciò ch' è quasi impossibile, è d' uopo ch' egli mandi una porzione della sua truppa a scaramucciare coll' inimico. Stante siffatta scaramuccia i travagliatori, coperti dal distaccamento, potranno formare una tagliata d'alberi, od intersecare il sentiero con una larga e profonda fossata; poscia colla terra, prodotto della medesima, formeranno una specie di parapetto: in questo trinceramento, qualora sarà difeso da bravi soldati, si può resistere molto tempo. Se poi niuno de' suddetti mezzi si potrà mettere in opera, il comandante darà luogo alla ritirata, giusta i principj emessi ne' numeri 722. e 723.

716.° Quando il distaccamento giungerà vicino ad un defilato, prima di entrarvi, si assicurerà se l'avan-guardia ne possiede l' uscita e le alture che lo dominano; con tutto ciò lo passerà colla massima celerità: le prime truppe che sortiranno dallo stretto si metteranno subito in battaglia colle spalle contro la sua gola; la retroguardia occuperà le posizioni dell' avan-guardia, ove permarrà fino a che il corpo di battaglia non siasi posto in cammino ed abbia percorso tanto terreno, quanto ordinariamente la separa dal medesimo.

Il passaggio di un burrone, di un ponte o di un guado, si eseguirà come quello di un defilato: la stessa cosa si deve intendere pel passaggio di un fiume ne' battelli. Inquanto ai villaggi ne ho detto abbastanza nel parlar degli esploratori è dell' avan-guardia.

717.° La retro-guardia sarà altresì, come l'avan-guardia, proporzionata alla forza del distaccamento (a). Se il nemico farà mostra di volervi attaccare di rovescio, allora è prudenza che rinforziate la retro-guardia con della buona truppa, perchè tali attacchi sono assai più pericolosi che quelli sui fianchi.

Ciò che si è detto intorno agli esploratori dell'avan-guardia è in maggior parte applicabile a quelli della retro-guardia.

718.° Or siccome è tra i possibili che 'l nemico siasi impadronito del posto che un distaccamento va per occupare, senza che questo ne sia informato, così, il suo comandante farà *alto* quando sarà, presso a poco, alla portata di cannone dal villaggio, e poscia spiccherà un uffiziale od un sotto uffiziale a riconoscere il posto. Chi tra questi due individui ne avrà l'incarico, procurerà di scorgere se tra la guardia vi sia qualche uffiziale, o sott' uffiziale di sua conoscenza; si abboccherà egli col comandante della truppa; del quale gli ne sarà data una viva immagine.

Frattanto che nel posto si anderà praticando ciò che ho detto quì sopra, il distaccamento starà sotto le armi al sito in cui si è fermato. Se colui il quale è stato spedito nel posto non vi ha potuto riconoscere alcuno; s'egli avrà rimarcato un ostentato contegno nella guarnigione, allora il comandante del distaccamento, servendosi di qualch' altro mezzo termine, vi spedirà

(a) La retro-guardia sarà munita di cannoni ogni qualvolta che se ne abbia l'opportunità.

una seconda riconoscenza, i di cui rapporti gli daranno senza meno i lumi desiderati. Appena si sarà assicurato che il posto non è in potere del nemico, vi entrerà coll' intero distaccamento, e quindi, dal comandante della truppa a cui dà la muta si riceverà tutte le consegne prescritte dalle ordinanze militari: a prima entrata situerà le sentinelle, ed il rimanente della sua truppa nello stesso modo che quelle del suo antecessore si rattrovano; ma tostochè questi ne sarà uscito, esaminerà egli se ha saputo tirare dalla sua posizione il miglior partito possibile; e rimarcandovi qualche negligenza, o qualche errore d' importanza, vi darà bentosto riparo.

Quandanche il comandante del nuovo distaccamento trovasse che quello a cui ha dato la muta ha saputo ricavare tutto il profitto possibile della sua posizione, ciò nullameno non dovrà mai lasciare in ozio i proprj soldati; farà egli accrescere la larghezza, e la profondità delle fossate, pianterà delle altre palizzate, costruirà più cavalli di frisia, scaverà dei nuovi pozzi, ec. ec.

719.° Le ritirate che un uffiziale dovrà eseguire si possono dividere in due classe; cioè, *forzose* e *spontanee*.

Un uffiziale eseguisce la ritirata volontaria, quando, dopo aver guardato un posto per un dato tempo, riceve l' ordine di abbandonarlo, o di farsi dar la muta da un' altra truppa; eseguisce la ritirata forzosa allorchè vi è costretto dall' inimico, o quando per istrada è assalito da una truppa più forte della sua, insomma

quando tutto congiuri a danno dell' attacco che egli stesso si era proposto avverso il nemico.

Siccome queste diverse ritirate han più cose che sono loro comuni, così comincerò primieramente dal propalare i principj generali delle ritirate, e poscia tratterò dettagliatamente le circostanze particolari di cui più sopra ne ho tenuto parola.

720.° Gli Eroi de' tempi antichi, credendo che la ritirata, comecchè la più prudente, fosse una sconfitta vergognosa, confusero i passi inspirati dalla necessità, con quelli consigliati dal timore. Per altra parte la stessa prudenza ci ha sempre provato, che la ritirata, quando è figlia della circostanza imperiosa, non tralascia di meritarsi elogi.

Benchè la ritirata non si debba intraprendere che in estremo caso, ciò non di meno bisogna prepararvisi con anticipazione per non esserne imbarazzato allorchè si deve eseguire. Quando un uffiziale marcerà in avanti, non mancherà di notarsi minutamente tutti gli oggetti che possono favorire la sua retro-gradazione; quando entrerà in un posto escogiterà il come uscirne, e quando combinerà un attacco, non tralascerà di volgersi in mente il modo a potersi ritirare.

La notte, in ogni circostanza è il tempo il più propizio per la ritirata, sì perchè l' inimico ignora la parte verso la quale la dirigerete e sì perchè non oserà inseguirvi con energia, nel dubbio d' inciampare egli stesso in qualche agguato.

Vicino che possiate rattrovarvi al sito in

cui dovrete rendervi, non darete mai luogo a veruna negligenza nel corso della vostra marcia: il nemico persuaso che per l'ordinario le truppe in ritirata si abbandonano ne' momenti in cui immaginano di non aver nulla a temere, le prepara delle imboscate ove si credono più sicure.

Se ogni operazione militare esige gran segretezza, la ritirata non ne desidera certamente più poca; ond' è che non si deve appalesare a chicchesia il giorno e l' ora in cui si dovrà mettere in effetto, nè la strada che si ha intenzione di percorrere, ec. ec.

I boschi, i monti, le valli, in un motto, i luoghi da tali oggetti frastagliati e coperti sono quelli che debbonsi battere a preferenza in una ritirata, tali luoghi offrono de' punti d' onde con pochi uomini si può resistere ad una forza considerevole: dall' altro canto ne' siti di tal fatta si occulta facilmente la propria marcia; si può preparare qualche imboscata all' avversario, od almeno sono opportuni a fargliene concepire il sospetto (a).

Un distaccamento che marcia in ritirata, come quando si avanza, deve essere preceduto dai *guastatori* incaricati di preparargli ed accomodargli le strade.

Dato che si avessero due cammini, ambo

(a) Montluc ha inserito ne' suoi *Commentari* il dettaglio di una ritirata da essolui sostenuta nelle vicinanze di Bajona, alla testa di un piccolissimo distaccamento; siffatta ritirata è un esimio modello *Tome* 1. *pagina* 34.

favorevoli a potersi ritirare, non si batterà mai il più breve, ma sì bene quello in cui si dubita meno lo scontro dell'avversario.

In una ritirata è d'uopo che la retro-guardia sia composta della miglior gente: chi la comanda deve essere un uomo accorto, di sangue freddo e di sperimentata abilità.

Nelle ritirate i bagagli marceranno alla testa del distaccamento; e qualora sia facile lo sbarazzarsene totalmente non bisogna trascurarlo, perchè in tal guisa si vengono ad offrire meno punti di attacco all'inimico, e si ha un maggior numero di combattenti.

Quando in una ritirata si è convinto dell'impossibilità di salvare nel tempo stesso, e truppa, e bagagli, questi verranno sacrificati alla salvezza di quella; per la qual cosa si faranno fermare i carri su de' quali i detti bagagli son situati, che, staccandone gli animali, si metteranno a traverso della strada, e rimanendovi degli uomini risoluti, e provvisti di buoni cavalli, gli si darà ordine di appiccarvi il fuoco tostochè il nemico sarà sul punto d'impadronirsene; quante volte poi non vi si accosti, a suo tempo si manderanno a ripigliare.

Semprechè eseguirete una ritirata, è cosa ottima l'indicare anticipatamente alla vostra truppa un punto di riunione, ove, in caso di disperdimento, si possa riconcentrare; questo punto dovrà essere, per quanto sia possibile, un sito naturalmente forte, d'onde con poca gente si possa stare a petto di un avversario in molto nerbo.

Se in ritirata col nemico alle spalle dovrete pas-

sare uno stretto, allora all'imboccatura del medesimo porrete una piccola divisione del vostro distaccamento, coll'incarico di trattenere i primi sforzi dell'avversario, e ritardarne la marcia per darvi tempo di avanzar cammino.

Quando in una ritirata si debbono attraversare de' boschi, e qualora il nemico non vi sia molto dappresso, potrete lasciarvi dietro de' soldati agili ed accorti, coll'incarico di tagliare degli alberi, e gittarli a traverso del cammino già percorso dal distaccamento; ove, giunto che vi sarà il nemico, o dovrà toglierli di mezzo, o divergere la sua marcia; cose che gli faranno perdere molto tempo. Si può benanche trattenere rompendogli le strade con delle fossate larghe e profonde; o coll'accendervi dei gran fuochi. Incontrando de' ponti verranno distrutti al più possibile, o s'infuocheranno; dippiù vi si lasceranno in vicinanza de' soldati che tireranno su quelli trai nemici che si presseranno di riparare i detti ponti o di spegnerne l'incendio. Questi soldati verranno sgravati di quanto mai potrebbe ritardarne la ritirata, la quale non dovrà essere soggetta a verun itinerario, ma bensì regolata in modo da essi stessi da non cadere nelle mani dell'inimico.

Quando in una ritirata si è nell'obbligo di attraversare un fiume, od un pantano, si va incontro a non pochi pericoli; ma tutte le volte che si avrà la fortuna di frammezzare uno di questi oggetti tral distaccamento ed il nemico, si starà quasi in sicuro. Per passare un fiume od attraversare un pantano, bisogna regolarsi a

tenore de' principj emessi ne' num.[i] 676. *e seg.*

Se nella ritirata si rinviene qualche sito naturalmente fortificato, per esempio, una casa, un castello, una chiesa, un borgo, un villaggio, ec. ec., allora, profittando di quello che tra essi vi si presenta il primo, ne barricherete tutti gli aditi, e poscia, per guardarlo e difenderlo, si metteranno in uso i mezzi indicati nelle due prime parti di questa produzione.

Se 'l nemico, reso ardito dalla vostra ritirata, vi darà seguito in disordine, e voi, senza ritardarla di molto, sarete nello stato di poterne battere una porzione, allora gli tenderete un' imboscata in uno dei siti di cui argomenterò nel cap. XXI. Le truppe che avrete imboscate piomberanno sull' inimico tostochè sarà alle prese colla retro-guardia: questa improvvisa aggressione gl' inspirerebbe prudenza, e lo terria in forse l' intera giornata. Si può rattemprare bensì la persecuzione dell'inimico col fingere qualche imboscata; per la qual cosa spiccherete degli uomini a cavallo che si anderanno ad impostare su de' punti esterni di un bosco, su cui fingeranno di essere in *vedetta*; se ne possono postare altresì su delle alture ed alle svolte delle colline.

Il corpo di battaglia di un distaccamento in ritirata sarà seguito assai dappresso dalla sua retro-guardia, acciò la possa facilmente sostenere: senza però compromettersi; in altro caso continuerà il suo cammino, con diligenza ed ordine.

Debole che sia un corpo nemico, che importunerà la retro-guardia, essa non lo assalirà, nè gli mostrerà il fronte che quando non può farne positivamente a meno.

Nelle circostanze in cui la necessità costringe ad eseguire una ritirata, bisogna mettere in opera più che mai l'abilità, ond' inspi-rare ai soldati un'altissima confidenza: essi attribuiscono quasi sempre a timore qualunque movimento retrogrado, ond' è che un saggio comandante, senza troppo affettare, rasserenerà i suoi soldati, gli farà comprendere la indispensabilità della sua manovra, e procurerà convincerli che vi è poco a temere dopo le precauzioni da esso-lui abbracciate, e la condotta che si è prefisso seguire.

Tali sono i principj generali con cui bisogna regolarsi nelle ritirate; e ciò che ho detto rispetto alle marce in avanti, è per la maggior parte applicabile alle ritirate.

721.° Quando il comandante di un distaccamento riceverà l' ordine di ritirarsi dal posto che occupa, od avrà la muta, allora disporrà la sua truppa come in una marcia ordinaria; colla sola differenza che dovrà rinforzar di molto la retro-guardia, e farsi precedere da' bagagli; e quantunque non tema d'incontrare il nemico sulle sue tracce, non pretermetterà veruna delle precauzioni di cui fino ad ora mi sono occupato; se poi ne prevedesse lo scontro, attenderà che la notte venga a favorirlo.

722.° Quando vi troverete nelle circostanze previste ne' numeri 450, 481, e 512, è d' uopo, che nel modo indicato ne' citati numeri abbandoniate il posto, e poscia vi conduciate come dirovvi ne' numeri seguenti.

723° Allorchè vi vedrete sul punto di es-

sere assaliti da un corpo di cavalleria a cui non potrete stare a petto sulla pianura, cercherete di chiudervi in qualche sito capace a farvene resistere gli sforzi; ma se il terreno non v'offre veruna situazione vantaggiosa, e se, offrendovela, prevedete l'impossibilità di sbucarne, allora il miglior partito si è quello di marciar sempre coperto dalle fossate che si prolungano su i lati de' sentieri; di tener la truppa serrata per quanto sarà possibile; di gittarsi ne' boschi, ne' vigneti, ec. ec.; di chiudere tutti gli ostacoli creati dalla natura od artefatti; di sfuggire al coverto delle siepi od altri simili ripari; di attraversare i campi; percorrere i siti i più erti, ec.

Se in tal caso procederete a sangue freddo, e senza smarrirvi nè punto, nè poco, vi sarà facile, con poca perdita, di raggiungere l'armata

Semprequando, padroni di un posto da voi conquistato, lo dobbiate abbandonare, nella previdenza che 'l nemico possa venirvi ad attaccare con molta forza, in allora è condotta il disporsi di buon ora ad evitarlo; e ciò per un cammino diverso di quello percorso nel venire all'attacco (a).

(a) Per isparmiare dieci o dodici miglia, *dice Montluc*, non tralasciate divergere dal vostro cammino, giacchè è meglio assai la stanchezza che la prigionia o la morte. Vi sovvenga, *dic' egli ancora*, quando vi troverete nella dura necessità di dovervi ritirare e che 'l nemico sarà in maggior forza che voi, di compassare e riflettere con gran diligenza il tempo che gli necessita a potervi sopraggiungere: apprendetevi sempre al peggio; se per raggiungervi egli ha bisogno di tre ore, voi farete in due, s'egli è possibile, ciò ch' esso può fare in tre ore, e così, avanzando sempre cammino, senza cadere in una vergognosa fuga, lascerete sempre gli alloggi vuoti; *ma se l'aspetti sarai sconfitto e perduto*

Le ritirate che han dato materia al suddescritto numero, per tutt'altro, si eseguiscono come quelle di cui ho fino ad ora parlato.

725.° Allorquando, dopo di avere attaccato con sommo vigore un posto, scorgerete chiaramente che vi è all'intutto l'impossibile di impadronirvene, penserete alla ritirata; ma prima di abbandonarvi a tal partito accumulerete tutte le vostre forze; quindi con un attacco vivo tenterete nuovamente la vittoria, che se non altro renderete il vostro nemico maggiormente circospetto, e vi sarà più facile d'incominciare la ritirata senz'essere importunato. Prima di fare l'ultimo suddetto sforzo è necessario che abbiate ammannito il tutto, acciò la ritirata non soffra alcun ritardo.

Io non ho creduto necessario di consecrare un numero particolare alla ritirata che si deve imprendere allorquando, giunti vicino al posto, si saprà ch'esso è occupato dall'inimico, e che vi sta attendendo a piè fermo, perchè le disposizioni a prendersi in tali eventi non differiscono punto da quelle inserite nel n.° 628.

ingannato sulle distanze, o s' egli non si è illuso circa i diversi oggetti, cui non è stato a tiro di poter misurare se non coll'occhio: è in tal guisa che si forma, per così dire, una *logica militare*.

Il suolo è il miglior libro che un uffiziale possa studiare.

Siccome la più gran parte degli oggetti che si rinvengono nella campagna, esser debbono ogni ora presenti a quell' uffiziale che si volge in mente un piano di qualche impresa, o che è stato spedito dal suo generale per fare qualche riconoscenza militare; così, perchè ne possa dare un chiaro dettaglio, ed una idea precisa e permanente, è d'uopo ch' ei li sappia rappresentare sulla carta: a ciò non si perviene senza conoscere il disegno: giudico dunque che quest' arte è indispensabile per un uffiziale che ambisce rendere degl' importanti servizj, od aspira di sublimarsi nella sua carriera.

Eccovi ciò che indicar debbono le carte militari.

» I transiti che un' armata può fare; i siti » in cui si può accampare; i stretti e la loro » estensione; i fiumi; i ruscelli, la loro lar» ghezza e profondità; i guadi, la natura dei » loro letti e l'altezza delle loro sponde; i pon» ti; i passaggi; i molini; i canali; gli stagni; » i fonti; i villaggi; le borgate; i castelli; le » casine di campagna; le montagne, la loro al» tezza e rapidità, non che i loro traripamenti; i » valloni; i burroni, la loro larghezza e pro» fondità; le fossate che si prolungano sui fianchi » delle strade; i territorj murati; i boschi; i

» pantani ; le pianure e la loro natura ; i siti
» che offrono de' foraggi ; le distanze da un
» luogo all'altro ; la quantità delle case e scuderie
» ovunque se ne rinvengano ; i diversi sentieri
» e le loro qualità , ec. ec. Se la carta rappre-
» senta qualche spiaggia , bisogna precisarvi la
» natura della costa ; *i ricolmi prodotti dall'*
» *alte e basse maree* ; *le acque morte* , *non*
» *che le vive* ; i fondi delle acque , delle baje
» e delle rade ; i pericoli d' ogni sorta ; le di-
» verse batterie addette alla difesa de' porti e
» de' canali ; i trinceramenti e le gabbionate
» poste in opera ne' punti di sbarco ; gli ac-
» campamenti ; i posti che coprir debbono i
» punti principali nell'interno del paese , ec. ec.
» Tutti questi dettagli debbono apparire in una
» carta militare , che saranno specificati con un
» epilogo , acciò si possano comprendere con
» facilità : ma ben pochi son capaci di un tal
» travaglio , mentre non avvene più importante
» a poter condurre e regolare le operazioni mi-
» litari (a).

(a) Questa nomenclatura è stata estratta dall' articolo *Cartes Militaires*, da *de July*, ingegner-geografo militare (Dizionario di matematica, tom. 1., facente parte dell'Enciclopedia metodica). In tale articolo si può rilevare l' esatta conoscenza richiesta dall' arte di levar le piante. Ultimamente è stata pubblicata un' opera, che rimpiazza vantaggiosamente tutte le altre antecedenti ; essa ha per titolo : *l' Art de lever les planes*, applicata a tutto quello che ha relazione colla *guerra* , *navigazione ed architettura* , di *J. J. Verkaven* professore di matematica , edizione in 8. colle corrispondenti figure.

Io vi dirigo particolarmente a siffatta produzione (completa in questa parte) , perchè *l' arte di levar le piante*, esigendo tanti dettagli , istruzioni diverse ed esperienze , mi ha costretto di limitare la mia spiega nelle cose le più utili.

727.° Per un uffizale è sufficiente il saper disegnar le piante militari a *vista d'uccello*.

Si dà il nome di *pianta a vista d'uccello*, a quel disegno che rappresenta un paesaggio, una città od un borgo tal quale un uccello sarebbe capace di vederlo mentre vi passa perpendicolarmente al di sopra. I militari han dato la preferenza a questa specie di disegno su tutti gli altri, perchè gli presenta approssimativamente l'idea della larghezza de' fiumi e de' cammini, non che la forma de' trinceramenti, spessezza dei boschi, ec. ec. (a).

Il disegno delle piante a vista di uccello si fa di due maniere; l'uno si dice a *acquarello*, che richiede un attrezzo considerevole, l'altro a *pastello*, il quale altro non esige che una penna di corvo, un piccolo bicchiere od altro vasellino, ed una verghetta d' *inchiostro della china*, il quale può essere supplito dall'inchiostro comunè, e la penna di corvo da una penna di oca: la semplicità di questa seconda maniera di disegnare ha fatto decidere i militari a darle la preferenza sulla prima; per cui vi darò degli esempj e delle regole attinenti soltanto alla medesima.

All uffiziale, abile che sia nel disegno del-

(a) Consultate le due produzioni intitolate; una *la Scienza delle ombre in rapporto al disegno, col disegnatore al gabinetto ed all' armata*, da Dupain il primo genito, l'altra. *Nuove regole per la pratica del disegno e dell'acquarello dell' architettura civile e militare*, da Delagardette. Vedete puranche nell' undecimo numero del *Giornale della scuola Politetnica*, la memoria interessantissima dell' *ajutante comandante Lomet*, sull' uso degli *areostatici* nelle *riconoscenze militari*.

le carte militari, gli è impossibile di rappresentare distintamente il dettaglio degli oggetti cui ha interesse di darne un' idea precisa, senza l' appoggio di una breve narrazione su quel tanto che ha osservato; per la qual cosa è mestieri che accompagni la sua carta con una relazione specificata tanto per accrescerne l'utilità, quanto per costituirne la bontà.

Altro modo di disegnare la carta indicato dal generale GRANDJEAN.

» Siccome può darsi che un uffiziale incaricato de' dettagli relativi alla riconoscenza di un paese, non conosca tanto bene il disegno da potervi esprimere il terreno con quella precisione richiesta dall' arte topografica; così ho creduto a proposito di darle un mezzo facile, che può servire bensì per un uffiziale esperto nel disegno.

» Una riconoscenza militare, levata su di una scala di sei linee per ogni cento tese, è senza dubbio la più avvantaggiata che comunemente si usa nelle topografie le più scrupolose (perchè i soli agrimensori levano i terreni su di una scala di una maggiore estensione, o coloro che voglionci adattare de' profili); per tanto è indispensabile il rimarcare, che circa le figure ad occhio, o le operazioni geometriche rispetto al chiaro sulla carta, spesso non vi si può fedelmente indicare tutta la larghezza dei fiumi, torrenti, ruscelli, o canali, e la diversità delle loro sponde; cioè, l' incassamento delle medesime. È lo stesso riguardo al comando che una

montagna può avere sull' altra che l' è dirimpetto ; e ciò per l'uso adottato di tramandare la luce da sinistra a dritta sull'angolo di 45. gradi ; d' onde avviene spessissimo che un monte impresso leggiermente sulla carta , perchè si trova dalla parte della luce , è molto più erto ed inaccessibile di quello che gli è dirimpetto , quantunque l' ombra di questo sia indicata con maggior vivacità . Questa differenza di terreno bisogna farla indispensabilmente distinguere ad un generale in capo , o capo di stato maggiore: eccone i mezzi :

» I monti si divideranno in tre classi , che si distingueranno dalle tre iniziali P. S. T. di color vermiglio impresse sul monte che si vorrà indicare . Il P. dinota la prima classe , cioè , un monte accessibile per la sola fanteria ; l' S. la seconda classe, vale a dire, un monte praticabile dalla cavalleria e dalla fanteria , ed il T. , la terza classe , ossia, un monte in cui vi può accedere qualunque arma : accanto ad ogni lettera si noterà l' altezza dei ridetti monti , presa dal punto il più basso e valutata a piedi, non già a tese ; metodo che determinerà in modo esatto il comando di un monte sull' altro, ed in particolare di quelli reciprocamente di fronte : tutte le surriferite estimazioni saranno puranche espresse a color vermiglio.

» I pantani verranno del pari divisi in tre classi, accennate altresì dalle tre iniziali P. S. T., puranche di color vermiglio ; la prima indicherà il passaggio per la sola fanteria , la seconda per la fanteria e cavalleria , e la terza per qua-

lunque arma. (*Vedi la carta per le riconoscenze militari*).

» Gli esperti nel disegno non ignorano che si danno quattro sorta di boschi, cioè, gran boschi; boschi radi; boschi folti, e *boschi ceduti*; conseguentemente, la prima classe si rappresenta mediante un G. ed un B., la seconda con B. ed un R, la terza con un B ed un F. e la quarta con un B. ed un C: e quando sopravvanza tempo, è cosa buona il dare una mezza tinta a gomma gutta a tutte le parti de' boschi che debbonsi considerare sotto lo stesso punto di vista, acciò renderle più visibili.

» I fiumi, ruscelli, torrenti o canali, verranno espressi nel modo seguente: la loro larghezza verrà indicata con una cifra di color vermiglio situata a traverso della corrente; l' altezza delle sponde con un' alta cifra di color nero situata sull' apice delle medesime; la profondità con una terza cifra dello stesso colore posta in mezzo alle acque a seconda del loro corso.

» Siccome è di costume che la corrente de' fiumi viene indicata con una freccia, così, proffittando della medesima si potranno benanche mostrare i siti che sono, o non sono navigabili; e perciò ne' primi le si soppraporrà un N., e ne' secondi verrà situata tal quale si rappresenta; inoltre la interpunzione a color nero espressa in mezzo al fiume indicherà chiaramente la navigazione precisa in tutto il corso.

» Avanzando tempo si potranno fare de' scandagli per dinotare, mediante l'uso di qualche lettera iniziale, la qualità dei fondi: per esempio, i

fondi melmosi saranno espressi dall' M, e quelli pietrosi dal P; siffatte lettere verrano situate in mezzo al fiume.

» I ponti costrutti su i fiumi, ruscelli, torrenti, canali, ec. verranno indicati così: quelli di fabbrica mediante due trattolini paralelli e di color vermiglio, e quelli di legno con due trattolini consimili, ma di color nero.

Un *matitatojo*, da una parte munito di lapis piombino, e dall' altra di lapis color sanguigno sarà il solo istrumento necessario per un uffiziale incaricato di eseguire ad occhio una riconoscenza militare, qualunque essa sia; egli con tale istrumento sarà in grado di esprimere sulla carta quel tanto di cui ho sin quì ragionato.

» Un uffiziale, all' infuori dell' attenzione che dovrà mettere in questo nuovo modo di levare ad occhio, aver deve l' accortezza di prendere un' esatta informazione de' seguenti oggetti: 1.°, tal borgo villaggio o casale di che truppa è capace, 2.° quanti uomini atti a portar le armi vi dimorano; 3.° che numero di scuderie o pagliare vi sono da potervi tenere al coverto cavalleria, animali da treno, ec.; 4.° per quanto tempo un' armata, un corpo di riserva, e benanche un distaccamento, qual' egli sia, può rimanere ne' suddetti siti (e ciò in rapporto della facilità più o meno favorevole a potersi provvedere di foraggi, di viveri, di legna di acqua ec.); 5.° finalmente deve paragonare i lumi da essolui ricavati dagli abitanti del paese con l' idea ch' egli stesso ha concepito su tutti gli enumerati dettagli, ond' essere a portata di renderne un

circostanziatissimo conto al Generale in capo, acciò quest' ultimo, con buoni dati, possa formare il suo piano d'attacco o di difesa.

» È d'uopo puranche che l'uffiziale incaricato di una riconoscenza militare, sappia distinguere ne' paesi montuosi se le balze che formano le valli od i valloni (sia sulla gran catena, sia sui contrafforti) sono di quelle che ordinariamente pel peso delle valanghe si staccanno a strati, e precipitando ne' valloni sono capaci di otturarli interamente od in parte; e talvolta si combinano in modo che vi formano una specie di monticello spianato, più o meno grande, cosa che potrebbe chiudere uno *sbocco* riconosciuto l'anno precedente. Si sente benissimo, quanto il suddetto esame è indispensabile, in particolare allorchè si tratta di dover soccorrere un corpo attaccato od attaccante.

» Si deve intendere per gran catena, quei monti che determinano la pendenza delle acque di una contrada; per contrafforte, gli altri monti che muovono dalla gran catena, sia obbliquamente, sia perpendicolarmente, i quali altro non formano che delle piccole valli, mentre la gran catena si frastaglia in immensi valloni.

» Egli è ben facile di mettere in pratica i principj già sviluppati: una sola riconoscenza eseguita con attenzione e guidata da questo nuovo metodo, può facilitare di molto l'uffiziale più o meno sperimentato nell'arte di levare ad occhio, o con degl' istrumenti matematici.

Un generale, dopo tali nozioni può mettere in movimento tutta la sua armata o porzione

di essa, senza tema di essere ingannato in verun conto circa i punti che garantiscono la sicurezza ed il buon successo della medesima; in particolare se gli saranno presentate delle riconoscenze dettagliate in ordine de' principj stabiliti sulla carta annessa alla presente istruzione (Vedi la carta per le riconoscenze, alla fine del volume). Coloro i quali adotteranno questo nuovo metodo di levare militarmente le piante, per dare al generale in capo de' lumi facilitanti le sue disposizioni, giudicheranno dell' espeditezza di esso metodo, quando lo metteranno in pratica.

Siffatta ingegnosa Memoria è dovuta al generale Grandjean, uffiziale stimabile ed istruito, morto nel 1797: ho creduto di rendere un importante servizio agli uffiziali, inserendola in questa produzione.

Per vieppiù facilitare il modo di eseguire militarmente la riconoscenza di un terreno, o di un posto, nominerò successivamente gli oggetti che si debbono rimarcare; e dimostrerò di essi le particolarità a cui bisogna precisamente appigliarsi; indicherò il modo di esprimerli sulla carta, e darò una idea delle annotazioni che allegar si debbono alla pianta. In tale assunto seguirò l'ordine alfabetico (*).

728. *Tagliate d' alberi.* Subitochè sarà stata scoperta una tagliata d' alberi, si dinoterà nella memoria che accompagna il piano, se gli

(*) IL TRADUTTORE. *Tal ordine non si è potuto conservare, perchè molti vocaboli, nella traduzione cambiano d'iniziali che poste per alfabeto disordinerebbero la progressione dei numeri, i quali non corrisponderebbero più colle respettive chiamate nel corso della produzione.*

alberi sono assai dappresso l' uno all'altro ; se i loro tronchi sono legati assieme , e come lo sono , se la tagliata stessa è dominata , o s'egli è possibile di prenderla di rovescio ; se ve n' è più di una dietro all' altra , ed a qual distanza ; se i tronchi sono stati sotterrati , e se alle spalle della tagliata vi sia qualche parapetto : in seguito di ciò s'indicherà qual sarebbe il modo a poterla più facilmente incendiare , rompere o superare ; quanti uomini ci vogliono per eseguire tali operazioni ; e , padroni della tagliata d' alberi , che forza vi abbisogna per difenderla ; infine qual sarebbe il miglior modo da regolarsi in tale circostanza.

Le tagliate d'alberi si rappresentano col disegnare degli alberi sfrondati , spogliati de' piccoli rami e stesi sulla nuda terra l' uno accanto all' altro , in modo però che si tocchino senza confondersi : nel disegno , la tagliata d' alberi verrà rappresentata tal quale si rattrova ; per esempio, s'è più folta da una parte che dall'altra, allora gli alberi dell'una staranno tra di essi più davvicino che quelli dell'altra. (fig. LXXXI.).

729.° *Badia.* Si disegna una badia come se fosse un fabbricato ordinario (734) , colla sola differenza che si deve situare una croce nel mezzo dello spazio compreso tralle linee che rappresentano le parieti della chiesa.

Nella memoria si specificherà l' altezza e la grossezza delle mura ; se sono state erette colle pietre da taglio , coi rottami , coi mattoni , colla terra , oppure son di legno ; se l' edificio è coverto di lavagne , embrici o paglia : si dinoterà l' altezza e larghezza delle porte , co-

me pure la qualità del legname di cui è composto l'uscio; l'altezza, larghezza e situazione delle finestre; se son esse coperte con delle grate di ferro verranno tal quali disegnate: passando al dettaglio de' diversi piani, o dei loro appartamenti, si terrà conto del numero degli uni e degli altri, della loro estensione, delle camere di cui sono composti, del modo come si comunica da un piano all'altro, e da questi coi diversi locali: la chiesa, il campanile, la torre, ec. saranno puranche dinotati; tutti questi oggetti possono formare una specie di forte o cittadella. Dopo di ciò s' indicheranno le operazioni che si dovrebbero eseguire per mettere l'intero edifizio in istato di difesa, non che i materiali, il tempo, gli uomini, le armi, le provvisioni da guerra e da bocca necessarie a tale oggetto: si tratterà poi dell' utile che si potrà ricavare dai diversi locali della badia, come quelli per alloggi, magazzini, arsenali, ec. ec.: ciò posto si considererà l'edifizio sott' il rapporto della difensiva e dell' offensiva: si metterà in veduta la parte in cui bisogna attaccarlo, quant'uomini ci vogliono; quanta e quale artiglieria vi necessita, ed il sito onde vantaggiosamente postarla; finalmente il modo da mettersi al coverto, e quello d' impedire i soccorsi.

730.° *Alberi dinotanti.* Si dà questo nome ad un albero isolato, il quale, mediante la sua posizione, può indicare il cammino che si deve percorrere per andare da un sito all'altro, un allineamento tra due punti, in una parola, può servire a richiamare l'attenzione verso qualche og-

getto cui si ha premura di riconoscere.

In conseguenza di che bisogna far menzione delle cose che un tal albero è destinato a far rimarcare: per esempio, il sito in cui si dovrà fare *alto*, quello nel quale si dovranno cambiare le dispozioni per secondare la conformazione del suolo, od il luogo in cui si dovrà cambiare di direzione per battere un altro sentiero.

Gli alberi dinotanti esser debbono i più maestosi ed erti tra quanti mai ne saranno rappresentati nei boschi, sui lati de' sentieri, e sparsi sulla campagna della pianta militarmente levata. (Ved. fig. C.).

731.° *Scafa*. Le osservazioni a dinotarsi circa una scafa, si raggireranno sulla sua grandezza, sul n.° di uomini ed artiglieria che può trasportare, sul tempo che consuma a passare e ripassare le acque, intorno a cui si faranno le osservazioni emesse nel n.° 788.

Una scafa si rappresenta sulle acque, mediante un piccolo spazio in bianco di figura ellittica, accanto ad una linea punteggiata, che dinoterà il cavo a cui la scafa è commendata, teso dall'una all'altra sponda, e ligato a due picchetti piantati sulle rive, che dovranno esservi puranche disegnati (fig. CI).

Baje. Vedete *Coste*, *Mare*, ec.

732.° *Battaglioni ed armata in battaglia od accampata*. Vedete *Campi*, *posizioni*, ec. Un uffiziale incaricato di riconoscere il terreno che occupano dei battaglioni schierati in battaglia, accampati od in posizione, e per sapere quanti battaglioni vi si contengono, rappresenterà egli ogni maggior parte dell' armata (per e-

sempio, l'ala dritta, l'ala sinistra ec.) con un rettangolo a cui, servendosi della scala del suo piano, darà tanta lunghezza, per quanto terreno occupa ognuna delle suddette parti; la grossezza de' suoi rettangoli sarà di una linea, od una linea e mezza di misura reale: e situandoli com' è di costume, li allontanerà l'uno dall'altro per la distanza da cui sono separati sullo stesso terreno (fig. CII.).

Se l'armata da doversi riconoscere è un'armata combinata, se ne distingueranno le diverse nazioni che la compongono dal modo con cui verrà riempito l'interno del rettangolo summentovato. Un popolo (o corpo d'armata) verrà rappresentato da un rettangolo pieno di linee perpendicolari (fig. CIII.); un altro di linee orizzontali (fig. CIV.); un terzo, orizzontali e perpendicolari l'une all'altre (fig. CV.), un altro, diagonali da dritta a sinistra (fig. CVI), un quinto, diagonali da sinistra a dritta (fig. CVII), un altro potrebbe essere ripieno di puntini (fig. CVIII); finalmente tali distinzioni si possono moltiplicare riempiendo, nei modi suddescritti, la sola metà del rettangolo, ec. (fig. CIX.)

Questi piccoli rettangoli verranno inseriti nella memoria che accompagna la pianta, tal quali sul medesimo sono stati espressi; colla differenza però, che in essa memoria verranno affiancati dal nome del reggimento o del popolo che rappresentano.

Ogni battaglione si rappresenterà con un piccolo quadrato di tre linee lungo su due linee di grossezza in misura reale; essi verranno riempiti

come si è detto di sopra. In mezzo al lato del battaglione che fa fronte all' inimico, vi si disegnerà una bandiera (CX). I battaglioni dello stesso reggimento, non che le brigate verranno congiunte con una linea punteggiata (fig. CXI. e CXII.), il nome della brigata verrà scritto innanzi al fronte dei battaglioni, e dietro ai medesimi il nome de' reggimenti.

I battaglioni ne' campi si rappresenteranno come i battaglioni in ordine di battaglia; colla differenza però che le bandiere verranno situate innanzi ai medesimi (fig. CXIII.).

733.° *Ture*. Se la tura è formata col masso di terra che si rimane a tal' uopo nel mezzo di una fossata, o di un canale, allora, per figurarla sulla carta, si tireranno due linee parallele, che tra loro comprenderanno tanto spazio per quanta dev' essere la largezza della tura, regolata sulla dimensione della scala con cui il piano è stato levato; il suddetto spazio sarà coperto a via di tanti puntini (fig. CXIV).

Se la tura sarà stata costrutta con de' pali, con de' tavoloni o colle tavole, che formano conseguentemente una specie di cassa ripiena di terra, allora si tireranno puranche le linee summentovate, indicandovi però esternamente i pali su cui le tavole sono state inchiodate; e sullo spazio compreso nelle ridette linee vi si apporranno i puntini come nella proposizione predetta. Se la tura sarà di fabbrica, si tireranno del pari le due linee di cui è parola più sopra, poscia se ne descriverà una terza in mezzo alle medesime, e quindi tra lo spazio che racchiudono vi si

tireranno de' tratti perpendicolari ad esse linee. In mezzo alla tura si disegnerà un *zero* che ne indicherà la torricella, che comunemente vi si costruisce affinchè il nemico non possa servirsi della tura come di un ponte (fig. CXVI).

Nella memoria che accompagna la carta, si darà conoscenza della elevazione dell' acqua che si rattrova dalla parte superiore della stessa tura; si farà presente il modo il più sicuro ed il più semplice per abbatterla o difenderla; qualora fosse protetta da una guardia particolare o dal fuoco del posto ad essa vicino se ne farà cenno, e finalmente se il nemico ne ha coperta la parte superiore con delle tagliate d' alberi, colle tavole a chiodi, con degli erpici, con de' triboli, ec. ec.

Battelli. Vedete *Scafe*.

734.° *Fabbricati di ogni sorta*. Sotto questa denominazione generica si comprendono i seguenti edifizj: *Palazzi*, *Tempj*, *ospedali od ospizj*, *parocchie*, *badie*, *presbiteri*, *conventi o monisteri*, *eremitaggi*, *moschee e di loro torri*, *cappelle*, *caserme*, *arsenali*, *fabbriche*, *magazzini*, *ferriere*, *molini*, *calcare*, *fornaci da mattoni*, *case isolate*, *abitazioni rurali*, *capanne*, *osterie*, *alberghi*, *bettole*, *belvederi*, *torri*, *colombaje*, *specole*, *telegrafi*, *obelischi*, *piramidi o colonne*, *neviere*, *croci*, *baracche*, *ruine e rottami*, *casali*, *masserie*, *feudi*, *ville*, *casine da villeggiare*, *cortili*, *parchi*, *viali*, *boschi*, *macchie*, *terrazzi*, *giardini e verzieri*, *orti*, *ec.*

Ciò che si è detto circa la pianta, e la

memoria relativa alle *badie*, è puranche applicabile agli oggetti indicati in quest' articolo (*Ved il n.*° 729). Aggiungerò come principio generale delle prospettive, che le linee rette rappresentanti le mura de'fabbricati offrir debbono delle figure simili a quelle che rappresenta lo stesso edifizio di cui son copia; ma tutte queste linee non dovranno essere egualmente sottili. Nei piani a vista di uccello si suppone che la luce venga dalla parte sinistra ed al disopra della stessa carta, come pure si è convenuto di dare meno grossezza alle linee percosse dalla luce, che a quelle si rattrovano nell'ombra: siffatta regola è altresì applicabile ai fabbricati al di sotto del livello del suolo.

Quando il contorno dell' edifizio sarà stato tracciato con delle linee rinforzate o sottili, se ne riempieranno l' intervalli ch' esse comprendono con de' tratteggi perpendicolari ad una di esse linee; colla precauzione però di lasciar vacanti i giardini ed i cortili, come pure di non mai tratteggiare nello stesso senso le parti contigue (*Ved.* fig. CXXIV.)

Lo scopo della riconoscenza di cui ho fin ora trattato, si è l' indicare il vantaggio che si può ritrarre da un fabbricato nel fortificarvisi (*Vedete Città*, *Villaggi*, *Borghi*, *ec.*)

735.° *Batterie.* Vi sono delle batterie a barbetta, a cannoniere, e di cannoni situati sull'aperta campagna ec. (*a*).

(a) Le batterie ricevono ordinariamente il nome dalle bocche a fuoco che le compongono. Vi sono *batterie di cannoni*, *di mor-*

Si chiama bensì batteria il sito che occupar debbono le bocche a fuoco collocate per *tiri*.

I cannoni situati a campagna aperta si rappresentano mediante tre linee rette; la linea del centro, che deve essere la più lunga, figurerà il cannone, e l' altre due, le ruote dell' affusto (*fig. CXIX.*).

Un piccolo triangolo isocele, il di cui vertice sporgerà nell' interno del posto, rappresenterà una batteria a cannoniere (*fig. CXX.*).

---

tai, di obici, e di petriere: il tiro di cui si fa uso le dà benanche un nome; per esempio, si chiamano *batterie di punto in bianco* quelle batterie dalle quali i cannoni tirano a piena carica, vale a dire, quando le palle arrivano al bersaglio senza sbalzi. Si fa particolarmente uso di questa espressione, quando l' oggetto si trova, presso a poco, alla distanza del punto in bianco primitivo, e che si tira col terzo del peso della stessa palla, carica usitata in guerra. Si chiamano *batterie a rimbalzo* quelle batterie le di cui palle arrivano saltellando sull' oggetto in mira.

Le batterie vengono altresì distinte dalla direzione de' loro fuochi. Si dicono *batterie dirette* quelle che coi loro tiri percuotono perpendicolarmente il fianco o la faccia di un'opera, oppure il fronte di una truppa; *batterie di sbieco*, quelle che la direzione dei loro *tiri* forma un angolo di venti gradi al più colla lunghezza di un' opera, o con una linea di combattenti; *batterie di rovescio* quelle che battono le spalle di un'opera o di una truppa; *batterie d'infilata* quelle i di cui projetti percorrono la lunghezza di un' opera o di una trincea, ovvero del fronte di una truppa: tirando esse contro una batteria, o contro di un'opera, la battono o prendono dappertutto, e contro una truppa la colpiscono nei fianchi. Le *batterie incrociate* sono quelle i di cui fuochi s'incrocicchiano su di un oggetto; le *batterie a denti di sega* son quelle il di cui spalleggiamento è regolato a via di linee rette, che formano tra loro degli angoli rientranti e salienti; le *batterie a barbetta* son quelle i di cui spalleggiamenti terminano all' altezza della ginocchiera; ond' è che non presentano, nè merloni, nè cannoniere. Insomma, le batterie, relativamente all' oggetto che si ha di mira tanto nell' attacco, quanto nella difesa, si dividono in *batterie di assedio*, *di piazza*, *di campagna*, e *di costa*.

Le batterie a barbetta sono quelle indicate da due linee rette paralelle, che oltrepassano di un poco la grossezza del parapetto (*fig. CXXI.*).

Sul disegno s'indicheranno tante cannoniere o pezzi di cannone, quanti ne sono in batteria.

Nella memoria che accompagna la carta, si noterà il numero ed il calibro de' pezzi; si farà menzione de' cassoni; si dirà se le cannoniere son rivestite di zolle, di fascine o di fabbrica; se vi sono delle piatte-forme; si noterà la qualità dei pendii, che dal mezzo dell' opera conducono alle cannoniére.

Belvederi. Vedete *Fabbricati*, *Città*, ec.

Bivac. Vedete *Campi*, *Posizioni*, ec.

736.° *Boschi e foreste*, *boschi ceduti*. Circa i boschi è d' uopo segnire un genere di disegno espeditissimo: si porranno di tratto in tratto due o tre alberi assieme ma disimili tra loro, e senza molt' ordine; lo spazio che separa siffatti gruppi sarà coperto con delle macchie e con de' cespugli, lasciandovi certi siti più o meno sgombri (*fig. CXII.*).

Quando vi manca il tempo a disegnare gli alberi di un bosco da voi riconosciuto, allora vi limiterete a circondarlo di sottilissime linee, apponendovi in mezzo la parola *bosco*, accompagnata dal suo particolare aggettivo. Se nel *bosco* vi sono pantani o stagni, case, cammini ec., l' indicherete come dirò in appresso.

I *Boschi ceduti*, o meglio esprimendomi, i *boschi comuni pel taglio*, si rappresentano col disegnare delle cime d' alberi senza tronchi (*fig. CXXIII.*).

Gli *alberi dinotanti*, per esser gl' indici de' punti di riconoscenza e direzione, si debbono particolarmente rappresentare.

Nella memoria che accompagna la riconoscenza di un *bosco* o di una *foresta*, si terrà conto della sua situazione od estensione; della natura del suolo della foresta, e sue circonvicinanze, non che di quali posizioni è desso capace; si parlerà de' campi, prati e burroni (e della loro direzione e fondo, s'essi presentano molta estensione), dei ruscelli, delle sorgenti, de' castelli, de' villaggi, ec., non che della distanza che passa tra questi oggetti ed i confini del bosco o della foresta; si noteranno i siti in cui gli alberi sono più spessi, e dove sono più grossi di tronco; si dirà la qualità de'sentieri ed il terreno che percorrono; si metteranno in veduta le nuove comunicazioni che vi si potrebbero aprire, e quali direzioni le si potrieno dare per non esser presi di fianco; le tagliate d' alberi che formar si possono in esse foreste, i vantaggi che sperare si debbono dalle foltezze naturali, e da quella che presentano le tagliate d'alberi; infine si proporranno i mezzi onde trincerarvisi con sicurezza.

Per riconoscere a dovere una fòresta, bisogna, s' egli è possibile, farne il giro, informarsi della direzione delle strade, de' ruscelli, e de'burroni che ne sortono; come pure di tutti i cammini e le acque stagnanti che le frastagliano.

La posizione, la qualità e l' estensione di un bosco, decidono del partito che militarmen-

te se ne può tirare. Quì un bosco *offre una barriera impenetrabile col celare de' ruscelli e de' valloni*; *là serve per appoggiarvi l' ala di un accampamento*, *od a prolungarne il fronte*; *somministra delle tagliate d' alberi e delle palizzate per accrescere la forza di un trinceramento*; insomma da per ogniddove i boschi presentano alle piccole truppe la opportunità di postarvisi favorevolmente per attaccare all' imprevista, o per difendersi con vantaggio contro una truppa in molta forza.

737.° *Borghi*. Un borgo altro non è che un aggregato di varj edifizj, del quale ogni fabbrica dovrà essere particolarmente disegnata (Ved: il n.° 734). Dopo che tutte le case saranno state disegnate, le strade lo saranno naturalmente del pari (fig: CXXIV). Gli orti che ordinariamente circondano i borghi, saranno rappresentati come lo dirò al *vocabolo giardini*.

Nella memoria all' appoggio della pianta di un borgo, si noteranno con particolarità le chiese, verso le quali si faranno le osservazioni di cui è parola nel n.° 729; si tratterà benanche del suo castello, e de' principali monumenti da cui si può tirar partito nella difesa; delle acque, se ve ne scorrono all' intorno; si darà conoscenza tanto del numero delle case riunite, quanto di quelle isolate; del numero de' paesani di ogni età, e di quelli tra loro atti all' armi; si farà cenno della morale e dello spirito degli abitanti, non che delle cause fisiche che influir possono sulla salute; si manifesterà se il clima è freddo o caldo, umido o asciutto, ec.;

si parlerà della qualità dell' acque, dell' intemperie delle stagioni e de' mezzi a garantirsene: si prenderà conto della specie e qualità di derrate e foraggi racchiusi nel borgo in vertenza; del numero dei carri, carrette, animali da tiro e da soma, che se ne possono estrarre, non che della quantità di bovi, vacche, montoni che può somministrare: si farà un piano generale di attacco e di difesa a tenore de' principj insinuati colla prima e seconda parte di questa produzione; si proporranno i travagli a farsi, tanto nel primo, quanto nel secondo de'due premessi casi; quindi le braccia, i materiali ed il tempo che richiedono, non che tutt' i soccorsi di cui è capace il sito: si farà conoscere s'egli è possibile di difendere una parte del borgo mentre che l' altra è posseduta dall' inimico, e come pervenire a tanto, ec. Infine bisogna mettere a portata di ben giudicare del valore de' posti che presenta la faccia del luogo cui si va a riconoscere.

Spesso un cimiterio, per la sua posizione, pel suo recinto e pei soccorsi dell'arte, diviene un' opera in cui si può stare al coverto e difendersi.

In ogni sito si riuvengono diversi mezzi di difesa, basta però che si abbia il talento di conoscerli e d'indicarli. Dei carri situati convenevolmente, delle tagliate d' alberi disposte a dovere, sono capaci a difendere con vantaggio un punto che senza il di loro soccorso sarebbe immantinenti superato.

738.° *Macchie. Siepi*, ec. Esse s' indicano sul piano, mediante una quantità di trattolini a forma di arbuscelli. Si farà menzione della loro

natura e spessezza, si dirà se tale macchia è accessibile alla cavalleria, se tale siepe è folta e consistente, se innanzi alla medesima vi si prolunga una fossata ec.; se le macchie e le siepi sono intersecate da burroni, da ruscelli, o da sentieri. Le siepi son poco folte nei terreni arenosi, ma in quelli forti non sono di poco ostacolo: Le macchie nelle alture sono accessibili in ogni tempo, ma quelle nel basso son quasi sempre paludose. Quando nelle macchie la rena è gialla, i cammini vi sono sempre buoni, ma se il suolo è nero o mescolato di bianca e minuta sabbia, ne' tempi piovosi e durante l'inverno, sono impraticabili.

Si danno delle siepi, per esempio, in Brettagna e nella Normandia, che formano tanti parapetti di eccellente profilo: esse facilitano di passo in passo a contrastare il terreno con l'avversario ed a rallentarne e rattenerne puranche i progressi; offrono del pari, e in molti siti, una seguela di posti che possonsi difendere con poca gente. Il nemico, non potendo per ciò giudicare della quantità di uomini, che gli si oppongono, nel forzare i suddetti ripari, marcerà ed attaccherà sempre con somma incertezza, e dubitando nel tempo stesso d'inciampare ad ogni passo in qualche imboscata, e temendo altresì che non le venga tagliata la ritirata, non mancherà di prestarvi il mezzo onde farvi avanzare con vantaggio, o piombargli sopra all'improvviso. Sulle colline particolarmente si possono usare con successo siffatti trinceramenti.

739.° *Cassoni*. Pel disegno de' medesimi vedete la fig. CXXV.

Nella memoria s' indicherà ciò che portano i cassoni, di che si possono caricare, e quali sono i loro attrezzi.

740.° *Canali.* Vedete *Fiumi*, ec. Un canale si rappresenta, ad un dipresso, come un fiume od un ruscello: quando il canale è intonacato di fabbrica, si traccerà mediante due linee tirate colla penna e la riga; colla sola penna quando non è intonacato. Per determinare quale tra queste due linee dev'essere la più rinforzata è d'uopo conoscere qual'essere deve la linea delicata. Ved. la fig: CXXVI, che rappresenta il profilò di una fossata. Le linee P Q. e Q R non sono affatto schiarite dalla luce che viene dal punto A, mentre O S ed S T. ne sono vivamente percosse; ond'è che P Q e Q R esser debbono linee rinforzate, e linee delicate O S ed S T.

Nella memoria si farà palese la comunicazione del canale, la qualità del suolo sul quale scorre, il tempo in cui è navicabile, i mezzi a poterlo tagliare o divergere, la quantità e qualità delle sue cateratte, come si possono proteggere ed abbattere; in breve, quali sono i mezzi a garantire od impedire la navigazione in esso canale.

Cannoni. Pel disegno e per le osservazioni, vedete *Batterie*.

741.° *Campi od Accampamenti.* Per la pianta e l'ordine di un accampamento, vedete *le istruzioni emanate dal ministro della guerra.*

Le qualità che un *accampamento* essenzialmente richiede, sono, *salubrità e sicurezza*. Nei climi caldi i luoghi bassi, umidi, e pantanosi, le colline aride ed arenose situate a mez-

zogiorno, sono per gli accampamenti le posizioni le più svantaggiose che mai. Viceversa, ne' paesi settentrionali le migliori posizioni vengono ad essere le colline esposte a mezzogiorno, e tutti i luoghi frastagliati da boschi, pascoli, da terre da lavoro, ed innaffiati da ruscelli od abbeverati da fonti; in ambo queste due ipotesi è mestiero che un accampamento sia affiancato da sentieri di facile uscita, che abbia vicino qualche villaggio, un bosco, non che un fiume alle spalle od al fronte. In generale il terreno a preferirsi in un'apertura di campo si è quello in cui i soldati hanno dell'acqua a dovizia, od almeno con poco stento; e la miglior posizione è quella d'onde con un semplice transitto si possa forzare il nemico e fare de' gran movimenti. Tali son dunque i diversi oggetti che servir debbono di base alla riconoscenza di una posizione buona per accamparvi una truppa, o di un terreno destinato all'*attacco* o alla *difesa*.

Per facilitare la riconoscenza di un accampamento e ben giudicarlo, vi si può tirare una linea immaginaria da un'ala all'altra, prolungandola poi per circa 3/4 di miglio su d'ogni lato; in tal guisa determinando il fronte del campo, si vedranno a colpo d'occhio tutti i vantaggi e gl' inconvenienti della sua posizione, non che i punti da' quali è comandata (a). Ciò eseguito si abbasseranno tre perpendicolari alla suddetta linea;

(a) ,, Se giungerete al possesso di un solo di questi punti, ,, dice il generale Lloyd, obbligherete l'inimico a ritirarsi, e ,, vi assicurerete in conseguenza della vittoria. ,,

l' una al centro, e l' altre due alle ali; operazione che per conseguenza mostrerà il profilo del terreno che si trova innanzi al campo. Col considerare esattamente queste quattro linee ne risulterà la conoscenza de' punti verso i quali, con successo, si potrebbe dirigere l'attacco (fig. XCVIII.).

Tostochè sarà stato riconosciuto l'*accampamento*, il suo *fronte*, le sue *ali*, la sua *profondità*, insomma lo *spazio* tutto che occupa l' armata, si esaminerà la linea di battaglia, si osserveranno le sue ali, e dove sono appoggiate (*a*). Si esaminerà bene se i loro appoggi possonsi prendere di fianco o di rovescio, e se vi sono delle alture che dominano l'accampamento: dopo di ciò si anderà esaminando dettagliatamente quanto mai può esservi di propizio all'*attacco* o alla *difesa*; e considerando lo spazio che occupa, o può occupare cadauna armata, si noteranno quali sono gli ostacoli che si oppongono ai movimenti della cavalleria e della fanteria, e gli accidenti del terreno di cui possono profittare, ec. ec. Quindi si noterà nella memoria tutto quello che l' arte può accrescere a schermo della posizione naturale; per esempio, i *trinceramenti*, le *ture*, le *inondazioni*, le *tagliate d' alberi*, ec. *Vedete* Posizioni.

Capi. Vedete *Spiaggie*, *Mare*, ec.

Censi. Vedete *Masserie*, *Casali*, ec.

(a) I diversi principj per le riconoscenze de' *fiumi*, de' *pantani*, de' *boschi*, de' *villaggi*, ec. sono applicabili in questo caso.

742.° *Castelli*. Tanto un castello moderno, quanto un castello antico, si disegnano come ogni altro fabbricato. Vedi il n.° 729. e 734.

Nelle memorie che si aggiungono alla pianta di un castello antico, si farà menzione se i suoi torrioni si fiancheggiano reciprocamente; se sono bucati di feritoje, e vi sono delle troniere; si parlerà della larghezza e profondità della fossata che lo circonda, se questa è piena o vuota, di fondo consistente o limaccioso; si darà conto delle porte e de' loro ponti a levatojo; delle caditoje sovrastanti alle dette porte; delle saracinesche che ne impediscono l'ingresso; delle torricelle che possono servire da ridotti; delle operazioni occorrenti a riattare e ricostruire ciò che il tempo ha consumato, o deteriorato; si terrà benanche parola sui sotterranei che si rattrovano in esso castello, della qualità delle loro volte; e finalmente de' siti i più favorevoli all' attacco, e del modo di mandarlo in effetto.

743.° *Ghiajate*. Pel disegno e le osservazioni vedete il n.° 745.

744.° *Triboli*. I triboli si rappresentano con dei trattolini triangolari; essi triboli verran disposti come nella fig. LXXIX., t.° 1°. Nella memoria che ne accompagna la pianta si dirà se i triboli sono stati seminati spessi o radi; se in qualche parte non ve ne sono, e come si potrebbero evitare o spazzare.

745.° *Cammini*. I cammini si dividono in ghiajate, strade maestre, strade vicinali trai campi, ed in sentieri trai boschi. Una ghiajata si rappresenta con quattro tratti tirati a ri-

ga e lapis, de' quali due per ogni lato della stessa ghiajata, l'uno grosso, e l'altro delicato; i due tratti più grossi staranno sempre dalla parte interna. Oltre a tal differenza, circa la grossezza delle linee, si avrà l'attenzione di far tracciare le linee che si rattrovano nell' ombra più rinforzate che le loro paralelle dalla parte della luce.

La larghezza della ghiajata, considerata in ragione della scala del piano, determinerà la distanza de' tratti interni; e la larghezza dei bassi lati, la distanza che passar deve dal tratto interno a quello esterno di ogni lato (figura CLXVIII.).

Le strade maestre si rappresentano con due tratti tirati colla riga ed il lapis; l'uno, che sarà dalla parte della luce, dev' esser delicato, grosso l'altro dalla parte dell' ombra. La larghezza del cammino determinerà, proporzionatamente alla scala, la distanza di essi tratti.

Se a lato delle ghiajate, o delle strade consolari si prolungano degli alberi, delle siepi o delle fossate, allora si marcheranno sulla pianta come nella *fig. CLXIX. e CLXX.*

Le strade vicinali verranno distinte da una linea fatta a mano, e situata dalla parte dell' ombra, quindi dalla parte della luce vi si marcherà una sequela di puntini radamente espressi: sulla pianta si disegneranno i cespugli da cui questi cammini sono ordinariamente affiancati (*fig. CLXXI*).

Si noterà nella memoria la direzione ed il termine de' differenti cammini, la natura del loro suolo, la larghezza variabile e costante, il loro

incassamento, non che i passi pericolosi e difficili: si farà palese se tali cammini son costeggiati dagli alberi, dalle siepi o dalle fossate; si terrà conto delle salite e scese valutate per ore di *marcia*; delle stagioni nel di cui corso essi cammini son praticabili, e come possonsi accommodare; della progressione delle alture che gli affiancano e che li dominano; delle scorciatoje che vi comunicano e fin dove si estendono; dei luoghi deserti; delle diverse contrade, dei piani, monti, boschi, fiumi, abitati di qualunque natura, ec. ec., che vengono attraversati dai cammini cui è parola: si dirà se i ponti che passar si debbono son di fabbrica, legno, o battelli; se si possono distruggere e rifare facilmente, ec.; se passando le montagne i cammini vi sono tortuosi od a zigzag: s' indicheranno i punti in cui si possono tendere delle imboscate: si accenneranno i siti a raccommodarsi per farvi passare l' artiglieria; i travagli ed il tempo che gli accomodi richiedono, non che i materiali ed i soccorsi che le adiacenze possono somministrare, e se il cammino cui si ha l' incarico di riconoscere è unico nella sua direzione. Nella supposizione che si dovessero aprire dei passaggi a diverse colonne, allora è d' uopo tracciarle un itinerario: qualora lungo la frontiera, o la spiaggia si dovesse aprire qualche nuovo cammino, nel determinarne la direzione, s' indicheranno i mezzi onde proteggerlo dalle intraprese del nemico, ec. ec.

I cammini il di cui suolo è pietroso, sono comodi in tutti i tempi; quelli che si pro-

lungano su dei terreni forti, e che sono incassati o fiancheggiati dalle siepi, si rompono al cader della minima pioggia ; d' altronde tali cammini sono eccellenti sulle alture verso la fine di primavera e di autunno, per cui qualunque esser possa il loro stato bisogna indicarli, come gli altri sentieri : tal sorta di cammini, perchè ristretti in qualche sito dai diversi accidenti, sembrano inaccessibili a primo aspetto, mentre con poco travaglio si possono rendere praticabili. (Per la durata di una marcia, vedete la tavola annessa all' articolo contrade, o paesi).

746.° *Cavalli di frisia.* Quando si vogliono rappresentare de' cavalli di frisia, si comincerà dal disegnare il suo travicello, e poscia i pivoli che questo attraversano passando per i buchi aperti sulle sue faccie. Vedete la fig. LXXVII.

Nella memoria che accompagna il piano si dirà quante facce presenta il travicello del cavallo di frisia, e la distanza da un picchetto all'altro ; si farà noto se l'estremità de' pivoli sono guarnite di ferro ; si proporrà il come torli dal sito in cui rattrovansi, fracassarli, e difenderli.

747.° *Cimiteri* un cimiterio, sia isolato o sia congiunto ad una chiesa, se ne rappresenteranno le mura che lo circondano con delle linee tirate a riga e lapis, le quali, secondochè riceveranno la luce saranno più o meno rinforzate : le porte del cimiterio verranno distinte mediante un piccolo vano, che si rimarrà fra le linee figuranti il recinto del medesimo, in mezzo a cui si disegneranno alquante croci (*fig. CXXIX.*). La qualità delle mura del cimite-

rio, la loro grossezza ed altezza sarà benanche indicata; si farà conoscere s' è o non è dominato dall' occhio, dal fucile, o dal cannone, e s' egli è possibile di schermirlo dal comando; si proporrà il mezzo a metterlo in perfetto stato di difesa, ed il modo con cui si deve procedere per impadronirsene, ec. *Vedete* Borghi.

Cittadelle. Vedete *Fortificazioni*, ec.

Climi. Vedete *contrade o paesi*.

748.° *Gole e Passaggi*. Si noterà nella memoria se sono praticabili per l' infanteria, cavalleria, e pel treno: si parlerà delle loro comunicazioni dirette, e delle comunicazioni tra loro mediante le creste dei monti; de' mezzi a poterle guardare; del tempo che si deve consumare onde giungere pei sentieri comuni alla loro massima elevazione, e del come si possono aprire de' nuovi passaggi. Vedete. *Defilati*, *Monti*, ec.

749.° *Spiagge* (Rive del mare). Ecco i diversi oggetti che relativamente alle medesime si debbono osservare e notare. La loro qualità, se lunghesse una *duna* vi si prolunga, o dei scogli sott' acqua che ne rendono l' abbordo più o meno pericoloso; se le balze che vi hanno limite ne interdicono l' accesso: si metteranno sott' occhio i punti di facile abbordo, scoverti ed atti allo sbarco; le sinuosità che offrono de' porti o delle *cale*; i siti ed i promontorj appositi allo stabilimento delle batterie per difendere i punti accessibili; le isole adiacenti da poter servire come opere avanzate, coll' opporre delle barriere ai tentativi de' nemici: si daranno de' detta-

gli circa i *ricolmi*, le *cale*, le *baje*, le *rade*, ed i *porti*; si farà conoscere qual vento è d' uopo che spiri per entrare ed uscire da' suddetti siti, di cui si svilupperanno i vantaggi e gl' inconvenienti; si noteranno tutte le batterie che difendono i porti ed i canali; si metteranno in veduta i trinceramenti, e le gabbionate erette sui punti di sbarco; gli accampamenti ed i *posti* che debbono o possono coprire i principali punti e l'interno del paese; si esporranno le cagioni che caratterizzano accessibili certi dati siti; i pericoli a doversi evitare; gli ostacoli a superare, ed il modo come poterli aumentare quando sia d' uopo; infine l' ore delle maree più o meno favorevoli onde approssimarsi ai diversi punti della spiaggia. Si farà cenno degli effetti delle maree su i fiumi che metton foce nello stesso mare; s' indicherà la sequela ed il tempo de' diversi cambiamenti a cui esse maree li assoggettano, e l' influenza che hanno sui passaggi di tali fiumi.

Rendendo conto dello stato in cui si trovano tutt' i corpi di guardia, ed i forti che proteggono la spiaggia, ec. ec, si preciseranno i siti in cui si possono fare delle nuove costruzioni profittando meglio de' punti che comandano tale o tal altra parte a difendersi; si raccoglieranno con accuratezza i più buoni progetti che sono stati fatti per lo miglioramento di tale o tal' altro porto, e per metterlo al coverto da ogni insulto, sia dalla parte del mare che dalla terra, su quali progetti si emetterà il proprio avviso, e vi si aggiungerà ciò che sarà creduto opportuno all' adempimento di queste differenti vedu-

te; infine si enumereranno le forze che si rattrovano sulla faccia del luogo, e quelle che vi si possono riunire da' punti che la circondano.

750.° *Croci*. Nella campagna si rinvengono delle croci di legno, di pietra, e di ferro. Le prime si rappresentano come si vede nella *fig. CXXX.*, e le seconde come quelle indicate nella *CXXXI.* Tali croci, come *gli alberi dinotanti*, servir possono da punti di riconoscenza.

751.° *Defilati o stretti*. Un defilato può essere formato da due montagne, da una montagna ed un bosco, da un pantano ed un fiume, ec. Per rappresentare un defilato si disegneranno a dritta ed a sinistra del cammino o del passaggio gli oggetti che in certi dati luoghi lo restringono. Tre diversi motivi impegnar possono alla riconoscenza di un defilato; cioè, il volerlo passare, guardare, od il volerne scacciare l' inimico. In cadauna di queste circostanze la memoria che accompagna il piano dovrà essere dettagliatissima: laonde si comincerà dall' emettere delle osservazioni su gli oggetti che formano i defilati, a tenore di quelle espresse nei n. i del capitolo ad essi relativi. Nel primo caso si noteranno le variazioni a cui il defilato, relativamente alla sua larghezza, va soggetto; se ne misurerà la estensione onde conoscere il tempo che consumar si deve nel doverlo passare: e si darà contezza del terreno che si rattrova innanzi e dietro allo stesso defilato. Nel secondo caso si parlerà della truppa e delle opere necessarie a guardarlo e difenderlo; si opinerà del luogo in cui debbonsi situare l' una, e le altre, e della

forma che dar si deve alle seconde e le posizioni da doversi occupare per proteggere una ritirata. Nel terzo caso s' indicheranno i punti del defilato che attaccar si debbono in preferenza, d'onde e come attaccarli, il numero di uomini a ciò necessarj, infine si dirà s' egli è possibile il divergere dal defilato o l'impadronirsi del terreno che lo forma: in tutto ciò suppongo sempre che si abbia molto tempo da potersi insinuare in siffatti ed importanti dettagli.

752.° *Argini*. L' argine si disegna, come una tura. Vedete il n:° 733.

Istmi, *Bracci di mare*, ec. Vedete *Mare*.

Dune. I banchi di rena riconosciuti sotto il nome di *dune* si disegnano come i monti. Vedete il n.° 775., e la voce *Spiagge*, *Mare*, ec.

753.° *Cateratte*. Un semplice tratto basta a rappresentare una cateratta in una pianta la di cui scala fosse molto piccola. Vedete la fig: CXXXII. Quando poi la scala è molto avvantaggiata, per esempio, di una linea per ogni tesa, allora se ne rappresenterà la grossezza delle sponde e le sue pile con dei piccoli tratti, come si potrà osservare nella fig. CXXXIII.

Nella memoria che accompagna la pianta si darà contezza della quantità di acqua che in un determinato tempo la cateratta è capace di emettere; si farà noto il mezzo per guardarla e per distruggerla, e quale sarebbe il risultato di quest' ultima operazione; si proporranno ancora i diversi siti onde innalzarvi degli argini.

Chiese. Vedi il vocabolo *Badie*.

754.° *Squadroni* (Vedete il numero 732).

Per distinguere gli squadroni dai battaglioni, invece di bandiere, gli si daranno dei stendardi la di cui lancia è sempre più lunga di quella delle bandiere, e l'insegna più piccola fig: CXXXIV.

755.° *Stagni*. Si determina la figura di uno stagno col mezzo di sottilissimi tratti tirati a mano, lo spazio che queste linee racchiudono si riempierà come si pratica in ordine del disegno de'fiumi. *Vedete* la fig. CXXXVII. Per rappresentare gli argini che trattengono le acque de' stagni, servendosi della riga, si tracceranno due linee; per figurare la cateratta e la sua imposta, si tireranno due linee punteggiate a traverso dello stesso argine. Se lo stagno è ricoperto di giunchi in diverse parti, si disegneranno come quelle de' pantani (774.)

In questa circostanza credo opportuno l'aggiungervi l'esempio di qualche operazione di *triconometria pratica*.

Per trovare la larghezza di uno stagno, o, ciò che vale lo stesso, la lunghezza di una linea A B, *fig. CLXXIII.*, accessibile soltanto alle sue estremità A e B, si faranno piantare due picchetti ai punti A e B; poscia, se'l terreno è sgombro come tuttora lo vado supponendo, si sceglierà ad arbitrio un punto C, d'onde si possa vedere il picchetto A e quello B, ed andarvi senza intoppi: si pianterà un terzo picchetto al punto C, indi si prolungherà A C, e B C in modo che C D sia eguale ad A C e C E eguale a B C. Ciò eseguito, si tirerà una linea D E, che dovrà essere eguale alla distanza A B. Se il suolo è inaccessibile, tal

che innanzi ad A B non si possa prolungare la linea, come si è detto di sopra, allora si misurerà il triangolo A C B e si traccerà di bel nuovo in un altro sito, in cui si possa misurare A B. Supponete che si voglia conoscere la distanza che passa da A a B, distanza che non può esser misurata, allora (*fig. CLXXIV*) con un palo si marcherà il punto B, in seguito s'innalzerà la perpendicolare B E, che dovrà essere più lunga della linea supposta tra A e B; si dividerà B E in due parti eguali nel punto F, che si marcherà con un picchetto. All'estremità E della linea B E s'innalzerà una seconda perpendicolare indefinita E I; ciò posto si supporrà una linea tirata tra A ed F, che verrà prolungata tanto, quanto giunga a tagliare la linea I in un punto H, e si avrà E H eguale ad A B; tal che misurando E H si avrà A B.

Si può benanche, nel modo seguente, misurare la larghezza di un fiume, o tutt'altra distanza. Si prenderà un bastone lungo quattro piedi, poscia in uno de' suoi estremi vi si farà una fessura da parte a parte, nella quale vi s'introdurrà un pivoletto di legno, lungo per circa 8. pollici; il bastone si conficcherà nel suolo, quindi si dirigerà in modo il mentovato pivoletto verso la sponda opposta, che l'occhio percorrendolo dalla parte superiore scoprirà il limite della medesima: ciò eseguito si girerà il bastone fitto nel terreno, ma senza farlo punto variare: e quindi facendo quello che si è operato verso la suddetta sponda, ne risulterà, che la distanza che passa dal nuovo punto di rincontro preso col raggio vi-

le al di sopra del pivoletto su cui percorre, sarà eguale alla distanza che passa dal bastone alla sponda opposta.

Vi è ancora un altro semplicissimo metodo a giudicare della larghezza di un fiume, o dell' allontanamento di due oggetti: situato che sarete verso l'estremità inferiore di una spiaggia, inchinerete in modo sul suolo la falda del vostro cappello, che guardando poi la cresta della riva opposta il raggio visuale rada l'orlo della mentovata falda di cappello; allora, senza muovere affatto la testa, vi girerete e poi mirerete rimpetto a voi, da quali azioni risulterà, che laddove perquote il raggio visuale è il punto che determina, colla sua distanza da esso a voi, la larghezza del fiume.

Non si mette in dubbio che questo modo di misurare non è tanto esatto, quanto il precetto trigonometrico dato testè in esempio. Se il suolo declina secondochè si allontana, allora la misura della distanza sarà più malagevole che quando si eleva; in tali casi, il mezzo il più sicuro, ed il più espedito si è il colpo d' occhio perfezionato da reiterate e ben' eseguite esperienze. Suppongo al mio fronte, su di un terreno eguale ed a poca distanza, per esempio, a cinquanta passi, un oggetto qualunque, come una casa, una grossa pietra, un albero ec; valuto nella mia mente quanti passi ci vogliono da me all'oggetto in mira. Dopo un tal giudizio, contando i passi, m' incammino verso l' enunciato oggetto e subito mi accorgo di quanto mi sono ingannato; riparo l' errore, ed indi ritorno al

punto d'onde son partito, ne avviso attentamente la distanza, e me la imprimo bene nella memoria, onde accostumare l'occhio a distinguerla: consecutivamente prendo in mira innanzi o dietro a me un altro punto che sia a egual distanza, poscia lo misuro, e se sono incorso nuovamente in errore lo rettifico del pari, ec; e reiterando così un tale esercizio perverrò a ben distringuere la distanza di cinquanta passi; da cinquanta, passo a cento, a dugento, ec.; e dopo di essermi esercitato su di un terreno eguale, ne sceglierò un altro più complicato. In tutte le operazioni relative al misurare a passi, per non equivocare nel contarli, si farà uso di *gettoni* o di monete; cioè, in ogni cento passi se ne metterà una in saccoccia; che verranno enumerate al punto in cui termina la distanza che si è voluta misurare.

Nella memoria che accompagna la pianta di uno stagno, si metteranno in vista gli effetti che produrrebbe la distruzione del suo argine; s'indicherà il modo a poterlo rompere e quello per impedire all' inimico di pervenire a ciò; si dirà il come se ne possono attraversare le acque, e se per tanto fan mestiero i battelli o le zattere; bisogna dar conoscenza della qualità del fondo dello stesso stagno, per sapere, se dopo averne scolate le acque è praticabile e si farà noto se vi pervengono da sorgenti o dall' incremento di qualche fiume, ec.

756.° *Fascine*. Per disegnar le fascine consulterete la fig. LXXIV.

Quando si parlerà di un' opera rivestita di fascine, si accennerà la loro lunghezza e grosse-

za, e si dirà come i diversi filari sono stati congiunti gli uni cogli altri.

757.° *Frecce*. Per dimostrare il corso de' fiumi o de' ruscelli, si disegnerà una piccola freccia in mezzo alla superficie delle di loro acque, o su di una delle sponde; il corso dei medesimi è dalla parte verso la quale tende la punta della stessa freccia (fig. CXXVII.).

Flecce, opere di terra. Vedete il n.° 777.

Foreste. Pel disegno e le note ved. *Boschi* ec.

Fortificazioni. Vedete *Città*, ec.

758.° *Forti e fortini*. Vedete pei loro disegni le tavole del primo Tomo. Nella pianta s'indicherà se la loro costruzione è permanente, passeggiera, rasente, ficcante, a mezzo rivestimento, di fabbrica, di mattoni o di zolle; naturale od artifiziale, antica o moderna; se la qualità del suolo che circonda tali opere è o non è favorevole, nonchè la loro posizione in rapporto ai *sbocchi* d'onde il nemico potrebbe penetrare; per ultimo si farà nota la difesa di cui son capaci da per se stesse, e con quella che vi si potesse accoppiare.

759.° *Fossate*. Per le fossate di un'opera di terra *ved*. il n.° 777.

Le fossate che s'incontrano sulla campagna si rappresentano con due linee, tirate a mano, a cui si darà la direzione naturale dell'orlo delle loro sponde; la linea che si trova nell' ombra dev' esser sempre più rinforzata che quella percossa dalla luce: quando le sponde della fossata sono rilevate assai se ne indicherà il ciglione con de' trattolini simili a quelli che si mettono in opera per esprimere le collinette. Ved. la fig. CXXXV.

La fossata piena d'acqua si rappresenta con de' tratti disegnati in mezzo all'altre due linee che ne indicano le sponde, come si pratica circa i fiumi.

Nella memoria che si alliga alla pianta di una fossata, si farà menzione della sua larghezza e profondità, e si dirà s'è piena o vuota; si proporrà il modo a poterla attraversare, empiere, o vuotare. Quando si vorranno indicare con precisione le pendenze, e le proporzioni di una fossata, se ne rappresenterà il profilo (784) nella memoria che ne accompagna la pianta, si metterà in veduta l'utilità che presenta la fossata in quistione, tanto per tendervi un aguato, quanto per arrestare una carica di cavalleria, ec. ec.

760.° *Fogate.* Le fogate si disegnano come si osserva nella *fig. LXXXVIII* ed *LXXXIX.* Nella memoria annessa alla sua pianta, si noteranno le proporzioni del *pozzo*, della *camera*, e della *cassetta*; come pure si dirà in che modo il *salcicclone* si sporge dalla fogata all'opera.

761.° *Fraises.* Vedete la *fig. XXIII.* Nella memoria si specificherà la natura del legname di cui sono costruite, la loro lunghezza, e la distanza che passa dall'una all'altra (a).

762.° *Gabbioni.* Si consulti la *fig. LXXV.* Nella memoria che fa seguito alla loro pian-

---

(a) *Le fraises* (che altro non sono che una riga di palizzate o di stecconi aguzzi, fitti quasi orizzontalmente in un' opera di terra, ed in modo tale che le punte esterne delle medesime restino più basse che quelle sotterrate, e ciò perchè le bombe o le granate che vi possono cadere precipitino subito nella fossata), vengono situate nel ciglio della pendenza esterna del parapetto, non che nel mezzo rivestimento del medesimo. Le *fraises* son destinate ad impedir la scalata.

ta si esporrà l' uso a cui sono stati addetti ; si dirà se formano il parapetto , le cannoniere , o se ad altro non servono che a vieppiù schermire i difensori del posto.

763.° *Forche*. Le forche si disegnano come nella *fig. CXXXVI.*

Se le forche son cinte di un muro , allora nella memoria all' appoggio della carta , si proporrà l' uso a poterne fare nella difesa . Se le forche sono state dinotate per solo punto di riconoscenza , se ne farà parimenti parola.

Golfi. Vedete *Mare*.

764.° *Guadi*. Per indicare sulla carta i siti in cui un fiume è guadoso , si tireranno da una ripa all' altra due linee puntoggiate , a cui si darà la direzione naturale del guado, e la distanza eguale a tutta la sua larghezza. *Ved. la fig. CXXXVII.*

Nella memoria che accompagna la carta , si farà menzione della natura del suolo che si rattrova al di qua ed al di là del guado ; si dirà per quale truppa è più idoneo ; se ne noteranno i pendii che conducono al fiume , si darà conoscenza delle qualità del suo letto ; si porranno in veduta le diverse profondità delle acque e la loro rapidità ; si parlerà delle sue spiagge e delle loro posizioni ne' siti esporgenti e sinuosi, ec. , circa i quali si noteranno i segni che li rappresentano ; si dirà s' egli è possibile di rendere il guado impraticabile collo scavarvi delle fossate , col rattenere le acque dalla parte inferiore del fiume , o rompere qualche argine dalla parte superiore ; si faranno conoscere i mezzi

da doversi impiegare per assicurarvi il passaggio ad una truppa amica, ed impedirlo all'avversario. Qualora vi fosse più di un guado si farà rimarcare qual è tra loro il migliore in generale, e qual'è quello particolarmente il più atto per tale o tal altr' arma. Se la corrente è rapida assai, il guado per l'infanteria non deve avere, al massimo, più di tre piedi d'acqua, e quattro piedi per la cavalleria. A ben riconoscere un guado bisogna scorrere il fiume in una barchetta, sul di cui esterno, e mediante una corda, vi si apprenderà uno scandaglio; esso sarà calato per tre piedi sott'acqua, il quale, quando toccherà il letto del fiume v' indicherà il sito guadoso. In tale occasione esaminerete puranche la larghezza e qualità del guado. Nell' atto della riconoscenza di un guado, si pianterà in mezzo al medesimo un palo, con cui, mediante un segno che vi si farà a fior d'acqua, si vedrà in ogni tempo se 'l volume della medesima si è scemato od aumentato dopo la riconoscenza. Accade spesso che le piogge ed il vento australe gonfiano da un momento all' altro le acque di un fiume, in quali casi il guado, quantunque riconosciuto, non è più attraversabile, ond'è che sorge la necessità di scandagliarlo nuovamante prima di passarlo per assicurarsi se per qualche incremento si è rinforzato il suo corso, od il letto si è maggiormente approfondito.

Non sempre bisogna attenersi alle relazioni che danno i paesani circa la quantità, e qualità dei guadi. Nei bassi fondi, allorchè si vedono scorrere rapidamente le acque tra due banchi di

sabbia, è d'uopo farle scandagliare da un banco all'altro: quantunque non vi sieno de'guadi già tracciati, e che la gente del paese non li conosca; pure è difficil cosa, che un fiume di tal natura non sia guadoso.

I *guadi* nei paesi montuosi sono per l'ordinario ingombri di sassi, talchè li rendono incomodi alla cavalleria, ed impraticabili pei carriaggi. I guadi, il di cui fondo è di ghiaja, sono i migliori: così se ne rinvengono quasi sempre ne' siti piani; nelle contrade arenose, e coperte di macchie, il fondo de'guadi è ordinariamente di una rena istabile, o di una ghiaja minuta. Fondi di tal fatta son pericolosi, perchè, se vi si fanno passare molti cavalli, l'arena si discioglie, l'acqua la porta seco, e per conseguenza il letto del guado si approfondisce in modo che gli ultimi lo debbono passare a nuoto.

Casali, o *Terre*. Pel disegno e la memoria. Ved: *Fabbricati ec.*

Alture. Pel disegno e la memoria. Ved. *Montagne*.

765.° *Siepi*. Ved: *Macchie*. Per rappresentare le siepi, si disegnerà una quantità di cespugli situati l'uno accanto all'altro, e secondo la direzione naturale delle siepi cui rappresentano (*fig. CXXXVIII.*). Nella memoria che ne accompagna la carta verrà specificata la qualità degli arbuscelli che formano le siepi; si darà contezza se son folte ed elevate, oppure rade e basse; se possono tenere imboscato un corpo di truppa, e se, coll'ajuto di alquanti pali, son capaci di sostenere la pressione della terra,

onde servire di rivestimento ad un parapetto.

766.° *Ospedali.* Un ufficiale incaricato di riconoscere un ospedale, lo disegnerà come se fosse un fabbricato particolare, accompagnandolo colle osservazioni indicate nel n.° 737. Qualora poi dovesse riconoscere un tale edifizio sotto la condizione di doverci immettere gl' infermi, allora indicherà il numero de' letti che contiene, e di quant' altri ne sarebbe capace; farà nota la qualità de' viveri che vi si consumano, come pure darà ragguaglio, ad un dipresso, della salubrità del locale, delle persone addette alla cura degli ammalati e del governo in generale dello stabilimento.

Eremitaggi. Vedete *Fabbricati.*

767.° *Isole de' Fiumi.* Vedete il cap. XVIII. *circa il passaggio de' fiumi.* Le isole formate da' fiumi si circondano con delle linee tirate a mano; le linee dalla parte della luce, saranno sempre più delicate che quelle nell' ombra. Il vano che racchiudono le dette linee si coprirà con dei puntini che figureranno la rena; poscia vi si disegnerà tutto quello che vi ha messo la natura, come alberi, siepi, macchie, cespugli, ec: (fig. CXXXIX).

Nella memoria che accompagna la pianta di un' isola, si motiverà un progetto di difesa generale; s' indicheranno i punti in cui il nemico deve naturalmente approdare, e quali sono i mezzi da poterglielo impedire, sia colla viva forza, sia col rompere gli accessi; si metteranno in veduta i siti in cui bisognerebbe costruire delle opere, la specie ed il numero delle medesime, gli uomini richiesti per la loro difesa,

ec. ec. Si aggiungeranno a questi mezzi difensivi, quelli che richiede l' offensiva. Ciò posto si comprende facilmente che una porzione di quel che si è detto rispetto all' isole de' fiumi è applicabile all' isole del mare.

768.° *Giardini*. Se i giardini sono circondati da una fossata, da una siepe, o da un muro, si riempierà lo spazio che tali ripari comprendono con de' tratti simili a quelli i quali si mettono in opera per figurare le terre lavorate; si trascurerà, circa i medesimi, la divisione de' viali e de'loro compartimenti interni; questi oggetti son poco interessanti (fig. CXL.).

Nella memoria che ne accompagna la carta, si faranno delle osservazioni riguardanti il recinto de' giardini, sia di siepi, di mura, o di fossate. Si unirà a tali osservazioni un piano generale di attacco e di difesa, si proporrà il vantaggio che ricavar si puote dai chioschi, padiglioni, gabinetti, e terrazzi, non che dalla terra dello stesso giardino, ec.

769.° *Laghi*. Nell'indicare sulla carta la posizione di un lago, e direzione della sua spiaggia, non che gli altri dettagli topografici, si avran presenti gli stessi principj, che pel mare, pei fiumi, ec. Nella memoria si darà contezza della situazione e dimensione del lago, e della qualità del suo fondo; s'indicherà se esso è profondo nel mezzo o verso la ripa (*a*): bisognerà approssi-

(a) La profondità si rinviene ordinariamente nel mezzo del lago: quando poi si trova vicino alle sponde, si osserva costantemente che la spiaggia è in tal sito tagliata a picco, ed eminente assai.

mativamente esporre la dimensione del suo bacino, e dire, 1° se il lago e attraversato da un fiume, che entrando da una parte sbocca da un altra; 2° se dallo stesso lago sorte qualche fiume, quantunque non ne riceva visibilmente alcuno; 3° se in esso vi si versano più fiumi senzachè ne sortano; 4° finalmente, se non vi si scarica alcun. fiume, nè tampoco ne sorte alcuno. Bisogna indicare i fiumi o torrenti i più rimarchevoli, che lo attraversano, non che i principali fenomeni che particolarizzano cadauno di essi; si dirà se van soggetti al flusso e reflusso, qual è la loro navigazione, e quali sono i mezzi da renderlo più facile.

Pel rimanente, ciò ch' e relativo ai fiumi ed alle spiagge, è benanche applicabile nel suddetto caso. Sarà dunque in ragione di queste diverse riconoscenze, che si potrà giudicare delle *posizioni militari* più o meno vantaggiose a doversi occupare e difendere non che di quelle a prendersi colla viva forza.

770.° *Magazzini a polvere.* I contorni di un magazzino a polvere si rappresentano con delle linee tirate col soccorso della riga; i barbacani vi si marcano soltanto, quando la scala è di una linea per ogni tre tese (Ved: la fig: CXLI). Nella memoria si farà menzione della quantità di polvere che'l magazzino racchiude, e si proporrà il vantaggio che se ne potrebbe ricavare, qualora si volesse considerare come ogni altro fabbricato.

Casa rurali. Pel disegno e le osservazioni. *Ved.* Fabbricati, ec.

771.° *Stagni o Pantani, Prati paludosi* ec. La parte dello stagno ricoperta dalle acque si rappresenta con de' tratti simili a quelli dei fiumi; ma disegnati presso a poco circolarmente. Ved. la fig. CXLII. Inquanto alla parte senz' acqua, verrà ricoperta col disegnarvi de' gionchi. Nella memoria s' indicherà la posizione di tali stagni; si farà noto se vengon prodotti dagl' incrementi di qualche fiume scorrente su di un terreno sodo, e se ricevono alimento dalle diverse sorgenti; si parlerà puranche della qualità del loro fondo, e si porrà in veduta se somministrano delle *torbe*; si farà conoscere in che tempo sono mal sani, qual è la profondità de' siti ricoperti dalle acque; quali tra questi sono i praticabili, come si possono attraversare, se sono intersecati dalle ghiajate, se queste esigono riparazioni, e quali travagli vi necessitano; si dirà che sorta di terreno li circonda, se sono ingombri di macchie, che posizioni presentano in ogni loro direzione, ec.; insomma qual sarebbe il punto accessibile per gli avversarj, e qual è il mezzo per difenderlo.

Nelle contrade arenose e cespugliose, vi sono molti pantani che nell' inverno si coprono di acqua, e sono quasi asciutti in tempo di està: in essi vi si rinvegono non di rado le antiche carreggiate, lungo le quali si praticherà lo scandaglio. I luoghi paludosi che nella stagione estiva appariscono praticabilissimi, spesse volte non sopportano il passagio di una colonna di cavalleria; ond' è che bisogna esaminarli accuratamente, e diffidare sempre de' siti in cui l' erba è alta assai, non che spesso, e di quelli ne' quali vi

si scorge molta porracina di un verde giallognò: essi ne' tempi piovosi sono impraticabili per la cavalleria, e molte volte per la fanteria.

772.° *Mari*. Le carte geografiche possono essere di non poco soccorso per la configurazione del mare (Vedete parimenti *Laghi*), in modo però che le proporzioni del loro disegno si faccino corrispondere con quelle della scala che vi sarete prescritta. Per altro quest'articolo è più della sfera dell'*idrografia*, che dell'arte militare: per conseguenza nel rinviare il lettore ai dettagli già dati circa le spiagge, mi limiterò soltanto nell' aggiungere, che bisogna indicare nella memorie relative ai mari, i diversi periodi e la durata de' *flussi* e *reflussi* sulle spiagge delle baje o d'altri siti, d'onde si deve far vela, non che in quelli su cui si pensa di sbarcare; si darà puranche conoscenza della profondità dell' acque lungo la riva. Nella memoria che accompagna la pianta bisogna dar conto, tanto della configurazione del mare di cui si tratterà, quanto della sua estensione e situazione, de' suoi golfi maggiori, de' suoi distretti, e delle sue elevazioni relative; de' bassi fondi rimarchevoli e loro posizioni, ed estensioni; delle correnti superficiali o nel corpo dell' acqua e loro direzione, celerità, limite, rapporti coi fiumi, coi venti e colla configurazione delle spiagge; de' monti e delle cavità sott' acqua, qualora però avessero qualche rapporto con l' isole, e con le valli ed i monti continentali; delle diverse epoche, della durata e de limiti dei *flussi* e *reflussi* dell'Oceano, sensibili in fondo a tal golfo, od in tale o tal'altro

distretto, come pure sulla spiaggia d'onde si deve partire ed in quella che si pensa di sbarcare; infine si noterà la profondità delle acque lungo il lido delle summentovate parti; si dirà se i loro limiti son traripati, se presentano delle balze, e quale di quest'ultime n'è la qualità e l'altezza (a).

773.° *Monti*. I monti si disegnano di due maniere diverse, con il pennello e la penna, o con questa soltanto. Io mi atterrò a quest'ultimo metodo, per essere il più facile ed il più comodo.

Per disegnare una montagna si farà uso di sottilissimi trattolini, a cui si cercherà di far secondare i principali tratteggi che si osservano nella natura de' medesimi; la direzione de' suddetti tratti deve muovere dal vertice della stessa montagna. La figura CXLIII, in cui si osserva che una buona porzione del monte è abbozzata, ed il rimanente terminanto, è capace più che i miei precetti di farvi maggiormente concepire il modo a disegnare un' altura.

Nella memoria che accompagna la pianta di una montagna, si noterà la sua altezza e rapidità,

---

(a) La profondità del mare lungo le coste varia non poco; ma secondo le osservazioni della gente di mare la più esperimentata, una tal profondità è sempre proporzionata alla elevazione dello stesso lito; di modo che i naviganti considerando soltanto la terra, vengono a sapere qual sia la profondità delle acque nelle vicinanze della medesima. Se la spiaggia è bassa e comoda, essi son sicuri di trovare un facile ancoraggio a molta distanza dal lito; viceversa, se la sponda è traripata, son persuasi che il mare è assai profondo e l'ancoraggio molto difficile. In simili occasioni s'interrogheranno i marinari ed i pescatori, dai quali si possono avere degl' indizj di sommo rilievo.

il come se ne può guadagare e custodire il vertice; si farà un progetto sul modo di spostarne l'inimico; si parlerà de' cammini che vi conducono; de' suoi pendii, e di tutto quello di cui è parola nel n.° 382.: si darà puranche conto se la montagna è comandata o no, com'è comandata, e da quale oggetto; si porranno in veduta i vantaggi che ne ricaverebbe una truppa la quale divenisse padrona del mentovato comando; infine si darà piena conoscenza di tutti gli oggetti che la rivestono, come, per esempio, *boschi*, *pascoli*, *case*, *vigneti* ec.

La riconoscenza delle gran catene di monti, come, i Pirenei, le Alpi, le Volges, ec., esigerebbe un travaglio lungo e particolare: laonde non opinerò che delle principali catene che cingono i paesi; esse verranno notate sul piano unitamente alle diverse ramificazioni che ne difendono o favoriscono le comunicazioni; s'indicheranno le prominenze relative a tutte le loro parti, le balze, i boschi, i valloni, ec.; e siccome, laddove hanno origine i valloni, vi si rinvengono ordinariamente delle gole o de' passaggi che facilitano i mezzi a poterle attraversare, così bisogna prefigersi di esprimerne accuratamente tutte le circostanze, ond'essere a portata di giudicare degli oggetti, che concorrer possono a proteggerli.

Se la catena dei monti è tanto estesa da potervi contare per un piano difensivo, allora si porranno in veduta le posizioni che deve occupare l'armata, e le sue comunicazioni; si dirà in che luogo si possono mettere in opera

delle tagliate d' alberi, ergere de' ridotti, ec., e che sentieri bisogna distruggere; infine si darà il proprio parere sulle diverse precauzioni a prendersi, onde postarvisi in piena sicurezza.

La scelta dele posizioni nelle montagne, esige un colpo d'occhio preciso ed espertissimo; il minimo fallo è non di rado funesto. Gli ostacoli di cui si può profittare, debbonsi particolarmente fortificare e ligar sempre alla totalità della linea di difesa; in poche parole, la forza di una buona difesa consiste per la maggior parte nel saper profittare dei vantaggi che offre la natura, affinchè l'inimico non abbia campo a prendervi di rovescio, forzarvi o circondarvi: ciò posto, chi non sente quanto sono importanti i dettagli relativi alle riconoscenze di tal fatta, e quale oculatezza esigono?

Dato che la gran catena di monti di cui è parola fosse in potere dell'inimico, allora bisogna indagare il modo da giungerne al possesso: tra i monti, quantunque i più scoscesi, vi si rinviene sempre qualche strada praticabile per la quale, mediante le diversioni capaci a richiamare altrove l'attenzione dell'avversario, la truppa vi può liberamente passare: questi tali cammini dovranno essere riconosciuti personalmente, checchè ne sieno, su tal particolare, le contezze che ne danno i naturali del paese.

Le montagne, che altro non sono se non de' piani elevati, offrono maggiori difficoltà nelle riconoscenze: in tali casi l'essenziale si è di esporre con chiarezza tutto quello che si rattrova tra i diversi massi circondati dai fiumi, ruscelli ed

altri ostacoli; di manifestare i valloni ch'essi formano, le pianure che racchiudono, ed i rapporti che gli uniscono assieme, non che i defilati che servon loro di sfoghi. I vantaggi d'ogni parte di suolo non derivano soltanto dalla propria posizione, ma sì bene dagli oggetti che gli avvicinano; laonde, supponendo il sistema de' movimenti nemici, con più precisione si metterà in veduta la forza o la debolezza di tale o tal altro sito relativamente ai punti che lo circondano.

Quando si deve riconoscere un solo monte, allora possiamo limitarci nel dettaglio della sua posizione, forma ed altezza; delle sue spalle, produzioni, pasture, abitazioni, gole, strade, sentieri e sbocchi; finalmente nel modo di giungere alla sua sommità, e nel manifestare quali sono le posizioni idonee a stabilirvi degli accampamenti.

774.° *Molini*. Vi sono due specie di molini, a vento, e ad acqua; i primi son di fabbrica o di legno, i secondi di fabbrica soltanto. Nella carta militare si rappresentano i molini a vento di fabbrica, come nella fig. CXLIV., e quelli di legno, come nella fig. CXLV. Per rappresentare un molino ad acqua, si disegnerà una piccola casa sulla riva di un fiume, ed una roticella in mezzo all'acqua, fig. CXLVI. Nella memoria si darà conoscenza della quantità di macini che rattrovansi nello stesso molino. I molini di fabbrica debbonsi far distinguere dagli altri, perchè qualche volta le loro torri servir possono di riparo ad un piccolo distaccamento. Dunque nella memoria che ne accompagna la

pianta, si progetterà il modo a difenderli; altrettanto si praticherà circa la difesa dei molini ad acqua. La quantità di grano che 'l molino è capace di macinare in un tempo determinato, sarà del pari posta in veduta.

775.° *Muri* o *Muraglie*. Nel parlare che ho fatto de' fabbricati particolari ho reso noto il come se ne rappresentano le mura; ed al vocabolo *Badie* ho indicato le osservazioni che ne accompagnano la pianta.

776.° *Settentrione*. Per orientare una pianta, si traccerà la linea del settentrione; sulla quale si disegnerà una freccia, la di cui punta starà per dritto alla prolungazione della mentovata linea in uno de' lati vuoti della pianta: sulla faccia superiore del dardo della mentovata freccia vi sarà impressa la lettera N. Vedete la *fig. CXLVII.*

777.° *Opere di terra*. Le opere di terra, la di cui ricognizione, configurazione, e memoria, è a portata di un uffiziale distaccato, son molte e varie. Perciò si consulti il Cap. II. e III., in cui si è trattato delle medesime.

Quando si vorrà disegnare un' opera di terra, s' incomincerà dal tracciarne il tratto principale, che verrà ad offrire la figura che rappresenta l'opera; questa linea sarà più rinforzata d'ogni altra. Internamente ad essa linea si descriverà quella che accennar deve le banchine e la loro pendenza; ed esternamente si tracceranno le linee che debbono determinare la berma, la fossata, e lo spalto. (Per tutto ciò rivolgetevi ai primi numeri del Cap.° III.). Or siccome siffatto disegno altro non esprime che le grossezze e lar-

ghezze, così vi si allighera un profilo (777), che darà la giusta idea della elevazione e della profondità. Per volere che i disegni di tal sorta sieno utili, debbonsi regolare su di una scala di sei linee per ogni tesa.

Le diverse opere di terra son composte di una o più banchine, di un parapetto, di una berma, di una fossata, e di uno spalto. Siccome le differenti proporzioni delle enumerate parti di un' opera ne costituiscono la forza, così debbono produrre in conseguenza delle variazioni, tanto nel modo di attaccarle, quanto in quello di difenderle; laonde ne sorge la necessità di riconoscerle. Nella memoria che accompagna la pianta di un' opera di terra, dopo di aver parlato della sua interna capacità, si farà nota l'altezza e larghezza delle banchine, la elevazione e la spessezza del parapetto, non che la rapidità delle sue pendenze, cioè, pendenza superiore, interna ed esterna; la qualità della terra di cui è formato, gli oggetti che lo rivestono; la larghezza della berma; la larghezza e profondità delle fossate e la rapidità delle loro pendenze; si dirà se le fossate son piene o vuote, e munite di cunetta, infine si darà conto dell' altezza e declivio dello spalto.

La *elevazione* del parapetto indica all' assalitore la *lunghezza* delle scale di cui ha bisogno per dare lo scalo; la *spessezza* gli fa conoscere l'artiglieria che impiegar deve per demolire un'opera o batterla in breccia; le pendenze, la difficoltà a cui si va incontro nel volerla prendere di assalto; l'inclinazione superiore del pa-

rapetto accenna se 'l fuoco è rasente o ficcante; e finalmente la *terra* ed il *rivestimento* di cui è composto fan concepire la sua solidità, dalla quale dipende una più lunga o breve resistenza.

Indicando la *larghezza della berma*, si dà campo di giudicare se gli assalitori vi si possono, o no riposare, e se la terra del parapetto può precipitare facilmente nella fossata.

La larghezza delle *fossate* dev' essere del pari espressa, giacchè dalla medesima dipende la quantità degli oggetti di cui si vogliono riempiere, ed i legnami per formarvi de' ponti, i quali, in caso di maggior larghezza esser debbono più solidi e più lunghi: le scale, oltre all' altezza del parapetto, saranno proporzionate alla *profondità della fossata*, ond' è che bisogna farla rimarcare unitamente alle *pendenze* della stessa fossata, il di cui stato può renderne bensì più o meno scomodo il passaggio: si farà noto *se la fossata è piena o vuota*, perchè in ognuno di questi casi, il mezzo da passarla o difenderla esige de' preparativi differenti: si dirà *se contiene la cunetta*, perchè questa piccola fossata non manca di generare delle nuove combinazioni.

Lo spalto aggiunge forza all' opere; laonde è necessaria la conoscenza della sua *elevazione*, e del suo *pendìo*.

Dopo che nella memoria saranno stati notati tutti gli oggetti di cui mi sono fin' ora occupato, si terrà parola sui diversi mezzi impiegati dall' avversario per aumentare la forza del suo posto, come, per esempio, le tagliate d'alberi, i triboli, i cavalli di frisia, le fogate, le *frai-*

ses, le palizzate, ec. Su tutti questi oggetti si faranno le osservazioni indicate nel presente capitolo. Si darà conoscenza delle circonvicinanze dell' opera, della quantità de' sentieri che vi conducono, de' boschi ad essa adiacenti, ec. Ved. Badie, Fabbricati, Borghi, Città, ec.

778.° *Palizzate*. Le palizzate si rappresentano come si vede nella fig: XXIII. Nella memoria si noterà la forma delle palizzate, e lo spazio che le separa, e si consiglierà il come tagliarle, superarle e difenderle colla maggiore speditezza possibile. Vedete Opere, ec.

779.° *Parchi*. Le mura che cingono un parco si rappresentano con delle linee tirate a riga e lapis: nello spazio ch' esse comprendono, si esprimeranno gli oggetti che naturalmente si rattrovano nello stesso parco. Ved. la fig. CXLVIII.

Ciò che ho detto riguardo alle *Badie*, ai *Fabbricati*, *ai Boschi*, *ec.*, è applicabile ai dettagli in cui si deve entrare trattando de' parchi.

780.° *Contrade*, *o Paesi*. Le carte geografiche presentano l' assieme di una contrada, la conoscenza de' suoi limiti, della sua posizione e distanza da' capi luoghi, del corso de' suoi fiumi, della situazione e dimensione de' laghi, della situazione e grandezza de' monti, ec. ec. Allorchè tali cognizioni servir debbono per formare una pianta militare, vi si uniranno gli oggetti seguenti: 1.° l' indicazione della qualità del suolo, *diviso in terre lavorate*, *praterie*, *macchie*, *stagni*, *ec.*; 2.° s'indicheranno *tutte le alture*, la loro configurazione, i gradi e la lunghezza de' loro pendii, la estensione delle di

loro spianate, le loro cave, ec.; 3.° i *boschi*, le *foreste*, *od' i boschi comuni pel taglio*, e di essi le parti folte o rade, *le macchie*, *i cespugli*, ec.; 4.° i *torrenti*, *i fiumi o ruscelli*, le loro *sinuosità*, i loro passaggi più agevoli, le isole, i guadi, i ponti, i molini, ec.; 5.° le *vie* od i sentieri, i cammini infossati e gli alberi o le *siepi* che lateralmente vi si prolungano, ec.; 6.° *le città*, *i villaggi*, *le principali fabbriche*, i castelli, i forti, le badie, i cimiteri, ec.; 7.° gli oggetti *isolati*, come, le case, le cappelle o le *colonne migliari*, ec.; 8.° bisogna finalmente aver l'accortezza di scrivere sulla carta topografica il nome delle città, delle montagne, de' fiumi, delle foreste, ec.: nella memoria che l'accompagna si daranno tutt'i dettagli indicati ne' diversi articoli del presente capitolo.

Circa il *suolo* si dirà, 1.° s'è o non è ubertoso o paludoso, in qual tempo è in quest' ultimo stato, e se puossi asciugare facilmente; 2.°, e relativamente ai boschi, si dirà quali sono i siti che presentano dei defilati pericolosi, ec.; 3.°, riguardo alle *alture* si farà noto il come respettivamente si comandano, su quale montagna si può stabilire un punto di vista e verso che parte; 4.°, rispetto ai *fiumi* si noteranno tutte le qualità che li caratterizzano, ed i lavori che vi si possono fare; 5.° si faranno l'eguali osservazioni trattandosi de' *cammini*; 6.°, intorno ai *defilati* si porrà in veduta la loro larghezza e lunghezza, si farà nota la qualità de' sentieri che gli attraversano, e se il defilato stesso può essere preso di rovescio e da qual parte, come se ne

può guardare l' entrata, e superare o difendere lo sbocco; 7.°, circa le *Città ed i Borghi*, si metteranno in veduta gli oggetti di cui si deve far uso per attaccarli o difenderli, e quali sono i mezzi che offrir possono tali luoghi; si accennerà lo spirito e l' industria degli abitanti, se l' aria è salutare, ec.; 8.° se il paese confina col mare, si noteranno sulla spiaggia le ore delle alte e basse maree, ed i siti in cui si possono tentare de' sbarchi; 9.°, infine, si dinoteranno le posizioni stimate per le più vantaggiose, e si motiverà ciò che richiedono sotto il duplice rapporto dell' *attacco* e della *difesa*.

Il miglior modo da indicare i mezzi che offre un paese, si è quello di farne un prospetto sommario, su cui vi si possano scorgere a prima vista. Supponiamo per un momento che il suddetto prospetto sia composto di dieci *categorie*, allora la prima categoria conterrà il nome de' distretti, de' fiumi e de' ruscelli, che vi scorrono.

La seconda *categoria* indicherà i nomi, situati in ordine alfabetico, de' diversi luoghi che compongono il paese. Le città verranno rappresentate da un C, i borghi da un B, i villaggi, circondarj comunali o parrocchie, da un V, ed i casali, le terre, ec. da un T.

La terza *categoria* indicherà il numero di case che compongono i suddetti diversi luoghi.

La quarta determinerà il numero degli abitanti in generale, e quello degli uomini da potersene particolermente avvalere.

La quinta, divisa in due colonne, indicherà la quantità di molini a vento o ad acqua.

La sesta conterrà il numero degli animali da soma.

La settima indicherà il numero di carri o carrette disponibili.

L' ottava sarà addetta a dinotare il grosso bestiame.

La nona la quantità de' moggi in prodotti di qualunque natura, ed il totale della quantità.

La decima indicherà la specie di commercio che si pratica nel paese (Ved: il prospetto. N.° 1.)

Si può benanche formare un altro prospetto in cui s' indicheranno le ore di cammino che consumar si debbono in un transito, specificandole particolarmente in ore di salite, di scese e di pianure. Vedete il prospetto N.° 2.

Qualora importasse il prescrivere un itinerario de' transiti per un' armata, allora si marcheranno sulla pianta, o nella memoria all' appoggio della medesima, i siti che succedonsi lungo il cammino che dovrà percorrere, le salite e le scese, i boschi, i defilati, i fiumi, i ruscelli, gli stagni, i ponti, i guadi e la natura de' luoghi che attraversar si debbono; finalmente i diversi oggetti che si trovano lungo i due lati del cammino, ec.

Se l' armata dee svernare in un paese, tostochè i quartieri saranno stati determinati, se ne redigerà un prospetto dettagliato, ec. *Ved: l' art.° Quartieri d' inverno.*

Dopo che un paese sarà stato considerato in generale, si passerà particolarmente alla riconoscenza d'ogni sua parte. Se il paese *è montuoso*, allora n' è più difficile la riconoscenza, perchè

offre molte posizioni, e perchè esige de' gran dettagli (Ved: il n.° 781,). Tali paesi sono composti di *luoghi coltivati*, e *luoghi boscosi*.

In una riconoscenza, che si dovrà incominciare dalle parti le più eminenti, s' indicherà l' origine de' principali burroni, ruscelli, o fiumi, e se ne seguiranno le tracce tanto lungi che sarà possibile: se vi sono de' burroni o de' ruscelli confluenti, se ne assegnerà il numero e le loro posizioni. Relativamente alle strade, è d' uopo osservare se nelle valli vengono intersecate da ruscelli le di cui sinuosità le rendono spesso impraticabili a causa dell' avvantaggiato numero di ponti cui si dovrebbero gittare. Di rado sulle creste de' monti non si trovano de' sentieri praticabili in tutta la loro estensione; siffatti cammini sono pochissimo frequentati, perchè incogniti alla maggior parte; tali cammini esser possono di sommo vantaggio.

Quando due valli, o due fiumi percorrono la stessa direzione alla distanza di 6 a 9 miglia, allora il tramezzo di tali oggetti forma per l' ordinario una montagna i di cui declivj vengono solcati da burroni o da cammini avvallati, mentre la sua cresta è accessibile in tutta la sua estensione. È per tanto indispensabile la riconoscenza dell' enunciata cresta sino alla sua congiunzione colle valli, che non mancherà di offrire una strada più commoda che le colline.

Si danno de' burroni i di cui sbocchi son facili, ed il fondo si va prolungando in un pendìo comodo e di prati asciutti, talchè in tempo di està, per lo meno, offrono dell' eccellenti strade: è

d'uopo esaminare oculatamente siffatti terreni, e proporre i lavori che vi necessitano, non che il modo a difenderne i sbocchi verso il nimico, ec.

Nei paesi aperti e piani, bisogna contradistinguere le contrade fertili dalle sterili, e sapere quai transiti può farvi il nemico, non che voi stessi per andare da un punto all' altro. Si faranno rimarcare i siti capaci di un accampamento. Allorche i paesi di cui è parola son feraci non mancano per l' ordinario di essere frastagliati dalle acque in molta copia. Col considerare attentamente la natura e la posizione delle città, de' villaggi, delle case, de' fiumi, ruscelli, canali, ponti, stagni, boschi, cammini e delle siepi, si giudica della estensione e de' vantaggi di un paese aperto, non che del sito in cui si può collocare un accampamento, ec.

Pianure. Vedete l' articolo precedente.

781.° *Posizioni*. Nella riconoscenza delle medesime aver si debbono tre oggetti in mira; primo gli *ostacoli ed i vantaggi* che presentano le diverse *combinazioni del suolo*; secondo gl' *ingressi e le uscite*, e terzo le *comunicazioni alle spalle della posizione*. Supponendo un' armata accampata su due linee, il terreno che occupa deve avere per lo meno 300 tese di fondo per ogni mille uomini, compresovi gli ordinarj intervalli. - Vantaggiosa che sembri una posizione in riguardo alla conformazione del suolo, se essa non ha nelle sue vicinanze un bosco, e dall'acqua in abbondanza non si deve occupare che precariamente. I fiumi ed i ruscelli scorrenti a fronte de' campi non sono di un gran van-

taggio, giacchè il nemico con pochi sforzi ne può interdire l'uso -- Si danno delle circostanze in cui i fianchi di una posizione esser debbono appoggiati a delle città, a de' villaggi, burroni, ruscelli, ovvero a dei siti scoscesi e traripati - Il fronte di un accampamento dev' essere coverto dai ruscelli, burroni, ec, in una parola, da ostacoli atti ad impedire all'inimico di schierarvisi facilmente in battaglia - Il vincere è ben più facile quando l'avversario non può avvansarsi che pei defilati di facile difesa. Purtuttavolta non è desiderabile che il fronte di un accampamento sia coverto di molto, perchè la propria armata non manchi di facili sbocchi. - Ne' paesi montuosi è mestiero che gli ostacoli coprenti il fronte di una posizione, non che i defilati che vi conducono sieno sotto al comando delle batterie situate sul campo di battaglia, od alla testa dell' accampamento; senza di ciò il nemico potrebbe impadronirsi de' loro sbocchi e schierarsi a suo bell'agio. In un paese piano, in cui le posizioni non godono il gran vantaggio del comando, non sono buone se non a ragione della qualità degli ostacoli che le coprono. È essenziale che il terreno che si sviluppa da una posizione sia scoverto, affinchè l'artiglieria possa garantire i suenunciati ostacoli. -- Se al contrario i suddetti ostacoli si prolungano di molto, talchè formino de' lunghi defilati, allora è da dubitare che il nemico se ne possa impadronire. -- Le migliori barriere che desiderar si debbono innanzi ad un accampamento sono i boschi foltissimi e di poche strade, i gran ruscelli che non si possono guadare,

nè attraversare senza considerevoli preparativi, i stagni, i cammini infossati, i burroni profondi e traripati, un terreno intersecato da siepi e da fossate, ec. Notate che per quanto tali ostacoli sieno propizj al fronte, altrettanto sono pericolosi alle spalle di una posizione militare, perchè costituiscono la ritirata non poco difficile; per eseguire la quale bisogna contar sempre su cinque o sei uscite di facile accesso. Dippiù avendo alle spalle un terreno della natura suddetta, si cade nell' obbligo di rimanere degl' intervalli considerevoli trà le linee; quindi le comunicazioni di truppa e truppa vi sono malagevoli e lunghe.

Posizioni offensive. Un terreno vantaggioso e di facili sbocchi è tutto quello che esse richiedono; d'altronde non si tralascerà mai di appoggiare le ali dell' armata e coprirne il fronte con degli ostacoli, ec. ec. In tali casi la principal mira si raggirerà sulla posizione dell'avversario, sui punti che ne appoggiano l' armata, sull' estensione del suo fronte, sul numero delle sue linee, sulla situazione del suo quartier-generale, sul piazzamento delle sue batterie, sui carriaggi, sulle munizioni da guerra, sul *parco* di artiglieria, sui magazzini, e posti avanzati; si osserverà secondariamente se'l campo è trincerato, e le sue comunicazioni sono aperte a dovere, se possonsi tagliare, s'egli è possibile d' intercettarne i convogli; finalmente si cercherà sapere quali sono i progetti offensivi dell' avversario, e come poterce i sventare, ec.

Posizioni difensive. Siffatte riconoscenze esigono un' attenzione estremamente oculata, si

per la scelta del suolo in cui si vuole stabilire l' *accampamento* difensivo, e sì in ragione de' suoi rapporti coll' assieme e la natura delle contrade che lo circondano.

Il fronte ed i fianchi di una tal posizione esser debbono sommamente coverti. É d'uopo che gli ostacoli de' fianchi sieno estesi di molto, acciò il nemico non li possa girare senza de' gran movimenti, e senza scoprirsi di fianco nel corso della sua marcia. Bisogna riconoscere fino ad una certa distanza tutto quello ch' è capace di tenere al coverto il campo, come pure bisogna indicare gli espedienti onde supplire alla deficienza degli ostacoli naturali che a tal uopo sarebbero stati vantaggiosi.

Si deve render conto del modo con cui gli sbocci sporgono su tale o tal' altro punto; delle distanze e delle posizioni di tutti i luoghi adiacenti, e particolarmente di quelli che da 9. a 12. miglia si trovano alle spalle del sito che si occupa, affine di potervi stabilire degli accantonamenti, d'onde, in occasione, si possano riunire in 4. o 5. ore i proprj quartieri sul terreno della posizione. *Ved. Quartieri d'inverno, ec.* È d'uopo l'indicare le città, le terre, le masserie, i castelli, ec. che debbonsi mettere in istato di difesa, o demolire; le alture in cui si presenta l'opportunità di potervisi postare, o di situarvi l'artiglieria, ec.; i boschi, le siepi od i cespugli circondanti, in cui si possa stare al coverto, o dai quali l'inimico può ritrar de' vantaggi; egli è pur anche di somma importanza il mettere dettagliatamente sott'occhio i mezzi che in generi freschi

e secchi offre il paese sino a 12. in 15. miglia dietro la posizione.

Un paese intersecato e coperto, che si trova dietro di un accampamento *difensivo*, non produce inconveniente alcuno; ben'inteso però, che gli ostacoli i quali lo frastagliano non ne impediscano la ritirata, ma sì bene la proteggano; ben' inteso altresì, che non si tema di qualche colpo di mano sul deposito di munizioni, la di cui lontananza dal corpo di armata non deve essere mai più di 12. in 15. miglia.

Ciò posto, la bontà di una posizione consiste: 1.° nella vastità del terreno, che dovrà essere proporzionato alla truppa destinata ad occuparlo; 2.° nelle posizioni analoghe alle diverse armi; 3.° nei mezzi da procurarsi delle facili uscite, da rendere gli accessi malagevoli, e da stabilirsi una ritirata sicura; 4.° negli appoggi che si danno alle ale dell' armata, per non farsi prendere di fianco o di rovescio; 5.° ne' posti d'onde si possano coprire i punti minacciati dall' inimico, e d'onde si stia a portata di poter battere quelli che egli stesso ha interesse di coprire, e 6.° finalmente nella facilità di poter situare la truppa in modo tale, che sia tutta egualmente in grado di aver dell' acqua, de' foraggi, delle legna, ec.

782.° *Ponti.* Si disegna più di una specie di ponti, cioè, ponti a *palafitta* (CXLIX), di battelli (fig. CL), di fabbrica (fig. CLI.), volanti (CLII) ed a levatojo (fig. CLIII). Nella memoria che si appoggia alla pianta di un ponte, se ne indicherà la posizione, l'utile, le sue comunicazioni

e le sue dimensioni ; si dirà s' è di legno, di fabbrica, ec. ; si farà conoscere la sua solidità, e per coseguenza s' è capace di supportare il peso dell' artiglieria, de' bagagli, ec. ; si noterà su qual fronte vi possono sfilare le truppe ; si proporrà il modo a distruggerli e ristabilirli con maggior vantaggio dopo aver bene esaminata la riva, la corrente, i guadi, ec, e dopo averne considerati i cammini che vi hanno limite, il modo a fortificarne la testa e la sponda dominante. Vedete *Monti*, *Fiumi*, *Torrenti*, *Ruscelli*, ec., non che il capitolo relativo al passaggio de' fiumi, ec. Pei ponti delle città, e de' villaggi, è mestiero dinotarne le strade al di qua, ed al di là, i loro accessi, le loro uscite, ed i paesi che sono innanzi allo stesso ponte.

783.° *Termini od Indici.* Quando si dovrà indicare il cammino, che percorrer deve un corpo di truppa, o far distinguere un punto intermedio tra due punti principali, allora è molte volte essenziale il riconoscere i *termini* marcanti i limiti, e la lunghezza delle strade; quelli che indicano i primi si rappresentano come nella fig. CLIV., e le seconde come nella fig. CLV. Nella memoria si darà conto del motivo che ha consigliato la riconoscenza de' suddetti termini.

784.° *Praterie o prati.* I prati si rappresentano con de' trattolini a penna, delicati e sparsi; se la prateria è in qualche parte paludosa, verrà disegnata come uno stagno (fig. CXLII). Nella memoria che ne accompagna la pianta, si noterà, ad un dipresso, la qualità e quantità

d' erba che se ne può ricavare, e l'impiego che puossene fare; se delle siepi o fossate circondano i prati di cui è parola, verranno rappresentate nella pianta, e se ne farà menzione nella memoria.

Promontorj o capi. Vedete Spiagge, Mare, ec.

Profilo (fig. CLXXII). Il profilo delle opere rappresenta la loro altezza e grossezza, e fa conoscere nel tempo stesso la larghezza, profondità, e pendenze delle fossate.

Per formare il profilo della figura LII, t.° 1.°, si tirerà primieramente la linea A B, che rappresenterà il suolo su cui l' opera è costrutta; talchè tutto quello che nel suo interno sta al disopra del suolo, star lo deve parimenti al di sopra della suddetta linea A B; e per la stessa ragione, ciò che starà al disotto dell' opera lo starà altresì alla linea suddetta. Tirata questa linea si stabilirà una scala molto più avvantaggiata di quella su cui il piano generale dell' opera è stato formato (a).

Posto ciò, al punto A s' innalzerà una perpendicolare A C, che rappresenterà il limite inferiore della pendenza della banchina; al punto in cui principia essa banchina, s'innalzerà una seconda perpendicolare D; alla distanza della larghezza della banchina s' innalzerà un' altra perpendicolare E, che rappresenterà la linea del parapetto; la linea F, indicherà il principio del-

(a) Alla scala del profilo, si danno delle dimensioni più avvantaggiate di quelle della pianta, affine di poter distinguere con più precisione e sicurezza le diverse parti di un' opera.

la sua pendenza interna, e la linea G figurerà il cominciamento della pendenza esterna; la linea H indicherà la fine di tal pendenza ed il principio della berma; la linea I, che si abbasserà al di sotto di quella A B, sarà comune al termine della berma, ed al principio della pendenza della scarpa, la linea K terminerà la pendenza della scarpa; la linea L indicherà il termine della pendenza della controscarpa; la linea M il ciglio esterno della fossata o della controscarpa, e nel tempo stesso il sito ove incomincia lo spalto; finalmente il punto V mostrerà il luogo in cui termina il detto spalto. Per conoscere le altezze e le grossezze, si prenderà primieramente l'altezza della banchina e si porterà sulla linea D al punto O, poscia si tirerà la linea A O, che indicherà il pendìo della stessa banchina; dal punto O si descriverà la paralella di A B, che incontrerà E al punto P; la linea O P rappresenterà la banchina; si prenderà la elevezione del parapetto e si porterà sulla linea F al punto Q, quindi si tirerà la linea P Q che mostrerà la pendenza interna del medesimo; si prenderà l'altezza esterna del parapetto e si porterà sulla linea G al punto R in cui tale altezza avrà limite, e dal punto Q si tirerà la linea Q R, che indicherà la pendenza superiore del parapetto; dal punto R e fin'dove incomincia H si tirerà una linea retta, la quale rappresenterà la pendenza esterna del parapetto, e la distanza da H ad I indica la berma; in seguito si misurerà la profondità della fossata, la quale misura verrà portata sulla linea K al punto S; da questo punto,

e fin dove incomincia la linea I, si tirerà la linea I S, che determinerà la pendenza della scarpa. Per determinare la pendenza della controscarpa si porterà sulla linea L al punto T la profondità della fossata; si tirerà la linea S T parallela ad A B; che mostrerà il fondo della fossata; si tirerà poi la linea T M che darà la pendenza della controscarpa. Per avere il sopracciglio dello spalto, si porterà da M ad N l'altezza di esso spalto, e per conoscerne il pendìo si congiungerà il punto N col punto V. Tal è il modo per descrivere il profilo di un'opera. L'esempio di cui mi sono servito parmi sufficiente in tutte le altre occorrenze. Inquanto all'altezza e grossezza delle diverse parti di un'opera di terra si consulti la fig. XXIII, ed il cap.° II.

785.° *Pozzi*. I pozzi si rappresentano come si osserva nella fig. LXXVIII t.° 1.°. Quando il fronte di un'opera è coperto di pozzi se ne disegneranno parecchi nella pianta, i quali verranno disposti come si rattrovano sul terreno. Nella memoria si farà menzione della loro apertura e profondità, del numero delle righe e dell' ordine con cui sono state disposte, non che della qualità del palo in fondo ai medesimi.

786.° *Quartieri d' inverno*. Sulla carta se ne mostrerà il piazzamento, e nella memoria si proporrà il modo di renderne sicure le comunicazioni con tutti i quartieri d' un' armata. I quartieri di cui vo trattando non debbono coprire una troppo considerevole estensione di paese, se vuolsi che le truppe, quando occorra, si possano rinforzare a vicenda o riunire in poco tem-

po sul campo di battaglia. È mestiero appalesare le città che servir possono da magazzini; e far parola delle fortificazioni che vi occorrono per metterle al coverto dalle offese nemiche, non che de' travagli che far si debbono ne' quartieri, sui fiumi, sui pantani. ec. Per dare un' idea permanente della forza de' quartieri, si potrà compilare uno stato come quello indicato col prospetto n:° 3. alla fine del volume.

Rade. Vedete *Spiagge*, *Mare*, ec.

787.° *Burroni*. I burroni si rappresentano come le fossate che si rinvegono nella campagna (fig. CXXXV). Nella memoria s' indicherà il sito in cui il burrone è più accessibile: per meglio rappresentarne i suoi declivj, si aggiungerà alla memoria il profilo de' suoi principali incavi. È mestiero l' indicare se il suolo su cui si prolunga un burrone è arenoso, o fangoso; se la ripidezza de' pendii dello stesso burrone è suscettibile ad esser modificata; in fine se in essi vi è da temere de' scoscendimenti causati dalle procelle, o dalle liquefazioni delle nevi.

Trinceramenti. Vedete *Opere*, ec.

788.° Fiumi. I fiumi si disegnano come si vede nella fig. CI.

Nella memoria si terrà parola sulla direzione del corso del fiume sin dall'origine; sulle contrade che bagna, sulla qualità delle sue acque; si dirà se si gelano, e si parlerà del loro letto (a), si farà notare l'incassamento del fiume veso il quale si' va

(a) I fiumi che scorrono in diversi rami, e che formano delle isole, molte volte cambiano di letto da un' ora all' altra.

adempiendo la riconoscenza; la sua larghezza la sua profondità, e si dirà se il suo fondo è limaccioso o di ghiaja. S' indicherà il numero de' molini (a) de' ponti, delle scafe, e de' guadi; la sua rapidità, i tempi de' suoi incrementi e loro effetti, ec. (b). Laddove si tratta di riconoscenza de' punti favorevoli ai passaggi, non bisogna preterire il minimo dettaglio riguardo alle sponde, alla larghezza e profondità del fiume in tale o tal altro sito, ai ponti che vi si possono gittare, ed alle strade che vi conducono. Si faranno rimarcare i gomiti e le sinuosità che forma lo stesso fiume; i monti, le colline e tutte le prominenze che lo affiancano, e lo comandano; i loro pendii e la loro distanza dalla sponda; i burroni praticabili che confinano colle acque; i fiumi e ruscelli confluenti che sono a portata ed al di sopra de' punti in cui si può effettuire un passaggio, o che presentano la opportunità di stabilirvi de' ponti. Si porrano in veduta i siti ne' quali il fiume è navicabile, quali sono i legni che vi possono traficare, ed in qual numero; si dirà se'l fiume forma delle isole, e se le me-

---

(a) I molini influiscono non poco sui guadi, per cui bisogna esaminare; primo l'altezza delle acque fin dal serbatojo superiore, chiusa ogni cateratta; secondo a che altezza resta l' acqua tra i due serbatoj tutte le cateratte schiuse, ed in quanto tempo se ne possono far sortire: spesso si può difendere o forzare un posto col rattenimento o lo scolo dell'acque.

(b) I fiumi che scaturiscono dalle montagne erte assai, su cui le nevi non si sciolgono nemmeno interamente nei massimi calori, han quasi tutti due piene ogn'anno; la prima, succede nella primavera, e la seconda, verso la fine dell' està. I fiumi che hanno origine ne' paesi piani, non vanno soggetti a delle piene straordinarie, che nell'inverno, e ne' tempi assai piovosi.

desime sono coltivate, abbandonate o boscose; si darà conto del di loro perimetro, de'loro pendii e comandi relativamente al fiume: l'eguali osservazioni si faranno verso le *penisole*. Infine bisogna determinare le posizioni tutte che'l terreno può offrire ad un' armata paralellamente o perpendicolarmente sull' una o l'altra ripa.

Riconoscenza per la difensiva. Bisogna indicare i vantaggi dell' avversario nel passaggio del fiume, sia per i guadi, sia relativamente alla sua buona posizione, e bisogna determinare nel tempo stesso gli ostacoli a potergli opporre. Considerando la natura del suolo che si rattrova innanzi al sito d'onde l'inimico pensa di eseguire il passaggio, si perviene a preparargli un qualche *scacco matto*, quandanche abbia attraversato le acque, ec. Vedete il cap.° VII sulla difesa de' fiumi.

Riconoscenza per l' offensiva. I punti i più rientranti delle sinuosità di un fiume, sono i più opportuni per gittarvi un ponte; laonde a rinvenirli è mestiero riconoscere con attenzione la natura delle due sponde, per poi decidère de'travagli atti all' uopo.

Dalla superficie dell'acque, al ciglio della sponda non vi deve passare molto più di 6 in 7 piedi; le batterie non debbono essere comandate, nè soggette ai colpi d'infilata. Se la faccia del luogo non offre sinuosità, allora si deve scegliere il punto in cui la sponda d'onde si viene è più alta di quella che l'è dirimpetto; se poi le rive sono a livello, s'indicherà il punto il più scoverto, sul quale possa

meglio giuocare l' artiglieria. Un terreno coverto può essere favorevole allo stabilimento di un ponte, semprechè la riva opposta sia comandata; ma il paese in cui si approda non dev'essere frastagliato nè da stagni, nè da boschi, ec. Vedete il capo VII, nell' articolo *passaggi di fiumi*.

789.° *Ruscelli*. Pel disegno de' medesimi Vedete la *fig. CXXVII.*

I ruscelli servono, come i fiumi, ad appoggiare il fronte od i fianchi di una posizione; i primi, circa la riconoscenza, esigono le stesse cure e gli stessi dettagli che i secondi. Vedete l' articolo precedente.

790.° *Sacchi a terra, e sacchi a lana.* Pel disegno. Ved: la *fig. LXXVI.*, *e CLVII.* Nella memoria s' indicherà la loro grossezza e lunghezza, non che il genere di cui son ripieni.

791.° *Tamburi*. I tamburi che si usano nella difesa di una casa, onde avere de' fuochi incrocicchiati, si disegnano come nella fig. *XC.*

792.° *Terre da lavoro.* Siccome per l'ordinario in una pianta, si debbono rappresentare molte terre da lavoro, così è mestiero il prefiggersi un metodo assai espedito; quelle di cui ne do il modello in A colla *fig. CLXVIII.* è il più generalmente usitato. Si avrà l' attenzione di non solcare nello stesso senso tutt' i campi contigui, acciò non appariscano troppo simetricamente disposti, come pure di non rappresentarli della stessa forma e dimensione; i solchi esser debbono paralelli tra loro, e distanti per quasi una mezza linea; sulle colline si esprimeranno con una curva, che seconderà

la conformazione del suolo ; in ogni campo si disegneranno degli alberi di varie grandezze, e le sepali, i cespugli, ec. che lo circondano. Nella memoria in appoggio della pianta, si farà menzione della qualità della terra e de'suoi prodotti, ec. *Ved: Paesi.*

Orti. Vedete. *Giardini*, ec.

793.° *Vigneti*. Per disegnare i vigneti si descriverà un piccolo tratto perpendicolare, indicante il palo a cui è raccomandata la vite, che serpeggiandogli attorno, avrà termine all'estremità superiore del medesimo ; al basso di ogni vite, si disegneranno degli altri trattolini, ch'esprimeranno il solco in cui le viti rattrovansi piantate (*fig. CLVIII.*). Nella memoria che ne accompagna la pianta, s' indicherà se le' viti son piantate ne' solchi e sostenute da' pali o dagli arbusti ; come pure se son circondate da siepi, da fossate, ec.

Trattandosi delle *vigne militari*, si disegneranno come si vede nella *fig. LXXX.*, t.° 1.°

794.° *Villaggi*. Pel disegno, e per la memoria de' medesimi *Vedete Borghi.*

795.° *Città fortificate*. Una città circondata di mura antiche, si rappresenta come è visibile nella *fig. CLIX.* Nella memoria che ne accompagna la pianta, si faranno le osservazioni di cui è parola ne' numeri attinenti alle *opere di terra*, ai *borghi*, ed alle *fabbriche particolari* (*a*). È d' uopo stabilire la reciprocan-

---

(a) Il Maresciallo *delle Vieilleville*, meditando l'assedio di *Thionville*, spedisce in questa piazza un uomo sagace, per se-

za de' rapporti delle piazze coi movimenti delle armate accampate, od in posizione, e colle città fortificate, che rattrovansi in prima o seconda linea; la loro vicendevole concatenazione, i soccorsi che scambievolmente si possono dare, l'uso che se ne può fare, i mezzi che offrono, ec, ec.

Tal' è il metodo più generalmente adottato per rappresentare in una carta militare i principali oggetti di una riconoscenza, e le diverse osservazioni inerenti ad essi oggetti.

796.° Determinate coi numeri precedenti le cose più rilevanti per un uffiziale destinato alla riconoscenza di un paese, ed enunciato l'aspetto sotto del quale le deve considerare, passerò ad indicargli la condotta militare che in tali occasioni dev' egli praticare.

797.° Un uffiziale incaricato di eseguire una riconoscenza militare, qualunque esser possa la sicurezza in cui vive circa la distanza dall' avversario, anderà sempre prevenuto di poterlo incontrare da un istante all' altro.

798.° Un distaccamento di venti uomini di fanteria e trenta di cavalleria, è sufficiente per eseguire una riconoscenza; col suddetto numero d'individui si marcia con sollecitudine, si sta facilmente imboscato, si passa da per ogniddove;

---

pere lo spirito del capo militare che vi comanda, la forza della guarnigione, il numero e le dimensioni delle opere, l'artiglieria che le difende, la quantità e qualità delle provvisioni da guerra e da bocca, ec. La scelta non cadde in fallo; l'uomo spiccato nella piazza, presentò al Maresciallo, fra le altre cose, finanche un elenco dettagliato delle pale, zappe, zappe-picche, tini, vanghe, e cofani che si richiedevano dalla riparazione dell' opere.

e trovandosi nella necessità di ritirarsi, ogni cavaliere può fare ingroppare un fante, ed il rimanente della cavalleria servire di retro-guardia. Ved: il capº XVIII. Se il nemico è assai davvicino, il distaccamento sarà più numeroso.

799.º Per andare a riconoscere un posto, è d' uopo essere informato bene de' sentieri che vi conducono, degli oggetti che lo circondano, e dove se ne può tirar partito. Tostochè l' uffiziale incaricato della riconoscenza sarà pervenuto a due miglia, in due miglia e mezzo dal sito che deve riconoscere, imboscherà i due terzi della sua fanteria e la quarta parte della cavalleria, in un boscó, in un burrone, dietro una casa od una siepe, ec., in cui si copriranno come lo dirò nel parlare delle imboscate. A circa un miglio e mezzo dal posto, lascerà il rimanente dell' infanteria ed un' altra quarta parte della sua cavalleria: a tre quarti di miglio dal posto, situerà altrettanta cavalleria; ad un terzo di miglio dal medesimo ne lascerà la metà dell'ultima quarta parte, e finalmente a 200 passi vi lascerà benanche degli altri soldati di cavalleria; dopo di ciò, l' incaricato della riconoscenza, accompagnato da tre o quattro buoni sott' uffiziali di cavalleria, si approssimerà al posto per farvi le debite osservazioni, le quali saranno di tanto più utile ad un comandante in capo, per quanto verranno maggiormente eseguite con accuratezza e sangue freddo.

Appena l' uffiziale sarà vicino al sito che dovrà esaminare, si noterà tutti gli oggetti di cui si è ragionato nel corso del presente capi-

tolo; esso li marcherà sulla carta, che sarà stata con anticipazione preparata, o in uno schizzo fatto su due piedi; ivi in di grosso, ma con ordine, noterà le osservazioni le più interessanti, e poscia girerà più volte intorno al posto per meglio rettificarle. Quando vi sia l'impossibilità di potersi approssimare all'oggetto che si dee riconoscere, allora è mestiero il rinvenire una prominenza, d'onde ad occhio nudo, o con un cannocchiale, si possano facilmente esaminare i punti cui si ha interesse di riconoscere.

800.° Se nell'atto della riconoscenza il nemico si avanzasse verso di voi, allora vi ritirerete successivamente sui vostri distaccamenti postati come si è detto più sopra. Ved: ilcap° XVII.

Qualche volta si può ingannare l'inimico, e propriamente quand' egli vi è molto vicino, spiccando un piccolo distaccamento coll' ordine d' importunare ed attirarsi l'attenzione dell' avversario in un punto opposto a quello cui si ha in idea di voler riconoscere. Vedete il capitolo XII., ed i numeri 527. e seg:

801.° Quando il nemico sta nel suo posto in gran vigilanza, le difficoltà si aumentano, perchè non è così facile il potervisi avvicinare di giorno; dall'altro canto, la riconoscenze eseguite nel corso della notte son quasi sempre infedeli; ma qualora vi ci costringesse la necessità, metterete in pratica i mezzi indicati nel n.° 536.

Le riconoscenze nel corso del giorno saranno eseguite sempre da distante, salvo se vi riuscisse di tenere a bada il nemico con una piccola zuffa, per così eseguirle più dappresso. Egli è an-

cora possibile di riconoscere un posto col tener celati i punti di vista, mediante un distaccamento. Peraltro il miglior partito che prender si possa in tali disimpegni, si è quello di rivolgersi alle spie, ai disertori, ec; oppure di appalesarsi apertamente e spingere la riconoscenza tant'oltre che sarà possibile, imboscando perciò un distaccamento ad una certa distanza. È soprattutto in tai rincontri che fa d'uopo non poc'audacia ed avvedutezza. Ved: i numeri 527. *e seg.*

802.° Non in tutti gli uffiziali regna l'attitudine di eseguire le riconoscenze militari. Dice Montluc ,, nelle riconoscenze si deve spedire un ,, praticone, od un uomo intrepido; un soggetto ,, di poca esperienza subito si allarma, e s'immagina che i buscioni sien de'corpi nemici (a). ,, Capitani! amici miei, *ripiglia lo stesso autore* è meglio assai il farsi prendere per sapere il vero, che fondare su i rapporti de' ,, paesani crepanti ognora di pura: spedite sempre qualche soldato impavido; e se volete far ,, meglio, andateci voi stessi.

(a) *Montluc*, per appoggiare questa opinione, cita l'esempio di un uffiziale dell'armata del Maresciallo di Brissac, il quale uffiziale nella campagna del 1545 essendo stato incaricato della riconoscenza di un piccolo vallone, rapportò che vi avea veduti più di 400 cavalli, nel mentre non vi erano che poche donne e degli armenti.

CAPITOLO XX.

Della scorta, dell' attacco e della difesa di un convoglio.

803.° Un uffiziale destinato a scortare un convoglio, prima di porsi in cammino deve conoscere il numero dei carri o degli animali da soma di cui è composto, quali sono in generale gli oggetti che esso convoglia, il modo con cui tali oggetti sono stati ripartiti sui carri o sugli animali, che distanza il convoglio deve percorrere, qual' è la qualità della strada che deve battere, quale la composizione della scorta, e finalmente la forza e la posizione dell' avversario.

La conoscenza degli oggetti convogliati e della loro ripartizione, è necessaria per maggiormente invigilare i più interessanti, e suscettibili all' incendio, o quelli che si possono facilmente deteriorare. Bisogna sapere la distanza che percorrer deve il convoglio, e la larghezza e qualità delle strade, per essere in caso di escogitare anticipatamente il modo di assicurarne la gita ad onta di qualunque sinistro.

Il nemico, o si rattrova distante o vicino, un convoglio dev' esser sempre scortato colla stessa prudenza: questo principio è applicabile ad ogni evento.

Conoscere il numero e la qualità della truppa che si comanda, è una massima generale in guerra, il di cui uso però è più importante

nell' attuale circostanza, che in ogni altra: di fatto, come suddivider bene la scorta di un convoglio, e farla manovrare a dovere, quando s' ignora l' abilità ed il valore de' soldati, e particolarmente de' loro uffiziali?

804.° Subitochè il comandante della scorta sarà pronto a partire, farà ispezionare la sua truppa come è stato prescritto nel n.° 697.; dividerà poi il distaccamento in quattro corpi: 1.°, corpo di esploratori per l'avan-guardia, retro-guardia e pei fianchi; 2.°, di avan-guardia; 3.°, di truppa di scorta e 4.°, di retro-guardia.

805.° L' avan-guardia, e la retro-guardia di un convoglio, non che gli esploratori di questi due corpi, si atterranno a quel che si è detto ne'numeri 699., 702. e 717. del cap. XVIII., e le quattro divisioni in generale si condurranno come si è detto nel corso del citato capitolo.

806.° La truppa di scorta sarà poi ripartita in quattro divisioni; 1.ª in divisione di riserva; 2.ª in divisione centrale 3.ª in divisione della testa e 4.ª in divisione della coda. La metà della detta truppa formerà il corpo di riserva, e l'altra metà, divisa in due sezioni, l'una servirà per la divisione centrale, e l' altra, suddivisa nuovamente, formerà la divisione della testa e quella della coda, la di cui forza, più o meno imponente, sarà subordinata alla posizione ed ai movimenti dell' inimico.

807.° Ho formato un buon corpo di riserva, acciò le altre divisioni non sieno mai obbligate di abbandonare il posto, e lasciare conseguentemente senza difesa una parte del convoglio.

Ho composto la riserva coll' intera metà della truppa di scorta, acciò possa far testa all'inimico, trattenerlo, dar tempo al convoglio di avanzar cammino, procurarsi un asilo, prendere una posizione, formarsi nel miglior ordine possibile, ec. ec.

La divisione del centro è doppiamente forte della divisione della testa e della coda, perchè un nemico accorto, nell' attaccare un convoglio, si dirige sempre al centro del medesimo.

La divisione della testa e quella della coda, malgrado la loro poca forza, basteranno a proteggere tali parti di convoglio, perchè in occasione si faranno respettivamente sostenere dalla avan-guardia e retro-guardia, e coprire dalla riserva.

808.° Qualora dipendesse dall' uffiziale la composizione totale della scorta di un convoglio, egli la proporzionerà al numero de' carriaggi o degli animali da soma che dee convogliare; non che alla distanza in cui l' avversario si rattrova, ed alla lunghezza e qualità del sentiero che deve percorrere. S'egli non dovrà attraversare che pianure, allora domanderà più dragoni o truppa leggiera che fanteria; se passar deve in paesi intersecati, domanderà 2/3 di fanteria, ed 1/3 di truppa leggiera, e ne' paesi di montagne e molto coperti, si contenterà di un 1/4, ed anche di un 1/6 di dragoni.

Nelle pianure gli esploratori, l' avan-guardia, la retro-guardia e la riserva saran composte di truppe a cavallo; di fanteria e cavalleria, ne' paesi intersecati, e ne' paesi montuosi, i cavalieri faranno generalmente parte della riserva.

809.° Il comandante in capo della scorta di un convoglio non assumerà mai un comando particolare; egli non deve occuparsi che dell' assieme delle operazioni. Qualora poi fosse costretto dall' urgenza ad abbracciare un comando particolare, altro non dovrà essere che quello della riserva. Anche in tal circostanza avrà egli al suo fianco un uffiziale probo ed intelligente, a cui manifesterà il piano generale, ed ogni suo progetto. Il comando della divisione del centro lo confiderà al terzo uffiziale della scorta, a cui comunicherà del pari il secreto delle operazioni. Il comandante dell' avan-guardia, e quello della retro-guardia saranno, dopo gli uffiziali anzidetti, le persone che il capo della scorta sceglierà con somma oculatezza. Ved. il n.° 706.; distribuirà consecutivamente gli altri comandi, secondochè conoscerà l' attitudine de' suoi subordinati, ec.

810.° Il convoglio verrà diviso in quattro sezioni eguali: gli oggetti di maggior valore, come il danaro, le carte e la polvere, saranno situati in mezzo alla seconda sezione: i generi della stessa specie dovranno essere, per quanto è possibile, in una stessa sezione.

Se il convoglio è composto di animali da soma e di carri, i primi cammineranno alla testa, perchè in tal guisa si rende più facile il poterli sottrarre da qualche avvenimento pericoloso, anzichè stessero alla coda.

Il capo della divisione centrale comanderà la seconda e la terza sezione del convoglio, e gli altri due uffiziali comanderanno, l'uno la 1.ª, e l' altro la 4.ª sezione.

811.° Terminate le cose dette di sopra, il comandante chiamerà i due principali uffiziali che comandar debbono sott' i suoi ordini, e gli farà primieramente conoscere il cammino che il convoglio dovrà percorrere, ed il sito in cui dovrà permanere; e secondariamente anderà seco loro investicando i mezzi i più opportuni, onde portare a buon termine la loro missione: dopo di ciò gli propalerà in dettaglio, e particolarmente ad ognuno, il modo onde regolarsi ne' diversi rincontri. Vedi i numeri 212. e 213.

Adempito questo primo dovere, si abboccherà col comandante della divisione della testa, e con quello della coda, ai quali darà le istruzioni necessarie a condursi durante la marcia (814). Quindi, in presenza de' quattro summentovati uffiziali, farà venire a se il comandante dell'avanguardia, quello della retro-guardia, ed i comandanti degli esploratori, ai quali darà le norme opportune a non far sorprendere il convoglio (815). Nel mentre che va egli estrinsecando le sue istruzioni, domanderà de' pareri particolarmente ad ogni comandante, tanto in ciò che concerne alla loro respettiva incumbenza, quanto in ciò ch' è generalmente relativo al buon andamento del convoglio.

812.° La riserva si manterrà sempre all'altezza del centro del convoglio dalla parte d' onde il nemico dee naturalmente presentarsi.

Quando il convoglio dovrà passare in un defilato, attraversare un fiume, un guado od un ponte, ec., e che non si avrà nulla a temere dalla parte di dietro, allora la riserva pas-

serà la prima, in caso contrario farà la retroguardia; se poi si dubitasse tanto per la testa, quanto per la coda, allora essa riserva verrà divisa in due parti.

Presentandosi il nemico, la riserva anderà a situarsi sul punto minacciato, onde rattenerne gli sforzi per quanto più gli sarà possibile. Frattanto che la riserva combatte, il convoglio sfilerà, ed allora farà essa la ritirata verso la coda del medesimo, quando avrà giudicato che lo stesso convoglio ha potuto guadagnare del terreno. Se il nemico minaccia di voler attaccare per la seconda volta, la riserva si porterà di bel nuovo tra 'l convoglio e l'aggressore. Tali saranno le continue manovre del suddetto corpo.

Se il nemico attacca il convoglio in due punti, allora la riserva si dividerà anch' essa, purchè creda in tal modo di poter resistere ai nemici, altrimenti si slancerà impetuosamente sul corpo che le sarà più davvicino, e poscia anderà ad assalire con pari vigore il più lontano.

Or siccome alla sorte della riserva, è ligata la sorte del convoglio, così le altre tre divisioni le daranno de' rinforzi ogni qualvolta ne domanderà, ed eseguiranno eziandio gli ordini che sarà per fargli pervenire.

Il comandante della riserva, e quelli delle altre divisioni debbono incessantemente volgersi in memoria che il di loro assunto non è miga quello di combattere, ma sì bene di portare a salvamento il convoglio; laonde evitar debbono, per quanto saragli possibile, il venire alle prese coll'avversario; e qualora vi fossero costretti dalla necessità im-

periosa, agiran essi col massimo vigore. É questo l'unico mezzo da svogliare il nemico di attaccarvi per la seconda fiata: si aggiunga ai succitati precetti, che qualunque essere possa il vantaggio dalla parte vostra, prudenza vole, che non ne abusiate, e tutto al più vi concede di far inseguire l'avversario da pochissimi soldati di cavalleria, a solo fine di essere informati da qual parte si ritira.

813.° La divisione centrale marcerà all'altezza del centro del convoglio. Questo centro sarà distinto da un intervallo di 15. a 20. piedi. In tale intervallo passerà la suddetta divisione ogni qual volta che cambiar deve di posizione per presentarsi sul lato assalito. Se'l nemico vuol farsi largo verso il principio della seconda sezione del convoglio, o verso la fine della terza sezione, allora la metà della divisione centrale anderà a coprire il punto minacciato, e precisamente se la riserva se n'è allontanata di molto; ma prima di determinarsi ad una tal manovra, dovrà aver bene esaminato il movimento dell'avversario ed essersi persuaso che l'attacco non è simulato; perchè non di rado minaccia egli una parte di convoglio che non pensa di realmente assalire, e ciò per divergere l'attenzione della scorta dalla parte su cui ha determinato piombare.

814.° Le divisioni della testa e della coda si manterranno sempre alla testa, ed alla coda del convoglio, quandanche dovessero combattere.

815.° L'avan-guardia, la retro-guardia e gli esploratori che precedono e seguono il con-

voglio, si comporteranno come vi ho detto dal num. 698., al num. 708., e nel num. 717. del cap.° XVIII.

816.° Il comandante del convoglio, dopo aver partecipato ai suoi subordinati gli ordini generali a cui debbonsi attenere nel condurre le proprie divisioni, e dopo avergli dato un regolamento particolare, onde potersi risolvere in tutte le diverse circostanze, che procurerò di prevedere nel proseguire del presente capitolo, si occuperà della polizia generale del convoglio.

Semprechè sia possibile (senza troppo diminuire la forza delle divisioni), si darà per guida ad ogni carro un soldato accorto, acciò si prenda il pensiero di farlo marciare in fila, e serrato in modo su quello che lo precede, tal che da un carro all'altro vi sia pochissimo intervallo, come pure per istare attento che i conduttori non fuggano, o distaccando i cavalli, o tagliando le tirelle; cose che accadono spesso ne' momenti di confusione causata dalla comparsa dell'inimico. Quante volte non si fosse nel caso di poter mettere un soldato per ogni carro, allora se ne destinerà uno per due o tre carri. Se poi, a difetto della poca forza, non vi sarà permessa la misura di cui è parola, prenderete il partito di confidare la polizia d'ognuna delle quattro sezioni del convoglio, ad una brigata di tre a cinque uomini a cavallo. Questi staranno in continuo movimento; dalla testa passeranno alla coda, e dalla coda alla testa della sezione ad essoloro confidata, ond'eseguire ciò che debbono de' soldati vigilanti e fedeli. Dippiù, i sor-

veglianti, o per essi le brigate di cavalleria, obbligheranno i carrettieri ad adempiere con sollecitudine gli ordini che loro verranno dati; e qualora cercassero di scappare coi loro cavalli, o benanche soli, chi li sorveglia sarà autorizato di fargli fuoco addosso.

La testa del convoglio anderà sempre di un passo regolare: se fin dal principio si cominceranno a sforzare gli animali, gli sarà poi impossibile di giungere fino al loro destino: quando i cammini sono tali, che la coda del convoglio non può fare a meno di trattenersi, allora la testa del medesimo si fermerà di tanto in tanto per attendere che tutt' i carri abbiano serrata la fila; per eseguire un tal movimento, si farà uso del tamburo; quante volte però con esso non si tema di dar l'allerta ai nemici, perchè altrimenti diverrebbe funesto allo stesso convoglio in qual caso, si manderanno gli avvisi dalla coda alla testa, e così viceversa per mezzo di qualche soldato di cavalleria. Il comandante farà impedire che i vetturali faccino bere i loro animali mentre attraversano un guado, o qualche laguna, che cantino, squassino le loro fruste, o fumino; quest' ultima interdizione è benanche applicabile ai soldati, sopratutto se tral convoglio vi è della polvere.

Dato che si rompa un carro, allora coloro che sorvegliano i trasporti susseguenti faranno di tutto per torlo di mezzo, acciò il convoglio non soffra ritardo; quante volte poi si veda l'impossibilità assoluta di riparare il guasto a cui il carro è andato soggetto, allora gli effetti di suo carico

verranno situati su d' uno de' carri di riserva, che a tale oggetto seguiranno il convoglio; e ciò mancando, si spediranno de' soldati a cavallo in qualche sito adiacente per ottenerne il ricambio. Qualora nelle vicinanze, in mancanza di abitazioni, non fosse possibile di avere il detto ricambio, i generi di cui era carico il carro in quistione verranno ripartiti sui carri meno carichi tra'l convoglio, ed i cavalli saranno uniti alla muta la più debole. Se poi non fosse possibile di ripartire gli oggetti dell'enunciato carro sul rimanente del convoglio, e se i detti oggetti sono di poco rilievo, allora si manderà a chiamare il sindaco, o qualch' altra autorità civile del villaggio, o della terra la più vicina, e le si daranno in consegna, ritirandone un ricevo, e prevenendola nel tempo stesso ch' essa n' è direttamente risponsabile.

Se per qualche accidente si venissero a perdere de' cavalli o de' carrettieri, si agirà del pari come si è detto nell'articolo precedente: in quanto alla perdita de' cavalli, se ne preleverà qualcuno dalle migliori mute, o dai carri i meno carichi. Se poi qualche danno leggiero vi obbliga, per pochi momenti, a fermare un carro, allora riordinato che sia lo farete entrare in fila alla coda della sezione a cui appartiene.

817.° Un convoglio che per giungere al luogo della sua destinazione ha bisogno più di un giorno, e che lungo la strada non rinviene un locale da potervisi rinserrare, ovvero se venisse attaccato tanto vivamente da non poter continuare il suo cammino, allora, odivergendosi

dalla strada, e guadagnando un terreno capace a contenerlo, si disporrà come l'indicherò in prosieguo.

Un convoglio può essere formato a stalle o circolarmente; si dice convoglio a stalle, quando è disposto su più linee rette e paralelle; da una linea all'altra passar vi deve tanta distanza, quanta ce ne vuole a dar posto agli uomini ed agli animali: ai convogli si dà una tal figura allorchè non si teme affatto del nemico.

La forma circolare è la migliore che prender possa un convoglio, e siccome colle carrette siffatta forma non si può ottenere a perfezione ed in un subito, per la difficoltà di descriver con esse immediatamente un cerchio, così s'incomincerà dallo stabilire un quadrato. Il convoglio, come si è detto, è composto di quattro sezioni; laonde ognuna formerà un lato del quadrato (fig. CLXIV). Tostochè il *parco* sarà disposto nel modo predetto; non sarà difficile di farne scomparire gli angoli salienti, e dare la convessità ai lati, per fargli prendere la figura circolare.

Qualunque esser possa la configurazione che dar si voglia ad un *parco*, si può formare semplice o doppio. Un *parco* si dice semplice, quando i trasporti sono su di una riga; e doppio se lo sono su due righe.

Si darà la preferenza a quest'ultima formazione ogni qual volta che il convoglio è numeroso, e che, malgrado la seconda riga, sia capace a contenere tutto quello si vorrà situare nell'aja dello stesso *parco*.

I carri che formano un *parco*, si possono disporre l' uno accanto all' altro, ovvero estremo a estremo. Col primo metodo, il *parco* è meno esteso, ma più forte; col secondo più spazioso, ma debole; per cui, l' uno si metterà in uso quando si vorrà ristringere un *parco*, e l' altro quando si vorrà aggrandire. Ved: le fig: CLXV. e CLXVI.

Quando i carri sono a quattro ruote, nel situarli l' uno vicino all' altro, se ne rivolgeranno i timoni verso l' esterno; se poi son di quelli a due ruote, e situati come ho detto quì sopra, allora i timoni staranno dalla parte interna.

Ne' *parchi* i di cui carriaggi son disposti nel modo anzidetto, da sei in sei carri vi si lascerà un' apertura di tre piedi, la quale verrà internamente coperta con un carro situato a sei passi dalla medesima come se fosse una traversa (88).

I carri che formano un *parco*, si debbono avvicinare in modo l' uno all' altro, che la sala dell' uno sia alquanto innanzi, o dietro a quella dell' altro, secondochè si trova in un punto saliente o rientrante.

Quando in un *parco* gli estremi de' carri si toccano, ed i carri sono a quattro ruote, allora i loro timoni verranno rivolti verso l' esterno dello stesso *parco*, e quando sono a due ruote, le stanghe di ognuno di essi verranno situate sul carro che le precede. Ne' *parchi* disposti nel modo anzidetto, vi si lascerà di quattro, in quattro carri un' apertura, che verrà coperta come l' ho detto più sopra.

Nell'interno di un *parco* vi si terranno i trasporti de' generi di maggior conto, come il danaro, le carte, ec. Se si convoglia qualche carriaggio di polvere, si cercherà di situarlo al sito il meno esposto.

Tutt' i cavalli si faranno entrare nel recinto del *parco*, e per mute si ligheranno rimpetto ai respettivi carri, mediante de' pali fitti a tal uopo nel terreno.

Quando per passare la notte si prende la forma di un *parco*, allora bisogna stabilire sull' esterno del medesimo tante guardie, quante ce ne vogliono a non farsi sorprendere.

Le dette guardie saranno fornite dall' avanguardia, dalla retro-guardia e dagli esploratori: la riserva starà al centro del *parco*; la divisione della testa, rimpetto al mezzo della prima sezione de' carri; la prima divisione centrale, rimpetto al centro della seconda sezione; la seconda divisione del centro, di fronte alla terza sezione, e la divisione della coda, rimpetto al mezzo della seconda sezione: non più che la metà d'ogni suddescritto corpo si potrà dare al riposo.

Il comandante del convoglio, che per difenderlo dall' attacco gli farà prendere la forma di un *parco*, disporrà la truppa nel modo stesso che se dovesse passar la notte; colla differenza però che ogni divisione della truppa di scorta spiccherà dei *tiragliatori* sull' esterno del recinto, e posterà degli uomini su i carri che lo compongono. Se ad onta del fuoco che faranno queste due linee di *tiragliatori*, il nemico continuerà ad avanzarsi, allora la riserva si porterà di un subito in soccorso di quella parte di con-

voglio maggiormente pressata, o farà una veemente sortita, semprechè la creda a proposito: passato il pericolo il convoglio si rimetterà subito in cammino.

818.° Ogni qual volta, che un convoglio dovrà fare *alto* per rinfrescare i cavalli, o perchè la truppa ha bisogno di prender lena, allora le divisioni componenti la scorta, nell'atto del riposo, non si moveranno affatto dai loro posti come se fossero in marcia; quindi la metà di cadauna di esse rimarrà sotto le armi di fronte ed in ordine di battaglia alla parte d' onde si dubita che l' avversario possa naturalmente venire. Appena la metà in riposo si sarà rifocillata, rileverà quella sotto le armi per darle campo di riposarsi e ristorarsi anch' essa.

La scorta di un convoglio che deve passar la notte in un villaggio, si regolerà a tenore del prescritto nel num.° 367.

819.° Semprechè sia possibile, è cosa buona il far camminare il convoglio a sezioni raddoppiate, perchè in tal guisa si viene ad occupare la metà dell' estensione del sentiero, che si occuperebbe se il convoglio andasse in una sola fila di carri; risulta conseguentemente dall' anzidetta misura, che la sua scorta viene ad essere più forte dappertutto, giacchè difender deve un più breve spazio. Ciò posto, quando si dovrà camminare nell' ordine di cui è parola, la 1.ª e la 2.ª sezione di carri anderanno allato, e così la 3.ª e 4.ª sezione. In caso di attacco, la 1.ª e la 4.ª divisione della scorta marceranno dalla parte d' onde il nemico si presenta, ed i

carri, lasciando il mezzo della strada, si prolungheranno dalla parte opposta all' attacco.

Un convoglio non marcerà a sezioni raddoppiate, se non quando il cammino è capace di tre carri di fronte; ciò nullameno, da una sezione all' altra non vi saranno mai più che tre piedi di distanza.

Per decidersi a mettere un convoglio a doppie sezioni, bisogna esser certo che in tal modo possano marciare almeno per un' ora.

Quando si vorranno raddoppiare le sezioni, si procederà nel modo seguente: la 1.ª sezione rallenterà di un poco il passo, e cominciando dall' ultimo suo carro *appoggierà* a dritta od a sinistra, secondochè le verrà prescritto, per dar piazza alla 2.ª sezione, che accelerando il passo, si porterà accanto alla 1.ª; la 3.ª sezione stimolerà i cavalli per mettersi alla coda della seconda sezione, e così la 4.ª per mettersi a fianco della 3.ª ed alla coda della 1.ª sezione: disposto il convoglio nel modo suenunciato, la testa del medesimo riprenderà il suo passo regolare.

Quando il convoglio si vorrà rimettere su di una fila, la 1.ª sezione accelererà il passo, e le altre sezioni attenderanno il momento da potersi mettere in fila a misura che le precedenti le avranno scoperte.

Nei convogli a doppie sezioni, le truppe destinate alla testa ed alla coda de' medesimi, guarniranno con molta accortezza la distanza che in tal sito separa le due sezioni.

820.° Quando un convoglio dovrà passare un defilato, un guado, ec., il comandante procurerà,

se gli sarà possibile, a sbrigarsi di un tal difficile passaggio prima di raddoppiare le sezioni, di rinfrescare i cavalli o dare un certo riposo alla truppa. Esso convoglio, ne' suddetti passaggi, sarà regolato coi principj emessi nel n.° 676 *e seg.*

821.° Quando un convoglio s' imbatterà con un nemico imponente, allora il comandante della scorta girerà subito gli occhi intorno a se per rinvenire un sito onde potervisi vantaggiosamente ritirare; per esempio, una chiusa, un vasto campo cinto di mura, di siepi, di fossate, ec. Appena il comandante avrà scoperto il sito che desiderava, darà ordine al convoglio di gittarvisi rapidamente. Frattanto che i carri eseguiranno un tal comando, il corpo di riserva si avvierà verso l' inimico per rattenerne i progressi, acciò dar tempo al convoglio di formarsi a *parco* e di prendere le più opportune misure a favore della difesa. Se il nemico verrà respinto, il convoglio si rimetterà subito in cammino, ma prima di ciò, il comandante dovrà esser quasi certo che l'avversario non venga nuovamente all' attacco.

Per un nemico ad un dipresso eguale alla scorta, il convoglio non prenderà mai la forma di un *parco*, e tutt' al più raddoppierà le sezioni: un avversario in minor numero sarà tenuto in dietro dalla riserva.

822.° Se la scorta di un convoglio non è in tanta forza, allora verrà divisa in un modo diverso di quella per cui ho fin ora parlato, dippiù marcerà senza avan-guardia, e senza retroguardia; e perciò sarà preceduta da pochi esplo-

voglio vi anderanno de' soldati, perchè formino una specie di catena tra gli uni e l'altra, acciò essere a portata di far giungere in un subito agli esploratori qualunque ordine, e comunicare al comandante i loro rapporti; alla testa del convoglio vi anderà un' altra quarta parte della suddetta truppa, ed altrettanta alla coda; finalmente l' ultima quarta parte servirà per formare le sezioni di esploratori al di dietro, ed ai fianchi del convoglio; queste tre ultime divisioni saranno semipartite di fanteria e cavalleria. E così, quante volte si dasse il caso che la rapidità della corrente si trascinasse con violenza il convoglio, ogni fante potrebbe montare in groppa.

Quando i cavalli o gli uomini saranno defaticati, il convoglio si fermerà in mezzo all' acque, od in un seno del fiume nella sponda opposta a quella d' onde il nemico potrebbe presentarsi; questa norma si metterà puranche in pratica quando si dee passar la notte sulle acque.

Tutte le volte che il fiume è rapido e largo assai, basterà lo spiccare un piccolo numero di esploratori sulle spiagge, e quando in un tal fiume si è quasi nella certezza che 'l nemico non l' ha potuto attraversare, allora si terranno pochissimi esploratori sulla riva amica, ed il rimanente della scorta percorrerà quella occupata dall' avversario; qualora poi vi è da temere per ambo le sponde, la scorta vi sarà egualmente divisa, come si è detto di sopra.

Al seguito de' gran convogli che vanno sulle acque non debbono mancar mai de' battelli di riserva, necessarj a tragettare da una sponda

all' altra la truppa di scorta, che in occasione, o dovrà portarsi in soccorso del distaccamento assalito dall'inimico; per trasportargli delle munizioni, o facilitargli la ritirata.

Appena gli esploratori scopriranno un corpo di truppa, ne avvertiranno la scorta col mezzo di un segnale già convenuto. A questo segnale il convoglio si riunirà, ed i due terzi de' soldati che si rattrovano nelle barche passeranno ne' battelli di riserva; il convoglio anderà guadagnando la sponda opposta a quella dalla quale gli esploratori han segnalato, mentre i battelli di riserva staran pronti a dirigersi alla detta sponda: si riposerà sui remi finchè non si sappia se il convoglio puote, o no riprendere la sua *rotta* nell' ordine in cui antecedentemente si trovava: al contrario, se gli esploratori ripetono il primo avvertimento, allora la divisione che in quella parte marcia all'altezza della testa del convoglio, si dirigerà subito in loro soccorso; il convoglio si stringerà perfettamente alla riva opposta, ed i battelli di riserva si porteranno verso la sponda d' onde è stato dato l' allarme. Tostochè si sentiranno reiterare i colpi di fucile, dubbio non insorgerà più; l' attacco è vero; laonde dai battelli di riserva sbarcheranno tantosto gli uomini, e si porteranno in soccorso de' loro camerati, in qual mentre i battelli, attraversando nuovamente il fiume, anderanno a riceversi la metà del distaccamento che si rattrova sul lido opposto, acciò portarla in rinforzo dell' attacco: ciò eseguito i detti battelli si terranno sempre a portata de' combattenti. Se la scorta respingerà il

nemico, tutto riprenderà il pristino andamento, ma se ne ha la peggio, il convoglio si metterà subito in *rotta*, remando colla maggiore forza possibile; giacchè è meglio assai il farlo colare a fondo, che cederlo all'inimico: dall'altra parte, se la persona che lo conduce è accorta, non che di sangue freddo, può sperare di salvarlo. La scorta, combattendo sempre, procurerà di ritirarsi laddove i battelli staranno ad attenderla, i quali, tostochè la maggior parte della truppa vi sarà dentro, si daranno in potere della corrente, per così essere in caso di riunirsi al convoglio: quante volte poi non riuscisse ai soldati di potersi imbarcare, allora cercheranno di ritirarsi per terra.

Quando il convoglio verrà minacciato dall'inimico in ambo le rive, i battelli di riserva si divideranno a dritta ed a sinistra del fiume, egualmente od inegualmente, secondochè l'attacco sarà più vivo da una parte che dall'altra.

Se il convoglio è tirato a petto d'uomini o di animali, la maggiore attenzione e quantità della scorta deve esser diretta sulla riva in cui gli uomini, od i cavalli van percorrendo.

Se la scorta sarà battuta, il convoglio si darà in balìa della corrente, servendosi benanche dell'ajuto dei remi, in qual modo potrà eziandio sottrarsi dall'inimico.

824.° Colui che sarà incaricato di attaccare un convoglio, dovrà informarsi: 1° della quantità dei carri che lo compongono, ond'essere a giorno dell'estensione di terreno occupato dai medesimi, e della lentezza o celerità con cui si avanzano; e 2.° dovrà sapere in generale

quali sono gli oggetti convogliati, ed in particolare quelli di maggior conto. Atteso siffatte conoscenze, dirigerà egli il suo attacco verso il punto il più importante per sorprendere i generi di cui il nemico ha più bisogno, e per conseguenza maggiore interesse a costodire. Dippiù dovrà conoscere la forza, composizione e distribuzione della scorta, per regolare le proporzioni delle sue colonne di attacco.

Le truppe che assalir debbono un convoglio, saranno tali e tante da poter sempre avere del vantaggio su quelle dell'inimico, e verranno divise in modo da non mancar di giungere all' intento.

Indipendentemente da ciò, il comandante degli assalitori dev' essere informato dei talenti e delle qualità di cui è dotato il capo della scorta del convoglio, per essere a tiro di regolare la sua condotta su quella che dovrà naturalmente spiegare il suddetto capo: dippiù s'istruirà del cammino che deve percorrere il convoglio per isceglievi il sito più favorevole all' attacco, e finalmente dell' ora in cui l' inimico si porrà in movimento, affine di poter calcolare l'istante da mettersi egli stesso in marcia.

Tutte le suddescritte norme, non altrimenti si apprendono, che consultando i mezzi consecrati nel Capitolo XII. (527., e seg.).

825.° Un uffiziale incaricato di attaccare un convoglio, prima di mettersi in marcia, suddividerà la sua gente in tante parti, quante ne crederà necessarie al buon esito della sua incumbenza: ad ogni divisione assegnerà un comandante, a cui darà ordini ed istruzioni le

più chiare, e le più precise. Nel numero seguente inserirò una leggiera idea di tali ordini ed istruzioni.

826.° Per assicurare il successo di un attacco della natura suddetta, è mestiero che il corpo degli assalitori sia più numeroso di quello degli assaliti (quantunque tutt' altro eguale). Suppongo in questo caso il vantaggio del maggior numero, e per conseguenza, che le divisioni destinate ad attaccare, si possano dividere in due sezioni, cioè, la prima, composta dei due terzi della forza della divisione, e la seconda del rimanente: immagino dippiù, che si possano suddividere per darle un piccolo corpo di riserva, il quale marciar deve a poca distanza dalle respettive divisioni: questi piccoli corpi seguiranno tutt' i movimenti della truppa di cui son parte, e le daranno dei soccorsi quando occorra, e se non altro, serviranno per ispaventare la scorta del convoglio presentandole in un subito più teste di colonna.

Regole generali: Il centro, la coda e la testa del convoglio si debbono assalire in un sol tempo; quindi i maggiori sforzi verran diretti sul corpo di riserva.

827.° Un distaccamento destinato ad attaccare un convoglio sarà composto di fanteria e cavalleria; questa dovrà essere ordinariamente per circa un terzo più numerosa della prima. I piccoli corpi destinati ad importunare la scorta del convoglio, saranno prelevati dalla cavalleria. La riserva generale verrà composta, ad un dipresso, di un egual numero di fanteria e di cavalleria.

Non si può precisamente assegnare la forza delle diverse divisioni di attacco, perchè bisogna proporzionarla sempre a quella dell'inimico.

828.° Il comandante della divisione incaricata di attaccare la testa del convoglio, dirigerà la sua truppa sul corpo nemico preposto alla conservazione di tal parte di convoglio; marcerà egli celeremente, ma senza confusione; piomberà con l' armi bianche alla mano sull'inimico, e lo incalzerà tanto lungi che saragli possibile; spiccherà degli uomini coll' incarico di uccidere i cavalli dei primi carri, o meglio ancora, di tagliarne le tirelle, e rovesciare il primo dei carriaggi per impedire il cammino agli altri: procurerà egli, per quanto è possibile in tali circostanze, a non far pericolare gli animali. Il suddetto distaccamento non darà canso alla divisione assalita di riunirsi col rimanente della scorta: quand' esso ne avrà la peggio, si ritirerà dietro alla sua fanteria, e dopo poco ritornerà all' attacco.

La fanteria che deve sostenere il distaccamento destinato ad attaccare la truppa alla testa de' carri, lo seguirà con tutta la celerità possibile, ma tenendosi sempre nel massimo ordine. Se'l distaccamento sostenuto dalla fanteria riporta dei vantaggi, marcerà essa verso la testa del convoglio per cavarlo di strada; lascerà i carri rovesciati o quelli da' quali sono stati distaccati i cavalli, che col rimanente del convoglio li condurrà verso il corpo di riserva generale. Se poi il distaccamento di cavalleria verrà respinto, la fanteria, mediante il suo fuoco gli darà campo di ritirarsi, mentr'

essa continuerà a marciare verso la testa del convoglio; ma non penserà di asportarselo, se non quando la scorta sarà stata tutta battuta o fugata.

829.° Il mezzo quasi infallibile per impadronirsi di un convoglio è quello di tagliarlo in due; per la qual cosa il distaccamento incaricato di combattere il centro del medesimo, farà prima tutt' i sforzi possibili per discacciarne la truppa che lo difende: un tal distaccamento si condurà coi principj già prescritti nel n.° 828 alla divisione incaricata di attaccare la testa del convoglio. Dato il caso che mentre il distaccamento di cui è parola marcia verso il centro del convoglio, s' incontri colla riserva della scorta, allora esso distaccamento vi si attaccherà senza molto calore, ma a solo oggetto di temporeggiare sino all' arrivo della divisione che la deve combattere, giunta la quale, il distaccamento procurerà prendere di fianco la detta riserva, oppure si slancerà sulla parte di convoglio cui ha l' incarico di attaccare. L' infanteria in riserva dell' enunciato distaccamento, si regolerà come la riserva della cavalleria incaricata di attaccare la testa del convoglio.

La divisione che assalire deve la truppa alla coda del convoglio, si condurrà come si è detto per le altre divisioni.

830.° I tre piccoli distaccamenti, che provocar debbono la scorta del convoglio, si dirigeranno sempre al centro d' ogni sezione di esso convoglio; piomberanno sui conduttori, sui sorveglianti, e disarmando ed uccidendo quelli che non si vogliono rendere, faranno sfilare i

carri verso la riserva generale. Se tali distaccamenti, nell' atto che vanno ad eseguire il loro dovere, s' incontrano con qualche divisione nemica, la bersaglieranno, ora di fronte ed ora sui fianchi, e faranno di tutto a poterla sbaragliare, per torla dalla parte di convoglio cui va coprendo.

831.° Il buon successo dell' intrapresa dipende principalmente dalla sconfitta del corpo di riserva nemica; per la qual cosa, la divisione che ha l' incarico di attaccarlo, appena l' avrà scoperto si dirigerà verso il medesimo, l' assalirà e lo inseguirà fino a che non l' abbia posto totalmente in rotta: la suddetta divisione starà sotto gli ordini del comandante in secondo degli assalitori.

832.° Il corpo di riserva generale, riunito per attaccare un convoglio, sarà comandato dal capo dell' intrapresa: esso corpo si avvicinerà di molto al convoglio per essere a misura di soccorrere le divisioni che nel conflitto avranno la peggio, o che per compiere la vittoria necessitano di rinforzo. Se il comandante dell' intrapresa si accorgerà che qualche truppa viene in soccorso della scorta, allora cercherà di tagliarle il cammino, coll'andarsi a situare tra'l convoglio ed il soccorso.

Tostochè la scorta sarà stata battuta, ed i carri cominceranno a sfilare verso la riserva, il comandante si condurrà come lo dirò ne' numeri 841. e seg.

Tali sono, presso a poco, le istruzioni che il capo di un' intrapresa darà ai comandanti delle divisioni della sua truppa: e per ciò, prima

di partire, terrà secoloro una specie di consiglio in cui si regolerà come si è detto nel n.° 811.

833.° Dopo che il comandante di un' intrapresa avrà determinate tutte le misure relative al modo con cui durante l' attacco debbonsi regolare i capi delle divisioni, escogiterà qual debba essere il sito in cui metter deve in effetto il suo piano.

Per attaccare con successo un convoglio, è d' uopo far di tutto per presentarglisi all' improvviso; laonde, o bisogna coglierlo con un' imboscata, in cui vi posterete antecedentemente, ad istantaneamente, regolando in modo la vostra marcia da trovarvici poco prima del suo passaggio: il sito, che voi sceglierete dovrà essere il più favorevole che mai. Per altro, la seconda operazione può essere molto illusiva, perchè il più leggiero accidente è capace in tali occasioni di produrre un ritardo alla vostra marcia; onde è che giova moltissimo l' attenersi alla prima. Nel cap.° XXI. manifesterò la condotta con cui bisogna procedere in simili circostanze.

Il sito più favorevole per attaccare un convoglio è quello in cui un ponte, un defilato, un bosco, una ghiajata a traverso di un pantano, de' cammini disastrosi ed angusti impediscono ai diversi distaccamenti che scortano un convoglio di potersi soccorrere mutuamente: le giornate piovose sono pur anche propizie: d'altronde, a dati eguali, si dovrà scegliere un punto assai distante dal posto nemico, in cui l' attacco sia più vantaggioso, e facile la ritirata.

834.° Se 'l convoglio di cui vorrete impa-

dronirvi si è formato a *parco* affine di passare la notte, il momento favorevole all'attacco è allora quando sta per mettersi nuovamente in cammino; perchè in tale atto le varie divisioni di scorta non si rattrovano ai loro posti, i conduttori non hanno prese le respettive distanze, gli esploratori si sono appena posti in movimento, in una parola, ogni cosa è in disordine, il quale, colla vostra comparsa verrebbe ad aumentarsi non poco.

Un convoglio può essere altresì attaccato con successo, quando incomincia a formare il *parco*; la stanchezza in cui la truppa si trova per le fatiche sostenute in marcia, e l'ansietà di affrettare il momento del riposo per soddisfare i proprj bisogni, rendono negligente il soldato, e generano un disordine più significante di quello della dimane. In tale circostanza però è da osservarsi, che l'oscurità della notte è capace di trattenervi non poco nella ritirata, e di non farvi ricavare dalla presa del convoglio, tutto il partito che se fosse successa di giorno. Il momento in cui si fa *alto* affine di rinfrescare i cavalli, è puranche un istante propizio per gli assalitori; soprattutto ne' tempi estivi, perchè la maggior parte de'soldati, o si addormenta sull'erbe ovvero si sparpaglia nella campagna; le guardie si sentono defaticate; i cavalli rattrovansi staccati dai carri; i conduttori, col fiasco alla mano, ad altro non pensano che a riaversi dalle fatiche della mattina; dunque, sorpreso il convoglio in tale stato, ne succede che i soldati pel troppo affrettarsi a prendere le armi, si confondono e non san più distinguere nè ranghi, nè fucili, nè i pro-

prj cavalli; i carrettieri sopraffatti dalla paura non rinvengono più i respettivi carriaggi ed animali, e perciò non di rado si danno alla fuga.

In tutte le suddescritte ipotesi, piombate precipitosamente con l'arme bianche alla mano sull' inimico, fate gridar con forza i vostri soldati, e non disperate affatto del successo.

Per impadronirvi di un convoglio che deve passar la notte in un villaggio, vi condurrete come si è detto nel capitolo XIV.

835.° Se non vi fosse possibile di attaccare in un sol tempo le diverse parti di un convoglio, non dovrete in verun conto fare a meno di attaccarne due. Dunque, tutte le volte che del convoglio non sarete in caso di potere assalire la testa, il centro e la coda nel tempo stesso, attaccherete di preferenza le truppe che coprono le due ultime mentovate parti. Il nemico, senz' alcun dubbio, camperà tutto quello che precede la parte verso la quale vi dirigerete, ma se voi perverrete a privarlo della sola metà del suo convoglio, non tralascerà egli di riportarne un danno rimarchevole: in questi casi si lascerà passare tranquillamente l' avan-guardia, la prima e la seconda sezione de' carri, la scorta del centro, e bensì qualche legno della terza sezione; dopo di ciò vi slancerete rapidamente; taglierete la fila dei carri che si trova al disotto del ponte o del defilato e poscia penserete ad impossessarvi di tutto quello che rimarrà dietro alla parte di convoglio già sfilata. In tali imprese avrete l' accortezza di opporre un buon distaccamento ai sforzi che la divisione della testa del convoglio,

e quella del centro, sarebbero per fare, onde sovvenire la divisione della coda.

Chiaro s'intende, che per dare effetto ad un attacco come quello di cui è parola più sopra, è d'uopo scegliere un sito in cui un defilato, un ponte, ec. impediscano la communicazione delle diverse parti della scorta.

Se il nemico avrà situato alla coda del convoglio la maggior parte della scorta, allora è meglio assai attaccare la prima che l'ultima divisione; in tali circostanze si lascerà passare il defilato od il ponte alla divisione della testa ed alla metà di quella del centro; e la fila de' carri verrà tagliata al di sopra di uno de' suddetti passaggi; si posterà un corpo di truppa per arrestare i soccorsi che la divisione centrale e quella della coda potrebbero spedire all' avanguardia, e frattanto si penserà di asportarsi la parte di convoglio divisa dall' altra, come si è detto quì sopra.

In tutte le suddescritte circostanze, è sempre cosa utile un falso attacco su quella parte di convoglio che pensate di lasciare in balìa della scorta, acciò non possa, e non osi spedire de' rinforzi dalla parte sulla quale dirigerete il vero attacco.

836.° Fino ad ora ho destinata la cavalleria alla testa degli attacchi, e la fanteria di riserva; ciò non per tanto, quando si vorrà assalire qualche convoglio in un paese assai montuoso, allora l'una farà le veci dell' altra. Lo istesso si deve intendere circa l'attacco di un convoglio formato a parco (837).

837.° Se il convoglio di cui pensate impadronirvi, scoprirà assai di buon' ora la vostra truppa, ed avrà conseguentemente tutto il tempo e la opportunità di potersi disporre a guisa di *parco*, allora non l' attaccherete, salvo se abbiate un ordine in contrario, o gran certezza di poterlo vincere; ovvero allorchè sarete muniti di cannoni onde potervi aprire un adito molto spazioso nello stesso *parco*, e mettere con ciò la sua scorta in orgasmo. In tutte le altre supposizioni vi contenterete di circondarlo da lungi, ed in modo che non possa sottrarsi alcuno: frattanto spedirete un distaccamento sulla strada che sporge verso il campo nemico, coll' ordine di arrestare qualunque persona che potrebbe colà portarsi per avvertire del pericolo in cui il convoglio si rattrova: dippiù spicherete alle vostre spalle degli esploratori, perchè vi mettano in chiaro di quanto mai sarà per succedere; e così premunito attenderete il momento che 'l convoglio si rimetta in cammino.

Per animar la scorta a rimettersi in movimento, fingerete di ritirarvi, ma subitochè sarà nuovamente in cammino l'assalirete nel modo già prescritto. Qualora poi il convoglio riceva un soccorso a cui non vi sarà facile di stare a petto, penserete a ritirarvi.

Ogni qualvolta che senza cannoni giudicherete di poter attaccare un *parco*, uop' è che dirigiate l' assalto su gli angoli salienti, per esser questi i siti meno forti. Tale operazione sarà disimpegnata dall' infanteria, la quale vi si dirigerà colla bajonetta in canna senza far fuoco, e pro-

cederà come si è detto riguardo ai ridotti; la cavalleria minaccerà tutti i punti non attaccati.

838.° Se 'l convoglio che dovrete assalire, è scortato da una forza più imponente che non immaginavate; se tutte le vostre truppe non saranno giunte nel momento in cui vi necessitano; e se finalmente state in attenzione di qualche rinforzo, allora vi contenterete di andarne bersagliando la scorta. In tali rincontri insinuerete ai vostri soldati di tirare sui cavalli della prima sezione, e di dirigere in preferenza i loro colpi su quelli a timone; mezzo efficacissimo per ritardare la marcia di un convoglio. Subitochè la scorta spiccherà della forza per allontanare i *tiragliatori*, essi faranno la ritirata verso l'infanteria che voi terrete in aguato in qualche sito sicuro. L'inimico, non osando di venirvi ad attaccare nella vostra posizione, si ritirerà da per se stesso, e voi, ripresentandosi l'occasione propizia, rinnoverete la scaramuccia. Col seguire costantemente e nel modo espressato un convoglio, si perviene a privarlo di tutt' i soldati che si allontanano dal grosso della truppa; de' cavalli condotti ad abbeverarsi; in fine, sia qualunque l'occasione, finirete col battere in dettaglio la scorta del convoglio.

839.° Appena vi sarà riuscito di fugare o disordinare la scorta del convoglio, le farete dar la caccia dalla cavalleria del corpo di riserva, e da quella faciente parte de' distaccamenti che hanno assalito il convoglio. Durante siffatta caccia, l' infanteria delle divisioni che hanno attaccato, faranno sfilare i carri o gli animali da

soma verso la riserva generale. In tali casi raccomanderete alla cavalleria di non accanirsi di molto nell' inseguire i fugitivi, giacchè l' intento consiste nella presa del convoglio; laonde ogn' altra cosa è superflua, e qualche volta pericolosa.

840.° Siccome alla guerra bisogna essere preveggente in tutto, così, pel comandante in capo di un distaccamento destinato ad attaccare un convoglio, è mestiero che preveda la ritirata; e perciò farà egli conoscere alla sua truppa il segnale che ne indicherà l' istante in cui dovrà essere eseguita. Il miglior segnale che in tali circostanze si possa mettere in uso è quello di accendere un gran fuoco in un sito eminente innanzi o dietro della riserva generale. Il suddetto segnale sarà fatto dare dal comandante in capo appena si accorge che un corpo di truppa considerevole manovra per tagliare la ritirata al suo distaccamento o per batterlo. A facilitare la riunione di tutte le parti della sua truppa, ordinerà che la riserva generale si diriga verso il convoglio. Siffatto movimento, qualora sia in proposito, non potrà fare a meno di arrestare l' inimico, od al più poco, ne rattempererà l' ardire; e così la sua truppa non mancherà di tempo a potersi riunire e cominciar la ritirata. In tali occasioni la riserva generale farà la retroguardia all' intero distaccamento.

841.° Subitochè un convoglio cadrà in vostro potere, non vi sarà difficile sapere dai stessi prigionieri quali sono i carriaggi, che portano il danaro e gli altri effetti di valore: informato

che sarete di quanto desiderate, metterete in movimento il convoglio e lo farete marciare con la massima sollecitudine. Se perderete un solo istante, il nemico che sarà stato avvertito del vostro colpo di mano, e che non esiterà per certo alcun momento, volerà per istrapparvi il frutto della vostra bravura. Gli oggetti più preziosi li farete andare alla testa della colonna, e per tutt' altro vi regolerete a tenore di quanto ho detto dal n.° 803. al n.° 824.

Prima però di risolvervi a condurre il tutto, esaminerete bene se vi basta il tempo a pervenire in un luogo di sicurezza anzichè l' avversario vi sopraggiunga.

842.° Se la vicinanza dell' inimico non vi dà tempo di potervi postare prima di essere attaccato da una forza molto superiore alla vostra, allora v' impadronirete degli oggetti di maggior rilievo, come, i contanti, le carte, la polvere, ec.; staccherete tutt' i cavalli, li caricherete dei migliori generi e li farete cavalcare dai soldati i meno svelti e vigorosi; ed attaccandovi una buona scorta sfileranno tantosto verso il campo. Frattanto che questa specie di avan-guardia si avanzerà, farete accozzare tutt' i carriaggi, ammassare gli oggetti di cui erano carichi, e circondando ogni cosa con della legna minute, e colla paglia, vi appiccherete il fuoco.

Dopo tali operazioni partirete con tutto il distaccamento, eccetto alquanti soldati di cavalleria provvisti di buoni cavalli, che farete rimanere vicino all' incendio, acciò si prendano la cura di far che tutto venghi divorato dalle fiamme,

Ho consigliato questo partito, perchè si metta in esecuzione ne' soli estremi casi, altrimenti bisogna regolarsi come si è detto più sopra.

Se vi riuscisse di avvanzar cammino e mettervi in un luogo di sicurezza, allora abbandonerete i soli trasporti che hanno ricevuto qualche lesura, passando però i migliori effetti di cui son carichi su gli altri; potrete nel tempo stesso far uso di alquanti cavalli della vostra cavalleria per trasportare le cose di maggior conto, coi quali si possono benanche raddoppiare le mute per camminare sollecitamente e per tanto tempo, quanto più sarà possibile; anche in tale evento non mancherete di dare alle fiamme quel che vi sarà di forza abbandonare; come pure avrete la precauzione di dirigere la vostra ritirata sul posto il più vicino; passare pei luoghi in cui non vi sia timore d' incontrare l' inimico; battere il cammino il più opportuno in una ritirata, come, i boschi, ec; in una parola, vi regolerete coi principj emessi nel capitolo *delle Ritirate*, sotto ai numeri 719 *e seg.*

Non ho parlato fino a questo momento del modo con cui deve esser disposta una truppa, e come dee marciare dal sito d' onde parte sino a quello in cui si ha intenzione di dar l' attacco, perchè i principj relativi a tali disposizioni si rinvengono nel capitolo XVIII. Non parlerò tampoco di ciò che il comandante far deve allorchè sarà di ritorno al campo, perchè i dettagli di tale esercizio sono consegnati al n.° 620.

843. Un convoglio che va sulle acque presenta una maggior facilità ad esser preso o di-

strnito, che un convoglio viaggiante in terra ferma; perchè i soldati che lo scortano non si possono reciprocamente soccorrere; dippiù l' inimico, credendolo in sicurezza vi attaccherà sempre una guardia meno forte di quella se andasse per terra: per altro verso, l'assalitore non teme in questo caso di essere attaccato od inseguito dalla scorta del convoglio.

Prima di risolversi ad attaccare un convoglio che percorre le acque, è d' uopo acquistare le stesse conoscenze che per assalire un convoglio in terra ferma (n.° 824)

Supponiamo primieramente che un convoglio vadi a seconda della corrente di un fiume, e che vi è nota l'ora in cui deve partire; che abbiate calcolato il suo cammino di ogn' ora o giorno (calcolo non difficile quando si conosce la rapidità del fiume); allora dovrete regolare in modo la vostra marcia, da potervi trovare al sito in cui pensate di attaccare il convoglio, un poco prima del suo passaggio: questo sito dovrà essere, per quanto è possibile, in un punto che il fiume è poco largo e la corrente meno rapida. Se vi riuscisse d' incontrare il covoglio in un luogo che presentasse un solo canale navicabile e che fosse eziandio vicino alla sponda di vostro dominio (e ciò per le molte isolette per i banchi di rena od i grossi macigni, sparsi sulla corrente), ivi tenderete il vostro aguato. È puranche di un sommo vantaggio, quando la riva è spianata, non che di facile abbordo, particolarmente a molta distanza dal campo nemico o da' suoi posti. In tali occasioni è cosa buona l'occupare

ambo le sponde, e l'imboscare de' soldati dietro di un argine, di un piccolo banco di rena, tralle balze, oppure in un bosco ....

Appena sarete giunti al sito in cui vi siete prefissi di volere attendere il convoglio, situerete le sentinelle, in modo però da non essere sorprese, nè vedute (853); quindi disporrete la truppa nel modo seguente: sulla riva in cui siete meno in forza, ed alla quale non vorrete che il convoglio approdi, posterete un piccolo numero di uomini coll' ordine di fare un vivissimo fuoco; essi, scoprendosi all' avversario faranno di tanto in tanto de' movimenti per dargli a divedere che la riva in cui sono è la sola occupata. L'avversario non vedendo affatto truppa sulla sponda opposta, farà di tutto per istringersi alla medesima. Subitochè il convoglio sarà a quattro o cinque tese dagli aguati, i soldati si presenteranno, ed unitamente ai cannoni faranno fuoco sulle prime barche; la moschetteria tirerà sugli uomini, i pezzi contra il corpo delle barche; siffatte scariche non cesseranno se non quando le prime barche ammainano ed approdano verso l'imboscata: si procederà nel modo stesso contra le barche seguenti: a misura ch'esse giungono al lido vi si entrerà dentro; si disarmeranno i soldati; si gitteranno le loro armi nell' acqua; si metteranno i prigionieri di banda, e poscia si penserà a scaricare le barche di tutto quello che si giudicherà il migliore ed il più facile a potersi trasportare su de' cavalli o carri, che a tal uopo saranno stati addotti; dopo di ciò si colerà a fondo ogni altra cosa e si eseguirà la ritirata .... Quan-

do non fosse possibile di operare in ambo le sponde, allora, su quella che si occupa, si farà quant' ho prescritto nella fine della prima supposizione.

Se il nemico ha spiccato de' distaccamenti per farsi fiancheggiare, in allora, subito che saranno stati messi in rotta, si piomberà sollecitamente al sito in cui il convoglio starà fermato o si attaccherà come l' o detto più sopra.

Benchè sulle prime non si pervenga a forzare i barcajuoli alla resa, non perciò si deve disperare del successo: costeggiando la riva, e facendo un fuoco continuato si possono uccidere i barcajuoli, e così procurare all' inimico una gravissima perdita, perchè le barche in balìa della corrente anderebbero ad infrangersi sui massi che si danno ordinariamente ne' fiumi o contro le sponde, ec.

Dopo eseguito il primo attacco sulla riva occupata dall' inimico, disarmerete i prigionieri, poi passerete sulla riva opposta; ivi, senza tema di essere importunati non vi mancherà tempo di togliere dalle barche tutto quello che crederete più a proposito.

Se un convoglio, spinto dal vento o dalla marea, s'imbocca in qualche fiume, allora dividerete la vostra truppa in due parti eguali, e la situerete in modo che la totalità del convoglio venga compresa tra le cennate divisioni. La truppa che starà situata verso la foce, non farà fuoco se non quando l'ultima barca del convoglio sarallè a tiro; e la divisione postata dalla parte della sorgente, la imiterà immediatamente. Il

convoglio siffattamente sorpreso dovrà per necessità ammainare; soprattutto se un piccolo plotone di *tiragliatori* sarà stato spedito sulla riva opposta, il quale, mediante un vivo fuoco, bersaglierà il centro dello stesso convoglio.

Quando il convoglio è tirato a petto di uomini o di cavalli, la truppa sarà divisa puranche in due parti, ma ineguali; la più debole verrà situata verso la parte superiore del fiume, e tanto distante dalla più imponente, quanto il convoglio si possa trovare tra lo spazio che le separa: appena le barche avranno oltrepassata quest'ultima divisione, incomincerà essa a tirare qualche colpo di fucile; l' altra divisione si scoprirà di un subito, si gitterà sulla scorta degli uomini o degli animali che si traggon dietro le barche, ed obbligherà i conduttori ad approdare a terra: se i medesimi si disperdono, le barche anderanno naturalmente a cadere sotto all'altra divisione, che le colerà a fondo se non si rendono. Dopo di ciò bisogna regolarsi come ho detto poc' anzi.

CAPITOLO XXI

Delle imboscate, del modo di tenderle e di evitarle.

844.° Un uffiziale può tendere un'imboscata per attaccare un convoglio, fermare un corriere, far prigioniere un uffiziale di rango, battere una truppa che si porta ad assalire il suo posto, infine per purgare il paese dai scorridori o foraggieri.

845.° L'ho ripetuto più volte che 'l segreto è l'anima di tutte le imprese militari, ma sopratutto di quelle che si vogliono portare a fine col mezzo delle imboscate.

Subitochè un'imboscata fallisce, ad altri non può nuocere se non a coloro che l'hanno preparata. L'uffiziale che si rivolge in mente di tendere all'inimico un aguato, osservar deve il massimo silenzio sul suo progetto; si porterà egli al sito cui ha di mira senza comunicare ad alcuno il suo pensiero, eccetto uno o due uffiziali; sceglierà con somma avvedutezza i soldati che dovrà condurre secolui; tali soldati esser debbono di esperimentata bravura e fedeltà, e dovranno essere dotati delle qualità richieste in quelli che menar si debbono alla sorpresa di un posto (555)

846.° Benchè non vi sia dubbio che una truppa che ne sorprende un'altra ha de' sommi vantaggi, pur nondimeno la forza di un'imboscata, dev'essere quasi sempre eguale a quella del distaccamento cui dovrà assalire, giacchè, es-

sendo al di sotto di quest' ultima, i soldati che compongono l' imboscata non combatteranno con quella confidenza, ch' è costantemente la garante della vittoria; quindi la ritirata potrebbe risultare non poco funesta. Per decidere della forza necessaria in un' imboscata, è di mestiero conoscere con precisione quanta e quale truppa deve combattersi, e bisogna essere minutamente informato di ciò che si è detto nel n.° 803.

847.° La cavalleria non si può tenere così facilmente in aguato, come la truppa a piedi. Le imboscate che si tendono vicino alla strada che dee percorrere l'avversario, saran composte per la massima parte di buona fanteria, e le imboscate che si dovranno preparare ad una certa distanza dal suo passaggio saranno di un maggior numero di cavalleria, per esser quest'arma più veloce nei movimenti.

848.° Tostochè il distaccamento destinato a tendere un'imboscata sarà in ordine, il suo comandante lo dividerà in tante parti, quante più crederanne opportune; per esempio, se deve attaccare un convoglio, dividerà la sua truppa, e si comporterà come si è indicato nel n.° 825 e seg.; per arrestare un corriere od un uffiziale generale la formerà in due divisioni; le moltiplicherà se attirar deve il nemico in un aguato (855): ogni divisione avrà il suo comandante: in questi casi non dirà nulla agli uffiziali se non quando è sulla faccia del luogo. Dopo che avrà diviso la sua truppa, le farà subire l' ispezione di cui è parola nel cap.° XVII.

849.° Se nell' andarvi ad imboscare negligenterete di prendere le precauzioni apposite a

non inciampare in un qualche aguato teso a voi stesso dall' inimico, commettereste la più grande imprudenza, che potrebb'esser conseguentemente punita dalla perdita dell' onore o della vita. Laonde in siffatte imprese non mancherete mai di prendere le misure tutte, che la più accurata riserbatezza militare sapravvi suggerire: le principali saranno quelle di far precedere il corpo dell'imboscata dagli esploratori e dall'avanguardia, e di farlo seguire dalla retro-guardia, non che dagli esploratori; di ordinare all' avanguardia ed a'suoi esploratori di fermarsi a qualche distanza dal sito in cui avrete intenzione di tenervi imboscato; di regolare la marcia del vostro distaccamento, fino all'ora dell' ultimo riposo, a norma dei principj prescritti ne'numeri 610 *e seg:*, e nel capitolo XVIII.

Quando sarete arrivato al sito dell' ultimo *alto*, riunirete i comandanti delle divisioni, li metterete a giorno del vostro piano, e poscia darete loro le diverse istruzioni opportune a coronare la vostra intrapresa. Nel mentre che terrete secoloro consiglio, gli esploratori visiteranno accuratamente tutt' i luoghi in cui pensate d' imboscare la vostra gente, e tostochè, di ritorno, vi assicureranno che ne' luoghi suddetti non vi è nulla a temere, vi rimetterete in cammino verso i medesimi per ivi postare la vostra gente a tenore dell' oggetto che avrete in mira: qualora poi vi rapportassero che il nemico ha prevenute le vostre mire, o ch' è comparso in molta forza ne' dintorni de' siti in vertenza, allora, per assicurarvene vieppiù, spiccherete degli uffiziali intrepidi, ma saggi: se da quest'ultimi

verranno confirmati i ragguagli degli esploratori, penserete alla ritirata, salvo se non abbiate combinato un attacco misto, vale a dire, se vi troviate alla testa di una truppa da poter battere l'inimico senza ricorrere alla sorpresa.

850.° Per imboscarvi affine di attendere il passaggio di un convoglio, sceglierete uno de' siti e le circostanze indicate nel n.° 834.

Se vorrete arrestare un corriere, vi aguaterete in un sito in cui il cammino è disastroso, od interamente diruto; in preferenza sceglierete il pendio di una collina, in poche parole, v'imposterete in un luogo dal qual il corriere non possa in verun modo sfuggirvi. Questa regola è benanche applicabile in un' imboscata da doversi tendere a qualche persona di rango.

I defilati tra le colline, ne' pantani, ne'boschi, ec., sono utilissimi a ricevere delle imboscate: esse si tendono ancora con successo ne'giardini, parchi, burroni; dietro a delle siepi assai folte, dietro alle case, ne'villaggi, accanto ai fiumi in cui le sponde son traripate e piene di giunchi; finalmente ne' campi coperti da una messe erta assai.

Tra i problemi a potersi proporre in ordine delle imboscate, il più difficile a risolversi è il seguente: che distanza passar deve tral sito nel quale si tende un'imboscata, e quello in cui si deve combattere? Se questi due punti son vicini di troppo si corre rischio di essere facilmente scoperto; se distano di molto, il nemico ha tutto il tempo da potersi sottrarre, riaversi dallo sbigottimento e mettersi tosto in buona ordinanza per combattervi,

Si può, e si deve imboscare la cavalleria più distante dal sito destinato alla zuffa che la fanteria; e ciò per la maggior difficoltà a cui si va incontro nel voler celare la prima; si può, perchè la cavalleria è sempre in grado di percorrere in un subito lo spazio che la divide dal sito dell'attacco (847). Ciò nonpertanto è da potersi liberamente osseverare, che 200 o 300 passi è la distanza la più comune e convenevole.

851.° Quanto più poco starete nell' imboscate, meno darete canso ai partiggiani dell' inimico, alle sue spie, ai paesani dei dintorni, od agli uomini del vostro distaccamento da esso lui subornati, di poterlo avvertire del progetto: laonde combinerete in modo tale la vostra gita al luogo dell' imboscata da trovarvici poco prima del momento dell' attacco; ciò nonpertanto è sempre meglio arrivarci alquanto più presto che tardi. Qualora poi vi accadesse di giungervi molto per tempo, allora è d' uopo soltanto usare delle grandi precauzioni per non essere scoperto: ma arrivandoci tardi si manca quasi sempre di conseguire l'impresa, perchè le truppe non avendo il tempo necessario a potersi impostare e riposarsi un poco, nel momento dell' attacco si troverebbero in disordine: introducendovi in un'imboscata nel corso della notte vi sarà più facile il celarvi ai paesani od alle spie. I giorni in cui campeggia la nebbia sono puranche propizj alle imboscate.

852.° Semprechè vi sarà possibile, entrerete nell'imboscata pel di dietro della medesima, od almeno pei fianchi, e così non avrete a dubitare

che'l nemico vi possa scoprire dalle vostre orme. Se a causa della conformazione e qualità del terreno che dovrete percorrere sarete forzati d'introdurvi di fronte nel sito dell'imboscata, allora, prima di entrarvi, farete più di un giro, non che diverse marce e contro-marce: in qual modo è probabile che possiate indurre in errore l'avversario: potrete bensì fargli sperdere le vostre tracce facendole scomparire: per la qual cosa, su di un suolo polveroso, la truppa si trascinerà dietro de'gran rami di alberi; e nei terreni forti ed umidi metterà in opera un tronco d'albero, facendolo ruzzolare alla coda della colonna. D'altronde questi due ultimi espedienti non mi sembrano abbastanza efficaci, per cui, sempre che vi sarà possibile, li rimpiazzerete con un altro tra i primi tre suddivisati.

853.° Appena che sarete entrati in un'imboscata posterete de' sott'uffiziali o de'soldati di confidenza su per gli alberi, od in cima a de' siti eminenti, d'onde inosservati possano vedere chi sorte dall' imboscata, e chi si dirige verso la medesima. In riguardo a tali sentinelle aver debbono vigore i principj dettati nel n.° 413: saranno esse prelevate tra i soldati di buonissima vista, e capaci a distinguere senz'allarme la vera forza di una truppa: queste sentinelle, con de' segnali convenuti (a), informeranno il distac-

---

(a) Quando la sentinella è postata in cima a un albero, bisogna situarne un'altra al piede del medesimo; perchè, la prima parteciperà sotto voce ciò che va scoprendo, e la seconda volerà a prevenirne il comandante dell'imboscata,

camento di quanto si passa da esse al terreno che scoprono.

Dopo stabilita l' imboscata, e messe le sentinelle, si posteranno due plotoni di *osservatori*; essi, composti di cavalleria, verranno situati verso gli estremi dell'imboscata ed al di là delle sentinelle; avran ordine di fermare i paesani ed i viandanti, ec., ec.; d'impadronirsi delle piccole bande nemiche e di arrestare i disertori: essi plotoni, dopo una scorreria, non torneranno mai al loro posto dirigendosi subito all' imboscata, nè vi entreranno di fronte, ma sì bene di fianco o di rovescio; quando poi gli fosse forza di ritornarsene pel fronte dell' imboscata, allora, facendo più giri prima d' introdurvisi, procureranno di confonderne le tracce, onde distogliere verso le medesime l' attenzione dei paesani e delle spie. I plotoni in vertenza sortiranno dal proprio posto per arrestare le persone che casualmente passeranno vicino all'imboscata, o che batteranno un cammino opposto a quello che conduce verso il nemico, nel solo caso che si avveggano o sospettino che tali persone si sono accorte dell' imboscata; essi non dovranno tampoco vibrarsi su de'piccoli distaccamenti nemici, salvo se gli paresse di scorgere ne'medesimi una certa precauzione estraordinaria, ed un portamento turbato, non equivoci segni di qualche scoverta d' importanza. In questi casi i suddetti plotoni attaccheranno impetuosamente e coll' armi bianche alla mano i piccoli corpi di cui è parola, e non cesseranno d' inseguirli se non quando ne avran presi od uccisi tutti i soldati. Inquanto

ai disertori non gli daranno affatto quartiere, e senza allentarsi li perseguiteranno fino a che non gli abbiano tutti arrestati.

Il posto degli *osservatori* dev'essere ignoto a tutta la truppa.

Non si permetterà in verun conto alle truppe imboscate il poter accendere del fuoco, abbandonare le proprie armi, allontanarsi dal sito in cui rattrovansi, parlare, fumare, ec. Si avrà puranche la precauzione di far loro nascondere, per quanto è possibile, le armi luccicanti.

Nel corso del giorno, la metà della truppa imboscata starà sempre in battaglia, ed al rimanente sarà permesso di stare assisa o dormire; nel corso della notte ognuno veglierà: gli uomini destati con premura nel colmo del sonno, ne'primi momenti sono incapaci di una giusta percezione, e per conseguenza eseguiscono male gli ordini che si daranno loro, la qual cosa, accadendovi, potrebbe generare uno sconcerto nella vostra imboscata.

Essendo in aguato onde portare a fine un'impresa rilevante, non è prudenza l'uscire dal medesimo per impadronirsi di un piccolo convoglio: per una conquista di poco momento si rischierebbe di perdere il frutto di un'azione memorabile; laonde prima di decidervi all'attacco bisogna ch'escoggitiate attentamente, se l'oggetto contro cui volete dirigerlo equivale a quello che state attendendo; si aggiunga a ciò, che per dovervi permettere siffatta transazione, è d'uopo che abbiate degli ordini indeterminati; perchè se il generale vi preciserà l'oggetto della vostra intrapresa, la combinazione la più pro-

pizia dovrà cedere, senza il minimo cambiamento, alle istruzioni che vi saranno state prescritte. I militari si debbono incessantemente rivolgere nel pensiero le parole di Voltaire:

Servire a me non sa
Chi del dover più fa

Avendo passata l'intera notte nell'aguato, o se nel giorno ha piovuto, allora le precauzioni di cui è parola nel n.° 104. non saranno obbliate.

854.° Una truppa imboscata in un defilato, deve lasciarvi entrare tanti uomini, quanti crede poterne battere: però siffatto calcolo non sarà mai regolato dal valore prosuntuoso.

Tostochè la testa della colonna nemica sarà vicina alla prima divisione in aguato, questa si scoprirà per chiudere l'uscita del defilato; un'altra divisione piomberà sulla truppa entrata nel medesimo per separarla da quella non ancora introdottasi; una terza divisione assalirà il centro de' nemici compresi nelle due prime divisioni. Una truppa scissa, e circondata in tal guisa non tarderà molto a rendersi. Per obbligarla maggiormente a posar le armi, le si farà sentire che per essa non vi è altro partito che la morte od una capitolazione onorevole.

Quando il defilato si prolunga tra le montagne, allora bisogna imboscarsi, o dietro qualche collina, o sulla spianata di un' altura che lo domina. In tutti i casi, la divisione incaricata di chiudere l'uscita del defilato, sarà la

più vicina al sito in cui deve combattere; le altre non si presenteranno, nè entreranno in azione, se non quando una tal divisione sarà alle prese coll' inimico.

855.° Un bosco che si prolunga allato di un sentiero è molto a proposito per tendere un aguato; in tal caso però bisogna essere accorto di non postare le truppe assai dappresso al confine del bosco, perchè sarebbero indubitatamente scoperte dagli esploratori nemici: e siccome la pigrizia od il timore trattengono spesso gli esploratori di spingersi molto addentro de' boschi, così l'aguato sarà in piena sicurezza, quando si posterà alla distanza prescritta nel n.° 852. Puranche in questa circostanza le sentinelle ed i plotoni *osservatori* verranno situati come si è detto nel numero 853.

È prudenza di accomodare il cammino che dall' imboscata sporge al sito su cui si ha intenzione di assalire il nemico; si riempieranno tutti i piccoli burroni ed i fossi che si rattrovano tra l' uno e l'altro de' suddetti punti, od invece vi si costruiranno de' piccoli ponti alla paesana.

Ne' boschi, più che uno solo, giovano varj aguati, perchè nel presentarsi delle colonne da diversi punti non possono fare a meno d' imporne d' avvantaggio all' inimico, anzichè una sola colonna, sia qualunque il suo fondo.

Tra tutt' i boschi, i boschi ceduti sono i più favorevoli agli aguati.

856.° Le siepi possono eziandio coprire un' imboscata, allorchè sono tant' alte e spesse, quanto i soldati seduti, o ginocchioni

dietro di esse, non possono essere scoperti dalla cavalleria nemica che sarà per passare presso le medesime. Nella siepe che celerà un' imboscata vi si apriranno degli aditi, affinchè le truppe si possano portare di un subito sull'oggetto che debbono assalire. Non basta che un distaccamento imboscato dietro di una siepe sia coverto di fronte, è mestiero che i suoi fianchi lo siano del pari.

Le imboscate dietro alle siepi verranno divise in ragione dell' oggetto a cui son destinate; le sentinelle ed i plotoni *osservatori* saranno situati come si è detto nel n.° 853.

Un giardino, un orto, od un parco non son buoni a contenere degli aguati, se non quando, mediante le loro mura o le siepi che li cingono, le spalliere che li circondano, o la spessezza de' boschetti che li compongono, presentano un riparo impenetrabile alla vista. Le imboscate in uno de' mentovati siti, si condurranno come si è detto circa i boschi nel n.° 855.

857.° Un burrone che si prolunga in una pianura su cui l' inimico deve passare, o che costeggia un sentiero ch' ei deve percorrere, può favorire un'imboscata, basta che sia tanto profondo che i soldati a ginocchioni, od assisi non possano esser veduti da distante. Le truppe ne' burroni verran disposte a tenore dell' oggetto di cui sono incaricate; ed affinchè non sieno sorprese, si metteranno in effetto i principj dettati nel n.° 853. In tali imboscate bisogna formare delle chine sui pendii del burrone, acciò le truppe n' escano comodamente; sia per assalire l' inimico, sia per doversi ritirare.

Se il nemico deve costeggiare la riva di un fiume, si può tendergli un'imboscata tra gli alberi o ne'giunchi, che comunemente si rinvengono lungo le sponde de'medesimi. In tali imboscate si procederà come l'ho indicato nel n.° 855.

Se le sponde del fiume sono alquanto rilevate, e se le acque lasciano scoverta una buona spiaggia, si puote altresì formarvi un'imboscata, regolandosi coi principj proposti in riguardo de' burroni.

Quando il nemico è obbligato di spedire della gente per provvedersi di acqua o per abbeverare i cavalli in un fiume alquanto distante dal suo accampamento, allora, al sito in cui la *corvè* si dirige, si può tendere un aguato, avvalendosi perciò di un punto opportuno al buon effetto del medesimo. In queste imprese agirà la sola cavalleria, che piombando rapidamente sulla *corvè*, attenderà più alla presa degli animali che a far de' prigionieri: lo stesso precetto è applicabile negli attacchi contra i foraggieri.

L' imboscata tesa avverso di una truppa che deve passare un fiume, verrà disposta come si è detto di sopra, e l' azione regolata come si legge sotto al n.° 511.

Quando i cammini avvallati costeggiano od attraversano i passi dell'inimico, si possono considerare, circa gli aguati, come de' burroni; e quando egli vi percorre, come de'defilati (854).

Allorchè il cammino sul quale si dee sorprendere l' inimico è costeggiato dalle ordinarie fossate, allora è d' uopo costruir de' ponti sulla fossata che si prolunga innanzi al sito in cui sa-

rete impostati. Nell' impossibilità di potervi formare de' ponti, verrà essa riempita, o, per lo meno, vi si formeranno delle agevoli chine. Inquanto alla fossata opposta, invece di riempirla, si dovrà vieppiù allargare ed approfondire.

Un argine, od una ghiajàta costrutta al disopra del livello del suolo, una fossata, i di cui ciglioni sono elevati e terminano a guisa di uno spalto dalla parte esterna, possono bensì anche favorire un' imboscata: la truppa si terrà acquattàta in silenzio dietro a tali oggetti fino a che non giunga l' avversario. Anche in questi casi, per la propria sicurezza, si metteranno in pratica le istruzioni precedentemente assegnate.

858.° Le imboscate si possono tendere eziandio in una casa e dietro una casa, in un villaggio, e dietro un villaggio.

Sapendo che il nemico deve passar vicino ad una casa isolata, vi si farà entrare della truppa, si posteranno delle sentinelle, o sul tetto, o su degli alberi adiacenti alla medesima; si aspetterà in silenzio che la metà della truppa nemica l'abbia oltrepassata, ed indi si uscirà immediatamente dalla casa per attaccarlo col massimo vigore. Però in tale circostanza vi è molto pericolo che il nemico, aggiornato del vostro progetto, non venga egli stesso ad assalirvi nell' edifizio; in qual caso vi trovereste non poco imbarazzati. E quandanche, non volendosi mettere in repentaglio, copra soltanto con un piccolo distaccamento la parte d' onde dovreste sortire, non mancherà certamente di ridurvi nell'impossibilità di poterlo disturbare per nulla. Dippiù, il

piccolo distaccamento, nel ritirarsi, non avrà nemmeno a temere di essere offeso, perchè può benissimo ritirarsi in ordine sotto la protezione di un corpo che non potevate sperare affatto di vincere che per sorpresa; quindi da parte vostra sarebbe imprudenza l'assalirlo, evadendo da un sito, che vi offre un'uscita in dettaglio. Dalle cose dette di sopra si scorge chiaro ch'è meglio tendere un'imboscata dietro di una casa anzichè dal suo interno. L'imboscata che si prepara dietro di una casa non presenta alcuna eccezione: il grand'oggetto nelle imprese di tal sorta si è quello di esser sicuro di potersi ritirare; ed in questo rincontro non è difficile.

Se il nemico deve attraversare un villaggio i di cui abitanti sono del vostro partito, allora potrete imboscare i soldati nelle case soprastanti, e nelle strade contigue al cammino che l'inimico deve percorrere. Siccome le truppe che attraversano i luoghi abitati marciano delle volte con poc' ordine, e su di un piccolo fronte; così non vi sarà difficile di far prigioniera o battere la porzione di truppa che avrete lasciato entrare nel villaggio. Supponendo che un' imboscata tesa in un villaggio può risultar propizia, calcolo, non v'ha dubbio, sul massimo degli errori che il nemico possa commettere; cioè, quello di marciare senza farsi precedere dagli esploratori; ma, alla guerra particolarmente, una buona porzione di fatti luminosi è dovuta agli errori degli avversarj (a). Lo so bene che non si deve

(a) Si rallegravano col celebre duca di *Marlbourough* circa le sue vittorie; ei rispose: *E' che non sapete d'onde derivano i miei successi? Io ho commesso cento errori, i miei nemici cento e uno.*

mai contare su mancanze cotanto materiali; ma però si possono azzardare delle intraprese di tal fatta contro di un uffiziale ignorante o trascurato; in particolare se l' operazione che si ha in idea sarà stata ponderata a dovere circa la facilità della propria ritirata.

Se il nemico deve girare intorno al villaggio, o passare per le sue vicinanze, si può attenderlo in aguato nelle case che sporgono all' esterno dello stesso villaggio, o postandosi ne' suoi giardini. Tali imboscate aver debbono indubitatamente un effetto assai più favorevole di quello ultimamente trattato; esse saranno regolate a tenore de' precetti più sopra notati.

859.° Quando i frumenti son erti a segno, che possono tener celato un uomo in ginocchioni od assiso, son'anche a proposito per un'imboscata: gli aguati che si tendono ne' campi, sogliono riuscire più vantaggiosi che in tutt'altro sito, perchè il nemico in tali luoghi si crede scevro di aguati. Per non far cadere in sospetto l'avversario, si procurerà di entrare nell' aguato dalla parte di dietro; esso aguato gli si dovrà preparare da 150 in 200 passi dal cammino che deve percorrere; gli uomini verranno situati ad una certa distanza gli uni dagli altri, a cui si raccomanderà di non calpestare la messe che li separa: rapporto alla sicurezza dell' imboscata, si metteranno in uso tutte le precauzioni consigliate nel corso di questo capitolo: da ciò che si è detto fin ora, agevolmente si concepisce, che tal sorta d'imboscate non si possono eseguire che dalla fanteria.

860.° Sulla rasa campagna si può benanche

tendere un'imboscata col nascondere all'inimico la maggior parte della propria forza; e per far ciò, si agirà nel modo seguente: la fanteria verrà situata alle spalle della cavalleria: dietro di un piccolo corpo di uomini a piedi se ne possono purauche acquattare degli altri; e finalmente col presentarsi in ordine assai serrato acciò l'inimico s'immagini di aver a fare con un distaccamento di poco conto. Nella maggior parte delle imboscate, la cavalleria può portare i fantaccini in groppa fino a poco lungi dal sito in cui si deve combattere; ivi metteranno piede a terra e si formeranno dietro di essa per attendere l'arrivo dell'inimico, a cui la fanteria, quando sarà sotto alla mezza portata del fucile, e dopochè la cavalleria avrà eseguito un movimento di conversione a dritta ed a sinistra, farà una scarica ben diretta, si slancerà sul medesimo, che appena comincia a darsi alla fuga, i cavalieri finiranno di sconfiggere gridando sempre: *Vittoria* (a)!

Nella seconda specie d'imboscate si avrà l'accortezza di situare la fanteria in battaglia su di un terreno più elevato di quello in cui si pone quando dee star nascosta dietro un altro corpo.

861.° Quando si vorrà tendere un'imboscata per fermare un corriere, bisogna postarla come si è detto nel n.° 850; dividere in due parti il distaccamento, situandone una sulla cresta di qualche altura, e l'altra un po' più sotto. Se poi

---

(a) Più di una volta sul campo di battaglia certe tali espressioni, come *uccidete*, *uccidete*; *vittoria*, *vittoria* han prodotto tanto effetto, quanto le stesse bajonette.

l' imboscata verrà tesa in un luogo piano, allora si posteranno le due divisioni a 200 passi l' una dall' altra : se in questo intervallo s' incontra un sentiero d' onde il corriere si potesse sottrarre, si avrà la preveggenza d' intersecarlo con delle larghe e profonde fossate, e ciò a tanta distanza dalla strada maestra, che il corriere non se ne possa accorgere.

Qualora non vi riuscisse di rompere il detto sentiero, lo ingombrerete con degli alberi tagliati e ne distruggerete, al più possibile, tutti i luoghi che offrono l' accesso ne' campi adiacenti. La prima divisione in aguato si presenterà appena il corriere l' avrà oltrepassata di un poco, e, portandosi rapidamente nella strada maestra, tirerà dei colpi di fucile sul corriere e la sua scorta, tanto per iscemare il numero di questa, che per avvertire l'altra divisione, la quale nel sentire i colpi, si caccerà dall'aguato, si dirigerà di fronte al corriere, ne combatterà la scorta e la forzerà alla resa.

Tostochè la scorta avrà rinunziato alle ostilità, il primo disimpegno del comandante sarà quello d'impadronirsi del corriere; il quale verrà preso, disarmato e visitato diligentemente dappertutto; dippiù, esso comandante deve stare attento che'l corriere non gitti, nè laceri delle carte; dopo di ciò, collo stesso corriere e la sua spedizione, prenderà subito la strada del campo, lasciando la scorta prigioniera in potere di un distaccamento capace di contenerla e condurla al campo; esso distaccamento, anche in questa occasione, usar deve verso i prigionieri tutt' i riguardi, e la vigilanza possibile.

Gli uomini di cavalleria, che saranno stati fatti prigionieri da un corpo della stess'arma, cavalcheranno, senza speroni e senza briglia i peggio cavalli del distaccamento. Quando poi un corpo di fanteria farà prigioniera qualche partita di cavalleria, allora i cavalieri marceranno a piedi, ed i loro cavalli verranno confidati agli uomini feriti, spedati, o deboli; oppure a quelli che son capaci di servirsene a dovere. Durante la marcia i prigionieri anderanno in mezzo al distaccamento, che verrà chiuso lateralmente da due piccole sezioni: se in tal mentre comparisse il nemico verso la testa della colonna, essi passeranno subito alla coda, e così viceversa. Stante il combattimento si obbligheranno i prigionieri a star seduti; avvertendoli altresì che quello tra loro si alzerà senza un ordine espresso sarà immediatamente fucilato.

862.° Un'imboscata che deve arrestare un uffiziale generale, si comporterà come si è detto parlando degli aguati destinati a fermare un corriere. Inquanto al modo di procedere verso le persone arrestate mi rapporto al n.° 597. ed 861.

863.° Siete informati che 'l nemico pensa di sorprendere il vostro posto nel corso della notte? e bene, col tendergli voi stesso un aguato potrete sperare di batterlo, od almeno di fargli passar la voglia di mandar più oltre il suo piano (422). Istrutti che sarete del cammino che ei deve percorrere, dell'ora in cui deve giungere e dell' ordine della sua marcia, vi anderete ad impostare in un sito favorevole al vostro progetto.

Per non essere nè scoverti, nè sorpresi, met-

terete in esecuzione tutte le misure, che a tal riguardo vi ho fino ad ora insinuate; scompartirete la vostra truppa in cinque o sei divisioni; lascerete libera la ritirata all'inimico, e prevederete la vostra, qualora il successo non vi riesca come lo andate sperando. Situerete la più imponente tralle divisioni (che dovrà essere la più vicina al vostro posto) a traverso del cammino su cui l'avversario deve passare, e tutte le altre sul suo fianco, ma dalla parte della vostra ritirata; avrete però l'accortezza di postarle non molto lungi le une dall' altre, semprecchè abbiano a fare con una truppa che possano facilmente battere. Il nemico dovrà oltrepassare le suddette divisioni e giungere a tiro di quella a traverso del cammino: al primo colpo di fucile, che partir dee da quest'ultima, le altre usciranno dall' imboscata, e gridando ad alta voce, faranno un vivo fuoco sull'inimico, e subitochè gli saranno sopra daran di piglio all'armi bianche. Quale truppa, attaccata così improvvisamente e in un sol tempo alla testa ed ai fianchi, nel colmo di un' oscura notte, su i confini di un folto bosco, ignara del suo aggressore, trasportata da' progetti di conquista, e marciante in poc'ordine, perchè si figura di non aver nulla a temere; qual truppa, dico, in circostanza tale non verrà fugata? In questo rincontro però non bisogna perseguitar di molto i fugitivi; ma invece pensare alla propria ritirata; menare vantaggiosamente le truppe, e calcolate con somma accortezza il di loro cammino, talchè possano giungere al posto prima che 'l nemico sia

in grado di attaccarle, quand' anche battesse un altro sentiero.

864.° Se il nemico può giungere al vostro posto per due strade diverse, allora vi posterete sempre su quella che 'l medesimo dee naturalmente percorrere, e sull'altra vi spiccherete un distaccamento per essere avvertito del suo passaggio e rientrare al posto prima che venga attaccato.

865.° Quando un' imboscata sarà stata tesa in un sito per lo quale l' inimico non deve passare, ma che si ha intenzione di attirarvelo; allora si spediranno de' piccoli distaccamenti su tutti i sentieri in cui è da supporsi ch' egli possa percorrere: tostochè qualcuno de' citati distaccamenti si accorgerà di essere stato scoverto, comincerà subito a ritirarsi in buon' ordinanza, ma lentamente. Per incitare l' inimico, e fargli sparire nel tempo stesso ogni sospetto, il distaccamento avrà l'accortezza di soffermarsi di tanto in tanto: esso, sulle prime, non si dirigerà verso l'imboscata, ma prenderà un altro cammino, però con un tale andamento da far sospettare all' inimico che pensa di condurlo in qualche aguato; dopo un poco cambierà di direzione. Un procedere così incerto da parte del distaccamento non mancherà di animare l' ardore de' nemici, il dubbio dell' aguato si dileguerà dal loro spirito, e si abbandoneranno a dar la caccia al distaccamento; questo, a misura che gli avversarj si approssimeranno all' imboscata, anderà disordinandosi, talchè, quand'essi ne saran poco da lungi si darà alla fuga. Il nemico, illuso da una tal manovra, non mancherà d'inseguire i fuggitivi. Quando il

distaccamento si vedrà di un poco al di là delle prime truppe dell' imboscata, si unirà nuovamente per tirare sul nemico; ai primi colpi di fucile, le truppe in aguato si condurranno come si è detto ne' numeri 854. *e seg.*

L'inimico si può bensì attirare in un'imboscata, invogliandolo a fare qualche colpo di mano, e per ciò destramente si farà correr voce, che in tale, o tal altro giorno si deve unire à voi un convoglio di sommo valore. Di fatto, la mattina del giorno divulgato si faranno partire alquanti carri, attaccandovi una scorta regolare: si darà l'ordine a colui che la comanda di ritirarsi verso la imboscata appena affigurerà l'inimico, e che dovrà ciò eseguirsi da lui a lento passo, per viemaggiormente stimolare l' ardore dell'avversario, il quale, per poco che si affretti, raggiungerà il convoglio: la scorta, tostochè lo vede a poca distanza dal medesimo, ne staccherà i cavalli e si darà alla fuga. Il nemico che si curerà poco dei fugitivi, ma sì bene de' carri per saccheggiarli, o per attaccarvi i cavalli onde farli trascinare al suo posto, darà canso all' imboscata di profittare di un tal momento onde assalirlo: allora il distaccamento si presenterà di bel nuovo ed il nemico, così sorpreso, sarà battuto o prigioniere.

Ciò che si è detto circa il convoglio è benanche eseguibile con un branco di armenti, che si manderanno a pascere a vista di qualche posto o città in potere dell' inimico.

I distaccamenti spediti per attirare l' avversario in un aguato, nel sortire dal campo, batteranno una strada diversa di quella che deve

percorrere la truppa destinata a doversi imboscare.

866.° Potrete francamente rinunziare al vostro progetto subitochè sarete stati pienamente assicurati che l'inimico è venuto in chiaro che pensate di tendergli un' imboscata; esso non si partirà affatto dal suo posto; e qualora fosse obbligato di mettersi forzosamente in cammino, si provvederà di tanta truppa da non aver timore del vostro attacco; quindi per non essere sorpreso marcerà con somma oculatezza. Vi ritirerete puranche, quando la vostra imboscata sarà stata scoverta dai paesani, che avrete tentato invano di arrestare, e particolarmente se farete la guerra nei paesi in cui il nemico ci ha un partito: in effetti sarebbe tempo perduto il rimanere imboscato; corriere, convoglio, ec. avranno presa un'altra strada; anzi bisogna essere molto avveduti in simili casi, perchè non è cosa strana che il nemico possa egli stesso tendervi un aguato della classe di quelli cui ho ragionato nel num.° 860. — Sortirete altresì dall' imboscata ogni qualvolta che una partita nemica a cui avrete dato inutilmente la caccia, sarà andata in volta per un buon pezzo nelle vicinanze del vostro aguato; farete altrettanto quando qualcuno de' vostri soldati, conosciuto per bravo ed accorto, vi sarà disertato.

Prudenza vuole che vi ritiriate benanche quando, nello scoprire il nemico, avrete chiaro distinto che egli è molto più in forza di quel che vi si è fatto credere dalle spie, e che si avanza con precauzione; in una parola, abbandonerete l'imboscata tutte le volte che il gran

vantaggio che speravate dalla sorpresa sarà svanito, o dalla superiorità dell' inimico, o dalla scoverta ch' egli avrà fatto de' vostri progetti. Inquanto al modo di ritirarvi in tali occasioni, credo di averlo indicato abbastanza nel n.° 719. *e seg.* Ora aggiungerò soltanto, che nel mettervi in movimento retrogrado spedirete al galoppo delle ordinanze verso i più vicini posti della vostra armata, acciò vi mandino de' rinforzi, i quali uniti a voi possano rattenere il nemico qualora vi dasse seguito; questo metodo è applicabile a tutte le ritirate.

Non perchè sarete stati traditi da' paesani, da' disertori, o scoverti da qualche distaccamento, non potrete formare una nuova imboscata, nè sperare che vi riesca. In tai rincontri approssimatevi di molto al campo dell'inimico; il quale, persuaso che vi siete ritirato, oppure che vi rattroviate sempre nella vostra prima posizione, marcerà senza molta accortezza finchè non giunga vicino al sito in cui vi suppone appiattato: profittate di una tal confidenza, che vincerete. In questa circostanza, come in tutte le altre, non vi dimenticate mai che dovete ritirarvi.

667.° Il mezzo il più sicuro da non inciampare in un'imboscata, consiste, 1.° nell'essere fermamente persuaso che l'inimico abbia profittato di tutti gli oggetti favorevoli, e 2.° nel marciare con tutte le precauzioni che la prudenza vi saprà suggerire: di notte e ne' tempi assai nebiosi l'attenzione e la cura dev' essere maggiore: queste due circostanze, come l' ho detto altra volta, sono molto vantaggiose all'imboscate: non pas-

scerete mai a piè di un monte o di una collina, senza averne prima fatto esplorare i loro pendii e le creste; vicino ad un bosco, senza esser sicuro che 'l nemico non vi si cela; in un cammino avvallato, prima che gli esploratori non ne abbiano visitate le adiacenze; a portata di un argine o di una ghiajata, se non dopo averli fatti attentamente visitare dalla parte opposta; in vicinanza di un villaggio o di un fabbricato qualunque, senza esservi assicurati che 'l nemico non vi si nasconda, ec., ec.

Affinchè tutte queste riconoscenze non vi ritardino il viaggio, avrete la cura di spingere alquanto innanzi gli esploratori, e di ligarli a voi, mediante un piccolo distaccamento intermedio.

868.° Se prima di mettervi in marcia sarete fortunati a segno di scoprire che il nemico pensa di prepararvi un' imboscata, allora, o induggerete l' esecuzione dell' impresa che avrete per la idea, o batterete una strada diversa di quella su cui pensavate di andare; oppure aumenterete a tanto la vostra forza che non possiate aver timore di essere attaccato, o finalmente, tenderete voi stesso degli aguati all' inimico (a). Circa i primi tre espedienti, per averne io già parlato, ho creduto sufficiente in que-

(a) *Paolino* generale di *Ottone*, informato dai disertorj dell'armata di Cecina, che 'l di loro generale gli avea teso un imboscata, fe' celare una porzione della sua truppa vicino all' aguato nemico, ed egli col rimanente dell' armata marciò come se non avesse avuto alcun sentore di quanto gli era stato macchinato. L'armata di Cecina fu tagliata a pezzi, perchè si perdette di coraggio appena quella di *Paolino* si fu scoperta. Ist. univ., tom. 33, pag. 153.

sto rincontro di averli unicamente accennati. Entrar voglio però in qualche dettaglio riguardante il quarto espediente.

Quando sarete stati informati a puntino di quanta e quale forza è composta l'imboscata che il nemico vi ha tesa, e dove è situata, potrete mettere in uso qualcuno de' mezzi indicati nel n.° 860; ovvero spedirete anticipatamente un buon distaccamento sulle vicinanze del punto in cui il nemico pensa d'imboscarsi. Intanto il convoglio od il corriere partirà all'ora da voi prescrittagli prima di sapere il progetto dell' avversario. Subitochè l'imboscata nemica si scoprirà, la vostra truppa, cacciandosi dall'aguato, la prenderà alle spalle appena sarà alle prese colla scorta del corriere o del convoglio, la quale, rianimata dalla presenza de' suoi, raddopierà immancabilmente gli sforzi; il conflitto cambierà di aspetto, e voi sarete il vincitore.

Si può ancora tentare con successo di sorprendere l'inimico imboscato, presentandosi alle sue spalle, facendogli credere che 'l suo generale gli ha spedito un rinforzo: tanto di notte, quanto di giorno si può adottare qualunque dei stratagemmi di cui ho avuto occasione di parlare nel corso di questa produzione.

Se strada facendo verrete informato che il nemico si è posto in aguato per sorprendervi nell'atto del vostro passaggio in tale o tal altro sito, allora, o bisogna che vi ritiriate o divergiate cammino, oppure, volendo seguir lo stesso, marcerete con molta cautela; in tali casi la miglior cosa si è di portarsi addirittura ad attaccare la trup-

pa nel proprio aguato. Nel prendere quest' ultima risoluzione è d'uopo metter prima in un luogo di sicurezza il convoglio che si ha l'incarico di scortare. L'imboscata, sbalordita dalla vostra intrepidezza, verrà vinta innanzi tempo dalla paura.

CAPITOLO XXII.

Del modo con cui si deve procedere quando si ha l' incarico di esigere le contribuzioni.

869.° Una delle operazioni tra le più delicate, di cui un uffiziale può essere incumbensato, è la esigenza delle contribuzioni.

870.° L'uffiziale incaricato di esigere le contribuzioni, prima di partire dal sito in cui si trova, dovrà esser possessore di un notamento de' villaggi contribuenti; della specie e quantità di contribuzioni che cadauno di essi deve somministrare; delle posizioni de' medesimi, e di tutti gli altri oggetti de' quali ho parlato nel numero 769: dovrà conoscere il sito in cui dee far trasportare i viveri, i foraggi, ec.; dovrà informarsi de' cammini che dal suo posto conducono ai diversi villaggi, e da questi al punto in cui si vorrà che depositi le contribuzioni: dippiù s' informerà egli se il nemico sia, o no nelle vicinanze della contrada che deve contribuire, e qual è la forza delle sue truppe ivi riunite; prenderà conto della inclinazione e dello spirito degli abitanti del paese. = Di tutti gli oggetti in vertenza ne do-

manderà egli un circostanziato dettaglio, accompagnato da un ordine in iscritto capace di metterlo al coverto da qualunque rimprovero, che sul conto della sua missione gli si potesse fare nel tratto successivo, qualora per portarla a termine si vedesse costretto a de' mezzi violenti. A siffatte previdenze aggiungerà un giornale fedele di ogni sua operazione, anche la meno significante, (449). Perchè il suo giornale sia vieppiù autentico vi farà egli contrasegnare lo stato dimostrante l'esigenze delle contribuzioni a tre o quattro funzionarj pubblici, o primarj abitanti del villaggio contribuente. Prescindendo tutto ciò, prima di mettersi in marcia deve ispezionare la sua gente, come si è detto nel cap.° XVII., e darle, rispetto al bottino, le istruzioni dettagliate nel n.° 804.

871.° I distaccamenti che vanno in contribuzione, circa la forza, son paragonabili a quelli delle riconoscenze militari. Con un gran distaccamento si gitta quasi sempre lo spavento ne' paesi; gli abitanti si danno subito a nascondere le loro gregi, i loro frumenti, ed allontanandosi dalle proprie case, volano in cerca dell'inimico per avvertirlo del vostro arrivo: dippiù tali distaccamenti aggravano di molto le fatiche della propria armata, s'inseguiscono, e si attaccano facilmente. Al contrario, i piccoli distaccamenti scorrono dappertutto, giungono ne' momenti in cui meno si attendono, si ritirano facilmente, si celano ne' più piccoli boschi e ne' burroni i meno profondi, abbisognano di pochi viveri, ec. Mi sembra dunque che tali ragioni bastino a far decidere un uffiziale incaricato di raccogliere le contribu-

zioni a non condurre che un piccolo distaccamento.

Un distaccamento incaricato di raccogliere le contribuzioni, dovrà essere semipartito di fanteria e cavalleria; condurrà seco delle guide e degl'interpetri: le prime verran cambiate di giorno in giorno, perchè i paesani ordinariamente non conoscono bene che le strade vicine ai proprj villaggi: con tal sorta di gente si agirà come è prescritto ne' numeri 557. e 566.

872.° Il distaccamento di cui vado trattando, circa la propria sicurezza, deve mettere in uso tutte le precauzioni assegnate relativamente alle marce ne' numeri 698 *e seguenti*.

873.° Il comandante di un distaccamento incaricato di esigere le contribuzioni, combinerà in modo l' ultimo suo transito, che possa giungere verso la mezza notte sulle vicinanze del villaggio contribuente; ivi si fermerà egli colla sua truppa in una posizione vantaggiosa (312); spedirà un interpetre e due uffiziali di fanteria a riconoscere se l'inimico dimora nel villaggio. I suddetti individui ne percorreranno le strade, ascolteranno attentamente ed esamineranno con accuratezza tutto quello che nell' abitato e fuori del medesimo merita la loro attenzione. Se il nemico si rattrova nel villaggio, e domanderà loro *chi viva?* allora si regoleranno come si è detto nel n.° 613; e poscia si ritireranno in silenzio; se poi non iscorgeranno alcuna cosa che rappresenti la dimora dell' inimico nel suddetto luogo, si porteranno immediatamente dal di loro comandante per informarlo del tutto. Dopo il ritorno degli esploratori, e se l' avversario

occupa il villaggio, allora il distaccamento imprenderà la ritirata, nel caso contrario l' uffiziale che comanda in capo vi spedirà due sott'uffiziali di cavalleria, accompagnati da una guida ed un interpetre. Queste quattro persone si dirigeranno alla casa della prima autorità del luogo (a), a cui, per inspirare confidenza, si annunzieranno gente dell' armata amica; diranno che abbisognano di guide, d' interpetri, ec. Se con un tale espediente non riescono all' intento, sveleranno che un imponente corpo nemico si rattrova sull'esterno del villaggio, e che domanda gli sieno fornite delle guide, degl' interpetri, ec.; come pure, che il comandante in capo di esso corpo desidera un abboccamento colla prima autorità locale. Impiegando destramente l' uno o l' altro de' suddetti temperamenti, le persone di cui è parola otterranno facilmente che venga schiusa la porta: allora, senza strepito, s'impossesseranno del pubblico funzionario e lo addurranno dal comandante.

Nel mentre che le cose dette di sopra procederanno nel modo enunciato, il capo del distaccamento manderà delle piccole partite di sette in otto uomini ad impossessarsi di tutti gli aditi del villaggio, onde impedire agli abitanti di uscirne per portarsi ad avvisare l' inimico, che si potesse trovare nelle vicinanze del villaggio, di ciò che in esso si va praticando.

(a) Sarebbe desiderabile che la guida o l' interpetre conoscesse davvicino l' autorità suddetta, perchè con ciò saria più facile la negoziazione.

874.° Tostochè gli esploratori avran condotto il pubblico funzionario dal comandate del distaccamento, quest'ultimo gli notificherà l'ordine che ha ricevuto per esigere nel suo comune la contribuzione consistente in tanto numerario, in tanti viveri, foraggi, carri, ostaggi, ec.; l'assicurerà egli per parte sua, che i soldati non commetteranno il minimo disordine nel villaggio; però, semprechè gli abitanti si mostreranno pieghevoli in adempire con sollecitudine quel tanto che gli viene imposto. Esso comandante domanderà al suddetto funzionario cinque o sei statici ragguardevoli, ed i figli dei primarj abitanti.

Subitochè gli ostaggi saranno stati consegnati, si lascerà il pubblico funzionario, acciò, dandogli un tempo limitatissimo, si affretti a raccogliere le richieste contribuzioni: appena il comandante avrà ricevute le contribuzioni le spedirà al sito che nell' ordine gli sarà stato indicato dal suo generale o da qualunque altro superiore (877).

Se a prima giunta il distaccamento non può esigere tutte le contribuzioni, atteso la mancanza di tempo od altra circostanza, allora nel mettersi in marcia, menerà secolui gli ostaggi, e farà sentire al pubblico funzionario, che se per lo tale o tal altro giorno l' armata non riceverà quel tanto che per mezzo suo ha fatto domandare alla popolazione, la truppa ritornerà in maggior forza e manometterà il villaggio.

Per obbligare la comune a soddisfare il suo contingente, si può benanche far uso di un invito in iscritto, dirigendolo all' abitante il più cospicuo e facoltoso, facendogli sentire, che se pel

giorno A, all'ora B la comune non avrà fatto depositare al sito D, tanti viveri o foraggi; pagare tale o tal altra somma, trasportare tanti carri, o statici, si spediranno dei distaccamenti ad appiccar fuoco ai suoi granaj, alle sue messi, ec.: giunto senza effetto il giorno prefisso nel suddetto invito, alcuni distaccamenti, nel corso della notte, si presenteranno innanzi ai villaggi renitenti, daranno alle fiamme qualche casa, e minacceranno di far lo stesso verso le altre se non gli vengano somministrati istantaneamente, e contanti, e generi richiesti. Si può altresì obbligare un villaggio a contribuire, col presentarsi alla punta del giorno nelle sue adiacenze e rapire quante persone si rinvengono sulla strada, su i campi ec.; poscia si farà sentire ai cittadini che non sarà restituita alcuna persona arrestata, se non dopo, che tale o tal altra contribuzione sarà stata depositata in un dato sito.

Con uno de' mezzi fino a questo momento motivati, o mediante qualch'altro, che sarà per suggerirvi la circostanza, si perverrà, senza trasportarsi a degli estremi lagrimevoli, a costringere le comuni al pagamento delle contribuzioni, che per le circostanze della guerra le verranno imposte.

875.° Siccome il peso delle contribuzioni si rende insopportabile, quando non viene equamente scompartito; e che le autorità di un luogo occupato dall'inimico si permettono qualche volta di agire in modo poco giusto circa la ripartizione delle imposte; così, l'uffiziale incaricato di tale oggetto s'informerà scrupolosamente del si-

stema che nel comune è in vigore riguardo alle medesime, e vigilerà che cadano indistintamente, e colla massima proporzione su cadaun proprietario.

In questo rincontro non parlerò nè dell' eguale ripartizione dell' imposte tra i diversi villaggi, nè dell' accortezza a domandarne tante a cadauno di essi, quante ne sono in caso di somministrare, nè finalmente delle circostanze in cui bisogna metterle, perchè tale assunto si addice in tutto e per tutto ad un generale (*vedete il mio articolo Contribuzioni nell' Enciclopedia metodica*).

876.° Mentre che gli impiegati municipali riuniscono il danaro, i viveri ed i foraggi richiesti alla comunità, la truppa, terrà in dietro dal sito in cui si rattrova tutte le persone che il proprio interesse o la mera curiosità spingono verso di lei : si deve agire siffattamente per non dar campo alle spie di riconoscere la forza del distaccamento. Si avrà altresì l'attenzione, come ho detto più sopra, d' impostare una guardia di 7. in 8. uomini su tutt' i punti che offrono l' ingresso nel villaggio, di spedire di tanto in tanto delle pattuglie nell' interno del medesimo per osservare qual andamento prendono le cose, e per sollecitare nel tempo stesso l' esigenza delle contribuzioni. Quando in tali operazioni si scorgerà che gli abitanti si attruppano in armi, allora il comandante riunirà il distaccamento, farà fuoco su quelli che in guisa tale si presenteranno i primi, e poscia l' incalzerà energicamente colle armi bianche. Se in questi casi avrete il disopra, pretenderete poi una contribuzione più

onerosa di quella richiesta a prima giunta: ma se giudicate di non poter resistere all' assalto che gli abitanti van preparandovi, prudenza vuole che pensiate a ritirarvi, per indi ragguagliare al vostro generale la opposizione a cui siete andati incontro.

877.° Subitochè gli abitanti del villaggio avranno somministrata la contribuzione impostagli, si farà sfilare il convoglio, il quale verrà scortato dall'intero distaccamento fino a dove sia fuori d' ogni pericolo: ivi lo confiderete ad una piccola partita, e voi, col rimanente della truppa, rivolgerete i passi verso gli altri siti in cui vi tocca esigere il rimanente delle contribuzioni.

878.° Quando avrete percepite tutte le contribuzioni cui sarete incaricato di esigere, la ritirata verso il sito d'onde siete partito, è l'unica cosa a cui bisognerà che pensiate: essa verrà da voi regolata giusta le istruzioni inserite nel num.° 866. circa il ritorno dalle sorprese o dalle imboscate. Giunto che sarete in poca distanza dal posto, fermerete il vostro distaccamento, e passerete una scrupolosa rivista nei sacchi de' soldati, per assicurarvi se qualcuno di loro vi ha nascosti degli oggetti involati; che trovandone presso qualche individuo, lo farete uscire al fronte, per isvergognarlo pubblicamente: dopo estrinsicherete al resto della truppa la vostra piena soddisfazione per la sua edificante onestà, disciplinatezza, e contegno, promettendogli in pari tempo di procurargli presso il generale quel tributo di elogi e ricompense dovute a così tanto merito.

CAPITOLO XXIII.

Del baraccamento delle truppe, e dei ridotti di sicurezza; Blockhaus o ridotti blindati.

879.° Nel capitolo III, *circa il tracciare e costruire le opere di campagna*, e propriamente nel n.° 165, ho indicato ad una truppa, che dee restare per qualche tempo in un posto, il modo onde sottrarsi dall'ingiurie della stagione, col proporle una baracca od un corpo di guardia in mezzo al ridotto: nel cap.° IV, *in ordine ai mezzi di aumentare la forza delle opere*, ho determinato (189 e 190) le dimensioni, la forma e la costruzione delle capponiere casamattate e de' ridotti difensivi.

Mediante le indicazioni contenute in tali articoli, l'uffiziale in campagna potrebbe, per analogia, eseguire tutto ciò che è relativo ad un baraccamento ed ai ridotti di sicurezza ch' egli si trovasse nel caso di dover costruire in una posizione qualunque. Ma siccome la costruzione di un baraccamento e dei ridotti di sicurezza dee variare a seconda della località, dello scopo a cui si tende, de' materiali e del tempo disponibile, così ho creduto cosa utile in questa nuova edizione di trattare; 1.° del baraccamento delle truppe, e 2° de' corpi di guardia *blindati* o *blokhaus*.

§. I. *Del baraccamento delle truppe.*

880.° Il comandante di un distaccamento si può trovare nel caso di dover guardare per un dato tempo una posizione in cui non gli è possibile di accantonare la sua truppa. È ben raro che un semplice distaccamento abbia al seguito delle tende per ricoverarsi, ed i mezzi di trasporto richiesti da tal sorta di equipaggiamento, a cui la velocità delle operazioni, fa quasi sempre rinunziare. Intanto le truppe spesse fiate si veggono nel dovere di conservarsi stante l' inverno la posizione che vanno occupando in un campo trincerato o lungo le linee difensive. In tali circostanze non puossi fare a meno di ricorrere alla costruzione di un baraccamento e tirar partito da' materiali che si troveranno sulla faccia del luogo.

881.° Sempreché un distaccamento è ragguardevole, ed occupa una pianura od una spianata di qualche estensione, allora nello stabilire il campo di baracche, è d' uopo far capo dalle istruzioni ministeriali dell'anno XII (1804), vale a dire, che il baraccamento dev' essere allineato, ed il suo fronte dev' essere coperto dalle truppe in ordine di battaglia, come se il campo fosse di tende; e che, se i cavalli non sono baraccati, i gran viali dell' accampamento esser debbono tanto larghi, quanto i cavalli vi possano stare comodamente; osservando in pari tempo che dalla baracca alle gambe de' cavalli vi deve correre la distanza di 6 piedi.

882.° Credo utile il riepilogare in questa circostanza le principali disposizioni di un accampamento su di un terreno piano, per applicarle a quelle di un baraccamento. Fig: CLXXIV.

L' *estensione* od il *fronte* di un campo si determina in ragione della truppa che si deve accampare.

Il campo dev' esser coverto dalla truppa in battaglia.

L' infanteria combatte su tre righe; la cavalleria su due: ogni fila dell' una occupa 18 pollici 1/2 di terreno, ed ogni fila dell' altra ne esige 3 piedi. Moltiplicando dunque per 18 pollici e 1/2 la terza parte della truppa a piedi, si conoscerà il fronte del suo accampamento; e per tre piedi la metà di quell' a cavallo, si avrà conoscenza della estensione del fronte per l' accampamento di quest' ultima.

Gli accampamenti delle compagnie, battaglioni, squadroni e reggimenti, debbonsi allineare sempre gli uni sugli altri nella stessa linea retta, od in cadauna linea divisa dai corrispondenti spazj.

I fasci d' armi *aa* presentano l' allineamento del campo.

La guardia del campo starà a 72 tese da' fasci d' armi.

Il fronte delle baracche de' soldati (*bb*) esser deve a 4 tese e 1/2 dietro ai fasci d' armi.

Le cuocine *cc* verranno allineate a 6 tese ed un piede, od 8 tese e 2 piedi dietro all' ultima riga di baracche de' soldati, ed i vivandieri *dd* a 4 tese dietro le cuocine.

Lo stato minore verrà situato sulla linea *ee* a 7 tese e 4 piedi, od 8 tese ed un piede da' vivandieri. I tenenti e sotto tenenti, sulla linea *ff* ad egual distanza dallo stato minore, ed i capitani, sulla linea *gg* a pari distanza dai tenenti.

Gli uffiziali superiori staranno sulla linea *hh* a 10 tese e 2 piedi da' capitani.

Nei terreni non interrotti, le baracche di una compagnia debbono, per vieppiù facilitare il servizio e la polizia, formare una o due file perpendicolari al fronte del campo.

Allorchè la forza di un battaglione è di 800 uomini, ed ancor più, e quella di uno squadrone sarà di cento, od al di là di questo numero, si accamperà per mezze compagnie, le quali verranno divise da un largo viale e si staranno reciprocamente di fronte; quando poi la forza dell' uno o dell' altro sarà al di sotto di 800, e di 100 uomini, allora si accamperà per compagnie, che staranno come si è detto per le due mezze compagnie. Tali norme sono di una applicazione generale, ed indipendenti della forma e dimensione delle baracche.

Inquando poi all' accampamento particolare de' soldati, la sua profondità, e la larghezza del gran viale, varia a misura che le baracche saranno di tale o tal altra dimensione, e dello spazio che per lo scolo delle acque si lascia dall' una all' altra baracca.

Le baracche, giusta la faccia del luogo e la natura dei materiali di cui si formano, hanno per l' ordinario 12 a 18 piedi di fondo sopra 6 in 9 piedi di larghezza, e contengono da 6

fino a 10 soldati. Le baracche degli uffiziali sono più grandi di quelle della truppa, ed assai comunemente di 12 su 18 piedi.

Le più piccole baracche hanno, ad un dipresso, le dimensioni delle tende di antico modello, e le più grandi le dimensioni di quelle di nuovo modello; di modo che l'accampamento colle baracche differisce poco da quello colle tende di analoghe dimensioni. Nei baraccamenti bisogna però che da una baracca all'altra della stessa riga vi passi la distanza di 6 piedi, ed altrettanta pel viottolo necessario tra le file di baracche poste le une dietro alle altre, affine di facilitare le comunicazioni e dar lo scolo all'acqua che permanendo al piede delle baracche le danneggerebbe.

883.° Quanto si è detto di sopra, circa l'accampamento ordinario, muove della supposizione che la truppa sia baraccata su di un terreno non interrotto, il quale non avesse altra difesa di quella che gli procura la truppa (882).

Se la posizione che occupa un distaccamento è difesa dai trinceramenti o dagli ostacoli naturali, che altro non lascerebbero se non de' defilati a sorvegliare, allora le disposizioni dell'accampamento richiedono delle modificazioni.

884.° Le baracche che si stabiliscono dietro a delle linee fortificate, vengono ordinariamente situate su di una o due linee paralelle alle suddette linee, affinchè la truppa nel sortire dalle baracche si possa schierare immediatamente in battaglia e portarsi di un subito a guarnire i trinceramenti.

Le baracche innalzate dietro a delle linee fortificate, disterranno in modo le une dalle altre, che la truppa che contengono basti a difendere, sia su tre, su due, ed anche su di una riga, i punti del trinceramento innanzi alle medesime; e ciò a seconda della forza del distaccamento, e le misure prese riguardo alla difesa generale della posizione.

885.° Allorchè le linee di cui vo trattando son delle linee di frontiera, protette da posti trincerati, costrutti alle loro estremità, e coverte da un corso di acqua o dalle inondazioni, allora non è più quistione di guarnire tutt' il trinceramento, e difendere ogni suo punto; giacchè in tali rincontri è sufficiente l' occupare le opere a dente, i bastioni od i salienti onde scoprire il terreno e sorvegliare gli aditi e gli sbocchi a traverso di esse linee, da cui il nemico potrebbe ritrar partito. In tale ipotesi il baraccamento deve essere regolato dal principio di tener sempre la truppa a portata di recarsi al più presto possibile su i punti cui si ha un maggiore interesse di sorvegliare e difendere. La stessa norma è applicabile alle posizioni difese dagli ostacoli naturali, che altro non lasciano all' inimico, se non dei defilati per attaccare: sarà dunque rimpetto a tali punti, che le baracche verranno situate atteso la conformazione del suolo e la facilità della difesa.

886.° Le baracche le più commode e salutifere, è la di cui costruzione è più sollecita, son quelle erette di tutto legname: le fig: CLXXV, CLXXVI e CLXXVII, presentano la pianta e

l'altezza di una baracca da soldati, e le fig: CLXXVIII, CLXIX e CLXXX la pianta e la elevazione di una baracca da uffiziale.

887.° La baracca de' soldati è lunga 11. piedi e larga 6. Il legname per l'ossatura della medesima, consiste in 4. limitari, i quali commessi ad incastro spaccato, e posati sul terreno, servono di base alla baracca; in 4. piccoli impiedi situati agli angoli; 2. impiedi intermedj su cui appoggiar deve il comignolo; 2. sottacavalli o somieri, un comignolo; 4. cavalli o dorsali; una porta con due traverse, ed un letto di campagna.

Il rivestimento de' quattro lati è formato di tavole poste verticalmente, e la coyertura del tetto di tavole situate orizzontalmente ed accavallate di 3. pollici l' una sull' altra per impedire che le acque non penetrino nella baracca.

Per la costruzione della suddetta baracca, necessitano i seguenti materiali: 19. tese correnti di legname di 3. in 4. pollici di riquadratura; 47. tavole lunghe 6. piedi, un piede larghe, e grosse un pollice; 282. in 300. chiodi per le tavole, valutati a ragione di 6. per cadauna; due pezzi di quojo per servire da bandelle della porta, un locchetto ed un *catenaccetto* per la chiusura della medesima. Due falegnami col tutto alla mano possono in un giorno costruire la mentovata baracca.

888.° La baracca dell'uffiziale, fig. CLXXVIII CLXXIX e CLXXX., è larga 18. e lunga 12. piedi. Essa è divisa in tre parti; la parte di mezzo serve per l' uffiziale, e le due laterali, una pel suo domestico, l' altra da scuderia.

L'ossatura di tal baracca si raggira in 6. limitari formanti la sua base; 4. impiedi situati agli angoli; quattr' altri impiedi intermedj, detti di riempimento; 2. grand'impiedi che appoggiano il comignolo; 2. incavallature; 2. correnti; 2. sotta-cavalli; un comignolo, e due puntelli sotto al comignolo. Tutto ciò sarà formato colla stessa qualità di legname commesso come si è detto per la baracca de' soldati.

Occorrono per la baracca da uffiziali 41 tese correnti di legname grosso 3. in 4. pollici; 112. tavole lunghe 12. piedi, larghe un piede, e grosse un pollice; 675. in 700. chiodi; dieci pezzi di cuojo per le bandelle di 3. porte, e 2. porticine interne; 3. locchetti e 5. *catenaccetti.* Sei falegnami con tutto il materiale in pronto, costruiranno nel corso di un giorno la suddescritta baracca.

889.° Non avendo del legname apparecchiato, e per ciò si fosse nell' obbligo di rivolgersi ai boschi, allora è d' uopo regolarsi coi risultamenti della esperienza: gli alberi che più comunemente si rinvengono nelle foreste, hanno per l' ordinario un fusto alto 25. piedi, e 36. in 42. pollici di circonferenza misurata in cima all' albero. Un tal albero, dopo segato, somministra 12. pezzi di legname, che in uno formano 50. tese correnti di 3. a 4. pollici di riquadratura; ovvero produrrà 24. tavole della dimensione più sopra enunciata.

890.° Le baracche come quella di cui ho fatta la descrizione, furono poste in uso nel campo di Metz nel 1740.: esse presentano il

vantaggio di poterle scomporre e trasportare facilmente altrove. Queste condizioni fecero risolvere gli architetti militari d' incastrare gl' impiedi in un telaro, che serve di base alla baracca, e di praticare degl' incastri in tutti gli altri membri dell' ossatura.

891.° Quando la baracca dev' essere permanente si può scemare il travaglio della esecuzione, piantando gl' impiedi nel terreno, ed *impiombandoli* col *calcestruzzo*. Così a Parigi si costruiscono le baracche, che al vantaggio di una comoda dimensione uniscono il risparmio di legname; e perciò credo util cosa il farne parola, e darne il disegno colle figure CLXXXI, CLXXXII. e CLXXXIII.

892.° Le suddette baracche servono a contenere sei uomini; la diloro base rappresenta un quadrato di 16. piedi per ogni lato, su 9. piedi di altezza interna, calcolata dalla sommità del tetto; e 4. piedi $1/2$ di altezza sui lati; vi s' entra per una porta larga 30. pollici, su 7. piedi di $1/2$ di altezza, situata sotto alla quinta del tetto. Il legname formante una tale baracca consiste in 6. impiedi alti sei piedi, e di 6. pollici di riquadratura, addetti a sostenere le tre incavalture su cui poggiar deve la covertura del tetto; i suenunciati impiedi stanno per 18. pollici nel terreno, in cui sono *impiombati* col *calcestruzzo*. Essi son coronati di un cappello lungo 16. piedi sulla riquadratura di 6. pollici; ogni incavallatura è composta di 2. tavole congiunte a *mezzo legname* dalla parte che rappresentano il comignolo, e mantenute da una traversa egual-

mente di tavole, situata a tre piedi sotto al medesimo. L'estremità inferiori delle incavallature, sono talmente intagliate, che combaciano perfettamente col cappello degl' impiedi su cui sono inchiodate: quindi son raccomandate tra loro, alla sommità e su i due lati da certe tavole che servono da comignolo e da ginelle, le quali s'incastrano nella stessa incavallatura. Il tetto è coperto di tavole posate a seconda del declivo delle sue ali, le quali tavole son ricoperte sulle loro congiunzioni con delle fogliette di legname. Lungo il comignolo vi sta una tavola larga sei pollici stabilita su due tasselli che ricopre la congiunzione superiore delle ali del tetto. I lati della baracca son coverti di tavole inchiodate orizzontalmente sugl' impiedi delle incavallature; il fronte e le spalle della baracca si ricoprono parimenti con delle tavole inchiodate orizzontalmente, o perpendicolarmente sugl' impiedi e sulle tavole dell' incavallatura esterna da una parte, e dall' altra sugli stipiti della porta, o su di un impiede, che in caso di bisogno vien piantato sotto alla quinta del tetto opposta alla porta. Dalle cose dette di sopra si comprende bene la semplicità di tali baracche, in cui ogni cosa è fabbricata od inchiodata, e che non vi è altro incastramento di quello de' cavalli, dippiù non si fa uso che di legname rozzamente riquadrato, e di tavole tal quali si trovano ne' cantieri.

893.° Mi sono reso alquanto prolisso nel dettaglio della costruzione delle suddette baracche, perchè l' uffiziale a cui spetterà un distaccamento in un paese abbondante di legname,

conoscendone la semplicità, le possa preferire a tutt' altre; in particolare se in esso paese vi sono delle seghe ad acqua come nelle Vosges, parte della Selvanera. Ciò nullameno la costruzione delle baracche di cui è parola, può essere modificata a tenore della faccia del luogo.

I lati delle baracche si possono benanche coprire coi mattoni e *calcestruzzo*, con un aggregato di creta, e paglia, ec ec.

La covertura del tetto può essere di paglia, fieno, embrici o lavagne invece di tavole; coll' accortezza però di aumentare il numero degl' impiedi e delle incavallature, non che la grossezza del legname a seconda del peso de' materiali che coprono il tetto.

894.° Le baracche di cui ho trattato fino a questo momento, possono con vantaggio rimpiazzare le tende per tutto ciò che queste ultime son capaci, e particolarmente quando vuolsi stabilire un accampamento: esse però non sono a proposito in ogni luogo.

Semprechè in un terreno asciutto e scarso di legname si dovrà stabilire un accampamento colle baracche, allora si ricorrerà alla costruzione di cui ho parlato nel cap.° III n° 165; trattando della quale ho reso ostensivo che bisogna infossarsi di 3 in 4 piedi nel suolo naturale su cui si vorrà formare la baracca, per indi altro non costruire che il tetto ed innalzare le sue quinte al di sopra del livello del suolo. Le *fig.* CLXXXIV, CLXXXV e CLXXXVI ne rappresentano la pianta, e lo spaccato: in esse ho supposto che la baracca sia interamente

impellicciata di tavole, tanto perchè le terre non si franino, quanto per preservarsi dall'umido: per altra parte si possono ancora impellicciare di paglia o fieno mescolato all'argilla, impagliare, ingraticciare, ec.. Le quinte de' tetti, in una delle quali si formerà la porta d'ingresso, si possono costruire con de' rottami di pietre e terra grassa, con de' ciottoli fabbricati a via di loto commisto alla paglia, o di altre materie argillose; sull' apice di esse quinte si poggerà il comignolo, su questo i cavalli, e su di essi la covertura del tetto, sia di tavole, di zolle applicate sui dorsali, ossia di altre materie.

895.° Se 'l terreno su cui si pensa di costruir la baracca è umido, non bisogna infossarla, ma le si darà la forma di una casuppola a pian-terreno; da cui non dee differire se non inquanto alla ristrettezza delle dimensioni; essa baracca verrà formata coi materiali che offre la faccia del luogo.

896.° Quando la truppa dovrà star baraccata durante l' inverno, la linea delle cuocine verrà soppressa, ed invece si costruiranno dei cammini nelle baracche; e perciò quand' essa sarà di quelle infossate, vi si formerà uno sfondo sotto una delle quinte del tetto, per servire da frontone dello stesso cammino: inoltre, e per dar corso al fumo, si eleverà esteriormente un tubo (*gola*) con della creta mescolata colla paglia, con de' rottami, o mattoni e *calcestruzzo*; se poi la baracca si rattrova sulla superficie naturale del terreno, allora il cammino di cui è parola, si costruirà secondo l' uso del paese, e coi materiali che in esso si rinvengono.

§. II. *De' corpi di guardia blindati e blockhaus.*

897.° Quando un uffiziale è incaricato a difendere un punto in cui non ha la sufficiente estensione a potervi stabilire un' opera di campagna; o se deve assicurare la resistenza di una batteria, di una fleccia, di un ridotto o di qualunque altr' opera di terra, che il tempo o l'oggetto cui si ha di mira non han permesso di rivestirla; allora costruirà egli in tali siti un corpo di guardia blindato od un *blockhaus*.

Per difendere la cima di un' altura, la schiena di un controforte, l' istmo d' una penisola, la sommità di una rocca, la posizione di una duna, basta un corpo di guardia blindato e coverto da un semplice spalto.

898.° Il corpo di guardia di cui le *figure CLXXXVII. e CLXXXVIII.*, presentano la pianta ed il profilo, consiste in un edifizio quadrato di 18. piedi di lato interno, destinato a contenere 18. uomini coricati su due letti di campagna. Esso vien composto con del legname di un piede di riquadratura, ed ha 9. piedi di altezza interna valutata al di sopra del suolo, e 15. piedi di altezza esterna, compresavi la terra che copre il *blindaggio*.

Si entra nel corpo di guardia, che vado descrivendo, per un ponte a levatojo sito sulla fossata, la quale si scava nel terreno attorno allo stesso corpo di guardia, dalla parte del quale vi si lascia una berma, acciò le terre non si franino.

Siccome il suddetto corpo di guardia non ha internamente che 9. piedi di elevazione, così con uno spalto dell' altezza di 7. piedi $^1/_2$ viene ad esser quasi interamente coperto; esso spalto verrà formato colla terra che si ricava dalla fossata e con quella prodotta dalla livellazione del suolo che lo circonda. Siffatto posto, mediante l' enunciato spalto, che avrà limite al principio de' pendii ad esso sottoposti, scopre l'andamento del terreno su cui sta in cima.

Se la guarnigione del posto è debole, invigilerà sui movimenti dell' inimico; farà fuoco su chi tra esso verralle a tiro; non si esporrà mai a farsi tagliare la ritirata, ed in ultimo si chiuderà nel corpo di guardia, ove, facendo fuoco dalle feritoje, si terrà ferma, finchè non riceva soccorso, o che il nemico, stabilitosi sullo spalto, non lo batta in breccia. Se poi la guarnigione è forte abbastanza, potrà ostinatamente sostener la difesa dello spalto sotto la protezione del corpo di guardia, e dirigere il suo fuoco sull' inimico a misura che i di costui progressi ce lo portano a tiro.

Tutte le volte che il terreno circondante non offre all'avversario alcun punto d'onde possa battere con vantaggio il corpo di guardia, allora è cosa utile l'innalzarlo di tanto, quanto col suo fuoco domini lo spalto ed il terreno adiacente; ma se 'l terreno occupato dall' inimico è dominante, in tal caso fa d' uopo che il detto corpo di guardia ne sia defilato mediante un cammino coverto, il di cui ciglio sia elevato ad un'altezza tale, che da qualunque punto del

terreno dominante, e alla portata delle armi di attacco, l'inimico non possa scoprire nel cammino coverto i difensori; e che il corpo di guardia, co'suoi fuochi, non abbia altra azione che quella sulla cresta dello spalto e nell'interno dello stesso cammino coverto. Senza una tale precauzione il cannone o l'obice dell'inimico lo demolirebbe in poco tempo.

899.° I *blockhaus*, come i corpi di guardia blindati (897) accrescer possono la difesa delle opere di campagna, e servir loro da ridotti. Essi differiscono da'corpi di guardia blindati in ciò che son costrutti su delle dimensioni più estese, e che presentano una maggior solidità. Inquanto alla di loro forma varia a seconda dell'estensione, e disposizioni delle opere cui difendono. Le figure *CLXXXIX*, *CLXXXX*, e *CLXXXXI*, rappresentano tre *blockhaus* prelevati da quelli le di cui disposizioni sono le più usitate.

Il *blockhaus*, *fig. CLXXXIX*. comprende un doppio oggetto; cioè, batte l'interno dell'opera e serve da traversa contro i colpi di rovescio. Il *blockhaus*, *fig. CLXXXX.*, nel comprendere tutte le proprietà di quello succennato, presenta il vantaggio di un fuoco incrocicchiato nel terrapieno dell'opera; e finalmente il *blockhaus*, *fig. CLXXXXI.*, è a proposito alla gola di un'opera, cui n'è il ridotto.

La forma de' *blockhaus* è quasi indeterminata, e le di loro combinazioni altro limite non hanno, che la forza della guarnigione, e la quantità di legname ed operaj, non che il tempo necessario a costruirli.

900.° Il profilo che comunemente si adotta, riguardo ai *blockhaus* è quello rappresentato dalla *fig. CLXXXXII.* pei *blindaggi* semplici, e dalle *fig. CLXXXXIII.* e *CLXXXXIV* pei *blindaggi* doppj.

901.° I corpi di guardia blindati (897) ed i *blockhaus* si costruiscono ordinariamente con del legname di un piede di riquadratura. Ciò non di manco esso legname non può resistere al calibro di campagna, nè agli obici: difatto è dimostrato dall' esperienza che il calibro da 8. e da 4. penetra per 2. in 2. piedi $^1/_2$ nel legname; che il cannone di montagna da 18 once di palla, tirando assai dappresso, vi penetra per 10. pollici; e finalmente, che i colpi degli obici son più nocivi di quelli del cannone, e che i suoi projetti, se permangono nel legname, vi appiccano il fuoco. È puranche da rimarcarsi, che quando i projetti del cannone o dell' obice passano il legname da parte a parte, ne staccano delle schegge non poco micidiali.

902.° Dalle cose dette di sopra si scorge chiaro, che per non volere che un *blockhaus* o corpo di guardia venga atterrato, e nel tempo stesso per conservarne illesi i suoi vantaggi, bisogna innalzarlo di poco, e coprirne il legname, sia gittandovi della terra a ridosso, sia con erigere de' ripari innanzi al medesimo.

Quando il *blindaggio* è conforme al profilo *CLXXXXII*, *CLXXXXIII.* e *CLXXXXIV.*, allora altro non viene ad essere esposto ai colpi diretti, che la parte in cui sono le feritoje, cioè, la sola altezza di un piede; si può dun-

que osservare, che se l'opera viene attaccata da distante, i projetti entreranno quasi tutti nelle terre che coprono il legname, od in quelle che sopporta il *blindaggio*; e che l'inimico, per aprire una breccia, ed obbligare conseguentemente la guarnigione a capitolare, o si deve stabilire sullo spalto, o circondare con degli approcci lo stesso *blockhaus*.

903.° Il *blindaggio CLXXXXII* è formato da due filari di travi combagiati verticalmente, di un piede di riquadratura, 10. piedi di altezza sul terreno, e conficcati nel medesimo per 6. piedi; essi son coronati di un cappello su cui poggiano le blinde orizzontali egualmente combaciate, sulle quali si poserà uno strato di letame ricoverto di terra. Un tal *blindaggio* consuma le seguenti quantità di legname per ogni 3 piedi.

Per sei impiedi di sostegno	96 -	piedi
Due cappelli	6 -	
Tre blinde	45 -	
Totale	147 -	

Ho dimostrato antecedentemente che un albero ha il diamentro di 12 in 14. pollici, ed è alto 25 piedi (889); atteso siffata base necessitano 6 alberi di tale specie per ottenere i sunnotati pezzi di legname.

904.° Il *blindaggio semplice* può essere eseguito a tenore del profilo, *fig.CLXXXXIII*, il quale rappresenta un *blindaggio* doppio. In esso profilo le travi de' lati son situate orizzon-

talmente, non già verticalmente, e mantenute da due filari d'impiedi: da 12 in 12 piedi vi si osservano dell'e incavallature che sostengono le blinde formanti il solajo del *blindaggio*, e quando occorra, come nella fig. CLXXXXIV, vi si pongono delle correc sotterranee per tenere a freno i due lati dello stesso *blindaggio*.

Il legname che consumar si deve in questa ipotesi, supposto tutto di un piede di riquadratura, sarà il seguente:

I due lati su 10 piedi di altezza -	60. piedi
Le quattordici blinde del solajo -	42.
I quattro impiedi, la traversa superiore ed il corrente .	51.
Totale .	153

Quantità che oltrepassa di poco i 6 alberi dell' esempio antecedente.

É da rimarcarsi che una porzione de' travi dei lati essendo ricoverta dalla terra, ed il *blindaggio*, per la sua costruzione, non offrendo ai colpi diretti che tre soli piedi di legname, al più, si potrà quasi sempre, senz' arrecar danno alla difesa, sostituire come si vede nel mio profilo, de' tavoloni ai travicelli orizzontali che formano i lati del *blindaggio*. Facendo uso di tavoloni grossi per 3 pollici, invece di travicelli di un piede di grossezza, si avrà su questo primo articolo un' economia di $1/4$ del legname, ed il consumo totale del medesimo discenderà a 138 piedi correnti di 12. pollici di riquadratura.

905.° Nel calcolo precedente non ho tenuto conto del raddoppiamento de' travi che si usano sulle blinde, i quali ricopronsi poi di letame e fastelli per vieppiù consolidare il solajo del *blindaggio* a pruova di bomba, e renderlo capace di ammortire gli urti de' projetti verticali. Questa indispensabile precauzione, tanto nell'una, quanto nell'altra ipotesi aumenta di $^{1}/_{5}$ il legname se le travi del raddoppiamento si combaciano, e di $^{1}/_{10}$ quando un trave dista dall'altro per lo spazio che occupa la grossezza di ognuno di essi. D' altronde per siffatti raddoppiamenti si può far uso di legname grezzo, di piccoli e grossi rami di alberi e della legna da cataste, ec. ec.

906.° I *blindaggi doppj*, *fig. CLXXXXIII e CLXXXXIV* presentano una grand' economia di legname, comparativamente al *blindaggio* semplice; in effetto la fila degl'impiedi di appoggio rimppiazza due pareti laterali, e tali impiedi, invece di essere uniti, distano l' uno dall' altro per 6 piedi; le blinde sono un poco più corte perchè non isporgono che da una sola parte, e dall' altra posano sulla metà della larghezza del cappello che corona gl' impiedi d' appoggio. Risulta da tali circostanze, una diminuzione di legname, che può esser valutata per lo terzo meno di quello che richiederebbero due *blindaggi semplici* per la stessa quantità di uomini. Inoltre, un tal *blindaggio* offre una circolazione di aria più attiva, ed una maggior facilità ai movimenti della truppa; laonde ogni qual volta che le località e gli oggetti del *blockhaus* vi per-

metteranno far uso del *doppio blindaggio*, quello che ho per ultimo menzionato, aver dee la preferenza.

907.° Nello scopo dell' economia di legname sono stati costrutti de' blindaggi triplici, e quatrupli; ma questi non tralasciano però di essere malagevoli nella costruzione, e poco consistenti, mentre non presentano tanta sicurezza contro le bombe ed i projetti piombanti.

I blindaggi doppj, di cui ho fatto più sopra la descrizione, possono utilmente servire per manovrare al coverto de' pezzi d' artiglieria su de' punti attaccabili. Il profilo *CLXXXXIV* fa conoscere la disposizione che dar si deve al *blockhaus* per adempiere una tal veduta.

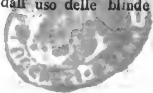
908.° Ora mi resta unicamente a parlare di un *blindaggio* ingegnosissimo, proposto da Muller, architetto allemano, che gli dà il nome di ridotto blindato. Esso consiste (*fig. CLXXXXV*) in una specie di cassone formato di due filari d' impiedi verticalmente disposti, il di cui intervallo è ripieno di terra, non che bucato di cannoniere e feritoje, le quali son disposte in modo tale da non essere scoperte dall' esterno, e per battere soltanto la fossata, in fondo alla quale vi stà un buon filare di palizzate. Egli è da presumere che questa specie di *blockhaus* sia stata posta raramente in pratica a causa della gran quantità di legname di cui abbisogna; ma nonpertanto non si dee convenire, ch' esso presenta la resistenza come di un' opera di buona fabbrica.

I *blockhaus*, a seconda della loro destinazione sono, o puramente difensivi, o disposti per sottrarre i difensori dalle ingiurie delle stagioni. Nel primo caso si stabilirà nel di loro interno una o due banchine, acciò i soldati arrivino alle feritoje; nel secondo vi si disporrà un letto di campagna e vi si stabiliranno de' fo-coni o delle stufe; insomma si prenderanno tutte le precauzioni richieste dalla località per conservare i soldati in salute.

Quando il *blockhaus* è circondato da una fossata, allora, per la sicurezza del posto conviene renderne mobile il ponte, od almeno bisogna stabilirvi un *tavoliere* bucato di feritoje, il quale la truppa tirerà a se dopo entrata nel posto.

909.° Epilogando tutto quello ch' è stato detto in riguardo del corpo di guardia blindato ed il *blockhaus*, non si potrà fare a meno di conchiudere che un tal mezzo di difesa è il più espedito e sicuro per accrescere la resistenza a qualunque trinceramento.

910.° La più solida obbiezione che far si possa avverso l'uso de'*blockhaus* emerger puote unicamente dalla gran quantità di legname ch' essi consumano (903 e 904); per la qual cosa non sembrano eseguibili che ne'paesi boscosi; ma se per poco si rifletta che il principal vantaggio ricavato dal *blockhaus*, è quello di tenere al coverto de' fuochi verticali e piombanti l' artiglieria, gli uomini, e le munizioni, e che un tal vantaggio risulta dall' uso delle blinde orizzon-

tali (checchesia l'edifizio che le sopporta), si rileverà facilmente che in parecchie occorrenze si potranno sostituire agl' impiedi combaciati che formano le di loro pareti, o le mura di un fabbricato permanente, o quelle che voi stesso innalzerete di fabbrica; coll' accortezza però di sottrarle dai colpi diretti e di conformarsi alle osservazioni precedenti, non che ai profili rappresentati a tal riguardo.

Fine del Tomo II.

ERRORI			CORREZIONI
P.	V.		
15	20	compresi	comprese
33	4	dapoicchè	dappoichè
56	28	fnoco	fuoco
57	25	appreso	appresso
65	11	atterar	atterrar
70	18	perverauno	parverranno
92	7	riunirsce	riunisce
103	10	un tal batteria	una tal batteria
103	18	preparererte	preparerete
110	15	mispira	inspira
116	29	posseso	possesso
134	32	inutilizare	inutilizzare
138	27	in catramate	incatramate
164	18	all' ordine	in ordine
188	29	ostagi	ostaggi
193	2	piano	pianta
193	8	abocchera	abboccherà
195	31	live	lieve
218	18	Semprequando	724 Semprequando
220	17	perfezzionatosi	perfezionatosi
221	23	i stretti	gli stretti
236	18	l' intervalli	gl' intervalli
240	19	al vocabolo	nel vocabolo
241	32	piano	pianta
247	10	del piano	della pianta
249	5	primavicra	primavera
268	8	di due maniere	in due maniere
277	20	pura	paura
306	5	autorizato	autorizzato
312	14	appoggierà	appoggerà
329	32	cafriaggi	carriaggi
336	5	dai scorridori	dagli scorridori
343	27	escoggitare	escogitare
358	30	nebiosi	nebbiosi
359	20	induggerete	indugerete
360	17	raddopierà	raddoppierà
368	28	estrinsicherete	estrinsecherete
374	2	disterranno	disteranno

Prospetto N. 1. indicante i lu

1.Colon.	2.Colon	3.Colon.	4.Colon	5. Colonna		6.Colon
Paesi o Provincie	Sito	Num. delle case.	Num. di uomini	Molini		Num. de' cavalli.
				ad acqua	a vento	
		suppo- nete				

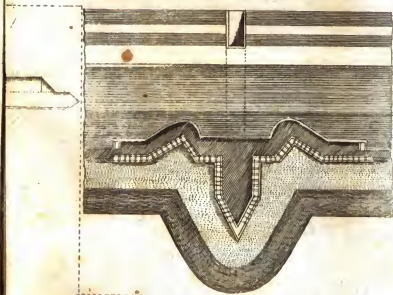
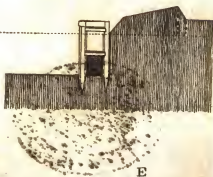
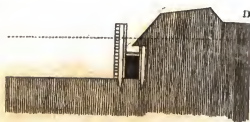
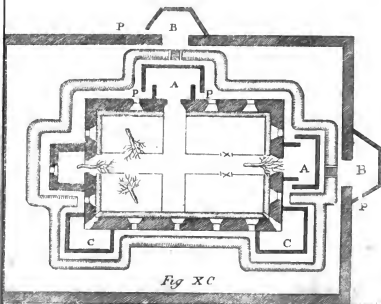
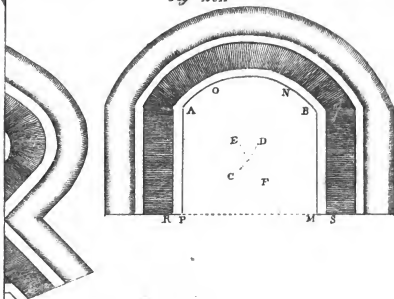
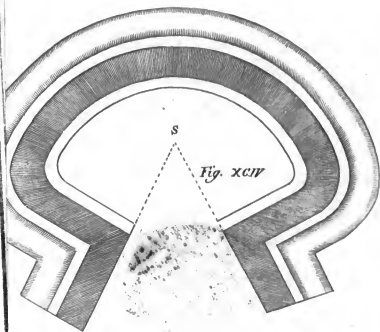
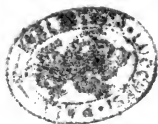
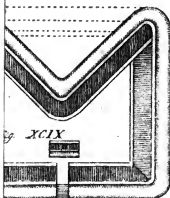
1. Colonna.	2. Colonna.		3
Numero de' Reggimenti ed indicazione delle diverse armi, per mezzo di lettere iniziali.	Numero e piazzamento delle Brigate.		de e d cui s
N. Infanteria - - - - - - - - J. ec. Infanteria leggiera - - J. L. „ Cavalleria - - - - - - C. „ Carabinieri - - - - - C. R. „ Cacciatori a cavallo od usseri ... U. „ Artiglieria - - - - - - - - A. „ Artiglieria a cavallo - A. C. „ Treno d' artiglieria - - - T. „ Zappatori - - - - - - - - Z. etc. - - - - - - - - - - - - ;	Di dritta	1. 2. 3.	
	del centro.	etc.	
	Di sinistra	etc.	

D
C
E

Fig XC

S

Fig. XCIV

Fig XCVI

Fig. CXVII.

Fig. XCIX

Fig. CXVIII.

Reggimento

Fig. CXII.

Fig. CXI.

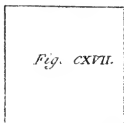
Brigata di

Infanteria

Fig. CXIII.

Prima linea Centro

ala dritta

Seconda linea

ala dritta

Corpo di riserva

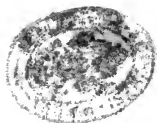



Fig. CXXIII.
Fig. CXXIV.
Fig. CXXV
A
Fig. CXL
Fig. CXXXVIII
Fig. CXLII.
N
VII.
Fig. CXLV.
Fig. CXLIV.

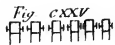
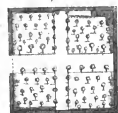



Fig. CLVII.
Fig. CLV.
Fig. CLVI.
CXLVIII
Fig CLI
Fig. CL
Fig. CXLIX.

Fig. CLXIV.
A
B
C
Fig. CLXXIII.
D
E
E
H
I

Tomo II Tav VIII

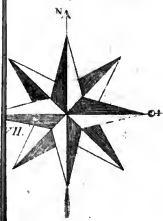
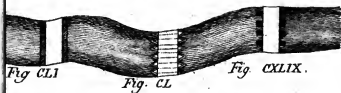
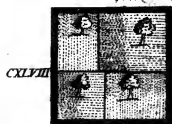
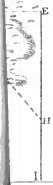
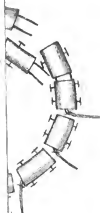
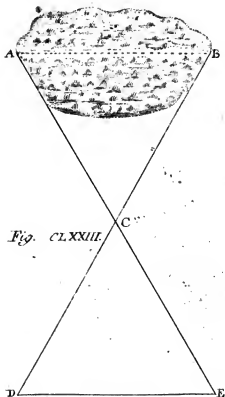
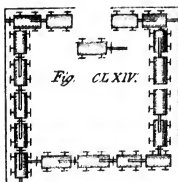
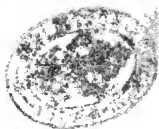
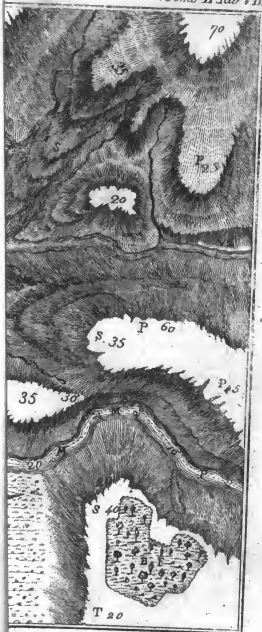
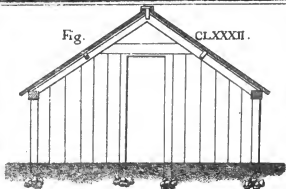



Fig. CLXXXII.

Fig. CLXXXIII.

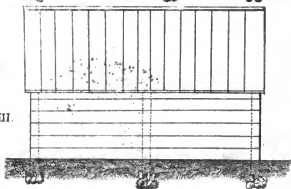



Fig. CLXXXIV

Fig. CLXXXV.

Fig. CLXXXVI.

Fig. CLXXXXII.

Fig. CLXXXXIII.

Fig. CLXXXXV.